

Studi Veronesi

Miscellanea di studi sul territorio veronese

I



Verona 2016

Tutti i contributi pubblicati in *Studi Veronesi* sono sottoposti alla revisione del comitato editoriale (peer review), che li valuta secondo i propri ambiti di competenza, ricorrendo eventualmente a collaborazioni esterne.

Studi Veronesi fornisce accesso aperto ai suoi contenuti, ritenendo che rendere le ricerche disponibili liberamente al pubblico migliori lo scambio della conoscenza a livello globale.

Titolo di copertina: carattere tipografico Zeno di Giovanni Mardersteig, per gentile concessione di Martino Mardersteig

In copertina: Pisanello, *San Giorgio e la Principessa* (dettaglio), Verona, Santa Anastasia

In quarta di copertina: *Lupo che impara a scrivere*, da *Aneddotti. VIII* di Gian Giacomo Dionisi (1806)

Studi Veronesi

Comitato editoriale

Elisa Anti, Riccardo Bertolazzi, Claudio Bismara,
Andrea Brugnoli, Pierpaolo Brugnoli, Valeria Chilese,
Marianna Cipriani, Evelina De Rossi, Emanuele Luciani,
Davide Mantovanelli, Fausta Piccoli, Giulio Zavatta

Redazione

Via Vaio, 27
37022 FUMANE (VR)
redazione@veronastoria.it
www.veronastoria.it/ojs/index.php/StVer

Studi Veronesi : Miscellanea di studi sul territorio veronese : 1. – Verona : Studi Veronesi, 2016. – 218 p. : ill. ; 30 cm. – (Studi Veronesi ; 1). – ISBN 9788890881329

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	5
SAGGI	
ANDREA BRUGNOLI <i>D'amore, di morte e di altri poteri. La società veronese del XVI secolo di fronte alla novella di Giulietta e Romeo</i>	11
FAUSTA PICCOLI <i>Giochi di specchi. Romeo e Giulietta tra istoria e novella nella Verona del XVIII secolo (prima parte)</i>	47
CLAUDIO BISMARA <i>La contrada della Beverara di Verona dal 1408 al 1433: aspetti economici e sociali</i>	81
NOTE E DOCUMENTI	
ANDREA BRUGNOLI <i>Il duello giudiziale tra Soave e Colognola. Un documento ritrovato</i>	111
GIULIO ZAVATTA <i>Andrea Palladio e Verona: precisazioni e nuovi documenti per il sito del palazzo Della Torre ai Portoni della Bra</i>	123
COMUNICAZIONI E RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE	
FAUSTA PICCOLI (a cura di) <i>Riviste veronesi (anni 2010-2015)</i>	135

Presentazione

Un gruppo di studiosi, tra loro amici, e un'unica passione: la ricerca. Di qui nasce *Studi Veronesi*, collana *on-line* di studi dedicati al territorio veronese in forma di miscellanea.

Scopo dell'iniziativa è di offrire uno spazio aperto a tutti coloro che desiderano approfondire i loro studi e presentare interventi originali relativi ai molteplici aspetti della storia della città e del territorio scaligero; e di dare a questi contenuti un accesso libero, nella convinzione che rendere le ricerche disponibili al pubblico migliori lo scambio della conoscenza a livello globale. Per questo si è scelta una veste elettronica *open access*, prima esperienza in questo senso per ricerche dedicate a una specificità tutta veronese.

Attraverso l'utilizzo del software *Open Journal Systems (OJS)*, *Studi Veronesi* garantisce un'elevata visibilità in rete e si affianca a oltre 8.000 riviste e collane scientifiche in tutto il mondo. Questo circuito non solo rappresenta una cornice di impegno e professionalità, a cui *Studi Veronesi* intende aderire, ma costituisce una vera e propria sfida verso cui orientare il proprio orizzonte di ricerca. Rilanciare su scala planetaria contenuti che hanno un forte legame con una circoscritta realtà territoriale significa favorire una concreta opera di memoria e di conservazione di un patrimonio di storia, cultura e affetti: testimonianza viva di una realtà locale, ma anche, a fianco di analoghe ricerche condotte in territori vicini e lontani, materia duttile e talora persino esemplare per ulteriori e necessarie opere di sintesi.

Studi Veronesi esce con cadenza annuale. Ogni volume di *Studi Veronesi* si articola in tre distinte sezioni:

Saggi: ospita interventi originali articolati su specifici temi di storia del territorio veronese;

Note e documenti: destinata a brevi interventi o segnalazioni di documenti;

Comunicazioni e Rassegne bibliografiche: destinata a segnalazioni, rassegne, spogli bibliografici e recensioni di pubblicazioni e attività relative alla storia del territorio veronese.

Tutti i contributi proposti per la pubblicazione sono sottoposti alla revisione del comitato editoriale (*peer-review*), che li valuta secondo i propri ambiti di competenza – ricorrendo eventualmente a collaborazioni esterne –, in base a originalità della ricerca, uso delle fonti e coerenza espositiva.

I contributi sono pubblicati dapprima in forma provvisoria dopo la revisione scientifica e un'accurata fase di *editing* e impaginazione; assumono la loro veste definitiva, con numerazione progressiva dell'intero volume, alla fine di ogni anno solare.

Queste in sintesi le nostre intenzioni, i nostri obiettivi e la nostra filosofia di lavoro, nella speranza che *Studi Veronesi* possa diventare uno strumento efficace di diffusione e conoscenza della storia e della cultura del nostro territorio.

IL COMITATO EDITORIALE

La veste grafica della collana, con il suo impaginato largo, arioso, ispirato a volumi e riviste di qualche decennio fa, esprime una volontà di continuità tra la “carta” e il “world wide web”.

Il frontespizio e il logo della collana sono composti con il carattere tipografico *Zeno* disegnato Giovanni Mardersteig, noto editore e stampatore tedesco che, stabilitosi a Verona nel secondo dopoguerra, diede vita alla *Stamperia Valdonega*. La scelta di questo carattere tipografico vuole essere segno del legame con una tradizione editoriale locale che ha saputo muoversi ben oltre i confini delle mura cittadine.

La copertina della collana riporta l'elegante profilo della principessa di Pisanello, dettaglio del noto dipinto *San Giorgio e la Principessa* nella basilica di Sant'Anastasia a Verona: omaggio alla capacità che la città ha avuto, nei secoli, di investire le proprie risorse e di tradurre la propria immagine in cultura e bellezza.

A marchio dell'iniziativa è posta l'elaborazione grafica di un disegno realizzato per l'ottavo degli *Aneddoti* (1806) di Gian Giacomo Dionisi. Qui il canonico veronese riporta le ipotesi interpretative di Adamo Fumano, umanista del Cinquecento, attorno a un bassorilievo scolpito sul portale della Cattedrale di Verona. Fumano riteneva che esso raffigurasse un cane in veste di vescovo, simbolo di fedeltà e dedizione del pastore al suo gregge, e la scritta fosse da sciogliere in *por(ta) c<o>el(i)*. Dionisi, sulla base di riscontri documentari, propone invece di collegare la raffigurazione all'assenza dalla sede del vescovo carolingio Egino, sostituito da Aldone, e dunque vedendo nel cane un

simbolo negativo. Altre interpretazioni vogliono invece riconoscervi un maiale vestito da abate (*ab. porcel*), satira della corruzione o dell'ignoranza di alcuni rappresentanti della Chiesa. Secondo le più recenti interpretazioni, invece, nell'immagine si cela un riferimento a un *fabliaux* – ripreso anche in una bolla di papa Urbano II del 1096 –, il cui protagonista è un lupo intenzionato ad apprendere i rudimenti della scrittura. Dopo aver imparato a compitare la A di *Agnus*, egli associa erroneamente la lettera B a *Porcel*, rivelando così la propria natura, poco incline ad abbandonare l'idea di lauti banchetti.

Con un pizzico di autoironia, il marchio vuol essere simbolo della nostra continua attività di ricerca, capace di sollecitare, attraverso scoperte, intuizioni e ripensamenti la curiosità e l'amore per il nostro territorio.

SAGGI

*D'amore, di morte e di altri poteri.
La società veronese del XVI secolo
di fronte alla novella di Giulietta e Romeo*

ANDREA BRUGNOLI

Ricordando le sue prime esibizioni nei locali del Greenwich Village all'inizio degli anni Sessanta, Bob Dylan dedica alcune righe anche al cuoco del "Café Wha?", grato riconoscimento a chi rifocillava l'allora sconosciuto folk singer tra un concerto e l'altro. Dylan annota anche un particolare che lo aveva evidentemente colpito: il cuoco stava mettendo da parte i risparmi con cui concedersi un viaggio a Verona per visitare la tomba di Romeo e Giulietta («saving his money so he could go to Verona in Italy and visit the tomb of Romeo and Juliet»)¹.

Il riferimento alla tomba degli amanti veronesi potrebbe anche essere una reminiscenza delle memorie ottocentesche del *grand tour* in Italia, quale il resoconto di Charles Dickens, dal momento che il turismo di massa negli anni Sessanta del Novecento era già stato semmai orientato verso la casa di Giulietta col relativo balcone, reinventati poco più di vent'anni prima su ispirazione del film di George Cukor – uscito nel 1936 –, dopo che il Comune di Verona aveva acquisito lo stabile a inizio secolo proprio con l'intenzione di farne un punto di riferimento turistico in parallelo con la proposizione di una casa di Romeo².

* Si ringraziano Pierpaolo Brugnoli, Maria Paola Guarienti e Fausta Piccoli per la lettura del testo e i preziosi suggerimenti.

¹ DYLAN, *Chronicles*, p. 16.

² Sulla tomba si rimanda a CONFORTI CALCAGNI, *La tomba di Giulietta*. Sulla casa di Giulietta a VECCHIATO, *La casa di Giulietta*; ZUMIANI, *Giulietta e Verona*. Sul rapporto tra il film di Cukor dedicato a Giulietta e Romeo e la riconfigurazione dello spazio urbano e dell'identità di Verona durante l'amministrazione fascista si veda D'ANNIBALLE, *Form following fiction* e TANI, *La ricreazione del mito*. Attento prevalentemente alla dimensione del rapporto tra la versione shakespeariana e i più recenti interventi di adattamento dei luoghi a Verona in funzione turistica l'intervento di BIGLIAZZI-CALVI, *Producing a (R&)Jspace*. Sulla scoperta di Verona come luogo di

Tomba o case che siano, l'odierna fortuna turistica della Verona di Giulietta e Romeo è in ogni caso debitrice pressoché esclusivamente alla versione shakespeariana della tragedia. Rimane infatti sostanzialmente ignota ai turisti l'"originaria" novella di Antonio Da Porto dedicata ai due amanti veronesi³, scritta attorno al 1524 – ma ricalcata a sua volta su un modello precedente di ambientazione toscana⁴ – e che conobbe nel corso degli anni Trenta del XVI secolo tre edizioni postume, di cui l'ultima profondamente rivista forse da Pietro Bembo⁵. Pure sconosciute allo stesso pubblico restano sicuramente sia la ripresa in versi di questa novella da parte di Clizia Veronese, ovvero il patrizio veronese Gerardo Boldieri, edita nel 1553⁶, sia la rielaborazione in prosa di Matteo Bandello, stampata nel 1554 ma composta a Verona tra il 1531 e il 1536⁷, da cui discende anche il sunto elaborato da Girolamo Dalla Corte nella

svolgimento della tragedia da parte dei viaggiatori inglesi si rimanda al recente WATSON, *At Juliet's Tomb*. Dipendente da alcuni resoconti di viaggiatori stranieri negli anni 1850-1866 è invece la leggenda dell'origine dei Montecchi da Montecchio Maggiore (VI) e l'attribuzione alle famiglie Montecchi e Capuleti di due castelli qui esistenti, ripresa in anni più recenti a livello locale: SANDRI, *Le origini erudite di una leggenda*.

³ Su Luigi Da Porto si rimanda a PATRIZI, *Da Porto, Luigi* e relativa bibliografia. Su archetipi, modelli mediati e diretti della vicenda e relativi riferimenti si veda l'antologia curata da Angelo Romano *Le storie di Giulietta* e la sintesi in SPAGGIARI, *La presenza di Luigi Groto in Shakespeare*, testo delle note 3-6.

⁴ Si tratta della novella XXXIII del *Novellino* di Masuccio Salernitano (Tommaso Guardati), stampata postuma per la prima volta a Napoli da Francesco Del Tuppo nel 1476 (edizione oggi perduta) e ristampata a Milano nel 1483, a Venezia nel 1484 e 1492 e quindi più volte sempre a Venezia nel corso del XVI secolo: DE PROPRIIS, *Guardati, Tommaso*; per l'opera si rimanda all'edizione curata da Salvatore Nigro che a sua volta ripropone la versione ristabilita da Alfredo Mauro nel 1940 sulla base dei primi due incunaboli noti.

⁵ DA PORTO, *Hystoria novellamente ritrovata di due nobili amanti* [Venezia, Bindoni 1531]; la seconda ristampa, pressoché invariata è del 1535 (ancora Venezia, Bindoni), a cui segue quella stampata a Venezia nel 1539 (*La Giulietta*, in *Rime et prosa di messer Luigi Da Porto*). A queste ne seguì una stampata sempre a Venezia nel 1553 (DA PORTO, *Historia nuovamente ritrovata di due nobili amanti*). Il primo confronto tra le versioni in *Giulietta e Romeo. Novella storica di Luigi Da Porto di Vicenza*. Sulle edizioni si veda PEROCCO, *La prima Giulietta*, pp. 37-39 (qui i riferimenti anche ai manoscritti esistenti) e ROMANO, *Introduzione*, pp. 10-11. La tesi dell'intervento di Bembo è stata formulata da PULSONI, *Bembo correttore di Luigi da Porto?*, e rigettata da BRUNI, *La città divisa*, sulla base di un passo di una lettera di Bembo dove è esposta la necessità di una profonda revisione delle opere di Da Porto, ma probabilmente alludendo solo alle lettere storiche (così PEROCCO, *La prima Giulietta*, p. 39).

⁶ *L'infelice amore de i due fedelissimi amanti* (Venezia 1553). Sull'opera si veda BROGNOLIGO, *Il poemetto di Clizia Veronese* e, più recenti, le considerazioni di PEROCCO, *Scrivere e riscrivere le novelle*.

⁷ BANDELLO, *La prima (-terza) parte delle novelle*, II,9: *La sfortunata morte di dui infelicissimi amanti* (Lucca 1554). Si sono soffermati sul rapporto tra le opere di Bandello e Boldieri, con

sua *Istoria di Verona* composta entro gli anni Sessanta del secolo⁸. A queste si potrebbero poi aggiungere le versioni – seppure con diversi nomi e ambientazione – di Luigi Groto, il *Cieco di Adria*, che conobbe numerose edizioni tra il 1578 e il 1626⁹, ma soprattutto le traduzioni e gli adattamenti in francese e inglese della versione bandelliana, pubblicati nella seconda metà del Cinquecento¹⁰. Da questi ultimi attinse appunto William Shakespeare per comporre la sua tragedia sullo scorcio del XVI secolo¹¹, a sua volta “riscoperta” e quindi diffusa al di fuori dei paesi di lingua inglese con il Romanticismo¹².

È però proprio sulle prime versioni che a Verona si venne inizialmente a creare il mito dell'amore contrastato, nella cornice degli scontri tra fazioni di una città medievale. Non è intenzione di questo intervento soffermarsi sulla genesi o sui precedenti modelli della novella di Da Porto¹³, né di cercarvi i possibili riflessi di eventi storici occorsi tra Veneto e Friuli agli inizi del XVI secolo, solitamente individuati nella divisione tra la parte imperiale e quella veneziana e francese per la guerra di Cambrai o in generale nelle lotte di fazione cittadine della prima età moderna. Come pure, non si intende riproporre eventuali nessi con le vicende personali dello stesso Da Porto, tra cui il presupposto amore ostacolato per una cugina appartenente a un ramo familiare ghibellino. Sono infatti tutti temi ampiamente sviscerati, gli ultimi in particolare a partire dalla critica romantica nel corso del XIX secolo¹⁴. Così come, per arrivare alla dimen-

diverse conclusioni dapprima Gioacchino Brognoligo (*Il poemetto di Clizia Veronese*) e Olin Moore (*Bandello and "Clizia"* e *The legend of Romeo and Juliet*).

⁸ *L'istoria di Verona*.

⁹ La prima col titolo *La Hadriana* (Venezia 1578). Si veda SPAGGIARI, *La presenza di Luigi Groto*, nota 11.

¹⁰ Le prime versioni in francese e inglese in *Histoires tragiques extraites des oeuvres italiennes de Bandel* (Parigi 1559) e *The Tragicall Historye of Romeus and Juliet* (Londra 1562). Riferibile alla versione di Da Porto anche la vicenda di Burglipha e Halquadrich, premessa da Adrian Sevin alla traduzione del Filocolo di Boccaccio nel 1542: MOROSINI, “*Une moderne nouvelle*”.

¹¹ Per un quadro generale si rimanda a LEVENSON, *Romeo and Juliet before Shakespeare*.

¹² COLLISON-MORLEY, *Shakespeare in Italy*. Sulla diffusione della tragedia degli amanti veronesi in Europa si rimanda alle note di James Lohelin premesse a *Romeo and Juliet*.

¹³ Si veda l'operazione già impostata da Torri (*Giulietta e Romeo. Novella storica*); per una raccolta aggiornata si rimanda all'antologia e al commento di Giulio Romano in *Le storie di Giulietta e Romeo*.

¹⁴ Sul rapporto tra vicenda e vita di Da Porto si vedano gli interventi di MILAN, *Notizie intorno alla vita e agli scritti di Luigi Da Porto* e di Alessandro Torri nei testi premessi alla raccolta *Giulietta e Romeo. Novella storica di Luigi Da Porto* (rispetto alla difesa della storicità della vicenda si vedano però le coeve risposte di Giuseppe Todeschini, *Del caso di Giulietta e Romeo – poi Lettera prima – e Lettera seconda*). Successivamente una lucida disamina viene effettuata già da BROGNOLIGO, *Luigi Da Porto*. Senza soffermarsi sulla fortuna di questo tema, si può ancora

sione veronese, non si intende dibattere attorno alla congruenza storica della novella e della sua ambientazione nella Verona scaligera: pure questo tema ampiamente e pedissequamente analizzato da una ricca pubblicistica che, anche in sede locale e da tempi assai risalenti, ne aveva cercato i fondamenti storici o eruditamente evidenziato i punti deboli¹⁵.

Piuttosto, si intende attirare l'attenzione su un aspetto finora trascurato, rappresentato dall'immediata accoglienza a Verona della novella di Da Porto, che non sembra potersi spiegare semplicemente in ragione dell'ambientazione nella città scaligera. Si cercherà dunque di individuare i motivi che possano esservi stati alla base, ma, soprattutto, di capire perché la stessa vicenda sia subito divenuta, per un intervallo cronologico abbastanza circoscritto ma ben precedente alla riscoperta romantica, parte di una mitopoiesi fondativa dell'identità veronese. In particolare, l'obiettivo è di dettagliare ed eventualmente trovare più precise corrispondenze con quanto di per sé già ipotizzato nel XIX secolo, relativamente a una proiezione al passato di un desiderio di pacificazione di cui si sarebbero fatti portatori gli autori della prima metà del XVI seco-

indicare (1993) CLOUGH, *Love and War in the Veneto* che illustra, proprio partendo dal caso di Da Porto, le lotte di fazione in quel frangente storico.

¹⁵ Sul versante della veridicità storica della vicenda in sé – su cui dopo Dalla Corte cala comunque il silenzio, a eccezione della ripresa in alcuni versi di Antonio Gaza nella seconda edizione della sua *Catena storica veronese* del 1653 che da questo evidentemente discende (I, p. 12, vv. 274-288: se ne veda la trascrizione in *Giulietta e Romeo. Novella storica*, pp. 203-204, da cui si cita, non avendo reperito alcuna copia di questa edizione, segnalata come «non posseduta, che à varianti singolari» da GIULIARI, *Tipografia veronese*, p. 91) –, in ambito veronese già Giovanni Battista Biancolini nel 1745 annotava: «Questo racconto, in simil guisa e con altre circostanze acconciamente disposte, sembra piuttosto una Novelletta da intrattenere le semplici vecchierelle, che veridica storia» (in ZAGATA, *Cronica della città di Verona*, pp. 57-58). Antonio Carli, nella sua *Istoria della città di Verona* (1796), pur ritenendola meritevole di attenzione, parla di «favoleta colorata dalla fantasia degli scrittori» e per la tomba di «uno in ver poco autentico monumento» (IV, p. 145) e così G. VENTURI, *Compendio della Storia sacra e profana di Verona* di «imperdonabili anacronismi ed incoerenze» (1825, II, pp. 51-52), mentre Giovanni Battista Da Persico (1820) si limita a lamentare il pessimo stato in cui è tenuta la tomba (G.B. DA PERSICO, *Descrizione di Verona*, pp. 71-72). In difesa della storicità interviene invece in più riprese Filippo Scolari: *Sulla pietosa morte di Giulia Cappelletti e Romeo Montecchi* (1824) e *Su la pietosa morte di Giulia Cappelletti* (1831). A questi seguirono le più ampie trattazioni dei veronesi Alessandro Torri e Gioacchino Brognoligo, il primo sostenitore di una veridicità storica, il secondo che chiuse di fatto il dibattito con una serrata demolizione di queste ipotesi: *Giulietta e Romeo. Novella storica di Luigi Da Porto*; BROGNOLIGO, *La leggenda di Giulietta e Romeo, Brognoligo, Montecchi e Capuleti*; BROGNOLIGO, *Il poemetto di Clizia Veronese*. Ancora, specificamente sulla storicità della tomba e suo difensore, Alessandro Zambelli (*Cenni storici sulla tomba di Giulietta e Romeo*, 1889). Sintesi elaborate a livello municipale, con numerosi riferimenti alla costruzione del mito in ambito locale in TOMBETTI, *Giulietta e Romeo* e LENOTTI, *Giulietta e Romeo*; una recente sintesi divulgativa in PESCI, *La Verona di Giulietta*.

lo¹⁶. Su questa base si identificarono infatti precisi riscontri topografici e materiali degli episodi salienti della vicenda su cui si poté poi sovrapporre, soprattutto a partire dal Romanticismo, la nuova immagine creata dai lettori di Shakespeare.

L'accoglienza veronese alla novella, la geografia locale degli avvenimenti e l'invenzione della tomba di Giulietta e Romeo

Non molti anni dopo la stampa delle prime edizioni della novella di Da Porto, dunque, vennero editi alcuni rifacimenti. In ordine cronologico di edizione si incontra dapprima una versione in ottava rima, ampliata di particolari e arricchita di suggestioni rispetto a quella originaria, composta da Gerardo Boldieri e pubblicata a Venezia nel 1553 sotto lo pseudonimo di Clizia Veronese. L'opera è dedicata a Vittoria Farnese della Rovere, moglie del duca Guidobaldo II d'Urbino, il quale negli stessi anni era residente a Verona e dove, nel decennio precedente, aveva svolto funzioni ispettive e direttive sulle fortificazioni¹⁷. L'anonimato di Boldieri rimane peraltro circoscritto a un «contesto di timido e galante omaggio, senza osare di fare direttamente il suo nome, ma facendolo esplicitamente scrivere nella lettera dedicatoria», come nota Daria Perocco¹⁸. Il nesso con i duchi di Urbino risulta particolarmente stretto, perché Boldieri era al servizio di Guidobaldo fin dal 1547; oltretutto, secondo l'ipotesi di Gioacchino Brognoligo ripresa da Daria Perocco, la composizione potrebbe essere stata già stata presentata nel 1552 proprio per l'ingresso a Verona di Vittoria Farnese, su disposizione del Consiglio cittadino¹⁹.

¹⁶ BROGNOLIGO, *La leggenda di Romeo*, pp. 423-424, in riferimento a un'ipotesi più generale di Corrado Ricci e da lui estesa anche alla diffusione popolare della vicenda nel corso del XIX secolo. Più recentemente ancora BRUNI, *La città divisa*, pp. 442-458.

¹⁷ BENZONI, *Guidobaldo II Della Rovere*.

¹⁸ PEROCCO, *Scrivere e riscrivere le novelle*, p. 3.

¹⁹ BROGNOLIGO, *Il poemetto di Clizia veronese*, p. 147, nota 4 e PEROCCO, *Scrivere e riscrivere le novelle*, sulla base della disposizione del Consiglio cittadino per accogliere la duchessa: «primum in hanc urbem adventionem aliquo digno munere prosequi». Sembra accogliere l'ipotesi anche Angelo Romano in *Le storie di Giulietta*, p. 160, nota 1. Il riferimento è rintracciabile negli atti del Consiglio (Archivio di Stato di Verona, Antico Archivio del Comune, Atti del Consiglio, reg. 82, cc. 101v-102r, 30 aprile 1552), ma la deliberazione in esecuzione della stessa parte presa in Consiglio dei XII (nello stesso fondo, b. 226, fasc. 2620, 6 maggio 1552) riporta un elenco di cibarie per il banchetto senza alcuna indicazione di altri doni: questo non esclude altre forme di celebrazione, di cui non vi è comunque esplicita menzione, che non abbiano comportato spese vive.

Forti nessi con Verona²⁰, oltre che con lo stesso ambiente della famiglia Boldieri, risultano anche per la novella in prosa dovuta a Matteo Bandello, stampata nel 1553 ma composta o perlomeno ideata durante la sua permanenza nella città scaligera al seguito di Cesare Fregoso – che tra il 1529 e il 1536 fu incaricato di comandarne la piazza²¹ – verosimilmente tra il 1531, anno della prima edizione della novella di Da Porto, e il 1536²². La novella è dedicata al medico veronese Girolamo Fracastoro e, nella cornice, la si dice raccolta dalla voce del capitano Pellegrino – evidente rimando al pressoché omonimo arciere a cui Da Porto attribuisce il suo racconto – ai bagni di Caldiero in casa di Matteo Boldieri, zio di Gerardo²³.

Infine, la vicenda, per lo più sulla base della versione di Bandello, venne accolta da Girolamo Dalla Corte, nipote di Gerardo Boldieri, nella sua *Istoria di Verona*, composta attorno alla metà del secolo, dove ben cinque pagine sono dedicate agli «infelicissimi amanti» veronesi²⁴: inserto sproporzionato nell'economia complessiva dell'opera, e solo per questo indicativo di una precisa volontà di dare rilevanza all'episodio.

In queste versioni seriori, la dimensione “veronese” emerge a prima vista per la precisione con cui vengono identificati i luoghi di svolgimento della vicenda, evidentemente parte di uno stratagemma narrativo che, attraverso la proposizione di dettagli riconoscibili e verificabili, gioca ad ancorare il racconto in una dimensione reale anche dal punto di vista storico.

Per esemplificare questo processo di riconoscibilità dell'ambientazione da parte dei contemporanei, basti riportare l'episodio dello scontro tra Capuleti e Montecchi che determina il bando di Romeo: nella versione “originale” di Da Porto esso è ambientato genericamente «nella via del corso»; in quella di Clizia, con l'aggiunta di un nuovo dettaglio, «presso alle porte de i Borsari»; ancor più precisamente «su il Corso vicino a la porta dei Borsari verso Castel vecchio» nel rifacimento di Bandello²⁵. L'inserimento di tali dettagli topografici

²⁰ Sui rapporti tra Bandello e l'ambiente culturale veronese si veda FIORATO, *Bandello entre l'histoire*, pp. 378-416; sui riferimenti a Verona nell'opera di Bandello, BOLOGNINI, *Verona nel novelliere di Matteo Bandello*.

²¹ FIORATO, *Bandello entre l'histoire*, pp. 378-416; BOLOGNINI, *Verona nel novelliere di Matteo Bandello*.

²² PEROCCO, *La prima Giulietta*, p. 23.

²³ BANDELLO, *La prima (-terza) parte delle novelle*, II,9: *La sfortunata morte di dui infelicissimi amanti* (Lucca 1554).

²⁴ *L'istoria di Verona*, I, pp. 589-594 (II, pp. 78-83 nell'edizione del 1744, *Dell'istorie della città di Verona*). Il manoscritto, non integrale, in Biblioteca Civica di Verona, ms 1495.

²⁵ *Le storie di Giulietta e Romeo*, pp. 59, 187, 127: le citazioni delle opere di Da Porto, Bandello e Boldieri, qui e in seguito, sono tratte da questa antologia curata da Angelo Romano. MOORE,

appare evidentemente funzionale a dare credibilità alla vicenda: non a caso la ripresa di Dalla Corte, rivolta espressamente all'ambiente veronese, nella versione trasmessaci dalla stampa riporta la più dettagliata formula di Bandello, ma quella manoscritta precisava ulteriormente come quest'azione si fosse svolta «poco discosti dalla porta de' Borsari, verso la torre di San Martino hora Castel Vecchio»²⁶.

L'attenzione degli adattamenti "veronesi" si concentra però soprattutto sulla tomba di Giulietta e Romeo. L'operazione era giustificata dalla versione di Da Porto, in cui erano già contenuti molti elementi che portavano a identificare la collocazione nel convento di San Francesco al Corso. Nelle prime due edizioni si indica dapprima genericamente il «monasterio di Santo Francesco» e l'arca posta «nel cimiterio di Santo Francesco»²⁷. Quando Romeo poi rientra da Mantova e corre alla ricerca di Giulietta, la descrizione diventa più precisa²⁸. Il giovane Montecchi

verso il luogo di frati minori, ove l'arca era, si ridusse. Era questa chiesa nella cittadella, ove questi frati in quel tempo stavano; e avenga che dappoi, non so come lassandola, venissero a stare nel borgo di san Zeno, nel luogo ch'ora Santo Bernardino si noma, pure fu ella dal proprio santo Francesco già abitata; presso le mura della quale, dal canto di fuori, erano allora appoggiati certi avelli di pietra, come in molti luoghi fuori delle chiese veggiamo: uno de' quali antica sepoltura de tutti i Cappelletti era, e nel quale la bella giovane si stava.

La terza edizione, dovuta verosimilmente al Bembo, precisa non tanto il riferimento alla tomba, ma la geografia delle chiese tenute dai Francescani, specificando la successiva divisione degli Osservanti²⁹:

Non avevano ancora questi frati conventuali il luogo di San Fermo in Verona; né gli altri osservanti, da essi dividendosi, avevan quello di San Bernardin fondato; ma in una chiesetta del nome di San Francesco intitolata, nella quale egli già stette, e nella cittadella ancor si vede (la sua vera regola, a nostri tempi dal loro licenzioso vivere guasta perfettamente osservando), insieme dimoravano.

The legend of Romeo, pp. 67-86, sottolinea come vi sia una stretta connessione in questi – ed altri – dettagli tra le opere di Bandello e Boldieri.

²⁶ BCVR, ms 1495. Nella versione a stampa (numerose sono le interpolazioni segnate sullo stesso manoscritto, di mano più tarda): «poco discosto dalla porta de Borsari, verso Castel Vecchio» (*L'istoria di Verona*, I, p. 592).

²⁷ *Le storie di Giulietta*, p. 58, 70.

²⁸ *Le storie di Giulietta*, p. 71.

²⁹ *Le storie di Giulietta*, p. 99.

La versione di Bandello si limita a indicare il convento «a San Francesco che allora era in Cittadella», ma sposta decisamente l'attenzione sulla struttura materiale dell'avello, tanto da sembrare perfettamente funzionale a una sua identificazione, al di là del gusto per un certo realismo macabro, che lo porta a soffermarsi anche sul dettaglio dello spostamento nella tomba del cadavere di Mercuzio, solo parzialmente decomposto, perché vi si possa deporre Giulietta dormiente³⁰:

Era l'avello del marmo molto grande fuor della chiesa sovra il cimitero; e da un lato era attaccato ad un muro, che in un altro cimitero aveva da tre in quattro braccia di luogo murato, ove quando alcun corpo dentro l'arca si metteva, si gettavano l'ossa di quelli che ivi primieramente erano seppelliti, ed aveva alcuni spiragli assai alti dalla terra.

A Gerardo Boldieri, assai poco dettagliato in merito nella sua opera, si deve però la precisa identificazione dei resti dell'avello sepolcrale nel chiostro del convento di San Francesco al Corso, a cui era preposto come ispettore delle Franceschine, istituto dedito all'assistenza femminile che vi aveva allora sede. Lo riporta Dalla Corte, ricordando appunto come il luogo gli fosse stato mostrato direttamente dallo zio³¹:

[...] i corpi poi de gli sfortunati amanti furono [...] riposti di nuovo nello stesso monumento, che di pietra viva era alquanto sopra terra, il quale io ho più volte veduto, per lavello al pozzo di quelle povere pupille di S. Francesco, mentre si fabricava quel luogo a loro nome; e ragionando io di questo fatto co'l Cavaliere Gerardo Boldiero mio zio, dal qual fui colà introdotto mostrommi oltra il predetto sepolcro un luogo nel muro quasi su'l cantone verso i Reverendi Padri Capuccini donde, come egli affermava haver inteso, era stata già molti anni adietro, questa sepoltura con alcune ceneri, & ossa cavata.

Se l'incongruenza dei dati per l'identificazione della tomba vennero successivamente segnalati da una locale tradizione erudita che notò come i frati – in ogni caso non Osservanti – avessero lasciato il luogo ben 28 anni prima dei fatti narrati³², nondimeno si tratta di riferimenti che devono essere presi in

³⁰ *Le storie di Giulietta*, p. 125 e 147.

³¹ *L'istoria di Verona*, I, pp. 594 (*Dell'istorie di Verona*, II, pp. 82-83).

³² Giovanni Battista Biancolini, nel commentario alla sua edizione della cronaca di Pier Zagata, edita nel 1745 che riprende la vicenda, annota come «non potea ciò essere accaduto in quella Chiesa [scil.: di San Francesco], avvegnaché erano ventott'anni già scorsi che i Minori Conven-

considerazione in funzione dei destinatari delle opere. A questi si intendevano evidentemente fornire dei precisi riscontri, anche materialmente verificabili, di una narrazione che così si arricchiva di elementi utili alla sua mimesi come cronaca di fatti storici, perlomeno per come potevano essere vissuti nel XVI secolo, con tutti gli anacronismi del caso.

Su questo aspetto si è recentemente soffermato Francesco Bruni all'interno di uno studio sul ruolo degli ordini mendicanti nell'arginamento della violenza endemica nelle città italiane dal medioevo all'età moderna. Secondo Bruni, i dettagli con cui nella novella viene descritto frate Lorenzo sarebbero funzionali ad attribuire all'ordine degli Osservanti un preciso ruolo nei processi di pacificazione delle società cittadine: proprio nell'anacronismo di indicarlo come appartenente a un ordine non ancora nato al tempo della vicenda si rivelerebbe appunto la dimensione storica della novella³³.

Poco conta, dunque – anzi: si potrebbe dire che è quasi conferma di un consapevole progetto –, che tali riferimenti siano caratterizzati da incongruenze rispetto alla realtà di una Verona scaligera: il dato è semmai indicativo di uno stretto legame che si viene a costruire tra la vicenda e le forme di autorappresentazione della città nel XVI secolo. Il problema della congruenza storica della novella, come la possiamo modernamente intendere, sarebbe infatti emerso solo nel XVIII secolo, quando essa venne passata al vaglio dall'erudizione di stampo illuminista: paradossalmente portando fuori dal campo di osservazione proprio la dimensione storica della sua genesi.

Mittenti, destinatari e oggetto di un messaggio culturale

Sembra però verosimile che il tentativo di ancorare topograficamente e storicamente la vicenda non risponda solo a una strategia stilistica, ma che vi possa essere sotteso anche un più preciso intento di utilizzare la narrazione per ragioni interne alle vicende della stessa città. Questa possibilità può essere scandagliata su due diversi piani, legati rispettivamente ai luoghi di elaborazione delle diverse versioni delle novelle – e dunque agli obiettivi che vi possano essere prefigurati – e alla loro ricezione.

Indipendentemente dalle valutazioni sui rapporti di dipendenza tra le diverse versioni della novella – sulle quali possiamo al momento sorvolare –, è

tuali a' Frati e Suore Umiliate ceduta l'avevano». ZAGATA, *Cronica della città di Verona*, (ampliata e supplita da Biancolini), pp. 57-58.

³³ BRUNI, *La città divisa*, p. 445.

innanzitutto evidente come esse nascano tutte entro lo stesso orizzonte sociale e culturale in cui si muovono membri dell'aristocrazia dell'Italia settentrionale legati all'orbita veneziana; le due elaborazioni seriori, in particolare, sono in stretta relazione con gli ambienti delle *élites* cittadine veronesi. È allora forse opportuno partire proprio dalle modalità di formazione dei testi entro i circoli culturali del tempo, e nel caso specifico quelli frequentati a Verona da Bandello e Boldieri.

Daria Perocco ha significativamente sottolineato per il novelliere di Bandello la rilevanza della dimensione "esterna", rappresentata dal coinvolgimento di persone in veste di narratori o come protagonisti, ma soprattutto dal contenuto delle dediche, che ci portano «nel mondo della discussione cortigiana, nella recita delle singole vicende e nel dibattito, talora esplicito, che le incornicia». «Si può addirittura dire – prosegue Perocco – che le novelle nascono spesso dalla costola di un dibattito, e che tendano a sviluppare in tensione narrativa quello che è un dilemma iniziale»³⁴.

In questo senso la novella di Giulietta e Romeo può essere considerata assieme ad altre come espressione di un tema unitario dibattuto entro i circoli veronesi. A questa può infatti essere associata la novella di Gerardo ed Elena (II, 41), dove torna il tema della morte apparente dell'amata segretamente sposata e il cui il narratore è proprio Gerardo Boldieri; nonché quella sul ripudio della moglie da parte di Alfonso re di Spagna (IV, 10), che introduce l'argomento delle forme di validazione del matrimonio, dedicata a Girolamo Fracastoro e narrata da Francesco Della Torre nella brigata raccolta nella dimora del podestà Giovanni Dolfino a Montorio³⁵. L'argomento di dibattito proposto nei circoli veronesi – nei quali possiamo far rientrare anche Pietro Bembo, per i suoi legami con la cerchia gibertina – risulterebbe dunque il controllo delle pulsioni amorose giovanili e dei relativi interrogativi che emergono sul piano sociale attorno all'onore e ai matrimoni segreti, trattato in termini rispondenti a un preciso processo di cristallizzazione e chiusura della società italiana del Cinquecento³⁶.

A questo proposito risulterebbero molto significative le premesse morali di Bandello («per ammonir i giovini che imparino moderatamente a governarsi e

³⁴ PEROCO, *La prima Giulietta*, pp. 20-21.

³⁵ Differente sembra invece il contesto della dedicazione di una novella a Da Porto (III, 23), dove il tema è quello dell'incostanza femminile nell'amore.

³⁶ DIONISOTTI, *Geografia e storia della letteratura italiana*, p. 220, indica come alla seconda metà del secolo appaia una società e una letteratura «di gentiluomini ossessivamente preoccupati dell'onore, della nobiltà di sangue, dell'etichetta e delle precedenze». Si veda PEROCO, *La prima Giulietta*, p. 30.

a non correr a furia»³⁷, che spostano appunto in direzione dell'onore femminile – non inteso dunque come nobiltà dei natali – il tema originario più propriamente amoroso di Da Porto. Alla difesa di tale onore fa esplicito riferimento il personaggio di Giulietta sia nella versione di Bandello sia in quella di Bolderi³⁸, con accenti che non erano precedentemente presenti. Nella novella di Bandello, Giulietta avverte in questi termini Romeo, che si attarda sotto la sua finestra, del pericolo di essere scorto dai famigliari: «A voi danno e a me poco onore ne seguirebbe». E di simile tenore è la risposta: «Che io mai debbia esser cagione di macchiar in minima parte l'onor vostro»³⁹. «Tremar mi fa il periglio, in cui vegg'io / posta la vita vostra e l'onor mio», avverte nello stesso contesto la Giulietta di Clizia⁴⁰.

Ci troviamo dunque di fronte a un primo tema che evidentemente nasce e trova al contempo ricezione nella società locale, andando ben al di là di una semplice ambientazione veronese della novella. Si possono inoltre trovare precisi riscontri attorno alla regolamentazione dei matrimoni e alla tutela dell'onore femminile – e in stretto legame con gli stessi circoli culturali – nell'azione pastorale per la diocesi veronese di Gian Matteo Giberti, in particolare nelle sue *Costituzioni*, edite nel 1542⁴¹. Oltre a precise disposizioni relative al controllo familiare sulle donne – declinato peraltro anche in termini di tutela e garanzie di queste ultime –, sono infatti qui più in generale normate le forme di manifestazione di volontà delle parti, con il bando delle promesse fatte per *verba de presenti* – strumento spesso alla base di matrimoni clandestini –, secondo quello che appare dunque, almeno in questo caso, un incontro tra società locale e impulsi riformistici della chiesa pretridentina⁴².

Ma oltre a questo, sicuramente non deve essere trascurato il tema conduttore della vicenda, rappresentato dalle lotte di fazione cittadine. Un dettaglio significativo può emergere nelle conclusioni di Bandello, dove è inserita una variante in cui si mette in dubbio l'efficacia dell'insegnamento proposto nella versione originale. «Il che fu cagion che tra i Montecchi e Capelletti si fece la

³⁷ *Le storie di Giulietta*, p. 110.

³⁸ Sul tema dell'onore femminile in Bandello si veda PEROCCO, *La prima Giulietta*, p. 30.

³⁹ *Le storie di Giulietta*, p. 121

⁴⁰ *Le storie di Giulietta*, p. 178.

⁴¹ *Le costituzioni per il clero*; la prima edizione veronese (*Constitutiones*) appunto stampata a Verona nel 1542. Sul vescovo Giberti si rimanda a PROSPERI, *Tra evangelismo e controriforma*.

⁴² Sull'azione gibertina in tema matrimoniale nella concreta dimensione veronese si rimanda a CHILESE, *Sposarsi a Verona*, CHILESE, *La coppia, la famiglia* e CHILESE, «*Non dubitate che l'è mia moier*». In generale sulle forme di celebrazione dei matrimoni in età moderna, con particolare riferimento anche ai matrimoni clandestini, si rimanda ai saggi contenuti in *Matrimoni in dubbio*.

pace», scrive appunto Bandello al termine della narrazione, ma aggiunge altresì «ben che non molto dopoi durasse»⁴³, sottolineando dunque la forza delle lotte intestine. Per trovare i motivi della fortuna della novella bisogna forse tornare appunto a considerare questo aspetto, d'altronde già suggerito in passato e più recentemente analizzato, come visto, in ragione del ruolo svolto dagli ordini mendicanti. Ma, considerata la dimensione corale degli intrecci che sono fin qui emersi, è altresì da valutare se non si possa individuare una qualche ragione più specifica, entro il tema generale delle lotte di fazione, che possa avere da un lato sollecitato la ripresa e l'elaborazione della vicenda e dall'altro la sua accoglienza e trasformazione in mito locale, e soprattutto se tutto questo possa altresì rientrare in un progetto più ampio elaborato dalle élites veronesi.

Le fazioni veronesi e la chiusura oligarchica del Consiglio cittadino tra 1517 e 1572: scontri, strategie e ideologia

È necessario, dunque, andare brevemente alle vicende veronesi seguenti alla guerra di Cambrai, quando la città, dopo aver sofferto un lungo assedio da parte delle armate francesi e veneziane, nel 1517 tornò sotto il dominio di Venezia.

Nella prima fase, Venezia impose una marginalizzazione delle fazioni ghibelline, favorendo l'inserimento nel Consiglio cittadino di Verona di famiglie economicamente emergenti, provenienti dalle professioni produttive e mercantili, a fianco dei casati patrizi che durante la guerra avevano preso la parte filomarciana. Nel breve volgere di qualche decennio, però, il quadro si riassetò indistintamente in favore dei gruppi famigliari che si erano affermati nel corso del Quattrocento come patriziato di fatto a fianco della più antica nobiltà di origine comunale e scaligera, il cui minimo comun denominatore può essere ora identificato appunto nel controllo dell'accesso al Consiglio e agli uffici pubblici⁴⁴. Il processo di chiusura nel rinnovamento del ceto dirigente, già avviato nel corso del Quattrocento, risulterebbe dunque solo momentaneamente interrotto: le "nuove" famiglie di cui si riscontra la presenza in Consiglio negli

⁴³ *Le storie di Giulietta*, p. 158.

⁴⁴ LANARO, *Un'oligarchia urbana*, pp. 21-34, anche per i riferimenti alla distinzione tra patriziato e nobiltà indicate da Marino Berengo e riprese da Giorgio Borelli per il caso veronese, e la proposta di considerarli genericamente come "ceto dirigente" da parte di Alison Smith: BERENGO, *Patriziato e nobiltà*; BORELLI, *Un patriziato della terraferma veneta*; SMITH, *Il successo sociale e culturale*. Più recentemente ancora LANARO, «*Essere famiglia di consiglio*».

anni Venti e Trenta del Cinquecento risultano infatti sparire da questo orizzonte già entro la metà del secolo⁴⁵.

Un eventuale conflitto interno alla città tra imperiali e filoveneziani – o perlomeno come tale proposto – sembra essere invece immediatamente rientrato dopo la guerra di Cambrai. Le fazioni, superate significativamente anche nei nomi quelle precedenti di *Marani* e *Martelosi*, rispettivamente ghibellina e filoveneziana⁴⁶, si ricostituirono invece dagli anni Venti attorno alle famiglie Nogarola e Bevilacqua⁴⁷. Le lotte intestine non vennero comunque meno: le tensioni rimasero anzi tanto accese che nel 1524 si arrivò a un clima quasi da “guerra civile”, con raduni di forze militari rispondenti alle due parti che pattugliavano la città «à 50 et 60 per parte con ogni sorta d'arme». Le autorità locali imposero in quel caso l'interdizione e la reclusione domiciliare dei protagonisti: oltre a Nogarola e Bevilacqua risultano coinvolte le famiglie Della Torre, Guarienti, Campagna, Lazise, Pindemonte, Lavagnoli e Boldieri. Altri scontri sono noti per il 1531 tra le famiglie Sagramoso, Giuliari e Pellegrini⁴⁸ – al termine dei quali vennero creati i *Compositori delle discordie*, come ricorda anche Dalla Corte, che sorvola però significativamente sulle stesse occasioni di conflitto⁴⁹ –, e ancora nel 1544 Giovanni Bembo scrive di «strade piene di sette et adunationi di armati» dove «se non gli si provvede, quelli che hanno inimicitie si tagliarano a pezzi»⁵⁰.

In questo clima, permeato da un senso dell'onore che riproponeva modelli cavallereschi, gli scontri esplodevano in occasione della definizione di pretese, sia nella quotidianità sia in occasioni ufficiali. Particolarmente accesa fu, per esempio, la disputa tra Brunoro Serego e Francesco Sanbonifacio nel 1534: incrociatisi per strada e avendo il primo, «homo di età senile et di poca vista», tenuto la destra, come rivendicazione di «esser più nobile et precieder al ditto conte Brunoro», il Sanbonifacio «li dette delle man nel petto ad esso conte Brunoro, et lo prese et spinselo verso la strada, di modo che se da altri non fusse sta aiutato sarebbe cascato in fango». La vicenda, sollevata presso il podestà, avvertito dal Serego che «non si provvedendo procurerà di vendicarsi», venne rimandata a Venezia al Consiglio dei Dieci, che chiuse il caso senza però riuscire a risolverne le ragioni, tanto che gli stessi protagonisti si scontra-

45 LANARO, *Un'oligarchia urbana*, p. 47; per il Quattrocento si veda VARANINI, *Note sui consigli civici veronesi*.

46 *Il Chronicon veronese*, IV, 2, p. 201.

47 LANARO, *Un'oligarchia urbana*, p. 66.

48 VECCHIATO, «*Del quieto e pacifico vivere*», p. 469.

49 *L'istoria di Verona*, II, p. 683 (*Dell'istorie della città di Verona*, III, p. 286).

50 VECCHIATO, «*Del quieto e pacifico vivere*», pp. 466-469.

rono di lì a pochi mesi, venendo nuovamente alle mani, durante la messa in duomo per definire la posizione da occupare sui banchi rispetto alle autorità civili⁵¹.

Per far fronte a questo clima, il podestà Alvise Grimani, nella sua relazione al Senato del 1566, ricorda come fosse intervenuto con un provvedimento che vietava di *snudare* armi in città, nonostante avesse «sempre seguito il parere della maggior parte per conservatione di soi privilegi, et questo sia detto degli honori et officij di cittadini per venir alla concordia commune a tutti» ed aver «acquetato molte discordie vecchie, con ridur alla pace non solamente particolare, ma famiglie intiere, che sariano sta sufficienti a metter la Città sotto sopra», anche «con sequestrar alla volte la parte in casa finché con la interposizione de parenti et d'amici e con l'auttorità mia si rapacificavano»⁵².

In tutte queste occasioni non viene però fatto alcun riferimento a dissidi ascrivibili a diversi schieramenti politici. Questa rappresentazione non dovrebbe dipendere nemmeno da una qualche forma di censura interna: come nota Paola Lanaro, solo a partire dal Seicento «i podestà e i capitani lamentano la superbia e la tendenza filoimperiale dei Veronesi, mentre per tutto il Cinquecento, anche nelle relazioni della prima metà del secolo, quindi più vicine alla guerra di Cambrai, i rappresentanti veneziani non accennano a contrasti profondi con il patriziato locale»⁵³. Anche una famiglia di antica tradizione filoimperiale come quella dei Serego, per esempio, ebbe a frequentare in questi anni la cerchia di Cesare Fregoso, a cui anzi garantiva gli appoggi per muoversi nel contesto che dopo il 1530 risulta favorevole a Carlo V⁵⁴.

Dunque, i dissidi che portano ai frequenti scontri descritti devono piuttosto essere letti nella lotta per l'egemonia interna alla città, e in particolare riferirsi alle dispute per il controllo del Consiglio cittadino, unico ambito di potere effettivamente esercitabile dalle *élites* locali e segno di affermazione di un patriziato che rivendicava un'antichità e purezza della sua nobiltà «più con la volontà di recuperare quel prestigio politico-sociale che la sudditanza a Venezia adombrava piuttosto che con una reale politica di dissenso e di ostilità nei confronti della Serenissima»⁵⁵. Tale ambizione è sottolineata da una relazione del capitano Domenico Priuli del 1578⁵⁶:

51 VECCHIATO, «*Del quieto e pacifico vivere*», pp 467-468.

52 Relazione del 16 settembre 1566, in *Relazioni dei rettori veneti*, pp. 31-46, a p. 41.

53 LANARO, *Un'oligarchia urbana*, p. 206.

54 BRUNELLI, *Fregoso, Cesare*.

55 LANARO, *Un'oligarchia urbana*, p. 206.

56 Relazione del 27 settembre 1578, in *Relazioni dei rettori veneti*, pp. 105-139 a p. 109.

Si trova in quella città un ambitione fra nobili per entrar nel Consiglio così grande, che maggior in alcun altro loco non ho inteso ve ne sij per grandissima dignità che si habbi a ottener, essendosi a tempo che si ha da crear il nuovo Consiglio tutta la notte alle case con amici et parenti. [...] il che stimano certo tanto particolarmente per l'esser di consolaria, che certo li fa rispettar da tutti, perché con il mezzo di questa a longo andar pochi sono che non li passino per le mani.

Nel 1566 il podestà Grimani ricorda, a segno di come il momento dei ballottaggi per le nomine in Consiglio fosse centrale nelle relazioni tra famiglie patrizie, che quando le sedute si prolungavano fino a notte «suol empirsi la piazza et le strade di armi et di servitori che vengono a levar questi gentilhomeni», con tutto quello che ne poteva conseguire. Le sedute per la ballottazione si protravevano soprattutto per errori e brogli⁵⁷, ricordati ancora alla fine del secolo: «et per conseguire questo titolo si fa broglio grandissimo et efficacissimo, il maggiore che si faccia in ogni città, e si può comparare al broglio de Pregadi»⁵⁸.

Grimani ci informa anche di un altro meccanismo che si verificava in occasione dei ballottaggi, con votazioni in realtà decise in altra sede da parte delle fazioni principali, non a caso le stesse che abbiamo visto scontrarsi fisicamente in strada: «Nogaroli da una parte et Bevilacqui dall'altra faceano ridotti segreti per far cascar o remaner di Consiglio chi pareva loro»⁵⁹. Se all'inizio tali accordi segreti vennero avversati da Venezia, perché rappresentavano di fatto il tentativo di agire al di fuori del controllo dei rappresentanti della Dominante, al volgere del secolo le contese trovarono sbocco proprio nell'istituzionalizzazione di queste conventicole, trasformate in compagnie di nobili e regolate come pubblici organismi politici fino alla caduta della Serenissima⁶⁰. *L'Informazione delle cose di Verona*, relazione composta nell'anno 1600, informa appunto di come «anticamente solevano esser due sole le fattioni, una de' Co. Nogaroli e l'altra dei Co. Bevilacqua, chiamate con altro nome la Negra, e la Bianca. Ma da alcuni anni in qua per le discordie è suscitata una terza fattione, la quale si chiama Scala o Scalotta [...] et con altro nome si chiamano de' Berettoni» che dispongono in Consiglio rispettivamente di circa 36, 48 e 42

⁵⁷ Relazione del 16 settembre 1566, in *Relazioni dei rettori veneti*, pp. 31-46 a p. 40.

⁵⁸ *Informazione delle cose di Verona*, p. 15.

⁵⁹ Relazione del 16 settembre 1566, in *Relazioni dei rettori veneti*, pp. 31-46, a p. 40. La stessa divisione tra parte Nogarola e Bevilacqua è indicata anche dal podestà Gabriele Morosini nella sua relazione del 4 agosto 1558: *ivi*, pp. 17-23, a p. 18.

⁶⁰ LANARO, *Un'oligarchia urbana*, p. 66.

voti. «Ultimamente è uscita un'altra fazione – prosegue *l'Informazione* – chiamata con vocabolo di burla i Forabotti»⁶¹.

Se queste fazioni dominano dunque la composizione del Consiglio attraverso un meccanismo di autoconservazione, la chiusura formale nell'accesso alle magistrature avvenne nel 1572, paradossalmente a seguito della richiesta avanzata da parte dei nunzi dei mercanti al Consiglio dei Dieci perché si rispettassero le disposizioni del 1517 che intendevano garantire un ricambio in loro favore. Nei decenni seguenti essi erano invece stati di fatto esclusi non solo dal controllo sul rifacimento degli estimi – la questione più scottante gestita dal Consiglio –, ma anche più recentemente privati del potere di nomina dei consoli e degli ufficiali della Casa dei Mercanti. Una ducale del maggio 1572, intervenendo solo su quest'ultima questione e rimanendo silente sulle norme di ingresso nel Consiglio, venne intesa come accettazione implicita delle ragioni portate dagli oratori della città, che sottolineavano come «uno statuto sinistramente interpretato» avrebbe portato «pessimi effetti [...] escludendo la maggior parte delli antichi cittadini della predetta città dalli uffici et magistrati». Da questo momento, l'accesso al Consiglio venne riservato unicamente a quelle famiglie che ne avevano per consuetudine la prerogativa, in conformità d'altronde a quanto era già in atto a Venezia e nelle altre città venete⁶².

I progetti politici del patriziato veronese nel corso del Cinquecento sono dunque centrati sul controllo delle magistrature locali, anche per l'impossibilità di accedere a più alte funzioni del potere, di cui Venezia si era riservata il pieno controllo, a partire dalle cariche di podestà e capitano. Per questo si puntò nella dimensione locale a una valorizzazione del Consiglio, perseguita anche attraverso l'affermazione di un'antichità che di riflesso potesse illuminare il profilo delle famiglie che ne facevano parte.

Non è un caso che gli storiografi veronesi della metà del secolo, Onofrio Panvinio, Torello Saraina e Girolamo Dalla Corte fissino unanimemente l'origine delle magistrature veronesi al 969, a seguito della partenza di Ottone I e della morte di Berengario II, pur ribadendo una sottomissione all'Impero. Le *Antichità di Verona* di Panvinio prendono questo momento, quando «urbs nostra horium Reip. gerendę genus Cęsar sub nomine constituit»⁶³, come termine della cronaca, al pari di Saraina: «Indrizzorono Veronesi la Repubblica, sotto perhò il nome di Cęsare; e quella fecero questa forma de governo»⁶⁴. Più

⁶¹ *Informazione delle cose di Verona*, p. 15.

⁶² LANARO, *Un'oligarchia urbana*, pp. 51-53.

⁶³ *Onuphri Panvini Antiquitatum veronensium*, p. 442 (edito postumo nel 1648).

⁶⁴ *Le historie, e fatti de' Veronesi* (1542), c. 2v.

esplicitamente Dalla Corte concilia libertà civiche e poteri sovraordinati: «Furono cagione che i Veronesi [...] deliberarono di pigliare la nuova maniera di governo, restando però sotto l'imperatore. [...] Con questi ordini e statuti si governarono i nostri padri infin che la Città nostra venne in potere del sempre felicissimo Dominio di Venezia»⁶⁵. Dalla Corte propone anche un elenco dei patrizi che nel 1279 avrebbero seduto in Consiglio, ribadendo il nesso tra famiglie e magistratura in età comunale, con evidente intento di esaltarne le libertà e le autonomie rispetto al periodo scaligero⁶⁶.

Quanto alle cronache sopra citate, è bene specificare che le loro edizioni si succedono a partire dagli anni Quaranta del secolo. *Le historie e fatti de veronesi nelli tempi d'il popolo et signori scaligeri* di Torello Saraina conoscono una prima stampa del 1542, a cui ne viene fatta seguire una seconda nel 1586, unita non a caso alle sue *Antichità di Verona* – versione in volgare approntata da Orlando Pescetti del *De origine et amplitudine civitatis Veronae* edito nel 1540⁶⁷ –, suggerendo un filo che collega idealmente la storia più recente allo studio delle antichità romane⁶⁸. Di quest'ultima opera non è inutile ricordare che una prima traduzione in volgare, rimasta inedita, era stata realizzata da parte del nipote Gabriele Saraina e dedicata a Gerardo Boldieri⁶⁹, mentre gli apparati iconografici vennero riediti nel 1560 in diversa forma da Giovanni Caroto⁷⁰, lo stesso pittore che li aveva realizzati per Saraina⁷¹. A queste edizioni si aggiungono *L'istoria di Verona* di Girolamo Dalla Corte, composta entro il 1560, ma edita a partire dal 1592⁷², e sempre nel 1560, dedicata non a caso ai provveditori e al Consiglio di Verona, vide la luce la *Nobiltà di Verona* di Giovanni Francesco Tinto⁷³. Alla stessa altezza cronologica è pure un progetto deciso dallo stesso Consiglio di celebrare la città attraverso la commissione di al-

65 *L'istoria di Verona*, I, pp. 169-171. Così anche *L'informazione delle cose di Verona*, riferendo il fatto all'anno 966, p. 16.

66 VARANINI, *L'uso pubblico della storia*. Si veda anche FACCIOLO, *Torello Saraina e Girolamo Dalla Corte*.

67 SARAINA, *De Origine et amplitudine civitatis Veronae*.

68 *Le historie e fatti de veronesi*. Sugli studi dell'antico a Verona si rimanda a SCHWEICKHART, *Umanesimo e studio dell'antichità*.

69 *Dell'origine ed ampiezza di Verona* (1851).

70 *De le Antiquità de Verona con novi agionti da m Zuane Caroto pitore veronese* (1560).

71 SARAINA, *De origine et amplitudine civitatis Veronae* (1540), oltre al volgarizzamento realizzato dal nipote Gabriele nel 1546 (*Dell'origine e ampiezza di Verona*, ma stampato solo nel 1851), si conosce un'ulteriore traduzione da parte di Orlando Pescetti, pubblicata nel 1586 assieme all'opera sulla storia di Verona al tempo degli scaligeri (*Le historie, e fatti de' Veronesi*). Si veda anche la recente edizione critica (2006), curata da José Miguel Domínguez Leal.

72 *L'istoria di Verona*.

73 *La nobiltà di Verona*.

cuni quadri rappresentanti, oltre alla dedizione a Venezia, alcuni episodi della storia comunale in cui «il ceto dirigente cittadino, archetipo del patriziato, agisce collettivamente», destinati a decorare la sala delle riunioni⁷⁴: tutti elementi di un'articolata celebrazione della città – o meglio del Consiglio e delle famiglie che lo formano – proposta attraverso la sua proiezione nelle presupposte antiche origini.

L'uso – e la costruzione – della storia come celebrazione dell'antichità delle famiglie veronesi è poi evidente in una notizia riportata da un manoscritto ascrivibile sempre alla seconda metà del XVI secolo, in cui si illustra una giostra che si sarebbe tenuta in Arena il 24 marzo 942 in occasione del matrimonio di Galeotto *de Nogarola*. Dalla cronaca emerge la figura di un Aleardo Aleardi che ne avrebbe vinto il torneo principale, palese tentativo di proiettare allo stesso orizzonte cronologico in cui sarebbero state create le magistrature comunali la presenza di alcune delle più importanti famiglie della Verona del Cinquecento⁷⁵. L'invenzione storica, per inciso, può essere messa in relazione con il primo torneo effettivamente realizzato in Arena in età moderna, il 26 febbraio 1590, dopo le disposizioni del Consiglio sul restauro del monumento⁷⁶.

Per chiudere con un riferimento che nello stesso clima di celebrazione del periodo comunale e di esaltazione dell'antica origine delle famiglie veronesi ci rimanda alla vicenda dei Montecchi e Capuleti, si consideri che il Consiglio cittadino nel maggio del 1551 accolse la domanda di cittadinanza avanzata dall'udinese Anastasio Montecchi, ultimo discendente della famiglia⁷⁷. Nella richiesta, Anastasio «figliolo del q.m. Nicolò et nepote del q.m. Ioanne Monticuli», ribadendo il valore della «patria soa [...] et specialmente la sua prima et antiqua dalla quale li soi progenitori hanno per molti anni hautta longa origine et principio», si premurava di ricordare di aver «per scritture nostre antiche compreso, et da molti inteso che la famiglia nostra ha hautta origine in questa nobilissima et magnifica Città, dalla quale gli miei proavi per varii accidenti et sciagure ben note per le historie, et annali nostri sono stati per molti anni absenti»⁷⁸.

⁷⁴ VARANINI, *L'uso pubblico della storia*.

⁷⁵ *Memorie d'una giostra*.

⁷⁶ COARELLI-FRANZONI, *Arena di Verona* (p. 86 per il primo torneo di età moderna).

⁷⁷ Sui Montecchi si veda CASTAGNETTI, *La società veronese*, pp. 27-29. Documenti sulla presenza della famiglia a Verona raccolti in BERTOLINI, *A proposito degli «explicit»* e BERTOLINI, *I Montecchi*; sull'origine veronese della famiglia ancora BERTOLINI, *Lavagno e i Montecchi*.

⁷⁸ Archivio di Stato di Verona, Atti del Consiglio, reg. 82? (antica collocazione: GG), cc. 24r-25r. LENOTTI, *Un discendente da Romeo Montecchi*.

Nel ricordo di tali *accidenti e sciagure* vi è certamente il rimando alle lotte tra fazioni di età comunale e al conseguente esilio, ma non è da escludere che si intendesse anche far riferimento proprio alle vicende di quel Romeo Montecchi, protagonista della novella che negli stessi anni e negli stessi ambienti trovava non solo ampia eco, ma veniva pure trasformata, anche per opera di membri di famiglie di spicco nello stesso Consiglio, in fatto di cronaca.

Due protagonisti locali: Gerardo Boldieri e Girolamo Dalla Corte

È il caso allora di tornare su alcuni dei possibili protagonisti che abbiamo indicato nella costruzione locale del mito di Giulietta e Romeo, innanzitutto a quel Gerardo Boldieri, autore del rifacimento in versi della novella di Da Porto e “inventore” della tomba di Giulietta e Romeo, nonché al nipote Girolamo Dalla Corte, che ne ripropone la vicenda e sancisce il riconoscimento dei luoghi all'interno di un'operazione storiografica che concilia l'esaltazione delle magistrature e delle famiglie veronesi con una dichiarazione politica di accettazione del ruolo della Dominante⁷⁹. Oltre a questo, si potrà anche riprendere qualche notizia relativa agli anni veronesi di Matteo Bandello.

La famiglia Boldieri giunge verosimilmente a Verona da Brescia poco prima del XV secolo, quando suoi membri risultano esercitare l'arte degli orafi⁸⁰; da subito i suoi membri mettono in campo complesse strategie matrimoniali che li pongono in relazione con le principali famiglie veronesi, sia antiche sia di più recente affermazione: Verità, Malaspina, Bevilacqua, Maffei, Spolverini e Cipolla. Il nostro Gerardo⁸¹ è pronipote dell'omonimo medico docente allo studio patavino⁸², dal cui figlio Pierantonio, sposato a una Chiara Verità, discende il padre di Gerardo, Francesco, sposato a sua volta a Isotta Bevilacqua⁸³. L'alta posizione economica e sociale raggiunta ancora alla metà del Quattrocento dalla famiglia è attestata tra l'altro dall'erezione della cappella familiare nella chiesa di Sant'Anastasia (1466-1490)⁸⁴. Durante la guerra di Cambrai, i Boldie-

⁷⁹ Secondo Bartolomeo Giuliani, in questo senso anche le edizioni del 1586 e 1649 delle *Historie* di Torello Saraina sarebbero state “censurate” rispetto all'edizione del 1542 di alcuni brani che alla Dominante non «andavano a versi»: CASTELLAZZI, *Torello Saraina*.

⁸⁰ CARINELLI, *La verità nel suo centro, ad vocem*. Le anagrafi dei primi decenni del Quattrocento registrano effettivamente un Pietro/Pietro Giovanni, nato attorno al 1380 e proveniente da Brescia come orefice: *Dizionario anagrafico degli artisti e artigiani*, pp. 286-287.

⁸¹ BROGNOLIGO, *Il poemetto di Clizia veronese*; BARBARISI, *Boldieri, Gherardo*.

⁸² VARANINI-ZUMIANI, *Ricerche su Gerardo Boldieri*; ZUMIANI, *Le abitazioni dei Boldieri*.

⁸³ CARINELLI, *La verità nel suo centro*, I e Tavole, I (s.v. *Boldieri*).

⁸⁴ ZUMIANI, *Cappella Boldieri*.

ri si schierano con la parte filomarciana: per questo nel 1517 a Francesco, padre di Gerardo, e ai suoi figli venne concessa una provvisione di 200 scudi all'anno pagata dalla Camera di Verona e l'esenzione dalle «gravezze reali, e personali, e di tutte le loro possessioni, e beni», dal momento che i veneziani «non si dimostrarono mai ingrati de' benefici ricevuti; riconobbero in questi giorni molti di quelli, che nelle passate guerre, e travagli erano loro stati affectionati, e fideli», come scrive Dalla Corte⁸⁵. La fedeltà filoveneziana è confermata anche da Marin Sanuto, che nei suoi diari lo ricorda «citadin di Verona fidelissimo marchesco nostro», e come «buon et sviscerato marchesco [...] ha sempre fato bon officio»⁸⁶.

Per il Cinquecento il casato dei Boldieri appare relativamente articolato; il ramo residente nella contrada di Santa Maria in Chiavica, a cui appartiene Gerardo, nell'ultimo trentennio si pone ai vertici delle classi d'estimo, con Curio che nel 1595 risulta il consigliere più ricco in assoluto per tutto il secolo, con la considerevole cifra di 50 lire e 11 soldi. Quanto alla presenza in Consiglio, i Boldieri si collocano pure in posizioni di rilievo, con 34 presenze come consiglieri e 7 a capo di una delle 6 mute di 12 consiglieri che costituivano il Consiglio (questi tutti nella seconda metà del secolo)⁸⁷, il ruolo di maggior prestigio, coperto solitamente da persone di particolare credito e considerazione. Alla fine del secolo, i Boldieri figurano tra i cittadini considerati di II grado, cioè solo secondi ai casati che si fregiano dei titoli di marchese e conte, e le loro entrate sono di gran lunga superiori a quelle della maggior parte degli altri consiglieri⁸⁸. Ci troviamo dunque di fronte a una famiglia che conosce una rapida e decisa ascesa già nella prima metà del Quattrocento, mantenendo e consolidando la posizione nel Cinquecento sia dal punto di vista economico⁸⁹ sia politico all'interno delle magistrature cittadine.

Gerardo, nato nel 1497 e dal 1547⁹⁰, come già visto, al servizio personale e nell'esercito del duca Guidobaldo II d'Urbino, siede in Consiglio dal 1546 al 1567 e nell'estimo del 1558 gli viene attribuita la rilevante cifra di 20 lire e 15 soldi⁹¹. Egli è poi pienamente inserito nei circoli culturali del tempo⁹²: oltre che

⁸⁵ *L'istoria di Verona*, II, p. 631 (*Delle Istorie*, III, p. 260).

⁸⁶ *I Diarii di Marin Sanuto*, XXIII, col. 517.

⁸⁷ LANARO, *Un'oligarchia urbana*, tabella p. 284.

⁸⁸ *Informazione delle cose di Verona*, p. 23 e p. 25.

⁸⁹ Sulla gestione dei loro beni nella pianura veronese si veda *Casaleone. Territorio e società rurale* in particolare negli interventi di Bruno Chiappa (pp. 79-116, a p. 81), di Daniela Zumiani (pp. 120-122) e Remo Scola Gagliardi (pp. 137-156, a pp. 145-146).

⁹⁰ Cenni biografici in BROGNOLIGO, *Il poemetto di Clizia*. Da questo BARBARISI, *Boldieri, Gerardo*.

⁹¹ LANARO, *Un'oligarchia urbana*, pp. 161-162.

dedicatario e narratore entro la raccolta di novelle di Matteo Bandello di cui si è già detto, si conosce una lettera in cui Pietro Bembo nel 1535 lo raccomanda al nipote Giammatteo e a lui sono rivolte due lettere dell'Aretino in risposta all'invio di alcuni donativi⁹³. Indicato come «capitano dello stendardo generale» del duca di Urbino, gli è pure dedicata da Gabriele Saraina la sua versione in volgare *Dell'origine e ampiezza della città di Verona* dello zio Torello Saraina⁹⁴. Gerardo muore nel 1571, dunque alla vigilia della serrata del Consiglio di Verona, senza lasciare discendenza⁹⁵.

Quanto a Girolamo Dalla Corte, oltre alle notizie da lui stesso fornite, poco sappiamo. La famiglia avrebbe avuto origine da un Norandino Dalla Corte giunto a Zevio – centro abitato nella piana a sud est di Verona, in destra Adige – durante la podestaria di Mastino Della Scala, da cui sarebbe stato beneficiario: «Per il che diventò affatto Veronese, & alla nostra famiglia diede principio, la quale come s'è mostrato, fu nobile in Milano»⁹⁶. Nell'*Istoria di Verona* Girolamo si dice figlio di Agostino, morto nel 1548, e nipote di Gerardo Boldieri⁹⁷. Il nonno, Zeno Dalla Corte, aveva infatti sposato Elena Boldieri, figlia – verosimilmente naturale – di Pier Antonio, priore di San Colombano e fratello di Gerardo⁹⁸.

Nella premessa alla sua unica opera nota – anche se stava lavorando ad altra dedicata agli scrittori veronesi, come scrive in un inciso – Girolamo espone quale sia il suo programma, indicandone i destinatari nella dedica ai provveditori e consiglieri di Verona: «A me basta di sotisfare a' miei Veronesi, a' quali principalmente ho scritto; onde scrivendo io, che Veronese sono a' Veronesi di cose Veronesi, in lingua commune di Verona ho avuto riguardo di scrivere; il che non dee dispiacer loro, se già la loro lingua natia non hanno a schifo, e disprezzano»⁹⁹. Un orizzonte spiccatamente municipale, che Scipione Maffei si

⁹² Sulla dimensione delle relazioni letterarie attorno alla famiglia Boldieri, a partire dalla dedicatoria di Bandello, si veda CHIECCHI, *Il luogo del desiderio*, pp. 115-121.

⁹³ *Il quarto libro delle lettere di m. Pietro Aretino*, CCXXXIII, p. 107 (novembre 1547) e CCLXXX, p. 124 (dicembre 1547).

⁹⁴ *Dell'origine e ampiezza di Verona*, 1546 (ma stampato solo nel 1851).

⁹⁵ Per ragioni ereditarie, l'archivio Boldieri è in gran parte confluito nell'archivio Canossa, tuttora presso la famiglia a Verona, che non si è potuto consultare. Uno spezzone dell'archivio Canossa, con documenti Boldieri, è però all'Archivio di Stato di Verona.

⁹⁶ *L'istoria di Verona*, I, p. 488 (*Dell'Istorie*, I, pp. 369-370).

⁹⁷ *L'istoria di Verona*, II, p. 730 (*Dell'Istorie*, III, p. 321) e *L'istoria di Verona*, II, p. 677 (*Dell'Istorie*, III, p. 000).

⁹⁸ CARINELLI, *La verità nel suo centro*, I (s.v. *Boldieri*) e III (s.v. *Corte*), e Tavole, I e III (alle rispettive voci).

⁹⁹ *L'istoria di Verona*, I, pp. n.n. (*Dell'Istorie*, I, p. VIII).

premurò di rimarcare, sottolineando anche quella che gli appariva un'incapacità di comprendere le dinamiche e distinzioni esistenti tra i casati veronesi¹⁰⁰:

Questi vien più ricercato di tutti, benché per altro non appagasse il genio d'ognuno, né si distingua punto dalla turba comune degli altri Storici particolari di Città. Lodovico Nogarola ne lodò qualche parte, ma non seppe lodare, *quod nebulones quosdam extolleret, qui ne nominari quidem digni erant, nobiles quosdam ac generosos faceret, qui novi homines essent, Malaspinas, aliosque eius notę prætermitteret, ac viros doctos taceret Leonardum Nogarolam avi paterni fratrem, Isottam illius sororem, Bivilaquam Lacisium, et Nicolaum Maffeiū iuriconsultos præclaros.*

Ma, forse, quella che a Maffei appariva un'intollerabile confusione, era invece parte di un progetto politico, a cui la cronaca di Dalla Corte pare adeguarsi, nel quale si intende rappresentare la società veronese concorde nella sua sottomissione a Venezia così come al suo interno, anche a rischio di sorvolare sulle differenze e fratture che vigevano tra le classi e le famiglie, dove l'antichità della nobiltà era patente ricercata ed esibita come elemento di qualificazione.

In un altro accenno autobiografico, Girolamo si premura di informarci di essere stato tra i giovani prescelti a formare il corteo incaricato di accompagnare nel 1552 l'ingresso a Verona di Vittoria Farnese, moglie del duca di Urbino¹⁰¹: è un altro significativo nesso con Gerardo Boldieri, e nello specifico anche con l'accoglienza a Verona del mito di Giulietta e Romeo, dal momento che la trasposizione, con lo pseudonimo di Clizia, della novella di Da Porto venne forse appunto composta, come abbiamo già sottolineato, proprio per quest'occasione, su incarico del Consiglio cittadino.

In questo contesto si inserisce anche la presenza di Matteo Bandello a Verona, al seguito di Cesare Fregoso, incaricato del comando militare di Verona dal 1529 al 1536¹⁰². Attorno a Fregoso, in particolare nei ritrovi alla sua villa di Montorio e nei possedimenti gardesani, ritroviamo infatti Gerardo Boldieri assieme a Girolamo Fracastoro, oltre a rappresentanti della cerchia del vescovo Gianmatteo Giberti con i Della Torre, Adamo Fumano, Francesco Berni e Pie-

¹⁰⁰ MAFFEI, *Verona illustrata*, II, col. 197.

¹⁰¹ *L'istoria di Verona*, II, p. 739 (*Dell'Istorie*, III, p. 327).

¹⁰² Su Fregoso si rimanda alla voce di Giampiero Brunelli nel *Dizionario Biografico degli Italiani*.

tro Bembo¹⁰³. La dimensione “veronese” nelle novelle di Bandello composte in questi anni risulta particolarmente forte, non solo nel numero di dedicatari o comunque di riferimenti locali, ma anche nelle stesse «évocations de la vie aristocratique et culturelle, des lieux et des personnages tendent à glisser de la dédicace à la nouvelle proprement dite, ce qui paraît être le signe d'une certaine proximité entre la phase d'observation et celle de la rédaction», come nota Charles Fiorato nel caso della novella della beffa ordita dal pittore Girolamo ai danni di Pietro Bembo (II,10), ambientata in casa di Raimondo Della Torre e dove interviene anche Girolamo Fracastoro¹⁰⁴.

Narrazione e storia al servizio delle famiglie patrizie veronesi

A questo punto, facendo sintesi degli indizi finora raccolti, appare plausibile che la vicenda di Giulietta e Romeo possa essere stata immediatamente recepita a Verona da parte del patriziato locale come possibile rappresentazione delle frizioni che si verificavano nel controllo dell'accesso alle magistrature cittadine, dopo l'apertura alle classi mercantili e produttive promossa da Venezia nell'intento di emarginare le parti che erano state vicine all'Impero durante la guerra di Cambrai.

La risposta dello stesso patriziato, poi pienamente accettata dalla Dominante una volta verificato come le tradizionali appartenenze fossero immediatamente venute meno e scomparsi dall'orizzonte i loro riferimenti politici, andò però nella direzione di comporre le fratture tramite accordi che garantissero innanzitutto la chiusura dell'accesso al Consiglio. Tutto questo venne formalmente definito tramite una ducale nel 1572, ma soprattutto nell'istituzionalizzazione delle compagnie di nobili che di fatto lungo tutto il secolo avevano monopolizzato le nomine in Consiglio.

In questo contesto, la stessa vicenda di Giulietta e Romeo poteva diventare uno strumento di propaganda, attraverso la costruzione di un mito che la trasformasse nella proposta di un ideale di pacificazione, da intendersi però come accordo tra casati patrizi al fine di mantenere il controllo del Consiglio e fermare l'ascesa di altre famiglie cittadine. E se il progetto comportava un'accettazione del dominio veneziano, questa venne compensata con la valorizzazione dell'antichità e nobiltà delle famiglie poste all'origine delle tradizioni civiche locali, copertura della loro reale marginalità politica.

¹⁰³ FIORATO, *Bandello entre l'histoire*, pp. 397-416.

¹⁰⁴ FIORATO, *Bandello entre l'histoire*, p. 416.

L'operazione sembra girare attorno a Gerardo Boldieri: autore di una versione della vicenda degli amanti offerta ad alti rappresentanti del potere veneziano e probabile suggeritore verso Matteo Bandello; promotore dell'identificazione locale delle vestigia materiali della tomba; suggeritore dell'inserimento dell'episodio entro la principale cronaca cittadina – quella del nipote Dalla Corte – che veniva composta in quel momento e dunque della sua trasformazione in vicenda storica, oltretutto membro di primo piano del Consiglio cittadino.

In questa direzione, anche alcuni dettagli narrativi sembrano funzionali al progetto: ricordiamo per esempio come Romeo, nelle versioni di Bandello e Clizia, uccide Tebaldo per autodifesa, non per vendetta, evidente smussatura di un episodio chiave della narrazione¹⁰⁵. In Da Porto, infatti, leggiamo¹⁰⁶:

Combattendo Romeo e alla sua donna rispetto avendo, di percuoter alcuno della sua casa si guardava; pur alla fine sendo molti di suoi feriti e quasi tutti dalla strada cacciati, vinto dalla troppa ira, sopra Tebaldo Cappelletti corso, che 'l più fiero de' suoi nemici pareva, di un colpo in terra morto lo distese, e gli altri, che già per la morte di costui erano smarriti, in grandissima fuga rivolse

In Bandello, invece¹⁰⁷, la responsabilità viene tutta addossata alla parte Capuleti, e in particolare allo stesso Tebaldo:

Molti di quelli dei Cappelletti incontrarono alcuni dei Montecchi e con l'arme fieramente gli assalirono. Era tra i Cappelletti Tebaldo primo cugino di Giulietta, giovine molto prode de la persona, il quale essortava i suoi a menar le mani animosamente contra i Montecchi e a non riguardar in viso a persona. [...] Or ecco che a caso vi sopraggiunse Romeo [...]. Egli veduti i suoi parenti esser a le mani con i Cappelletti, si turbò forte, perciò sapendo la pratica che era de la pace che maneggiava messer lo frate, non avrebbe voluto che questione fosse fatta. E per acquetar il romore ai suoi compagni e servidori altamente disse, e fu da molti ne la contrada sentito: – Fratelli, entriamo in mezzo a costoro e vediamo per ogni modo che la zuffa non vada più innanzi, ma sforziamoci a fargli por giù l'arme –. E così cominciò egli a ributtar i suoi e gli altri, ed essendo dai compagni seguitato, animosamente s'approvò con fatti e con parole a far di modo che la zuffa non procedesse più avanti. Ma nulla poté operare, perciò che il furore o da l'una e l'altra parte era tanto cresciuto che ad altro non attendevano che a menar le mani. Già erano per terra dui o tre per banda caduti, quando indarno

¹⁰⁵ MOORE, *Bandello and "Clizia"*, p. 41; MOORE, *The legend of Romeo*, pp. 68-69.

¹⁰⁶ *Le storie di Giulietta*, p. 59.

¹⁰⁷ *Le storie di Giulietta*, pp. 127-128.

affaticatosi Romeo per far a dietro ritirar i suoi, venne Tebaldo per traverso e diede una gagliarda stoccata a Romeo in un fianco. Ma perché egli aveva la corazzina di maglia non fu ferito, ché lo stocco non puoté passar la corazza. Onde rivoltato verso Tebaldo, con parole amichevoli gli disse: – Tebaldo, tu sei grandemente errato se tu credi che io qui sia venuto per far questione né teco né con i tuoi. Io a caso mi ci sono abbattuto, e venni per levarne via i miei, bramando che oramai viviamo insieme da buoni cittadini. E così t'essorto e prego che tu faccia con i tuoi, a ciò che più scandalo veruno non segue, ché pur troppo sangue s'è sparso –. Queste parole furono quasi da tutti udite; ma Tebaldo, o non intendesse ciò che Romeo diceva o facessi vista di non intenderlo, rispose: – Ah traditore, tu sei morto! – e con furia a dosso se gli avventò per ferirlo su la testa. Romeo che aveva le maniche de la maglia che sempre portava, ed al braccio sinistro avvolta la cappa, se la pose sovra il capo, e rivoltata la punta de la spada verso il nemico, quello direttamente ferì ne la gola e gliela passò di banda in banda, di modo che Tebaldo subito si lasciò cascar boccone in terra morto.

L'episodio è poi riportato in versi sostanzialmente allo stesso modo da Gerardo Boldieri¹⁰⁸:

Dico ch'un dì Tebaldo, ardito e forte
 giovin de' Cappelletti, in compagnia
 di molti altri, assalì presso alle porte
 de i Borsari il gentil Romeo per via,
 e «sangue, sangue!» ognun gridando, e «morte!»,
 cominciar' pugna dispiatata e ria;
 né si sa certo qual la cagion fusse,
 che a zuffa sì crudel Tebaldo indusse.

Il Montecchi gentil, che inanzi a gli occhi
 mai sempre avea l'amata sua mogliera,
 pria che da giusta collera trabbocchi
 a incrudelirsi in quella turba fiera,
 tenta l'ire allentar, lascia che fiocchi
 molto velen dalla nimica schiera;
 ma non giovando ciò molto, né poco,
 gli fu forza ammorzar col fuoco il fuoco.

Eran già i suoi dalle ferite tutti
 tinti di sangue; ei per pietate e duolo
 divenuto crudel, scopre tai frutti
 del suo valor, che del nimico stuolo

¹⁰⁸ *Le storie di Giulietta*, pp. 187-188, stanze 24-27.

non lascia appena due di sangue asciutti:
 virtù d'un nobil petto, opra d'un solo;
 ché quanto in l'opre un vil divien più vile,
 tanto più ardito sempre un cor gentile.

Fuggita la vil turba e quasi spenta,
 tra i padron si ridusse la battaglia.
 tutto schiumoso il fier Tebaldo tenta
 di mille solo un colpo far che vaglia:
 fa l'amor della moglie a Romeo lenta
 la man; ma si 'l nimico lo travaglia,
 che al fin per dar a se medesimo aita
 con una punta a lui tolse la vita.

Ancora, assai pertinente agli avvenimenti cittadini ricordati – che portano a non ritenerlo semplice *topos* letterario – è il richiamo, contenuto nella sola versione di Bandello, alle questioni di precedenza, il cui mancato rispetto o controversia poteva generare sanguinosi scontri, e sulle quali sarebbe intervenuto Bartolomeo Della Scala¹⁰⁹:

Tuttavia gli ridusse a tale che, se non vi pose pace, ne levò almeno le continove mischie che tra loro assai sovente con morte d'uomini si facevano; di maniera che se si scontravano, i giovini davano luogo ai più vecchi de la contraria fazione.

Bandello sicuramente conobbe direttamente, durante gli anni di permanenza a Verona (1529-1536), lo scontro tra Brunoro Serego e Francesco Sanbonifacio (1534), avvenuto appunto perché nessuno dei due intendeva cedere il passo all'altro.

Lo stesso tema è ripreso e ampliato da Dalla Corte che, in perfetta adesione a questi avvenimenti, ricorda sia gli scontri sia l'azione pacificatrice dei signori scaligeri¹¹⁰:

Benché il Signor Alberto si fosse affaticato molto per pacificarle [le famiglie Montecchi e Cappelletti], nondimeno non ci era mai stato ordine, tanto era

¹⁰⁹ *Le storie di Giulietta*, p. 112.

¹¹⁰ *L'Istoria di Verona*, p. 589. Nell'edizione del 1744 (*Dell'istorie di Verona*) il passo risulta con qualche variante: «il Signor Bartolommeo tuttavia le avea ridotte a tale, che quantunque non avesse messo tra loro pace, aveva almeno levate via le zuffe, e le questioni, talmenteché, se per strada si scontravano, i giovani cedevano, e davano luogo alli più vecchi, e si salutavano, e rendevano il saluto» (*Dell'istorie della città di Verona*, pp. 78-79).

l'odio de' petti loro radicato, il Signor Bartolomeo tuttavia le havea ridotte a tale, che quantunque non avesse messo lor pace, haveva almeno levate via le zuffe, e le questioni talmente, che se per istrada si scontravano, i gioveni cedevano, e davano luogo alli più vecchi, e si salutavano, e rendevano il saluto.

In questa lettura la figura di Bartolomeo della Scala potrebbe risultare proiezione della Serenissima: un potere che il patriziato locale non si propone di mettere in discussione, avendo semmai l'intento di utilizzare nei suoi confronti un'eventuale concordia raggiunta come copertura, per ritagliarsi più efficacemente uno spazio al contempo di autonomia e di controllo egemonico a livello locale.

Conclusione

Gli effetti congiunti del messaggio originato da un dibattito culturale attorno al controllo sociale delle relazioni matrimoniali e dell'onore femminile, incontrandosi con più contingenti ragioni politiche locali che fungono da attivi ricettori della narrazione originaria, avrebbero dunque portato all'identificazione – e quindi alla ricostruzione – dei luoghi di svolgimento degli episodi salienti della novella di Giulietta e Romeo. Questi riferimenti avrebbero costituito lo schermo – invero a lungo poi trascurato, una volta esauritasi la funzione politica con la serrata del Consiglio cittadino – su cui si sarebbe proiettata secoli dopo una nuova immagine ideale della stessa vicenda, ricreata da chi sarebbe venuto a contatto, soprattutto col Romanticismo, con la versione shakespeariana della tragedia. L'insieme dei fattori costituirono le condizioni perché un medioevo immaginario, seppur profondamente trasformato nei destinatari e nel senso complessivo, potesse giungere al turismo di massa d'oggi e al cuoco di un bar del Greenwich Village.

Appendice

1551 maggio 19, Verona, sala del Consiglio dei XII e L

Anastasio de Monticulis di Udine chiede al Consiglio della Città di Verona che gli venga concessa la cittadinanza in ragione dell'origine veronese della sua famiglia.

Originale: Archivio di Stato di Verona, Atti del Consiglio, reg. 82 (antica collocazione: GG), cc. 24r-25r.

Bibliografia: Archivio di Stato di Verona, Gaetano Da Re, b. 13 (scheda di segnalazione); LENOTTI, *Un discendente da Romeo Montecchi*, pp. 343-344 (trascrizione parziale).

Pro nobili viro Anastasio de Monticulis de Utino cuius intentu lecta supplicatione, ac eius declaratione in ultimo ipsius supplicationis descripta, et facta favorabili relatione per spectabilem dominum Alberthum de Alberthis provisorem Communis et per spectabilem dominum Scipionem de Fontanellis unum ex capitibus XII posita fuit pars per spectabiles dominos provisores et Consilium XII quod stante declaratione predicta concedatur dicto supplicanti ut in sua petis supplicatione, et capta del ballotis 46 pro et 8 contra, teno<r> autem supplicationis est videlicet.

È cosa naturale a ciascuno et debito de ogni animo officioso, et civile amar la patria soa, non meno che li proprii parenti et la vita istessa, et specialmente la sua prima et antiqua dalla quale li soi progenitori hanno per molti anni hautta longa origine et principio, onde havendo io Anastasio figliolo del q.m. Nicolò et nepote del q.m. Ioanne Monticuli hora citadino et habitator della città de Udine nella patria del Friuli per scritture nostre antique compreso, et da molti inteso che la famiglia nostra ha hautta origine in questa nobilissima et magnifica Città, dalla quale gli miei proavi per varii accidenti et sciagure ben note per le historie, et annali nostri sono stati per molti anni absenti, mi ha parso officio et debito mio, spento dal natural et patrio mio genio, quanto più presto mi è stato possibile venir a far riverenza a questa aria, a questa aque, a questa terra che sono state longamente alimento alli mei, et hora copreno le ossa de tanti mei progenitori et in fine riconoscer per patria et antiqua madre questa felicissima città, et desiderar con ogni mio affetto esser riconosciuto per suo citadino figliolo et servitore sperando a questo mio honesto et pio desiderio haver favorevole ciascuno di vostre magnifice signorie piene di cortesia et di amorevole pietà, et dalla lor gentil natura esser |24v| riconosciuto et caramente abbracciato per suo compatriotta come solo et unico herede di quella famiglia che come più volte ho letto per molti seculi fu non poco cara a questa magnifica Città, per il che humilmente supplico vostre magnificentie che si degnino con quelli modi che ad esse parerano migliori far veder le scritture mie quale ho portato meco, et da quelle conoscendo per verità me esser desceso dalla famiglia de Monticuli antiquamente compatriotti et cittadini vostri, riconoscermi per tale, et non obstante la longa absentia de mei progenitori reintegrarmi et restituirmi alla pristina civiltà, et di tale riconoscenza, reintegracione, et restitutione farmene quella fede che a loro parerà, offerendomi sempre, et con questa solennemente obligandomi come fidelissimo et amorevolissimo citadino, et servitore prontamente in ogni occurrenza spender la facultà, la vita et li figlioli per l'utile, honor, et grandezza

di questa sì degna et magnifica Città et in particolare esser buon figliol et fr(at)ello minore di ciascuno di vostre magnificentie le qualli insieme con questa nobilissima Città prego Iddio longamente vivano felici et colme de tutti li contenti maggiori che desiderar poleno, alle quali me inchino et reverentemente quanto più posso mi raccomando.

Tenor autem declarationis est videlicet.

Ancorché io non mi possa pensare che ad alcuno possi cascar in mente che io ricerchi quanto in la mia supplica ho rechiesto per ricuperar feudi, decime o altri beni de mei progenitori perhò che quando tal fosse stata la mia intentione harei processo per via della giustitia, et non per questa straordinaria qualle a tal fine niente mi pol giovar, pur per levar ogni sospetto mi facio chiaramente intender ch'io non son mosso a ricercar questo per voler |25r| recuperar robba alcuna, né per mover lite ad alcuno per conto de beni de mei antiqui ma son mosso semplicemente per esser conosciuto in questa Città de Verona, in Friuli et in ogni loco per descendente della vera famiglia de Monticuli antiquissima di Verona, et perhò dico che per tal mia recognition da esser fatta per questo magnifico Consilio io non intetendo né voglio conseguire beneficio alcuno in reaquistar beni de sorte alcuna che potesse pretendere essere stati de' miei progenitori ma solo mi contento con quello animo puro et ingenuo che lo ho recercato esser reconosciuto per descendente della famiglia de Monticuli già nobile et habitatrice di questa magnifica Città, come in la mia supplica ho esposto.

Bibliografia

- BARBARISI G., *Boldieri, Gherardo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 11, Roma 1969, *ad vocem*
- BENZONI G., *Guidobaldo II Della Rovere, duca di Urbino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 61 Roma 2004, *ad vocem*
- BERENGO M., *Patriziato e nobiltà: il caso veronese*, «Rivista Storica Italiana», LXXXVII (1975), 3, pp. 493-517
- BERTOLINI V., *A proposito degli «explicit» dell'«antèchrist» e del «livre d'enanchet»: la contrada dei Montecchi*, «Atti dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLVI (1979-1980), pp. 193-213
- BERTOLINI V., *Lavagno e i Montecchi*, in *Lavagno. Una comunità attraverso i secoli*, a cura di G. Volpato, Verona 1988, pp. 99-107
- BERTOLINI V., *I Montecchi: ulteriore documentazione*, «Atti dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXIII (1986-1987), pp. 431-438
- BIGLIAZZI S. – CALVI L., *Producing a (r&)Jspace: discursive and social practices in Verona*, in *Shakespeare, Romeo and Juliet, and civic life: the boundaries of civic space*, edited by S. Bigliuzzi and L. Calvi, New York 2016, pp. 238-259
- BOLOGNINI G., *Verona nel novelliere di Matteo Bandello*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», LXXXI (1915), pp. 163-183
- BORELLI G., *Un patriziato della Terraferma veneta tra XVII e XVIII secolo. Ricerche sulla nobiltà veronese*, Milano 1974
- BROGNOLIGO G., *La leggenda di Giulietta e Romeo*, «Il Giornale Ligustico di Archeologia Storia e Letteratura», XIX (1892), 11-12, pp. 423-439 [riedito, con modificazioni, in ID., *Studi di Storia letteraria*, Roma-Milano 1904, pp. 183-199]
- BROGNOLIGO G., *Luigi Da Porto uomo d'arme e di lettere del secolo XVI (1486-1529)*, «Il Propugnatore», n.s., V (1892), II, pp. 110-157, 401-457 [riedito, con titolo *La vita e le opere di Luigi Da Porto (1485-1529)* e modificazioni, in ID., *Studi di Storia letteraria*, Roma-Milano 1904, pp. pp. 3-131]
- BROGNOLIGO G., *Montecchi e Capuleti nella Divina Commedia*, «Il Propugnatore», n.s., VI (1893), I, pp. 262-290 [riedito, con modificazioni, in ID., *Studi di Storia letteraria*, Roma-Milano 1904, pp. 155-182]
- BROGNOLIGO G., *Il poemetto di Clizia Veronese*, «Il Propugnatore», n.s., VI (1893), II, pp. 390-411 [riedito, con modificazioni, in ID., *Studi di Storia letteraria*, Roma-Milano 1904, pp. pp. 135-153]
- BRUNELLI G., *Fregoso, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 50, Roma 1998, s.v.
- BRUNI F., *La città divisa. Le parti e il bene comune da Dante a Guicciardini*, Bologna 2003.
- CARINELLI C., *La verità nel suo centro riconosciuta nelle famiglie nobili e cittadine di Verona*, ms in Biblioteca Civica di Verona
- CARLI A., *Istoria della città di Verona sino all'anno MDXVII divisa in undici epoche*, Verona, dalla stamperia Giuliani 1796
- Casaleone. Territorio e società rurale nella bassa pianura veronese*, a cura di B. Chiappa, Verona 2000
- CASTAGNETTI A., *La società veronese nel medioevo*, II, *Ceti e famiglie dominanti nella prima età comunale*, Verona 1987
- C[ASTELLAZZI] L., *Torello Saraina e la storia scaligera (II)*, in *Gli Scaligeri. 1277-1387*, a cura di G.M. Varanini, Verona 1988, p. 559
- Catena historiale veronese di Antonio Gaza. Cioè ristretto in terza rima de fatti più notabili di Verona, & suo principio diviso in due libri co'l millesimo nelle margini*, In Verona, per Francesco Rossi 1642

- Catena storica veronese di Antonio Gaza, cioè Ristretto in terza rima de fatti più notabili di Verona, & suo principio, diviso in due Libri, col millesimo nelle margini*, edizione seconda, riveduta, migliorata e supplita fino all'anno 1650, in Verona, per Francesco Rossi 1653
- CHIECCHI G., *Il luogo del desiderio: letteratura e fonti termali di Caldiero*, in G. CHIECCHI – F. LUPI, *I bagni di Caldiero. Percorsi umanistici della letteratura de thermis tra erudizione, medicina e topica. Giovanni Antonio Panteo e dintorni*, Verona 2012, pp. 15-130
- CHILESE V., *La coppia, la famiglia, l'onore nella documentazione di un tribunale ecclesiastico nel Cinquecento veneto*, «Studi Storici Luigi Simeoni», XLVIII (1988), pp. 81-106
- CHILESE V., «*Non dubitate che l'è mia moier*»: *un matrimonio in dubbio nella Valpolicella del Cinquecento*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXII (2006-2007), pp. 151-162
- CHILESE V., *Sposarsi a Verona nel Cinquecento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Lettere, rel. G. Levi, a.a. 1993-1994
- Il Chronicon veronese di Paride da Cerea e dei suoi continuatori*, IV, 2, *Le ulteriori continuazioni in lingua volgare (oltre il 1446)*, a cura di R. Vaccari, Verona 2014
- CLOUGH C.H., *Love and War in the Veneto: Luigi da Porto and the true story of Giulietta e Romeo*, in *War, culture and society in Renaissance Venice. Essays in honour of John Hale*, edited by D.S. Chambers. C.H. Clough and M.E. Mallett, Cambridge 1993, pp. 99-128
- COARELLI F. – FRANZONI L., *Arena di Verona: venti secoli di storia*, Verona 1972
- COLLISON-MORLEY L., *Shakespeare in Italy*, Stratford-upon-Avon 1916
- CONFORTI CALCAGNI A.M., *La tomba di Giulietta a San Francesco al Corso*, in *Medioevo ideale e medioevo reale nella cultura urbana. Antonio Avena e la Verona del primo Novecento*, a cura di P. Marini, Verona 2003, pp. 195-201
- Constitutiones editae, per reverendiss. in Christo patrem D. Io. Matthaeum Gibertum episcopum veronen. ... collectae et in unum redactae*, Veronae, apud Antonium Putelletum 1542
- Le costituzioni per il clero (1542) di Gian Matteo Giberti, vescovo di Verona*, prima edizione critica a cura di R. Pasquali, Vicenza 2000
- D'ANNIBALLE M., *Form following fiction. Redefining urban identity in fascist Verona through the lens of Hollywood's Romeo and Juliet*, in *New perspectives in Italian cultural studies*, 2, *The arts and history*, edited by G. Parati, Madyson-Teaneck 2013, pp. 223-243
- DA PERSICO G.B., *Descrizione di Verona e della sua provincia*, Verona, presso Francesco Pollidi 1838 [I ed. 1820]
- DA PORTO L., *Hystoria novellamente ritrovata di due nobili amanti con la loro pietosa morte intervenuta già nella città di Verona. Nel tempo del signor Bartholomeo dalla Scala*, [Venezia, Bindoni 1531]
- DA PORTO L., *Historia nuovamente ritrovata di due nobili amanti. con la loro pietosa morte intervenuta già nella città di Verona*, in Venetia, per Giovan Griffio 1553
- De le Antiqua de Verona con novi agionti da m Zuane Caroto pitore veronese ...*, Verona, apreso Paulo Ravagnan libraro al Gillio 1560
- Del caso di Giulietta e Romeo. Lettera di Giuseppe Todeschini a Jacopo Milan*, Padova, nella tip. del seminario 1830 [Nella occasione delle desideratissime nozze Porto]
- Dell'origine ed ampiezza di Verona volgarizzamento fatto nel MDXLVI da Gabriele Saraina sopra l'opera latina di Torello suo zio e nelle nozze de' nobilissimi signori il conte Antonio Portalupi e la marchesa Maria di Canossa la prima volta pubblicato dal sacerdote Cesare Cavattoni*, Verona 1851
- DE PROPRIIS F., *Guardati, Tommaso*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 60, Roma 2003, s.v.
- I Diarii di Marin Sanuto*, XXIII, Venezia 1878
- DIONISOTTI C., *Geografia e storia della letteratura italiana*, Torino 1971
- DYLAN B., *Chronicles*, New York 2004

- FACCIOLI T., *Torello Saraina e Girolamo Dalla Corte a confronto con gli antichi codici statuari veronesi*, «Studi Storici Veronesi Luigi Simeoni», XVI-XVII (1966-1967), pp. 158-186 e XVIII-XIX (1968-1969), pp. 71-96
- FIORATO A. CH., *Bandello entre l'histoire et ecriture. La vie, l'expérience sociale, l'évolution culturelle d'un conteur de la Renaissance*, Firenze 1979
- GIULIARI G.B.C., *Tipografia veronese. Saggio storico letterario*, Verona 1871
- Giulietta e Romeo. Novella storica di Luigi Da Porto di Vicenza*, edizione XVII, colle varianti fra le due primitive stampe venete; aggiuntavi la Novella di Matteo Bandello su lo stesso argomento, il Poemetto di Clizia veronese, ed altre antiche poesie; col corredo d'illustrazioni storiche e bibliografiche per cura di Alessandro Torri; Pisa, coi tipi dei fratelli Mistri e cc. 1831
- La Hadriana. Tragedia nova di Luigi Groto cieco d'Hadria*, in Vinegia, appresso Domenico Farri 1578
- Le historie e fatti de veronesi nelli tempi d'il popolo et signori scaligeri, per l'eccellentis. doct. de le Leggi messer Torello Sarayna veronese*, stampate in Verona, per Antonio Portese 1542
- Le historie, e fatti de' Veronesi nei tempi del popolo e signori scaligeri descritte dall'eccellentissimo Dottor di leggi, Messer Torello Saraina Veronese. Di novo à più felice forma ridotte, & con ogni diligentia ristampate. Alle quali sono aggiunte le antichità del medesimo, tradotte dal latino in lingua Toscana da M. Orlando Pescetti*, in Verona, appresso Gieronimo Discepoli 1586.
- Histoires tragiques extraites des oeuvres italiennes de Bandel & mises en nostre langue Françoise, par Pierre Boaisteanu...*, a Paris, pour Gilles Robinot 1559
- L'infelice amore de i due fedelissimi amanti Giulia, e Romeo, scritto in ottava rima da Clitia nobile veronese ad Ardeo suo*, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari et fratelli 1553
- Informazione delle cose di Verona e del Veronese compiuta il primo giorno di marzo M.DC...*, si pubblica dal sacerdote Cesare Cavattoni, Verona 1862
- L'istoria di Verona del sig. Girolamo Dalla Corte gentil'huomo veronese, divisa in due parti et in 22 libri. ... Con la tavola in ciascuna parte delle cose più notabili*, in Verona, nella stamperia di Girolamo Discepolo 1592-1596
- Dell'istorie della città di Verona del signor Girolamo Dalla Corte gentiluomo veronese*, in Venetiam presso Agostino Savioli ed Agostino Camporese 1744
- LANARO P., «Essere famiglia di consiglio»: *social closure and economic change in the Veronese patriciate of the sixteenth century*, «Renaissance Studies», 8 (1994), pp. 428-438
- LANARO P., *Un'oligarchia urbana nel Cinquecento veneto. Istituzioni, economia, società*, Torino 1992
- LENOTTI T., *Giulietta e Romeo. Nella storia, nella leggenda, nell'arte*, Verona 1955 (1 ed. 1951)
- LENOTTI T., *Un discendente da Romeo Montecchi*, «Nova Historia», 8 (25 ottobre 1950), pp. 343-344
- LEVENSON J.L., *Romeo and Juliet before Shakespeare*, «Studies in Philology», 81 (1984), 3, pp. 325-347
- MAFFEI S., *Verona illustrata*, in Verona, per Iacopo Vallarsi e Pierantonio Berno 1731-1732
- MASUCCIO SALERNITANO, *Il Novellino*, a cura di S.S. Nigro, Roma-Bari 1979
- Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XIV al XVIII secolo*, a cura di S. Seidel Menchi e D. Quaglioni, Bologna 2001
- Memorie d'una giostra fatta in la città di Verona nell'anno 942*, in *Miscellanea di notizie spettanti a Venetia, et a Verona*, in Biblioteca Civica di Verona, ms 914
- MILAN G., *Notizie intorno alla vita e agli scritti di Luigi Da Porto*, Padova, per Valentino Crescini 1830
- MOORE O.H., *Bandello and "Clizia"*, «Modern Languages Notes», 52 (1937), 1, pp. 38-44
- MOORE O.H., *The legend of Romeo and Juliet*, Columbus 1950

- MOROSINI R., "Une modern nouvelle": *Adrian Sevin's Burglipha and Alquadrach (1542) and Boccaccio's Philocope. Romeo and Juliet's first trip abroad from Verona to France*, in *Per civile conversazione. Scritti per Amedeo Quondam*, Roma 2014, II, pp. 801-814
- La nobiltà di Verona di Gio. Francesco Tinto...*, in Verona, nella stamperia di Girolamo Discepolo 1592
- Onuphrii Panvini veronensis Antiquitatum veronensium libri VIII*, Typis Pauli Frambotti 1648
- PATRIZI G., *Da Porto, Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 32, Roma 1986, ad vocem
- PEROCCO D., *La prima Giulietta. Edizione critica e commentata delle novelle di Luigi Da Porto e Matteo Maria Bandello*, Bari 2008
- PEROCCO D., *Scrivere e riscrivere le novelle: Giulietta e Romeo da Da Porto a Bandello e Belfagor da Machiavelli a Brevio*, in "Ingegnose, sofistiche, astratte, capricciose". *La nouvelle italienne au XVI^{ème} siècle*, actes de la Journée d'études agrégatifs d'Italien, Paris 21 octobre 2013 <<http://f.hypotheses.org/wp-content/blogs.dir/326/files/2014/02/Daria-Perocco.pdf>>
- PESCI F., *La Verona di Giulietta e Romeo. I luoghi della leggenda shakesperiana*, Milano 1999
- PULSONI C., *Bembo correttore di Luigi Da Porto?*, «Aevum», LXVII (1993), pp. 501-518
- La prima (-terza) parte de le novelle del Bandello*, in Lucca, per il Busdrago 1554
- PROSPERI A., *Tra evangelismo e controriforma. G.M. Giberti, 1495-1543*, Roma 1969
- Il quarto libro delle lettere di m. Pietro Aretino...*, in Parigi, appresso Matteo il maestro, 1609
- Relazioni dei rettori veneti in terraferma*, IX, *Podestaria e Capitanato di Verona*, Milano 1977
- Rime et prosa di messer Luigi Da Porto. Dedicate al reverendissimo cardinal Bembo*, in Venezia, per Francesco Marcolini, del mese di ottobre 1539
- Rime e prosa di messer Luigi Da Porto colla vita del medesimo...*, in Vicenza, per il Lavezari 1731, pp. 1-18
- Romeo and Juliet*, edited by J.N. Loehlin, Cambridge 2002
- SANDRI G., *Le origini erudite di una leggenda. I Monticoli di Verona non provengono da Montecchio Maggiore*, con un preambolo di G. Silvestri, Verona 1951
- SARAINA T., *De origine et amplitudine civitatis Veronae...*, Veronae, ex officina Antonii Putelleti 1540
- SARAINA T., *Origen y engrandecimiento de la ciudad de Verona*, introducción, edición crítica, traducción anotada e índices a cargo de J.M. Domínguez Leal, Teruel 2006
- SCHWEICKHART G., *Umanesimo e studio dell'antichità classica a Verona*, in G. SCHWEICKHART, *Le antichità di Verona di Giovanni Caroto*, Verona 1977, pp. 13-16
- SCOLARI F., *Su la pietosa morte di Giulia Cappelletti e Romeo Montecchi. Lettere critiche ... Aggiuntovi un poemetto inedito in ottave rime di Teresa Albarelli Vordoni con altre poesie di vari autori su l'argomento medesimo*, Livorno, coi tipi di Glauco Masi 1831
- SMITH A., *Il successo sociale e culturale di una famiglia veronese del '500*, in *Dentro lo 'stado italico'. Venezia e le Terraferma tra Quattro e Seicento*, «Civis. Studi e Testi», VIII (1984), 24, pp. 139-157
- Le storie di Giulietta e Romeo*, a cura di A. Romano, Roma 1993
- Sulla pietosa morte di Giulia Cappelletti e Romeo Montecchi. Lettera critica di Filippo Scolari con illustrazione di due luoghi della divina commedia*, Venezia, Tipografia di Alvisopoli 1824
- SPAGGIARI B., *La presenza di Luigi Groto in Shakespeare e negli autori elisabettiani*, «Italique. Poésie Italienne de la Renaissance», XII (2009), pp. 173-198 <<http://italique.revues.org/232>>
- TANI S., *La ricreazione del mito: 'Romeo and Juliet' e Verona secondo Shakespeare*, *Cukor e Avena*, «Il Ponte», 68 (2012), 8-9, pp. 140-152
- TODESCHINI G., *Lettera prima. Al nobile Jacopo Milan*, in *Lettere storiche di Luigi Da Porto dall'anno 1509 al 1528, ridotte a castigata lezione e corredate di note per cura di Bartolomeo Bressan. Aggiuntevi: la novella di Giulietta e Romeo dello stesso autore e due lettere critiche del prof. G. Todeschini*, Firenze, Le Monnier 1857, pp. 361-388

- TODESCHINI G., *Lettera seconda al dottor Bartolomeo Bressan*, in *Lettere storiche di Luigi Da Porto dall'anno 1509 al 1528, ridotte a castigata lezione e corredate di note per cura di Bartolomeo Bressan. Aggiuntevi: la novella di Giulietta e Romeo dello stesso autore e due lettere critiche del prof. G. Todeschini*, Firenze, Le Monnier 1857, pp. 389-420
- TOMBETTI G., *Giulietta e Romeo nella leggenda e nella storia*, Verona 1948
- The Tragicall Historye of Romeus and Juliet, written first in Italian by Bandell, and nowe in Englishe by Ar[tur] Br[ooke]*, [London], in aedibus Richardi Tottelli 1562
- VARANINI G.M., *Note sui consigli civici veronesi. In margine a uno studio di J.E. Law*, «Archivio Veneto», s. V, CXII (1979), pp. 5-32
- VARANINI G.M., *L'uso pubblico della storia. Il medioevo nelle tele dipinte per la sala del consiglio civico di Verona (fine Cinquecento-inizi Seicento)*, in *Iconologia del potere. Rappresentazione della sovranità nel Rinascimento*, a cura di D. Carpi, e S. Fiorato, Verona 2011, pp. 87-105
- VARANINI G. M. – ZUMIANI D., *Ricerche su Gerardo Boldieri da Verona (1405 c.-1485), docente di medicina a Padova. La famiglia, l'inventario dei libri e dei beni, la cappella*, «Quaderni per la Storia dell'Università di Padova», 26-27 (1993-1994), p. 49-147
- VECCHIATO M., *La casa di Giulietta*, in *Suggerimenti del passato. Immagini di Verona scaligera*, catalogo a cura di M. Vecchiato, Verona 2001, pp. 439-000
- VENTURI G., *Compendio della Storia sacra e profana di Verona*, edizione seconda accresciuta di ciò che riguarda la letteratura e gli edifizii, Verona 1825
- WATSON N.J., *At Juliet's tomb: anglophone travel-writing and Shakespeare's Verona, 1814-1914*, in *Shakespeare, Romeo and Juliet, and civic life: the boundaries of civic space*, edited by S. Bigliuzzi and L. Calvi, New York 2016, pp. 224-237
- ZAGATA P., *Cronica della città di Verona*, ampliata e supplita da G.B. Biancolini, in Verona, per Dionisio Ramanzini libraio a San Tomio 1745, pp. 57-58
- ZAMBELLI A., *Cenni storici sulla tomba di Giulietta e Romeo a S. Francesco dal corso in Verona ora via Cappuccini vecchi al Campone*, Verona 1889
- ZUMIANI D., *Le abitazioni dei Boldieri a Verona: scelte e modelli residenziali della borghesia emergente nel periodo della dominazione veneziana*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», s. VI, XXXIX (1990), pp. 217-239
- ZUMIANI D., *Cappella Boldieri in Sant'Anastasia (1466-1490 c.)*, in *La basilica di Santa Anastasia in Verona. Storia e restauro*, Verona 2011, pp. 187-188
- ZUMIANI D., *Giulietta e Verona: spazi e immagini del mito*, in *Medioevo ideale e medioevo reale nella cultura urbana. Antonio Avena e la Verona del primo Novecento*, a cura di P. Marini, Verona 2003, pp. 203-221

Abstract

D'amore, di morte e di altri poteri. La società veronese del XVI secolo di fronte alla novella di Giulietta e Romeo

La novella di Romeo e Giulietta è nota soprattutto attraverso la versione di William Shakespeare, pubblicata alla fine del XVI secolo. Alla prima metà dello stesso secolo risalgono però sia la versione originaria di Luigi Da Porto, sia i rifacimenti di Matteo Bandello e Gerardo Boldieri (Clizia Veronese). Questi ultimi nacquero all'interno di circoli culturali veronesi, che tra l'altro identificarono nella topografia cittadina i luoghi più significativi della vicenda. La fortuna della novella a livello locale viene messa in relazione con gli avvenimenti interni alla città scaligera e in particolare con le politiche di chiusura sociale portate avanti dal patriziato cittadino. Partendo dal tema dell'onore femminile e delle relazioni matrimoniali, la novella sembra essere stata adottata dal patriziato veronese come strumento ideologico volto a sostenere il controllo delle magistrature cittadine e l'esclusione delle classi mercantili emergenti sotto il dominio veneziano dopo la guerra di Cambrai.

Love, death and other powers. The Veronese society of the 16th Century in front of the novel of Romeo and Juliet

The novel of Romeo and Juliet is mainly known as the version written by William Shakespeare, published in the late 16th Century. However, on the first half of the 16th Century there were the original version written by Luigi Da Porto and the remakes by Matteo Bandello and Gerardo Boldieri (Clizia Veronese). These remakes were produced among the Veronese cultural circles, which worked to seal the story's most significant places within the town topography. The fact that the novel was well received among the locals, is significant in relation with the events occurred in Verona, and in particular with the policies of social closure pursued by the local aristocracy. Based on the theme of female honour and marital relationships, the story seems to have been adopted by the Veronese aristocracy as an ideological instrument to support the control of magistracies and the exclusion of the emerging merchant classes under Venetian domination which followed the war of Cambrai.

Giochi di specchi.
Romeo e Giulietta tra istoria e novella
nella Verona del XVIII secolo
(prima parte)

FAUSTA PICCOLI

Mentre visitavo chiese e altri complessi religiosi a Verona, la mia guida (o, come dicono gli italiani, *cicerone*), mi raccontò di un antico edificio, un convento in origine, che circa cent'anni fa fu trasformato in orfanotrofio. Ciò che riuscii a capire della lunga storia che mi raccontò fu questo: che, in coincidenza con cambio di destinazione del luogo, nell'abbattere un muro, gli operai sbrecciarono una vecchia tomba in cui rinvennero due bare; qui, stando all'iscrizione ancora leggibile sulla pietra, dovevano essere contenuti i corpi di una giovane coppia morta tragicamente circa tre secoli prima.

Sono le parole del capitano inglese John Breval¹ che, nel 1726, consegna la più precoce attestazione della tomba di Giulietta², ben un secolo prima che i grandi viaggiatori romantici dell'Ottocento, sulla scia di Shakespeare – Byron, Valery e Dickens *in primis* –, affidino ai loro celebri resoconti letterari la memoria dei luoghi veronesi legati alla vicenda dei due infelici amanti, decretandone la fortuna.

A partire da questa preziosa attestazione settecentesca (*Appendice*, 3), che spezza il lungo silenzio delle fonti del XVII secolo sui luoghi di Romeo e Giulietta³ – ma che la letteratura critica ha spesso erroneamente prolungato fino ai

* Ringrazio Andrea Brugnoli per i tanti, proficui momenti di scambio e di confronto e per i preziosi consigli; e Umberto Tuppini, primo e più fidato lettore.

¹ *Remarks on several parts of Europe* (ed. 1726), p. 103, traduzione di Fausta Piccoli. Per maggior chiarezza, le fonti citate nel testo sono tradotte in italiano; sono riportate in lingua originale nelle note a pie' pagina e in *Appendice*.

² Il testo è segnalato in relazione alla tomba di Giulietta in WATSON, *At Juliet's Tomb*, p. 227.

³ Per il Seicento, come ricorda Andrea Brugnoli nel suo *D'amore, di morte e di altri poteri* [p. 4], edito in questa stessa miscellanea, sono noti unicamente i versi di Antonio Gaza nella seconda edizione della *Catena historiale veronese* del 1653 (I, p. 12, vv. 274-288, per cui si rinvia

pellegrinaggi romantici dei viaggiatori inglesi di inizio Ottocento⁴ –, il contributo intende verificare se e in che termini, nel corso del Settecento, si sia mantenuta e sia stata tramandata una memoria veronese della vicenda e dei suoi luoghi e come questa abbia avuto a confrontarsi, contaminarsi e rivivificarsi, soprattutto nella seconda metà del secolo, a contatto con la parallela e crescente fortuna del teatro shakespeariano.

Il quadro che ne emerge, colto attraverso uno sguardo necessariamente multifocale per l'intersecarsi, in un continuo gioco di specchi, di *fabula* e *historia*, di letteratura e realtà, coinvolge vicende e personaggi veronesi che si muovono entro il quadro storico, sociale e culturale della loro città, ma che incrociano, in un'incessante osmosi, viaggiatori e intellettuali italiani e stranieri. Ed è a partire dalla voce di uno di questi ultimi, il già ricordato capitano Brevall, che si entrerà nel vivo della vicenda, non prima di averne tratteggiato un rapido ritratto.

Un capitano inglese, un cicerone veronese e la tomba di Giulietta

Figlio di un immigrato francese in Inghilterra, John Durant Brevall (1680/1-1738), dopo aver studiato alla Westminster School e quindi al Trinity College – da cui fu espulso nel 1708 per esser stato coinvolto in un presunto scandalo con una donna sposata – nel 1713 intraprese la carriera militare nella marina, che poi lasciò nel 1715⁵. Per qualche anno si dedicò alla letteratura, componendo poemi e commedie; lavorò anche per lo spregiudicato editore londinese Edmund Curll, per cui scrisse, sotto lo pseudonimo di Joseph Gay, alcuni irri-

all'Appendice, 2), che sintetizzano la vicenda a partire dal racconto di Girolamo Dalla Corte (*L'istoria di Verona*, I, pp. 589-594).

⁴ Si veda, per esempio, quanto detto in FOSSI, *Shakespeare a Verona* – TOMBETTI, *Romeo e Giulietta*, p. 33; TOMBETTI, *Romeo e Giulietta*, pp. 49-67; LENOTTI, *Giulietta e Romeo*, pp. 47-52; PESCI, *La Verona di Giulietta e Romeo*, pp. 25-26; MARTELLETTTO, *Sulle tracce del mito shakespeariano*, p. 135, 137; VECCHIATO, *La casa di Giulietta*, p. 433; CONFORTI CALCAGNI, *La tomba di Giulietta*, pp. 197-199 (a p. 197 accenna genericamente ad un *continuum* di pellegrinaggi alla tomba a partire dal XVII secolo, ma senza supportare la sua affermazione con documenti); ZUMIANI, *Giulietta e Verona*, p. 212; ZOPPIS, *La casa di Giulietta*, pp. 11-13, 16-17; VILLARI, *Verona. Casa e Tomba di Giulietta*, pp. 10, 18; BASSI, *Shakespeare's Italy*, p. 145.

⁵ Per la biografia su John Brevall, si vedano WATT, *Brevall, John Durant*, pp. 289-290; RUMBOLD, *Brevall, John Durant (1680/81-1738)*, pp. 1197-1198. Per un suo profilo come viaggiatore e letterato nell'ambito del *Grand Tour* settecentesco, si rinvia a WELCH, *Curiosities and Reflections*, pp. 10, 12, 16-17; MCCARTHY, *Sir Roger Newdigate*, pp. 100-104; SWEET, *Cities and the Grand Tour*, pp. 6, 86, 172, 261, con bibliografia.

verenti *pamphlet* che mettevano alla berlina diversi intellettuali inglesi dell'epoca, tra cui Alexander Pope. Ciò gli procurò, negli anni a venire, diversi attacchi da parte dello stesso Pope, che lo prese di mira nel suo *Dunciad*⁶. Nel 1720 iniziò a viaggiare per l'Europa come accompagnatore di giovani nobili nel corso del loro *Grand Tour*, ed è in questa veste che giunse a Verona, al seguito del giovane George Cholmondeley, futuro Lord Malpas⁷. Nel corso del suo lungo itinerario europeo – segnato, ancora una volta da uno scandalo: a Milano sedusse una monaca, che poi riuscì avventurosamente a condurre con sé e infine a sposare – trasse un'imponente mole di appunti, che pubblicò in forma di diario di viaggio, *Remarks on Several Parts of Europe*, nel 1726. Nella lista di sottoscrizione alla pubblicazione figurano anche il principe di Galles e alcuni intellettuali dell'*entourage* di Pope, indizio dell'ampio supporto politico e culturale di cui Brevai continuava comunque a godere.

Il capitolo veronese dei *Remarks* si dipana attraverso quattordici pagine a carattere storico-artistico e diciannove di trascrizioni di epigrafi del Museo Lapidario⁸, in accordo con quello che, nella seconda edizione della sua opera del 1738, lo stesso Brevai individua come il suo principale interesse, «la ricerca sull'antichità»⁹. Analogamente alla maggior parte dei viaggiatori settecenteschi, Brevai si sofferma sulla storia della città e sull'anfiteatro, per poi passare in breve rassegna le altre antichità romane e le tombe degli Scaligeri.

Un *unicum* nel suo genere, invece, appare invece la lunga digressione su Romeo e Giulietta, contestualizzata nel corso della visita alle chiese cittadine (a cui peraltro non è dedicata una riga). L'indicazione della tomba non nasce da un'esplicita richiesta dei due viaggiatori, ma pare piuttosto un'iniziativa della guida locale, che si diffonde poi nella narrazione della tragica storia dei due amanti. «Questo racconto fattomi dal mio *Cicerone* mi riportò immediatamente alla mente la celebre storia di Romeo e Giulietta, soggetto di una delle migliori opere di Shakespeare»¹⁰ conclude infatti Brevai, a cui, grazie alla sua formazione culturale, certo non sfuggivano le analogie con la tragedia del bardo¹¹.

6 POPE, *The Dunciad*, pp. 151, 162-163, 183, 311, 317, 320-322.

7 Nella sterminata letteratura sul *Grand Tour*, con particolare riferimento ai viaggiatori inglesi e al ruolo dei *tutor*, si veda, per un primo orientamento, SWEET, *Cities and the Grand Tour*, con bibliografia; per il "viaggio in Italia", BRILLI, *Il grande racconto*, con bibliografia; per il caso veronese, *Voyageurs français à Vérone*.

8 *Remarks on several parts of Europe* (ed. 1726), pp. 96-129.

9 «The investigation of Antiquity», in *Remarks on several Parts of Europe* (ed. 1738), p. IV.

10 *Remarks on several parts of Europe* (ed. 1726), p. 104.

11 WATSON, *At Juliet's Tomb*, p. 227.

Breval e il suo pupillo non giungono quindi a Verona in pellegrinaggio shakespeariano, orizzonte del resto sconosciuto a quest'altezza cronologica¹²: è il racconto della guida a condurli al drammaturgo inglese e a suscitare in Breval il desiderio di intraprendere «una serrata ricerca nelle Storie di questa città», fino a “scoprire” che i fatti di Romeo e Giulietta erano narrati nell'*Istoria di Verona* di Girolamo Dalla Corte come risalenti al XIV secolo. Perciò Shakespeare ambientò «la scena là dove essa doveva essere, a Verona», cambiò «di pochissimo i nomi, i personaggi e i fatti, rispetto alla verità e alle vicende, così come si svolsero», riuscendo in tal modo, più di ogni altro drammaturgo, a coniugare esemplarmente «Natura e Storia»¹³. E, tra queste due polarità, la storicità della vicenda e la veridicità della tomba vengono di fatto avallate.

Attraverso quali canali le ricerche di Breval abbiano incrociato Dalla Corte non è dato sapere; piacerebbe pensare che sia stato lo stesso cicerone ad indicarlo, evenienza del resto non improbabile dal momento che il suo stesso racconto, così come riferito dal capitano inglese, appare una versione semplificata di quello dello storico veronese. Nella versione inglese manca infatti la figura di frate Lorenzo e l'epilogo ne risulta parzialmente modificato: Giulietta si avvelena di propria iniziativa e Romeo, accorso al suo sepolcro, ugualmente si dà la morte col veleno (*Appendice*, 3).

Si profila così, anche se in controluce, la figura del cicerone, di cui non si conosce nulla, ma per cui si può immaginare il profilo di un nobile o di un borghese erudito impegnato nell'accompagnare viaggiatori stranieri, come del resto era consuetudine dell'epoca. Se ha un vivido riscontro, per esempio, in alcune lettere di Scipione Maffei negli anni Dieci del Settecento. Il marchese appare infatti più volte impegnato nell'ospitare e condurre per Verona vuoi il Principe Elettore di Baviera, vuoi la «Serenissima Elettrice Palatina»¹⁴, mentre

¹² Della fortuna shakespeariana nell'Europa del secondo Settecento, si tratterà nella seconda parte del presente contributo, in corso di preparazione.

¹³ *Remarks on several parts of Europe* (ed. 1726), p. 104. All'elogio shakespeariano, seguito da una certo non casuale *captatio benevolentiae* ad Alexander Pope, «who is obliging the World with a new Edition of that incomparable Author», Breval contrappone un severo giudizio nei confronti di *The History and Fall of Caius Marius*, adattamento della tragedia shakespeariana scritto da Thomas Otway nel 1692 e successivamente rappresentato con successo sulle scene londinesi, a scapito dello stesso Shakespeare. Breval rimprovera in particolare ad Otway di aver ambientato la storia nell'antica Roma, di aver cambiato i nomi di tutti i protagonisti e di aver trascurato il fatto che i Romani seppellissero per cremazione e non per inumazione (*Ibidem*). Per la fortuna del teatro shakespeariano in Inghilterra, per i suoi adattamenti e per la critica testuale nel primo Settecento, con relativa bibliografia, si rinvia al paragrafo successivo.

¹⁴ MAFFEI, *Epistolario*, I, pp. 210-211, 214, 224, 249-250, 297, 298. Su queste vicende si veda anche *Relazione del passaggio per Verona*.

in sua assenza, nel 1713, si preoccupa di indirizzare al cugino Bertoldo Pellegrini «il Signor Arrigo Brenkman Olandese»¹⁵, letterato di fama, affinché a sua volta lo affidi ad Ottavio Alecchi, famiglia dello stesso Maffei, per condurlo alla scoperta di Verona. Il marchese detta a Pellegrini istruzioni dettagliate relativamente al *tour* veronese da effettuarsi¹⁶:

Vi prego di mandar subito a chiamar l'Alecco, e pregarlo anche a nome mio, che vada continuamente seco, e lo conduca all'Anfiteatro, ed a tutte le altre antichità insigni: e speciamente al Museo Moscardo, e alla Filarmonica; conducetelo voi alla Libreria Saibante e fategli mostrare i mss.. Se vorrà vedere una volta la conversazione, vi prego condurlo; e in somma le finezze che gli farete saranno fatte a me.

Nel 1717, ancora assente da Verona, Maffei raccomanda allo stesso Pellegrini il «Sig. Conte Orazio Sacrati», di passaggio a Verona «con altro Cavalier Reggiano»¹⁷. Affida poi ad amici residenti in altre città viaggiatori stranieri di fama, come «il Sig. Moskou, insigne Letterato Tedesco e mio specialissimo amico» di passaggio nel 1717 a Firenze, che raccomanda all'amico Anton Francesco Marmi¹⁸, mentre egli stesso è spesso ospite di amici e letterati nei suoi soggiorni a Venezia, in Emilia, a Torino.

In questa rapida carrellata sembra emergere, seppur con cautela, una certa corrispondenza di livello culturale e sociale tra gli ospitati e gli ospitanti, tra i viaggiatori e i ciceroni. Così, un Elettore Palatino era ospitato e accompagnato per Verona dallo stesso Maffei, mentre letterati o altri notabili di passaggio, in assenza del marchese, potevano essere “delegati”, seppur con l'accorata richiesta di ogni attenzione, ad amici e famigli.

Nulla si può comunque ricavare da queste note relativamente al cicerone del giovane Lord Melpas e del suo *tutor* inglese, se non un ambiente culturale certamente colto e forse limitrofo e satellitare rispetto alla più scelta nobiltà veronese. Quel che è certo, e che qui maggiormente interessa, è che la guida disponesse di un eccellente bagaglio culturale e che questo – in mancanza dei testi normativi dell'erudizione settecentesca, *La Verona Illustrata* di Maffei e le tante opere di Biancolini, che sarebbero stati editi solamente qualche decennio dopo – dovesse fondarsi sulle opere degli storici locali a partire dal Cin-

¹⁵ MAFFEI, *Epistolario*, I, p. 105, lettera a Bertoldo Pellegrini del 13 febbraio 1713.

¹⁶ *Ibidem*. Per un profilo di Ottavio Alecchi si veda LEUZZI, *Alecchi, Ottavio*, p. 142.

¹⁷ MAFFEI, *Epistolario*, I, p. 234, lettera a Bertoldo Pellegrini del 12 febbraio 1717.

¹⁸ MAFFEI, *Epistolario*, I, p. 233, lettera ad Anton Francesco Marmi del 29 gennaio 1717.

quecento: Onofrio Panvinio, Torello Saraina, Giovanni Francesco Tinto, Ludovico Moscardo e, naturalmente, Girolamo Dalla Corte¹⁹.

È plausibile che la storia di Romeo e Giulietta sia stata narrata a Breval e al giovane Lord Malpas a illustrazione al «lavello» che, ancora nel Settecento, doveva affiancare il «pozzo di quelle povere pupille di S. Francesco», così come quasi due secoli prima l'aveva descritto Dalla Corte²⁰ (*Appendice*, 1) e, come un secolo dopo, l'avrebbero visto i viaggiatori romantici. Ugualmente, è probabile che il racconto della guida veronese non sia stato un *unicum*, ma appartenesse a un mirato ventaglio di notizie atte a informare e al tempo stesso a intrattenere i viaggiatori nel corso del loro *tour*: e indizi di ciò potrebbero addirittura essere sia la versione semplificata del racconto, sia i dettagli degli operai all'opera nell'abbattere il muro e dell'«iscrizione ancora leggibile sulla pietra», assenti in Dalla Corte e forse frutto della caratteristica fioritura di una reiterata narrazione orale²¹.

La testimonianza di John Breval appare quindi di grande importanza nel suggerire come, all'inizio del Settecento, esistesse una «memoria veronese» della storia di Romeo e Giulietta a partire dall'*Istoria* del Dalla Corte e che essa fosse entrata nel circuito informativo messo a disposizione dei viaggiatori, anche in assenza di una loro esplicita richiesta²². Difficile invece è misurare in che termini essa fosse diffusa, anche se pare lecito supporre che si trattasse di una «memoria debole», a cui certamente non si legavano ancora l'immagine e l'identità urbana – come sarebbe avvenuto di lì a un secolo –, dal momento che le fonti locali dell'epoca tacciono e, tra tutti i resoconti di viaggio di primo Settecento, i *Remarks* di Breval sono gli unici a riferirla²³.

Il racconto, che certo non aveva fatto breccia nei salotti e negli ambiti culturali più esclusivi anche in virtù del gusto letterario dell'epoca²⁴, era forse tramandato a un livello «meno scelto» come curiosità sentimentale e intrattenimento erudito. Ciò spiega anche perché, tra tutti i viaggiatori che in quegli an-

¹⁹ BRUGNOLI, *D'Amore, di morte e di altri poteri*, [pp. 16-18], con bibliografia.

²⁰ *L'istoria di Verona*, I, pp. 594 (*Dell'istorie di Verona*, II, pp. 82-83).

²¹ Non appare infatti credibile che nel XVIII secolo fosse presente un'iscrizione, in seguito mai più menzionata o raffigurata nella documentazione locale e nella letteratura di viaggio.

²² Questa è l'opinione espressa già nel 1729 dal critico shakespeariano William Warburton, su cui si tornerà nel paragrafo successivo: «To shew how recent the memory of this tragical story is still among the Veronese (as far as a Traveller may be depended on)» (*Illustrations of the Literary History of the Eighteenth Century*, p. 545).

²³ Una concausa del silenzio dei viaggiatori inglesi può forse risiedere in un certa insofferenza per i racconti, spesso ritenuti «chiacchiere» di poco peso, dei *ciceroni* italiani (SWEET, *Cities and the Grand Tour*, pp. 28-29).

²⁴ Si veda il terzo paragrafo del presente contributo.

ni transitavano a Verona, proprio il colto e spregiudicato Brevall, uomo della *middle-class* dal temperamento focoso e intraprendente, ma al tempo stesso attento conoscitore della letteratura patria, si fosse speso nell'appurare la veridicità storica della vicenda e nel riferirla dettagliatamente nelle sue memorie.

L'impatto dei *Remarks* a Verona fu, com'è ovvio, nullo, e anche in patria l'opera di Brevall non godette, nei decenni, di una significativa fortuna. A differenza dei resoconti sintetici e puntuali di Joseph Addison e di Maximilian Misson, che rimasero fino agli anni Quaranta del secolo la principale fonte di informazione per i viaggiatori inglesi, il diario di viaggio del capitano fu giudicato prolisso e opaco nella sua erudizione antiquaria e, per questo, demolito anche da Pope nel suo *Dunciad*. Una sorte inaspettatamente diversa ebbe invece il passo relativo a Romeo e Giulietta, che fu subito accolto e rilanciato negli scritti dei maggiori editori e critici shakespeariani del tempo. Vale quindi la pena di lasciare per un momento Verona e seguire le vicende settecentesche della tomba di Giulietta in Inghilterra²⁵.

Oltre la Manica: la tomba di Giulietta da Verona all'Inghilterra

Gli anni Venti del Settecento furono una decade assai feconda per la filologia e la critica testuale shakespeariana, che proprio all'inizio del Settecento andava muovendo i suoi primi timidi passi, in un clima di acceso dibattito tra intellettuali e letterati²⁶.

Tra il 1723 e il 1725, Alexander Pope pubblicava, in sei tomi, il suo pionieristico *The Works of Shakespear*²⁷. I testi, fortemente segnati dall'intervento del

²⁵ L'argomento viene appena sfiorato in WATSON, *At Juliet's Tomb*, p. 227.

²⁶ Per la fortuna di Shakespeare nel Settecento si rinvia, per un primo orientamento, a SEARY, *Lewis Theobald*; MARSDEN, *The re-imagined text*; RITCHIE-SABOR, *Shakespeare in the Eighteenth Century*, con bibliografia. Vale la pena di ricordare che, com'è ovvio, l'approccio alla drammaturgia shakespeariana nel XVIII secolo differisce profondamente dall'attuale «in stage adaptations designed to reflect the era's particular aesthetic concerns; in criticism which constructed the playwright as the supreme exemplar of English national genius; in editions by scholars whose understanding of the science of editing was radically different from our own; in Shakespearean spin-offs in which both the man and his characters were given new life; and in the discovery, and even forgery, of Shakespearean texts and ephemera» (RITCHIE-SABOR, *Introduction*, pp. 7-8).

²⁷ *The Works of Mr. William Shakespear*. Per Alexander Pope, si vedano POPE, *The Dunciad*; ROGERS, *The Alexander Pope Encyclopedia*; ROGERS, *A political biography*, con bibliografia; per l'edizione di Shakespeare, MARSDEN, *The re-imagined text*, pp. 68-71; KING, *Pope's 1723-25 Shakespear*, pp. 3-13; WALSH, *Editing and publishing*, pp. 24-26; LYNCH, *Criticism of Shakespeare*, pp. 45-46.

poeta, che riteneva di poter ricondurre i testi alle reali intenzioni del loro autore – ma, anche, a un gusto e a un decoro maggiormente accettabili per il pubblico dell'epoca –, normalizzò la metrica, modificò anacronismi ed espunse, talora riportandoli in nota a piè di pagina, ben 1.560 versi ritenuti troppo rozzi e triviali. A tali arbitrarie contraffazioni rispose, un anno dopo – lo stesso in cui Breval pubblicò i *Remarks* –, Lewis Theobald nel suo *Shakespeare Restored*, il cui sottotitolo faceva esplicito riferimento all'edizione di Pope, *A Specimen of Many Errors, as well committed, as Unamended, by Mr. Pope in his Late Edition of this Poet*²⁸. Solo una serrata analisi filologica dei testi, non l'arbitrio dell'editore, poteva per Theobald ricondurre all'evidenza del testo shakespeariano. La risposta di Pope non si fece attendere: nella seconda edizione de *Works of Shakespear* del 1728 attaccò duramente Theobald – incoronandolo tra l'altro, nel *Dunciad*, re dei somari²⁹ –, ma, di fatto, accolse la maggior parte delle sue correzioni³⁰.

Nel frattempo, Lewis Theobald proseguiva il suo lavoro di revisione filologica, che pubblicò nel 1733 in otto volumi. L'edizione di *The Works of Shakespeare*, condotta con lo stesso rigore utilizzato per i classici e qui per la prima volta esteso anche a testi in lingua inglese, divenne un riferimento di fondamentale rilievo per le successive edizioni settecentesche del bardo e resta ancor oggi una pietra miliare nella filologia shakespeariana.

Nel settimo tomo, in nota al prologo di *Romeo and Juliet*, Theobald commenta la vicenda come fatto realmente accaduto all'inizio del XIV secolo e riportato in una novella di Matteo Bandello e nell'*Istoria di Verona* di Girolamo dalla Corte³¹. Che il riferimento allo storico veronese fosse desunto dai *Re-*

²⁸ *Shakespeare Restored*. Per Lewis Theobald, si rinvia a SEARY, *Lewis Theobald*; SEARY, *Theobald, Lewis*; WALSH, *Editing and publishing*, pp. 25-28, LYNCH, *Criticism of Shakespeare*, pp. 45-47.

²⁹ PATTISON, 'King Tibbald'; LYNCH, *Criticism of Shakespeare*, pp. 45-46.

³⁰ Queste osservazioni e le successive, lungi dal voler entrare nel merito di questioni filologiche o critiche, che d'altra parte non costituiscono oggetto del presente studio, sono finalizzate a contestualizzare il clima culturale in cui la notizia dell'esistenza della tomba di Giulietta a Verona iniziò a circolare in Inghilterra.

³¹ *The Works of Shakespeare*, VII, p. 124: «The story, with all its circumstances, is given us by Bandello, in one of his novels; as also by Girolamo da Corte in his history of Verona. The young lover, as this historian tells us, was called *Romeo Montecchi*, and the lady, *Julietta Capello*. Captain Breval, in his travels, tells us, that when he was at Verona, he was shewn an old building, (converted into an house for orphans) in which the tomb of these unhappy lovers had formerly been broken up; and that he was informed by his guide in all the particulars of their story; which put him in mind of our Author's play on the subject». Esula dai fini della presente trattazione l'analisi della critica settecentesca sulle fonti letterarie italiane del *Romeo and Juliet* di Shakespeare.

marks di Breval è confermato qualche riga dopo, quando Theobald ricorda che al capitano inglese fu mostrata la tomba in rovina dei due infelici amanti e che la sua guida lo informò di tutti i dettagli della storia³².

Il passo di Breval era noto a Theobald già dal 1729; gli era stato segnalato dal reverendo William Warburton, critico e letterato, nel fitto scambio epistolare che i due, in quegli stessi anni, intrattenevano su argomenti shakespeariani. Nella lettera del 7 maggio 1729³³, Warburton trascrisse all'amico l'intero passo dei *Remarks* e gli riferì di ritenerli attendibili dal momento che le vicende, lievemente difformi dalla novella del Bandello poi ripresa da Shakespeare – e quindi non dipendenti da quest'ultima –, erano tradite dallo storico locale Dalla Corte, che le riportava come fatti realmente accaduti³⁴. Vale la pena chiarire che, nel pubblicare la propria edizione di Shakespeare nel 1747, Warburton non mancò di accusare Theobald di aver fatto proprie molte osservazioni da lui suggeritegli, omettendo di citarlo³⁵. Forse esagerava³⁶, tuttavia tra queste va annoverato anche il passo veronese su Romeo e Giulietta che peraltro lo stesso Warburton poi non menziona, non avendo previsto nella sua opera note critiche di premessa ai testi.

³² Theobald commenta le opinioni di Breval su Otway (cfr. nota 13) ribadendo che in epoca romana erano praticate sia la cremazione sia l'inumazione (*The Works of Shakespeare*, VII, p. 124). Nella seconda edizione dei suoi *Remarks* del 1738, Breval ammise l'errore, ma puntualizzò anche come la pratica dell'inumazione fu proibita all'interno della città di Roma fino all'epoca imperiale: *Remarks on several parts of Europe* (ed. 1738), pp. 241-242.

³³ Il testo della lettera è pubblicato in *Illustrations of the Literary History of the Eighteenth Century*, pp. 545-551, con data 1729-1730. Per William Warburton, si vedano DAWSON, *Warburton, Hanmer*, pp. 35-48; SHERBO, *Warburton and the 1745 "Shakespeare"*, pp. 71-82; YOUNG, *Warburton, William (1698-1779)*; WALSH, *Editing and publishing*, pp. 28-29, LYNCH, *Criticism of Shakespeare*, pp. 45-47; DE BRUYN, *Reference guide to Shakespeare*, pp. 351-352, 358.

³⁴ *Illustrations of the Literary History of the Eighteenth Century*, pp. 545-545: «It is true, he [Bandello] wrote a Novel on this subject: but the distresses of Romeo and Juliet are no fictitious tale. Girolamo da Corte, in his "History of Verona," gives us their story with all its particulars. It happened about the beginning of the fourteenth century: and the Historian calls our young lover Romeo Montecchi, and his mistress Julietta Capello. Our Shakespeare (according to custom) varies very little, either in his names, characters, or other circumstances, from truth and matter of fact. To shew how recent the memory of this tragical story is still among the Veronese (as far as a Traveller may be depended on) it may not be unentertaining to you, if I transcribe a passage from Captain Breval's "Travels into Italy." (...) I am willing to believe Captain Breval did not invent this narrative from the story of the Play; because he has left untouched the whole affair of the Confessor, the sleeping potion given instead of the poison, the statues erected in memory of Romeo and Juliet, and several other particulars, that are in our Poet, and borrowed by him from the Novel of Bandello».

³⁵ *The Works of Shakespeare*, I, p. x.

³⁶ WALSH, *Editing and publishing*, pp. 28-29.

Con l'edizione di Theobald del 1733, quindi, la testimonianza di Breval fu autorevolmente posta a suggello della veridicità storica della vicenda veronese, tanto che lo stesso Breval non mancò di ricordarlo nella seconda edizione dei suoi *Remarks* del 1738³⁷, in cui aggiunse una nuova notizia relativa ai luoghi di Giulietta e Romeo³⁸.

Tra questa [Vicenza] e Verona, si trova il castello di Montecchio, che appartenne anticamente all'illustre casata omonima, che era a capo della fazione opposta ai Cappello. Shakespeare pose questa contrapposizione a fondamento del suo Romeo e Giulietta; il cui luogo di sepoltura mi fu mostrato a Verona nel corso del mio primo viaggio in Italia.

Alla tomba di Verona si aggiunge quindi il castello di Montecchio, da cui una consolidata – anche se errata – tradizione erudita voleva provenissero i Monticoli di Verona, e che qui, per la prima volta, viene posto in relazione con le vicende “storiche” di Romeo e Giulietta (*Appendice*, 4)³⁹.

La tomba continua ad essere ricordata nei commenti critici di Francis Peck del 1740, mentre Breval è citato a conferma della storicità delle vicende di Romeo e Giulietta da John Upton nel 1748⁴⁰.

Nel 1752, il *London Magazine* riferisce della tomba e del castello di Montecchio⁴¹; nel 1765 *The Monthly Review*, a commento di una poderosa storia del teatro inglese uscita nell'anno prima⁴², ribadisce la veridicità dei fatti sulla base di Dalla Corte⁴³.

È quindi a partire dall'autorità delle due edizioni dei *Remarks* di Breval e dal passo di Theobald che la veridicità storica dei fatti e dei luoghi dei due infelici amanti veronesi finisce per diventare, nell'Inghilterra della metà del Settecento, un “fatto acquisito”, continuamente echeggiato, anche per inerzia criti-

³⁷ Si veda la nota 32.

³⁸ *Remarks on several Parts of Europe* (ed. 1738), p. 241, traduzione di Fausta Piccoli.

³⁹ Per il castello di Montecchio in relazione ai Monticoli e alle vicende di Romeo e Giulietta, si rinvia a SANDRI, *Le origini erudite di una leggenda*.

⁴⁰ *Explanatory and Critical Notes*, p. 256 (riferisce il passo di Breval di seconda mano da Theobald); *Critical Observations on Shakespeare*, p. 74 (cita Breval a sostegno della storicità del *Romeo and Juliet* di Shakespeare).

⁴¹ *An Account of Shakespeare's Romeo and Juliet*, p. 295 (riferisce dei luoghi a partire dalle due edizioni dei *Remarks* di Breval).

⁴² *The Companion to the Play-house*.

⁴³ *The Montly Rewiev*, marzo 1765, p. 213 (ricorda il solo Dalla Corte). Per il ruolo delle riviste nella fortuna shakespeariana, si veda FORSTER, *Shakespeare in the reviews*, pp. 60-77.

ca, in testi ed edizioni shakespeariane e in riviste letterarie di più ampia divulgazione. Cosa accade invece a Verona, in quegli stessi anni?

Il silenzio del marchese Maffei...

Città di terraferma della Repubblica di Venezia, Verona vive nella prima metà del XVIII secolo un periodo di lenta ma costante ripresa, dopo la lunga crisi seicentesca. La sua posizione strategica nelle comunicazioni con i paesi del Nord e nell'asse est-ovest della pianura Padana la rende infatti un polo di una certa importanza, dopo la perdita, da parte di Venezia, di quasi tutti i possedimenti d'Oltremare e della Morea (1666). Ciononostante, il suo ruolo politico rimane marginale e l'unico ambito di potere realmente esercitabile dalle élites locali risulta il Consiglio cittadino, controllato da secoli, attraverso una fitta politica di alleanze, da alcune delle principali famiglie della nobiltà. Per il resto, gli interessi del patriziato si rivolgono prevalentemente all'amministrazione dei propri interessi in città e delle proprietà fondiari, spesso di grande estensione, nel territorio⁴⁴.

A questa posizione periferica sembra, a prima vista, corrispondere un ambiente culturale grigio, indolente ed estraneo alle correnti più vive dell'Illuminismo; eppure non mancano contributi vivaci e innovativi, soprattutto nell'ambito delle scienze naturali e dell'antiquaria. La prima metà del Settecento, comunque, è dominata dalla personalità forte ed eclettica di Scipione Maffei⁴⁵. Nella sua instancabile e multiforme attività erudita, che lo portò a indagare i terreni più disparati, dalla letteratura, alla paleografia, dall'antiquaria all'epigrafia, dalla storia alla teologia, dalla scienza cavalleresca all'usura e alla magia, Maffei fu di fatto l'unico veronese che seppe oltrepassare i confini della sua città e affacciarsi a pieno titolo sullo scenario europeo, coltivando interessi e amicizie con studiosi e letterati di livello internazionale.

Appare perciò di rilievo appurare se il marchese – che, è noto, non spese una goccia di inchiostro relativamente alle vicende di Romeo e Giulietta – ne

⁴⁴ Per un orientamento sul quadro politico ed economico del Settecento veronese si segnalano BORELLI, *Un patriziato della Terraferma veneta*; BORELLI, *Tra Seicento e Settecento*, pp. 195-225; ROMAGNANI, *Un mondo in cambiamento*, pp. 19-29, con bibliografia.

⁴⁵ Per Scipione Maffei e le sue opere, nell'imponente bibliografia, si segnalano *Miscellanea maffeiana*; SILVESTRI, *Scipione Maffei*; MARCHI, *Un italiano in Europa*; *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*; ROMAGNANI, "Sotto la bandiera dell'istoria", pp. 1-89; *Tragedie del Settecento*, I, pp. 157-264; VIOLA, *Canoni d'Arcadia*, pp. 81-110; *Il letterato e la città*.

fosse a conoscenza e, in caso affermativo, perché non ebbe occasione oppure scelse di non occuparsene.

Anche se nulla può provarlo, appare assai plausibile che a più riprese, nella fitta rete di relazioni che egli intrattenne con intellettuali residenti all'esterno e culminata nel suo viaggio in Europa tra il 1732 e il 1736, egli fosse venuto a contatto con l'opera di William Shakespeare (è noto infatti che la fortuna del bardo in Italia fu assai tardiva e tra l'altro mediata, quasi fino alla fine del Settecento, attraverso gli adattamenti e le traduzioni francesi)⁴⁶.

Tra gli anni Dieci e Venti, Maffei intrattenne per esempio una fitta corrispondenza con l'abate padovano Antonio Conti, all'epoca scienziato, filosofo e letterato di fama, che visse a Londra tra il 1715 e il 1718⁴⁷. Nel 1726 Conti compose la tragedia *Il Cesare*, almeno in parte ispirata dall'omonima *pièce* shakespeariana, anche se profondamente rielaborata e ricondotta ai canoni aristotelici di unità di tempo, luogo e azione tanto in voga nel teatro dell'epoca. Nella prefazione, per la prima volta in un'opera stampata "sul continente", l'abate menziona «Sasper»⁴⁸, definendolo

il Cornelio degli Inglesi, ma solo più irregolare del Cornelio, sebbene al pari di lui pregno di grandi idee e di nobili sentimenti.

Il 31 gennaio 1727, Maffei si lamenta con l'amico di non aver potuto ancora leggere la tragedia⁴⁹, che tuttavia giunge nelle sue mani qualche tempo dopo e che elogia con il suo autore con parole di circostanza: «Ho letto con sommo gusto la vostra tragedia. Farne in questo numero, e questa sarà la miglior via di tutte per batter le Francesi»⁵⁰. Tuttavia, in una successiva missiva all'amico Antonio Vallisnieri, medico e scienziato, il marchese dà sfogo al suo reale pensiero⁵¹:

⁴⁶ Per la fortuna del bardo nel Settecento italiano, si vedano CRINÒ, *Le traduzioni di Shakespeare*; PETRONE FRESCO, *Shakespeare's reception in 18th Century Italy*; ZVEREVA, *Per una storia della riflessione teorica sulla traduzione in Italia*, pp. 257-268; con particolare riferimento alla fortuna e alle traduzioni di *Romeo and Juliet*, MINUTELLA, *Reclaiming Romeo and Juliet*, pp. 63-93, con bibliografia. Della questione si tratterà più diffusamente nella seconda parte del presente contributo.

⁴⁷ MAFFEI, *Epistolario*, I,II, lettere nn. 85, 97, 115, 127, 131, 141, 145, 148, 153, 157, 170, 444, 462, 467, 571. Per un profilo di Antonio Conti, si vedano DORRIS, *Paolo Rolli and the Italian Circle*, pp. 208-229; GRONDA, *Conti, Antonio*, pp. 352-359; *Tragedie del Settecento*, I, pp. 371-377, con bibliografia anche per i rapporti del teatro di Conti con Shakespeare e i francesi.

⁴⁸ *Il Cesare*, p. 54.

⁴⁹ MAFFEI, *Epistolario*, I, pp. 511-512, lettera ad Antonio Conti del 31 gennaio 1727.

⁵⁰ MAFFEI, *Epistolario*, I, p. 532, lettera ad Antonio Conti non datata del 1727.

⁵¹ MAFFEI, *Epistolario*, I, pp. 540-541, lettera ad Antonio Vallisnieri del 23 aprile 1727.

D'altra parte poi per dirla fra voi e me la Tragedia ch'egli [Conti] ha stampato, e più i preamboli che vi ha posto l'hanno fatto discapitar tanto, che invano io mi vado sforzando di sostenerlo.

Maffei quindi dichiara d'aver letto la premessa di Conti e le sue parole su «Sasper»: il suo giudizio, tuttavia, appare assai severo, e non poteva essere altrimenti. Acclamato autore della *Merope*, uno dei drammi di maggior successo del primo Settecento italiano, e di una *Istoria del teatro e difesa di esso* premessa ai tre volumi del suo *Teatro italiano*, egli era uno strenuo sostenitore della tradizione italiana, mentre Conti affermava la superiorità del teatro francese⁵². «Si è infranzesato senza misura» chiosa infatti Maffei a conclusione della lettera a Vallisnieri, con la raccomandazione: «Tutto ciò però fra voi e me».

Al di là dei contrasti critici tra i due letterati, quel che qui conta è che, almeno dal 1727 Maffei fosse a conoscenza del teatro shakespeariano. Si trattava comunque di un'informazione superficiale e indiretta, a cui però forse si aggiunsero, negli anni, altri echi. Nella tappa inglese del Grand Tour europeo intrapreso tra il maggio e l'agosto 1736⁵³, Maffei poté infatti incontrare Alexander Pope che, come si è visto, qualche anno prima aveva pubblicato due edizioni del bardo; ma frequentò anche molti nobili, intellettuali e dame inglesi, alcuni dei quali diventarono poi suoi amici⁵⁴. Al suo rientro a Verona, i rapporti con l'Inghilterra non vennero meno, testimoniati dalla presenza, nella sua casa, di ospiti inglesi, ma anche da consolidati rapporti epistolari e dalla consuetudine di scambi di libri con eruditi e letterati di oltremanica⁵⁵. Del resto,

⁵² Per Maffei, il teatro aveva come obiettivo un «programma di restaurazione del gusto e della moralità» (MARCHI, *Un italiano in Europa*, p. 81). La sua «preoccupazione primaria è ancora la rivendicazione delle ricchezze drammatiche italiane, sconosciute ai francesi contemporanei per la loro supponente ignoranza» (SANNIA NOWÈ, *Scipione Maffei e il teatro*, p. 501). Si vedano anche SILVESTRI, *Scipione Maffei*, pp. 65-88; *Tragedie del Settecento*, I, pp. 157-264; LONGONI, *Merope. Genesi e parabola*, pp. 75-112; LA TORRE, *Scrittura drammatica e fascinazione del teatro*, pp. 113-148.

⁵³ Per il viaggio europeo di Maffei tra il 1732 e il 1736 si vedano DORRIS, *Scipione Maffei*, pp. 288-290; DORRIS, *Paolo Rolli and the Italian Circle*, pp. 230-240; SILVESTRI, *Scipione Maffei*, pp. 127-148; MARCHI, *Un italiano in Europa*, pp. 127-144; PESARESI, *La scoperta dell'Inghilterra*, pp. 46, 165, 179-180, 183, 185, 219, 259, 265-266, 289, 300, 346.

⁵⁴ Si veda a questo proposito il carteggio maffeiano MAFFEI, *Epistolario*, II, pp. 757-761.

⁵⁵ Nel 1741, ad esempio, Maffei ospita a Verona «Mylady Walpole», che definisce «uno spirito de' più rari ch'io abbia conosciuto mai» (MAFFEI, *Epistolario*, II, p. 1020); nel 1746, ricorda scambi di libri con «Mylord Burlington» (*ivi*, p. 1204); nel 1750 scrive a un corrispondente inglese: «Vorrei mi si presentasse occasione, e modo di dar conoscere quant'io sia pieno

uno dei ritratti intellettuali più incisivi e lusinghieri del marchese si deve a Lady Mary Wortley Montagu, che in una lettera del 1755 lo definisce affettuosamente suo «vecchio amico»⁵⁶.

Si può quindi ragionevolmente ipotizzare che Maffei fosse venuto ripetutamente a contatto con Shakespeare, mentre non risulta provabile una sua diretta conoscenza del *Romeo and Juliet*. Certo il bardo – di cui peraltro il marchese non avrebbe potuto leggere nulla in originale, non conoscendo l'inglese – sarebbe sicuramente apparso al suo occhio aristocraticamente rivolto a un teatro “alto”, nazionale, volto a formare e ad educare lo spettatore, troppo sentimentale, irregolare, “popolare”. Un'opinione non dissimile, del resto, egli doveva avere anche rispetto alle vicende dei due amanti narrate da Girolamo Dalla Corte, di cui, invece, egli aveva sicuramente una conoscenza diretta.

Nella *Verona Illustrata* del 1732, primo pionieristico esempio di monografia completa di città, che ne abbraccia «la storia politica, letteraria e artistica», ne descrive «i monumenti e le gallerie, le istituzioni e i costumi, senza trascurare nemmeno la parte scientifica»⁵⁷, l'*Istoria di Verona* del 1592 è infatti citata da Maffei dozzine di volte⁵⁸.

Nella *Parte Seconda* relativa all'*Istoria letteraria o sia la notizia de' scrittori veronesi*, per esempio, Dalla Corte è ripetutamente menzionato⁵⁹, anche se in molti casi il marchese ne prende le distanze, sottolineando l'imprecisione, l'incompletezza e talora anche l'erroneità delle sue informazioni⁶⁰. Il giudizio stesso di Maffei su Dalla Corte scrittore appare in effetti piuttosto severo⁶¹:

Questi vien più ricercato di tutti, benché per altro non appagasse il genio d'ognuno, né si distingua punto dalla turba comune degli altri Storici particolari di Città.

d'ammirazione dell'Inghilterra» (Ivi, p. 1272); nel 1754, apprezza la presenza a Verona del celebre oculista «Cavaliere Taylor Inglese» (Ivi, p. 1378).

⁵⁶ «My old fiend Maffei» (*The letters and works of Lady Mary Wortley Montagu*, III, pp. 96-99, lettera inviata alla contessa Bute il 24 luglio 1754 [ma 1755], in cui è tratteggiato il bel ritratto di Scipione Maffei, a pochi mesi dalla sua morte). Per Mary Wortley Montagu si veda GRUNDY, *Montagu, Lady Mary Wortley*, con bibliografia.

⁵⁷ SILVESTRI, *Scipione Maffei*, p. 110.

⁵⁸ Per la concezione di un'opera simile, la cui idea nacque nel 1712 e fu portata avanti, tra i tanti impegni letterari ed eruditi del marchese, fino alla pubblicazione nel 1732, egli sicuramente lesse e approfondì le opere di tutti gli storici veronesi a lui precedenti, compreso Dalla Corte.

⁵⁹ MAFFEI, *Verona illustrata*, II, pp. 86, 103, 123, 185-186, 246, 294-295, 311, 315, 320, 389, 409, 420-421, 425, 464-465, 468.

⁶⁰ Ivi, pp. 60, 83-84, 102, 142, 213.

⁶¹ Ivi, p. 377.

È questa ristretta mentalità municipale, opaca e incapace di cogliere le sottili sfumature e i nessi politici e sociali della realtà veronese, che viene rimproverata allo storico cinquecentesco, che invece l'aveva consapevolmente rivendicata: «A me basta di soddisfare a' miei Veronesi, a' quali principalmente ho scritto»⁶². In questo diversa trama di orizzonti e sensibilità, Maffei prende le distanze da quella che gli pare un'insopportabile miopia, peraltro aggravata da sviste ed errori⁶³. In questo contesto, la storia dei due amanti poteva rientrare a buon diritto tra le “leggerezze” di Dalla Corte⁶⁴.

Il silenzio del marchese su Romeo e Giulietta non stupisce, dunque. Quanto appena detto autorizza a ritenere che egli avesse letto Dalla Corte e forse addirittura sapesse dell'esistenza della tragedia shakespeariana: semplicemente, quella “storia” non rientrava nei suoi orizzonti, né dal punto di vista letterario – troppo sentimentale, irregolare, “popolare”, come si è visto –, né scientifico – perché, per la sua erudizione di stampo illuminista, di *historia* certo non poteva trattarsi⁶⁵. Tacerne era quindi una scelta più che naturale; anzi, era l'unica possibile, a marcare la propria aristocratica alterità.

... e le parole di Giambattista Biancolini, «uomo di fontico»

Il primo a interrompere il secolare silenzio delle fonti veronesi su Romeo e Giulietta è invece Giambattista Biancolini, che ne scrive nel 1745 nel suo primo lavoro a stampa, l'edizione della *Cronica della Città di Verona* di Pier Zagata⁶⁶.

⁶² *L'istoria di Verona*, I, pp. n.n. (*Dell'istorie della città di Verona*, I, p. VIII).

⁶³ A questo proposito si vedano anche le osservazioni in BRUGNOLI, *D'amore, di morte e di altri poteri* [pp. 21-22].

⁶⁴ Vale la pena di ricordare, per inciso, che Scipione Maffei conobbe a fondo e amò profondamente la *Commedia* di Dante, di cui certo conosceva il passo di *Purgatorio*, VI, vv. 105-107 relativo ai Montecchi e ai Capuleti che, nella critica dantesca del XVIII secolo, erano comunemente ritenute due famiglie veronesi in lotta tra loro. «La comune però degl'interpreti fa di Verona tanto i Montecchi che i Cappelletti» sottolineava, per esempio, Luigi Portirelli nel 1804 (*La Divina Commedia*, II, p. 75). Per la frequentazione dantesca di Scipione Maffei, si vedano CARRARA, *Studi, edizioni e polemiche*, pp. 65-96; LAITA, *La critica dantesca in Verona*, pp. 59-72. È altresì possibile che egli conoscesse le novelle di Luigi da Porto, di cui peraltro nel 1731 era stata pubblicata a Vicenza un'edizione delle rime e delle prose (*Rime, e prosa di messer Luigi da Porto*); come anche le novelle di Matteo Bandello, riedite a Londra nel 1740 (*La prima [-quarta] parte de le novelle del Bandello*).

⁶⁵ Per Scipione Maffei storico, si vedano SILVESTRI, *Scipione Maffei*, pp. 109-126, 227-242; MARCHI, *Un confronto ineludibile*, pp. 363-397.

⁶⁶ *Cronica della città di Verona*, pp. 57-58. Per un profilo di Gianbattista Biancolini si vedano SIMEONI, *Rapporti tra le opere dei due eruditi veronesi*, pp. 1033-1048; PETRUCCI, *Biancolini*,

L'erudito riassume la vicenda a partire dal racconto di Dalla Corte – «racconta il Corte», esordisce infatti –, ma conclude che essa «sembra piuttosto una Novelletta da intertenere le semplici vecchierelle, che veridica storia»⁶⁷ (*Appendice*, 5). E adduce, a riprova della sua considerazione, che le vicende non potevano essere accadute nel convento di San Francesco al Corso, dal momento che i frati minori avevano lasciato il luogo, per trasferirsi presso San Fermo Maggiore, ben ventotto anni prima dei fatti narrati⁶⁸. L'argomento è ribadito nel 1749, nel secondo volume delle *Notizie storiche delle Chiese di Verona* (*Appendice*, 6), in cui Biancolini precisa ulteriormente⁶⁹:

Ha questa non so se m'abbi a dire Istoria o Novella, molte eccezioni, fra le quali principalissimamente è quella, ch'erano ventiotto anni che li Conventuali erano fuori di questo Convento, e che nel tempo del rappresentato successo vi facevano la residenza Frati e Sore dell'Ordine degli Umiliati. E quì mi fermo per essere le altre eccezioni fuori del proposito della presente informazione.

Delle «altre eccezioni», su cui pure doveva essersi appuntata la sua attenzione, Biancolini non avrà più occasione di tornare: esse esulano infatti, come egli avverte, dal dato propriamente “storico” e si riferiscono piuttosto ad altri motori narrativi della vicenda, tra cui, si può forse azzardare, il motivo del frate «Spargirico e Chimico eccellente, e che possedea molti secreti di Maggia Naturale» e della morte apparente di Giulietta. Senza pretendere comunque di addentrarsi nel “non detto” di Biancolini, basti qui osservare come egli, seppure in due opere a carattere storico ed erudito, non manchi di inserire questo racconto, dedicandogli ben due pagine in entrambe le occasioni.

Tale scelta origina forse dal fatto che, proprio nel 1744, a Venezia veniva data alle stampe la riedizione dell'*Istoria di Verona* di Girolamo dalla Corte⁷⁰, che certo doveva aver trovato immediata circolazione tra intellettuali veronesi, rinovellando magari l'interesse e il dibattito su alcune vicende da lui riferite. In questa luce, i due passi del 1745 e del 1749 possono a buon titolo essere interpretati come una risposta in “presa diretta” a Dalla Corte.

Giambattista, pp. 243-244; SIMONI, *Un erudito del Settecento*, pp. 7-46; BRUGNOLI, *Giovanni Battista Biancolini*.

⁶⁷ *Cronica della città di Verona*, p. 58.

⁶⁸ *Ibidem*. Dalla Corte data le vicende di Romeo e Giulietta al 1303; Biancolini osserva che i frati si trasferirono a San Fermo Maggiore nel 1275, mentre a San Francesco al Corso subentrarono i frati Umiliati (*Notizie storiche delle Chiese di Verona*, II, p. 647).

⁶⁹ *Notizie storiche delle Chiese di Verona*, II, p. 651.

⁷⁰ *Dell'istorie della città di Verona*.

I due brani sono tra loro in tutto concordi nello svolgimento della narrazione e nel tono della prosa, non certo elegante; tuttavia, mentre la versione del 1745 appare resa in termini più sintetici, quella del 1749 è condotta in modo più disteso, quasi a sottendere una certa consuetudine dell'autore con la storia di Romeo e Giulietta.

Biancolini riassume quindi la vicenda, dandole in questo modo un certo rilievo, ma ne prende alla fine le distanze, sia per l'erroneità dell'ambientazione storica – l'ubicazione a San Francesco al Corso –, sia per la qualità stessa del contenuto narrativo – una «Novelletta da intertenere le semplici vecchierelle» –. Non si tratta quindi di *istoria*, e neppure la *novella* risponde al gusto dell'erudito: il giudizio, nella sostanza, non differisce da quello che si è appena supposto fosse il pensiero di Scipione Maffei. Con la differenza che, quello che il marchese dava per scontato tacendone, Biancolini lo pronuncia ad alta voce. Ed è proprio questo a marcare la profonda distanza tra i due: aristocratico, educato nelle scuole più esclusive, letterato e studioso “a tempo pieno” l'uno; borghese, autodidatta, erudito per passione e a “tempo perso” l'altro.

Figlio di un facoltoso mercante di seta e a sua volta mercante, Biancolini infatti portò avanti l'attività familiare per tutta la vita e solo dopo averla lasciata al genero Michelangelo Locatelli, che ne aveva sposato la figlia Caterina, poté dedicarsi completamente agli studi. Ciononostante, egli pubblicò molte opere di erudizione che ebbero ampia risonanza a Verona, anche se non riuscirono a conquistargli l'ingresso nei circoli più scelti e nelle accademie, né a varcare i confini della città. Basti a questo proposito il giudizio di Giulio Cesare Becelli, fraterno amico del Maffei, che «si era fatto interprete dell'astio nobile nei confronti della classe borghese emergente»⁷¹. Stroncando l'edizione della *Cronica* di Pier Zagata pubblicata da Biancolini, egli sosteneva che la storia cittadina era materia per i soli nobili, i soli ad «aver fede e discrezione e prudenza, dirò anche animo grande, libertà per dettare la storia senz'odio e senz'amor di persone»⁷².

Alle parole di Becelli fanno eco, qualche anno dopo, quelle dello stesso Maffei in una lettera al padre Francesco Antonio Zaccaria, storico e scrittore⁷³:

⁷¹ MARCHI, *Verona, 7 gennaio 1770*, p. 280.

⁷² BECELLI, *Ragionamento degli Accademici*. Per un profilo di Giulio Cesare Becelli, si vedano LAITA, *Scipione Maffei e Giulio Cesare Becelli*, pp. 51-64; ASOR ROSA, *Becelli, Giulio Cesare*, pp. 502-505; MARCHI, *Verona, 7 gennaio 1770*, p. 280.

⁷³ MAFFEI, *Epistolario*, II, p. 1309, lettera ad Anton Francesco Zaccaria del 24 maggio 1751.

Questi è un uomo di fontico, che non ha letteratura alcuna, che si fa dar or da uno or da un altro pezzi etc., che usa furberie grandissime per farsi nominare qua e là, ma a Verona è pienamente in ridicolo.

L'aspro giudizio del marchese origina in parte dal fatto che Biancolini si era servito, per la redazione delle sue *Notizie storiche*, dell'imponente mole documentaria raccolta da Ludovico Perini e rimasta inedita, per la sua prematura scomparsa⁷⁴; ma tradisce tutto l'aristocratico disprezzo per il mercante erudito, furbo e abborracciato, che aveva composto opere monumentali affastellando una «massa di documenti (...) disordinata e talora contraddittoria»⁷⁵.

Nella mole sovrabbondante e proteiforme delle sue opere, Biancolini poteva a buon titolo fa rientrare anche il sunto della storia di Romeo e Giulietta, un inserto certo curioso, ma anche occasione su cui esercitare il proprio giudizio critico di storico "dilettante".

Appare quindi assai significativo che la prima citazione scritta del Settecento veronese su Romeo e Giulietta sia da riferire a proprio a Biancolini. Membro dell'intraprendente classe mercantile ed escluso dai salotti nobiliari, egli gravitava probabilmente entro circuiti culturali più modesti: gli stessi – e non è forse un caso – che anche il cicerone veronese di John Breval avrebbe potuto frequentare. Tanto più che lo stesso genere di Biancolini, Michelangelo Locatelli, rilevata l'attività del suocero, si dilettava ad accompagnare viaggiatori stranieri nel loro *tour* scaligero.

Nel 1770, Leopold Mozart, riferendo del soggiorno veronese con il figlio Wolfgang Amadeus, ricorda la sua visita «col signor Locatelli all'anfiteatro e in altri luoghi significativi della città»⁷⁶, mentre nel 1788 Johann Gottfried Herder elogia la magnifica accoglienza riservatagli dal «mercante Locatelli», con cui, «conversando alla meglio in italiano, francese e tedesco, aveva visto una commedia in Arena» e visitato un gabinetto di fossili⁷⁷.

Si fa quindi strada l'ipotesi che, seppur banditi dal circolo del più scelto patriziato, i fatti di Romeo e Giulietta circolassero a Verona, anche se sottotracc-

⁷⁴ Biancolini ammette di aver usufruito del lavoro di Ludovico Perini nella prefazione del primo volume delle *Notizie storiche*, ma in effetti ne profitta anche nella redazione dei successivi (SIMEONI, *Rapporti tra le opere dei due eruditi veronesi*, pp. 1033-1048; BRUGNOLI, *Giovanni Battista Biancolini*).

⁷⁵ BRUGNOLI, *Giovanni Battista Biancolini*. E qui vale la pena di aggiungere che, *mutatis mutandis*, Maffei aveva espresso un giudizio non dissimile anche nei confronti di Dalla Corte.

⁷⁶ MARCHI, *Figure e problemi della cultura veronese*, p. 66; MARCHI, *Verona, 7 gennaio 1770*, p. 280; *A piedi per Verona con i Mozart*, pp. 426, 439-440.

⁷⁷ MARCHI, *Figure e problemi della cultura veronese*, p. 66. Su questi argomenti si avrà occasione di tornare anche nella seconda parte del presente contributo.

cia, in un contesto borghese, colto e informato della storia e delle tradizioni cittadine. Con la differenza che, mentre nell'Inghilterra di metà Settecento l'autorità di Brevall e degli editori e critici shakespeariani aveva accreditato la vicenda come *istoria*, a Verona, dopo l'intervento di Biancolini, essa era destinata ad essere tenuta nel novero delle *novelle*.

Ma le cose erano ben presto destinate a cambiare radicalmente.

Appendice

L'Appendice raccoglie, in ordine cronologico, le fonti relative alle vicende di Romeo e Giulietta citate nel presente contributo. Fanno eccezione quelle menzionate nel secondo paragrafo, *Oltre la Manica: la tomba di Giulietta da Verona all'Inghilterra*, poiché tutte dipendenti dai passi delle due edizioni dei *Remarks on Several parts of Europe* di John Breval, qui riportati.

1**GIROLAMO DALLA CORTE, *L'istoria di Verona* (1594)**

L'istoria di Verona del sig. Girolamo Dalla Corte gentil'huomo veronese, divisa in due parti et in xxii libri. ... Con la tavola in ciascuna Parte delle cose più notabili, 1, in Verona, nella stamperia di Girolamo Discepolo 1594, pp. 78-83. Si trascrive qui solo il testo dell'edizione cinquecentesca, mentre non si riporta quello della riedizione del 1744 (*Dell'istorie della città di Verona*), che presenta rare varianti di nessun interesse ai fini della presente trattazione.

Ora finito il Magistrato del Uberti, chiamò il Signor Bartolommeo in suo luogo, per l'anno mille trecento e tre, M. Angiolo da Reggio, non si legge il cognome; sotto la pre-tura del quale occorse nella Città nostra quel tanto infortunato caso di quei due infelici-ssimi amanti: il quale fu, che trovavansi in quel tempo nella nostra Città due nobilissime, e ricchissime famiglie, l'una delle quali era detta de' Montecchi, l'altra de' Capelletti, le quali avevano avute insieme longa, e sanguinosa nemicizia, ed in più volte se n'erano ammazzati molti dall'una parte, e dall'altra; e benchè il Signor Alberto si fosse affaticato molto per pacificarle, nondimeno non ci era mai stato ordine, tanto era l'odio ne' petti loro radicato; il Signor Bartolommeo tuttavia le avea ridotte a tale, che quantunque non avesse messo tra loro pace, aveva almeno levate via le zuffe, e le questioni, talmentechè, se per istrada si scontravano, i gioveni cedevano, e davano luogo alli più vecchi, e si salutavano, e rendevano il saluto. Ora essendo il carnevale, e cominciatosi a far delle maschere, e delle feste, avvenne, che M. Antonio Capelletto, capo della sua fazione, fece una bellissima festa, alla quale invitò una gran quantità di gentiluomini, e di gentildonne; e tra gli altri v'andò anco Romeo Montecchio, giovine il più bello, e cortese, che in quei dì si trovasse in Verona, di età di venti in ventun anno, insieme con alcuni compagni mascherati; il quale, poichè vi fu stato per buona pezza con la maschera sul viso, quella finalmente si cavò, ed a sedere in un cantone si pose; ma dove però e comodamente vedeva, e poteva esser facilmente veduto da quanti su la festa si trovavano; e tutti quelli che 'l vedevano si maravigliavano forte, che sì liberamente in quella casa, e su quella festa stesse: tuttavia perch'era giovinetto molto gentile, ed accostumato, i suoi nemici non gli ponevano mente, come avrebbero forse fatto, se fosse stato di maggior età. Ora trattenendosi egli quivi, gli venne veduta una fuor di modo bellissima giovane, della quale fieramente s'innamorò; ed ella all'incontro vedu-

tolo lui, e parutogli il più bello, e leggiadro giovine, che avesse mai veduto, arse di non minor fuoco di lui: onde infin che la festa durò, non fecero mai altro, che amorosamente mirarsi, e vagheggiarsi l'un l'altro. Venuto il fine della festa, e datosi principio al ballo, che noi chiamiamo dal cappello, Romeo fu invitato da una gentildonna: onde entrato in ballo, e fatte alcune giravolte, lasciato dalla donna andò a levar Giulietta, [che così avea nome la giovane, della qual esso era invaghito] che pur in ballo con un altro si trovava; la quale tantosto che da lui si sentì toccar la mano, gli disse, benedetta sia la vostra venuta; ed egli stringendogli la mano rispose, e che benedizione è questa, Signora mia? Ed ella sorridendo ripigliò; non vi meravigliate Signore, che io benedica la venuta vostra, perciocchè M. Marcurio già buona pezza tutta m'aggiacciava, e voi per vostra cortesia siete venuto a riscaldarmi [avea questo giovine, che Marcurio il guercio si nominava, e per la sua piacevolezza era generalmente amato da tutti, d'ogni tempo le mani assai più fredde, che 'l ghiaccio.] A queste parole Romeo soggiunse, a me [qual io mi sia] è sommamente caro il farvi servizio: e con queste parole ebbe fine il ballo: onde Giulietta non puote altro dirgli, se non con un oimè, io sono più vostra che mia. Romeo nel partirsi intese da un suo compagno, che quella giovine era figlia di M. Antonio Cappelletto; ed essa da una sua Balia seppe, ch'egli era Romeo Montecchio; al che rimase la più sconsolata donna del Mondo, disperata di poterlo mai ottenere per isposo per la gran nemicizia, ch'era tra' suoi, e i Montecchi. Avvenne nondimeno indi a pochi giorni, che una notte essendo andato Romeo su una certa stradetta, ove per vedere Giulietta soleva spesso andare, perché sopra quella rispondevano le finestre di lei, Giulietta, o che allo sternuto, o a qualche altro segno lo conoscesse, aprì tosto la finestra, e conosciutolo al lume della luna, e conosciuta parimente da lui, si salutarono cortesissimamente insieme, e poi ragionarono a lungo degli amori loro, ed in fine posero questo accordo, che Romeo la dovesse sposare, intravenisse ciò che si volesse; e ciò far si dovesse col mezzo, ed alla presenza di Frate Lonardo da Reggio dell'Ordine de Minori di San Francesco, il quale dovesse andar a trovar Romeo, e narrargli il tutto. Era questo Frate Maestro in Teologia, e gran Filosofo, mirabile Distillatore, e dell'arte Magica intendentissimo, confessore della Madre di Giulietta, e di lei, e perciò praticava molto il casa loro, e di tutti gl'altri Capelletti; nè solo de' Capelletti, ma de' Montecchi ancora, ed udiva in confessione la maggior parte della Città. Andò Romeo da questo Frate, e dettogli per ordine il tutto, egli dopo aver sopra tal cosa pensato alquanto, giudicando che forse per questa via si sarebbero potute queste due famiglie pacificare insieme, onde egli, oltre la grazia del Signor Bartolommeo, la quale egli sommamente desiderava, n'avrebbe acquistato quella di tutti i Veronesi, alla fine si risolse di fare quanto essi desideravano. Ora venuta la Quadragesima, ed il tempo di confessarsi, andò Giulietta con la Madre alla Chiesa di San Francesco in Cittadella, ed entrata prima della Madre nel confessorio, fu, dopo le debite parole del Frate, per il buco della grata, che prima era stata levata dal Frate, sposata da Romeo, che dall'altra parte del confessorio col padre si ritrovava: e pochi giorni dappoi, per mezzo d'una scaltrita vecchia di casa, consumarono una notte il matrimonio in un giardino di Giulietta, con isperanza che 'l Frate, come avea promesso, dovesse in breve operar, che i loro padri si contentassero di ciò, che fatto aveano. Passate le feste di Pasqua, mentre s'aspetta, che 'l Frate attenda la promessa, avvenne, che molti de' Capelletti incontrando alcuni de' Mon-

tecchi poco discosto dalla porta de' Borsari, verso Castel Vecchio, con grande impeto gli assalirono. Era fra questi Capelletti Tebaldo primo cugino di Giulietta, giovane gagliardo, e valoroso molto della sua persona, il quale mentre esorta i suoi a menar le mani, e addosso a Romeo (che per rispetto della sua Giulietta, e delle cose passate tra loro fece assai, perché la zuffa cessasse) si serra per ferirlo in su la testa, fu da lui nel ripararsi ferito d'una stoccata nella gola, e cadde subito in terra morto; onde a Romeo convenne andar sbandito: la quale partita, quanto gli fosse acerba, e dura, stimolo da sé, chi sa, che cosa sia amore. Andossene a Mantova, per esser vicino, e per poter aver spesso nuova della sua Giulietta, il che gli riusciva per mezzo del Frate. Ora essendo Giulietta dal Padre, e dalla Madre sforzata a maritarsi, nè sapendo che partito pigliersi, si ricorse, con licenza della Madre, sotto nome di volersi confessare, al Frate, col quale avendo ragionato buon pezzo, finalmente si concluse, che esso gli averia mandato una certa polvere, la quale avea virtù di far addormentare in guisa, chi alquanto o in vino, o in altro liquore ne bevea, che morto pareva; e che seppellita che fosse stata nella sepoltura della sua famiglia, che nella sua Chiesa si ritrovava, esso l'avria tratta del monumento la notte, e stravestita l'avrebbe a Mantova al suo Romeo mandata, al quale del tutto avria per fidati messi dato avviso. Contentossi la giovane, che per godere il suo sposo maggior cosa avrebbe fatto, e presa all'ora debita la polvere, rimase poco da poi di modo senza spirito, e senza moto, che essendo da tutti creduta morta, fu come tale portata alla sepoltura de' suoi, che nella suddetta Chiesa di S. Francesco si ritrovava. Diede in tanto il Frate avviso a Romeo di tutto questo fatto: ma perch'egli, avendo già per altra strada inteso della morte della sua Giulietta, se n'era venuto subito con un servitore solo a Verona, dove era gionto nel serrare delle porte la sera stessa, che Giulietta era stata sepolta, non puote altrimenti aver gli avvisi del Frate. Arrivato a Verona l'infelice Amante, ed imbrunita che fu la notte, andossene, senza altrimenti entrar nella Città, col servitore alla Chiesa di S. Francesco, dove sapea essere stata sepolta la sua amantissima donna, ed aperto il monumento, ch'era fuori di quella, ed entratovi dentro cominciò a spargere copiosissime, ed amarissime lacrime sopra l'amato corpo, e dopo avere un pezzo pianto, vinto dal dolore, e risoluto di non voler più vivere, con un veleno, che seco a tale effetto avea portato, a canto a lei s'uccise, in tempo appunto che 'l Frate, essendo stato fin allora occupato, giunse per cavare secondo l'ordine la giovane dal sepolcro; il quale trovando il servitore in terra, e Romeo morto nella sepoltura, restò tutto attonito, e smarrito; e mentre tutto fuori di sé, se ne sta pensando a così strano accidente, Giulietta, avendo già la polvere fornita la sua virtù, rinvenne, e vedendosi Romeo morto a lato, ed il Frate, e 'l servitore sopra, si maravigliò molto; ma avendo dipoi e dal servitore, e dal Frate inteso, come il fatto era passato, soprappresa da fortissimo dolore, e ristretti in sé gli spiriti, in grembo al suo Romeo, senza poter dir altro, morta rimase. Divulgatosi la mattina seguente lo strano caso per la Città, ne fu tosto avisato il Signor Bartolomeo, il quale, per meglio chiarirsene, nonostantechè anche dal Frate, e dal servitore inteso l'avesse, volle egli in persona vedere i morti amanti; ed andato con molti gentiluomini a San Francesco, ove ognuno tratto dalla novità del caso correva, con gran meraviglia, e compassione, gli vide, e volle, che di nuovo gli fosse di punto in punto dal Frate, e dal servitore tutta l'istoria narrata; poscia ordinò, che fossero a quelli infelicissimi amanti fatte onorate esequie, le quali volontie-

ri da' Montecchi, e Capelletti insieme, furono molto pomposamente fatte: ed i corpi poi degli sfortunati amanti furono, di comun volere di loro, riposti di nuovo nello stesso monumento, che di pietra viva era alquanto sopra terra; il quale io ho più volte veduto per lavello al posso di quelle povere pupille di S. Francesco, mentre si fabbricava quel luogo a loro nome; e ragionando io di questo fatto col Cavaliere Gerardo Boldiero mio zio, dal qual fui colà introdotto, mostrommi oltra il predetto sepolcro un luogo nel muro quasi sul cantone verso i Reverendi Padri Capuccini, donde, come egli affermava aver inteso, era stata, già molti anni addietro, questa sepoltura con alcune ceneri, ed ossa cavata.

2

ANTONIO GAZA, *Catena historiale veronese* (1653)

Catena historiale veronese di Antonio Gaza, cioè *Ristretto in terza-rima dei fatti più notabili di Verona e suo principio, diviso in due Libri, col millesimo nelle margini*, edizione seconda, riveduta, migliorata e supplita fino all'anno 1650, in Verona, per Francesco Rossi 1653, p. 12. Non essendo stato possibile, nonostante le reiterate ricerche, rinvenire alcun testimone dell'opera, la citazione bibliografica e i versi qui di seguito riportati sono desunti da *Giulietta e Romeo. Novella storica*, pp. 203-204. In quella sede, il filologo Alessandro Torri dà notizia puntigliosa dei dati bibliografici e tipografici dell'edizione 1653, e annota le varianti di interesse rispetto all'edizione 1642 (*Catena historiale veronese*, ed. 1642). Egli segnala anche che l'edizione 1653 «sembra più rara, non essendoci occorso di vederne altri esemplari che quello del dotto abate che fu Antonio Ferramonti, amatissimo nostro precettore nelle belle lettere, e appassionato raccoglitore degli scritti patrii, da cui li premessi versi ci vennero favoriti per copia tratta di sua mano». Essa è indicata come «non posseduta, che à varianti singolari» anche in GIULIARI, *Tipografia veronese*, p. 91. Per il momento, si può quindi ragionevolmente ritenere che questa seconda edizione del 1653 sia andata perduta.

An. 1301. Con cordoglio di tutti al fin pervenne
 Alberto, e il primo genito suo figlio
 Del padre il luogo subito sostenne.
 Bartolommeo fu detto, nel consiglio,
 Più che nell'armi esperto; ed al cui amore
 Per la pace si deve, che al periglio,
 In che la patria per civil furore
 D'atroci fazion era tradotta,
 Salva sottrasse con benigno core.
 Poichè fier odio in sanguinosa lotta
 Cappelletti e Monticoli agitava,
 Nei lor petti per lui fu calma indotta.
 Ma lagrimevol frutto della prava
 Discordia fu la fine dolorosa
 Di Giulietta e Romeo, che amor legava
 In secreta unïon, cui l'animosa
 Nimistà de' parenti avea costretta,

Finchè rio fato palesò la cosa.
 Già dei figli alla cenere diletta
 Aveano i genitor di largo pianto
 Dato tributo, e d'alto giuro stretta
 Fede tra lor d'obbliar tutto quanto
 Il rammarico antico, allorchè morte
 Rapì il Rettor fra il general compianto.

3

JOHN BREVAL, *Remarks on several Parts of Europe* (1726)

Remarks on several Parts of Europe: Relating chiefly to the History, Antiquities and Geography, of those Countries Through which the Author has travel'd; as France, the Low Countries, Lorrain, Alsatia, Germany, Savoy, Tyrol, Switzerland, Italy, Spain and Portugal. Illustrated with several maps, plans, and above forty copper plates, II, by J. Breval..., in London, printed for Bernard Lintot... 1726, pp. 103-104

As I was surveying the Churches, and other religious Places about *Verona*, my Guide (or as the *Italians* call him my *Cicerone*) made me notice of an old Building which had been formerly a Nunnery, but was converted into an House for Orphans, about an hundred Years since. The Substance of what I could gather from the long Story he told me concerning it, was this; that at the time when the Alteration was making, in the pulling down of a Wall, the Workmes happen'd to break down an old Tomb, in which there were found two Coffins, which, by the Inscription yet legible upon the Stone, appear'd to contain the Bodies of a young Couple that had come by their Death in a very Tragical manner about three Centuries before. The Gentleman it seems was the most accomplish'd Cavalier in all respects; as on the other hand, the Lady was the most celebrated of her Sex, both for Virtue and Beauty, in *Verona*; but as their Marriage was kept private upon the account of an inveterate Enmity between their Houses, (which were the Noblest, as well as the most Powerful in that great City); a Kinsman of the Bride's attack'd the bridegroom one Day in the open Street, Sword in Hand, and had the Misfortune to be left Dead by him upon the Spot. This immediately alarm'd all the Ladies Friends and Relations, and they pursu'd the unhappy Offender, who had withdrawn himself from Justice into a neighbouring State, (for the Laws against Duels were exceedingly severe,) with all the Warmth and Rigour imaginable; insomuch that they obtain'd of the *Podesta*, a Sentence of perpetual Banishment against him, under Pain of losing his Head, if he ever appear'd more within the Walls of *Verona*. The Separation, that was the unavoidable consequence of this sad Accident, was a Thunderclap to each of our young Lovers; and the Lady (whose Marriage as I have said before was a Secret) being persecuted by her Parents, who had then in mind to bestow her upon a very rich Nobleman that was desperately in Love with her, found no other Way to extricate her self out of this Difficulty, but by taking a Dose of Poyson, which put an end to her Life, and she was bury'd privately, according to the Custom of those Times, in a

great stone Chest, which lay close to the Wall of that Monastery, so that the Body might be come at with ease. A few Days after this had been done, her Husband (whom these dismal Tydings had reach'd in his Banishment) posted away to *Verona* in Disguise, came to the Sepulcher by Night, broke off the Lid, and the next Morning was found Dead, run through with his own Ponyard, close by his beloved Wife, and with his Arms embracing her Corps. We may easily suppose how great a Noise this Tragedy made not only in *Verona*, but all throughout *Italy*; and the Lady's Parents were so touch'd with Remorse and Compassion upon it, that they order'd both the Bodies to be deposited in one Tomb, where the Workmen having discover'd them, as I have said, three hundred Years after, all the City flock'd to see what was left of two such extraordinary Persons: Since which time, what became either of the stone Chest, or the Ashes that were in it, is what I never could learn.

This account, that I had from my *Cicerone*, immediately call'd to my mind the celebrated Story of *Romeo* and *Juliet*, which is the Subject of one of the finest Pieces of Shakespear, but hunappily travesty'd since, by Mr. Otway; who, tho' an excellent Poet in his Way, would no have presum'd to make his *Caius Marius* out of *Romeo* and *Juliet*, had he known any thing of History, or consider'd how inconsistent it was (to pass by other Absurdities) to make the *Romans* bury their Bodies in the latter end of the Consular times, when every School-boy knows, that 'twas the Cusom to burn them firs, and then bury their Ashes. *Shakespear* had laid the Scene where it ought to be at *Verona*, (tho' Mr. *Otway* injudiciously remov'd it to *Rome*) and (as I have found since upon a strict search into the Hiftories* of this City) he has vary'd very little either in his Names, Characters, or other Circumsances from Truth and matter of Fact. He observed this Rule indeed in most of his Tragedies, which are so much the more moving, as they are not only grounded upon Nature and History, but likewise as he keeps closer to both than any dramattick Writer we ever had besides himself. I make no doubt but Mr. *Pope*, who is obliging the World with a new Edition of that incomparable Author, will do him Justice in this, as in every other particular.

* V. *Girolamo da Corte* Hist. di *Verona*. It happen'd about the beginning of the fourteenth Century. There two Persons, as this Historian calls them, were *Romeo Montecchi*, and *Julietta Capello*.

4

JOHN BREVAL, *Remarks on several Parts of Europe* (1738)

Remarks on several Parts of Europe, Relating Chiefly to Their Antiquities and History, Collected upon the Spot In Several Tours since the Year 1723..., I, by John Breval, in London, printed for Bernard Lintot... 1738, p. 241

Between this Place and *Verona*, is the Castle of *Montecchio*, that belong'd antiently to the illustrious House of that Name, that was the Head of a Faction against the *Capello's*. *Shakespear* made that Quarrel the Foundation of this *Romeo* and *Juliet*; whose Burying-place I had been shewn at *Verona* in my first Tour to *Italy*.

5

PIER ZAGATA, *Cronica della città di Verona* (1745)

Cronica della città di Verona descritta da Pier Zagata; ampliata e supplita da Giambatista Biancolini..., in Verona, per Dionisio Ramanzini libraio a San Tomio 1745, I, pp. 57-58

Racconta il Corte, che nell'anno 1303 nella Chiesa di San Francesco dal Corso, ora detta di Cittadella, seguisse il funesto miserabil caso di Giulietta Cappelletti, e di Romeo Montecchio. I quali amandosi, com'egli riferisce, di uno iscambievole ardentissimo affetto; per la nemistà ch'era fra queste due famiglie fossero gli amanti costretti, per non incorrere in gravissime indignazioni e pericoli, cautamente procedere. Laonde la Giovane si risolvesse confidare questa corrispondenza al di lei Confessore, ch'era de' Minori Conventuali, per avere da questo e consiglio e insieme soccorso: che preso da questo l'assunto di appacciare le dette famiglie, ma in vano, mutata opinione, cogli amanti convenisse di prestar loro comodo nella sua Chiesa di sposarsi, il che ancora con arguto ripiego seguisse, come ivi si legge. Effettuato il matrimonio, indi a pochi giorni, in una costione seguita fra le parti fazzionarie, accadde che Tebaldo dalla Cappella strettissimo parente di Giulietta rimanesse da Romeo, benché per necessaria difesa, ammazzato; laonde questi costretto fosse, la patria abbandonando, a Mantova rifugiarsi; dove la corrispondenza colla sua sposa per mezzo del Frate coltivava. La Giovane desiderando unirsi pure al marito, e dal Conventuale, il quale Chimico eccellente era, una polvere ricevuta, da esso stesso manipolata, la qual forza avea di fare isvenire e privare di ogni sentimento, presala rimanesse indi a poco in guisa che, tenuta da tutti per morta, sepolta fosse in San Francesco; a palesata dalla fama la di lei creduta morte, ne fosse al Montecchio bentosto l'avviso portato. Il quale da veemente passione vinto, venisse prestamente a Verona, e di notte a San Francesco; nè ivi il Frate Conventuale ritrovando, al Portinajo chiedesse che 'l deposito di Giulietta additassegli, ed esso stesso ajutandogli lo persuadesse ancora ad aprirlo; nè potendo la morte della sua sposa soffrire, fosse immantene da grande corruccio preso, e qual forsennato, poco ma potentissimo veleno inghiottito che seco avea, e nel sepolcro entrato, ivi appo 'l corpo della giovane in brevi respiri l'anima esalasse: che Giulietta indi a poco dall'artificioso letargo isvegliata, e l'estinto Consorte accanto vedutosi, di dolore in quello istante morisse. Questo racconto, in simil guisa e con altre circostanze acconciamente disposto, sembra piuttosto una Novelletta da intertenere le semplici vecchierelle, che veridica storia. Oltre che non potea ciò essere accaduto in quella Chiesa, avvegnachè erano ventott'anni già scorsi che i Minori Conventuali a' Frati e Suore Umiliate ceduta l'aveano; come nella seconda Parte dimostreremo.

6

GIOVAN BATTISTA BIANCOLINI, *Notizie storiche della chiese di Verona* (1749)

Notizie storiche delle Chiese di Verona raccolte da Giambatista Biancolini, II, in Verona, per Alessandro Scolari al Ponte delle Navi 1749, pp. 649-651

Racconta il Corte nella sua Storia di Verona, che nella suddetta Chiesa di S. Francesco seguisse il funesto memorabil caso di Giulietta Capelletta e Romeo Montecchio. Ancorchè secreto fosse, era stato, ed era tuttora veementissimo l'amore che portava il giovane alla sua diletta, che con tutta fede riamandolo eccitava sempre nel di lui cuor ardente nuove fiamme di maggior dilezione, che servivano in fine a far vivere lo spirito suo in inestinguibile incendio: conveniva però ad entrambi tenersi con somma cautella celati per sfuggir l'indignazione de' suoi, che gli avrebbe cimentati a notabili pericoli per l'inimicizia mortale regnavan fra le loro case. Superata finalmente Giulietta dall'amorosa passione, confidò al suo Confessore Minor Conventuale, uomo di gran facente e ragiri, la reciproca corrispondenza sua col Montecchio per riceverne qualche soccorso per l'effettuazione del Sposalizio che bramava di far con Romeo, al quale era pur egli prontissimo. Si pose il buon Padre all'impresa di procurar la pace fra le due Famiglie per sigillarla con Matrimonio de' figliuoli, ma riuscì vano l'impegno; per il che mutando opinione, convenne con gli Amanti di prestargli il comodo nella sua Chiesa di sposarli, come esegui nel suo Confessionario, avendo congegnato il fenestrino di quello in modo, che si poteva rimuovere; e così, senza che se n'avvedesse alcuno, entrato uno nel luogo del Confessore, l'altra del Penitente, si posero l'anello in dito, e si tolsero per marito e moglie alla presenza del Frate, che tenne nascosto il tutto con profondo silenzio. Volle il fiero destino, che incontratisi quindi pochi giorni quelli delle Fazioni d'entrambi, e dato di piglio all'armi, principiassero una sanguinosa costione, nella quale incontratisi da corpo a corpo Romeo con Tebaldo dalla Capella congiuntissimo della sua Sposa, se lo fece con poche ferite cader morto a piedi, necessitato a così fare con dispiacer suo grave per salvezza della propria vita. Per il qual omicidio bandito da Verona si condusse a Mantova per aver comoda corrispondenza de' suoi interessi, e principalmente con Giulietta, con la quale tenea comunicazione col mezzo del Conventuale, al quale avendo ella più volte significato, che di buonissima voglia si sarebbe unita col Marito per vivere con esso, e correre la di lui fortuna; e sapendo egli che tal era pur la mente dello Sposo; come quello ch'era Spargirico e Chimico eccellente, e che possedea molti secreti di Maggia Naturale, suggerì alla vivacissima giovine, secondando i suoi desiderj, una polvere che aveva colle proprie mani manipolata, che non solo l'avrebbe fatta svenire, ma, privandola d'ogni sentimento, sarebbe stata da chichesia tenuta per morta, e così portata alla sepoltura de' suoi, che in detta Chiesa giacea, n'averebbe avvisato lo Sposo perchè venisse a riceverla. Accettò questa il partito audacemente, e data esecuzione, sortì l'effetto; ma palesata dalla fama per vera la finta di lei morte, ne fu portato l'avviso al Montecchio, che portatosi di notte tempo a S. Francesco, nè trovato in Convento il Frate suo corrispondente, ricercò dal Portinero (che gli disse che in breve tempo sarebbe ritornato) dove fosse il deposito della Capelletta, che

mostratoglielo, lo pregò poi di agiurarlo ad aprirlo come fece: ma non potendo soffrire di stare in vita, su la creduta morte della sua cara, far se le volle compagno, ed inghiottito poco ma potentissimo veleno che seco avea, entrato nel sepolcro, ed appresso lei distesosi, in pochi respiri le esalò l'anima nel seno; in mentre riavutasi dal suo artificioso letargo ancor ella, e vedutosi estinto ed appoggiato al suo seno l'adorato suo Sposo, sorpresa da deliquio mortale sacrificogli coll'ultimo respiro de' suoi giorni l'anima in olocausto. Ha questa, non so se m'abbi a dire Istoria o Novella, molte eccezioni, fra le quali principalissimamente è quella, ch'erano ventiotto anni che li Conventuali erano fuori di questo Convento, e che nel tempo del rappresentato successo vi facevano la residenza Frati e Sore dell'Ordine degli Umiliati. E quì mi fermo per essere le altre eccezioni fuori del proposito della presente informazione.

Bibliografia

- A piedi per Verona con i Mozart*, in *Sig.r Amadeo Wolfgang Mozarte. Da Verona con Mozart: personaggi, luoghi, accadimenti. Wolfgang Amadeus Mozart a 250 anni dalla nascita*, atti del Convegno, Verona 27-28 aprile 2006, a cura di G. Ferrari, M. Ruffini, Venezia 2007, pp. 423-440
- An Account of Shakespear's Romeo and Juliet, with Extracts from it*, «The London Magazine», 1752, July, pp. 295-298
- ASOR ROSA, *Becelli, Giulio Cesare*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 7, Roma 1965, pp. 502-505
- BASSI S., *Shakespeare's Italy and Italy's Shakespeare: place, "race", politics*, New York 2016
- BORELLI G., *Tra Seicento e Settecento*, in *Storia di Verona. Caratteri, aspetti, momenti*, a cura di G. Zalin, Vicenza 2001, pp. 195-225
- BORELLI G., *Un patriziato della Terraferma veneta tra XVII e XVIII secolo. Ricerche sulla nobiltà veronese*, Milano 1974
- BRILLI A., *Il grande racconto del viaggio in Italia. Itinerari di ieri per i viaggiatori di oggi*, Bologna 2014
- BRUGNOLI A., *D'Amore, di morte e di altri poteri. La società veronese del XVI secolo di fronte alla novella di Giulietta e Romeo*, in *Studi Veronesi. I miscellanea di studi*, Verona 2016, pp. [1-35]
- BRUGNOLI P.P., *Giovanni Battista Biancolini. Cenni biografici*, in BIANCOLINI G.B., *Notizie della chiesa di San Zen Maggiore*, ristampa anastatica dell'edizione di Verona, Scolari 1749, Verona 2008, pp. n.n.
- CARRARA M., *Studi, edizioni e polemiche dantesche a Verona nel XVIII secolo*, in *Miscellanea maffeiiana, pubblicata nel II centenario della morte di Scipione Maffei*, Verona 1955, pp. 65-96
- Catena historiale veronese di Antonio Gaza, cioè Ristretto in terza-rima dei fatti più notabili di Verona e suo principio, diviso in due Libri, col millesimo nelle margini*, edizione seconda, riveduta, migliorata e supplita fino all'anno 1650, in Verona, per Francesco Rossi 1653
- Catena historiale veronese di Antonio Gaza: Cioè ristretto in terza Rima de fatti più notabili di Verona, & suo principio diviso in due Libri co'l millesimo nelle margini*, in Verona, per Francesco Rossi 1642
- CONFORTI CALCAGNI A.M., *La tomba di Giulietta a San Francesco al Corso*, in *Medioevo ideale e medioevo reale nella cultura urbana. Antonio Avena e la Verona del primo Novecento*, a cura di P. Marini, Verona 2003, pp. 195-201
- CRINÒ A.M., *Le traduzioni di Shakespeare in Italia nel Settecento*, Roma 1950
- Critical Observations on Shakespeare*, by John Upton..., the second edition, with Alterations and Additions, in London, printed for G. Hawkins... 1748
- Cronica della città di Verona descritta da Pier Zagata*, ampliata e supplita da Giambatista Biancolini..., in Verona, per Dionisio Ramanzini libraio a San Tomio 1745
- DAWSON G.E., *Warburton, Hanmer, and the 1745 Edition of Shakespeare*, «Studies in Bibliography», 2 (1949/1950), pp. 35-48
- DE BRUYN F., *Reference guide to Shakespeare in the Eighteenth Century*, in *Shakespeare in the Eighteenth Century*, Cambridge 2012, pp. 349-436
- Dell'istorie della città di Verona del signor Girolamo Dalla Corte gentiluomo veronese*, in Venezia, presso Agostino Savioli ed Agostino Camporese 1744
- DORRIS G.E., *Paolo Rolli and the Italian Circle in London 1715-1744*, The Hague - Paris 1967
- DORRIS G.E., *Scipione Maffei amid the Dunces*, «The Review of English Studies», 16, n. 63 (1965), pp. 288-290

- Explanatory and Critical Notes on Divers Passages of Shakespeare's Plays*, in *New Memories of the Life and Poetical Works of Mr. John Milton...*, by Francis Peck, in London 1740, pp. 222-264
- FORSTER A., *Shakespeare in the reviews*, in *Shakespeare in the Eighteenth Century*, Cambridge 2012, pp. 60-77
- FOSSI A., *Shakespeare a Verona* – TOMBETTI G., *Romeo e Giulietta nei documenti della leggenda*, Verona [1930 ca.]
- GIULIARI G.B.C., *Tipografia veronese. Saggio storico letterario*, Verona 1871
- Giulietta e Romeo. Novella storica di Luigi Da Porto di Vicenza*, edizione XVII, colle varianti fra le due primitive stampe venete; aggiuntavi la Novella di Matteo Bandello su lo stesso argomento, il Poemetto di Clizia veronese, ed altre antiche poesie; col corredo d'illustrazioni storiche e bibliografiche per cura di Alessandro Torri...; Pisa, coi tipi dei fratelli Mistri ecc. 1831
- GRONDA G., *Conti, Antonio (Schinella)*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 28, Roma 1983, pp. 352-359
- GRUNDY I., *Montagu, Lady Mary Wortley (bap. 1689, d. 1762)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, 2004 <<http://www.oxforddnb.com/view/article/19029>> (2016.11.11)
- Il Cesare tragedia del Sig. Ab. Antonio Conti nobile veneto con alcune cose concernenti l'opera medesima*, in Faenza, nella Stampa di Gioseffantonio Archi Impressor Camerale e del S. Ufficio 1726
- Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di G.P. Marchi, C. Viola, Verona 2009
- Illustrations of the Literary History of the Eighteenth Century. Consisting of Authentic Memoirs and Original Letters of Eminent Persons...*, by John Nichols F.S.A., II, London, printed for the Author, by Nichols... 1817
- KING E.G.C., *Pope's 1723-25 Shakespear, Classical Editing, and Humanistic Reading Practices*, «Eighteenth-Century Life», 32 (2008), 2, pp. 3-13
- L'istoria di Verona del sig. Girolamo Dalla Corte gentil'huomo veronese, divisa in due parti et in XXII libri. ... Con la tavola in ciascuna Parte delle cose più notabili*, I, in Verona, nella stamperia di Girolamo Discepolo 1594
- La Divina Commedia di Dante Alighieri illustrata di Note da Luigi Portirelli*, in Milano, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani 1804
- La prima [-quarta] parte de le novelle del Bandello*, in Lucca per Vincentio Busdrago 1554 e di nuovo in Londra, per S. Harding 1740
- LA TORRE A.M., *Scrittura drammatica e fascinazione del teatro: la Merope*, in *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di G.P. Marchi, C. Viola, Verona 2009, pp. 113-148
- LAITA P., *La critica dantesca in Verona nella prima metà del Settecento*, «Annuario del Liceo-Ginnasio Scipione Maffei di Verona», dedicato al VII centenario della nascita di Dante, Verona 1955, pp. 59-72 (dell'estratto)
- LAITA P., *Scipione Maffei e Giulio Cesare Becelli*, in *Miscellanea maffeiana, pubblicata nel II centenario della morte di Scipione Maffei*, Verona 1955, pp. 51-64
- LENOTTI T., *Giulietta e Romeo. Nella storia, nella leggenda, nell'arte*, Verona 1955 (1 ed. 1951)
- LEUZZI M., *Alecchi, Ottavio*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, p. 142
- LONGONI F., *Merope. Genesis e parabola di un successo*, in *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di G.P. Marchi, C. Viola, Verona 2009, pp. 75-112
- LYNCH J., *Criticism of Shakespeare*, in *Shakespeare in the Eighteenth Century*, Cambridge 2012, pp. 41-59
- MAFFEI S., *Epistolario (1700-1755)*, a cura di C. Garibotto, Milano 1955
- MAFFEI S., *Verona illustrata*, in Verona, per Iacopo Vallarsi e Pierantonio Berno 1731-1732

- MARCHI G.P., *Figure e problemi della cultura veronese nella seconda metà del Settecento*, in *1797. Bonaparte a Verona*, catalogo della mostra, Verona, Museo di Castelvecchio 20 settembre 1997 - 11 gennaio 1998, a cura di G.P. Marchi, P. Marini, Venezia 1997, pp. 64-79
- MARCHI G.P., *Un confronto ineludibile: Scipione Maffei e Ludovico Antonio Muratori*, in *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento*, atti del Convegno, Verona 23-25 settembre 1996, a cura di G.P. Romagnani, Verona 1998, pp. 363-397
- MARCHI G.P., *Un italiano in Europa. Scipione Maffei tra passione antiquaria e impegno civile*, Verona 1992
- MARCHI G.P., *Verona, 7 gennaio 1770. Mozart a San Tommaso Cantuariense*, in *Sig.r Amadeo Wolfgang Mozarte. Da Verona con Mozart: personaggi, luoghi, accadimenti. Wolfgang Amadeus Mozart a 250 anni dalla nascita*, atti del Convegno, Verona 27-28 aprile 2006, a cura di G. Ferrari, M. Ruffini, Venezia 2007, pp. 275-306
- MARSDEN J.I., *The Re-Imagined Text. Shakespeare, Adaptation & Eighteenth-Century Literary Theory*, Lexington 1995
- MARTELLETTO M.G., *Sulle tracce del mito shakespeariano*, in *Suggestioni del passato. Immagini di Verona scaligera*, catalogo a cura di M. Vecchiato, Verona 2001, pp. 129-139
- MCCARTHY M., *Sir Roger Newdigate and John Breval. Drawings of the Grand Tour*, «Apollo», CXXXVI, 336 (1992), pp. 100-104
- MINUTELLA V., *Reclaiming Romeo and Juliet. Italian translations for Page, Stage and Screen*, Amsterdam-New York 2013
- Miscellanea maffeiana, pubblicata nel II centenario della morte di Scipione Maffei*, Verona 1955
- Notizie storiche delle Chiese di Verona raccolte da Giambatista Biancolini...*, II, in Verona, per Alessandro Scolari al Ponte delle Navi 1749
- PATTISON N.J.R., 'King Tibbald'. *The writing of Lewis Theobald in Alexander Pope's The Dunciad Variorum*, Cambridge 2007
- PESARESI F., *La scoperta dell'Inghilterra. Epistolari e diari dei viaggiatori italiani del Settecento*, Verona 2015
- PESCI F., *La Verona di Giulietta e Romeo. I luoghi della leggenda shakespeariana*, Milano 1999
- PETRONE FRESCO G., *Shakespeare's reception in 18th Century Italy. The case of Hamlet*, Bern 1993
- PETRUCCI A., *Biancolini, Giambattista*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 10, Roma 1968, pp. 243-244
- POPE A., *The Dunciad in four books*, a cura di V. Rumbold, Harlow 1999
- Ragionamento degli Accademici Meccanici esposto dal Sottomeccanico e diviso in Dialoghi sopra un libro intitolato Cronica della città di Verona descritta da Pier Zagata*, in Verona per G. A. Tumermani 1746
- Relazione del passaggio per Verona del Serenissimo Principe Elettorale di Baviera*, in Verona per li Fratelli Merli 1716
- Remarks on several Parts of Europe, Relating Chiefly to Their Antiquities and History, Collected upon the Spot In Several Tours since the Year 1723...*, I, by John Breval, in London, printed for Bernard Lintot... 1738
- Remarks on several Parts of Europe: Relating chiefly to the History, Antiquities and Geography, of those Countries Through which the Author has travel'd; as France, the Low Countries, Lorrain, Alsatia, Germany, Savoy, Tyrol, Switzerland, Italy, Spain and Portugal. Illustrated with several maps, plans, and above forty copper plates*, II, by J. Breval..., in London, printed for Bernard Lintot... 1726
- Rime, e prosa di messer Luigi da Porto colla vita del medesimo...*, in Vicenza per il Lavezari 1731

- RITCHIE F. – SABOR P., *Introduction*, in *Shakespeare in the Eighteenth Century*, Cambridge 2012, pp. 1-17
- RITCHIE F. – SABOR P., *Shakespeare in the Eighteenth Century*, Cambridge 2012
- ROGERS P., *A political biography of Alexander Pope*, London 2015
- ROGERS P., *The Alexander Pope Encyclopedia*, London 2004
- ROMAGNANI G.P., “Sotto la bandiera dell’istoria”. *Eruditi e uomini di lettere nell’Italia del Settecento: Maffei, Muratori, Tartarotti*, Verona 1999
- ROMAGNANI G.P., *Un mondo in cambiamento. Quadro degli avvenimenti storici e sociali*, in *Il Settecento a Verona. Tiepolo Cignaroli Rotari. La nobiltà della pittura*, catalogo della mostra, Verona, Palazzo della Gran Guardia 26 novembre 2011 - 9 aprile 2012, a cura di F. Magani, P. Marini, A. Tomezzoli, con la collaborazione di I. Turri, Milano 2011, pp. 19-29
- RUMBOLD, *Breval, John Durant (1680/81-1738)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, 2004, II, pp. 1197-1198 <<http://www.oxforddnb.com/view/article/3357>> (2016.11.11)
- SANDRI G., *Le origini erudite di una leggenda. I Monticoli di Verona non provengono da Montecchio Maggiore*, con un preambolo di G. Silvestri, Verona 1951
- SANNIA NOWÈ L., *Scipione Maffei e il teatro ovvero: Della seduzione rinnegata*, in *Scipione Maffei nell’Europa del Settecento*, atti del Convegno, Verona 23-25 settembre 1996, a cura di G.P. Romagnani, Verona 1998, pp. 495-526
- Scipione Maffei nell’Europa del Settecento*, atti del Convegno, Verona 23-25 settembre 1996, a cura di G.P. Romagnani, Verona 1998
- SEARY P., *Lewis Theobald and the Editing of Shakespeare*, Oxford 1990
- SEARY P., *Theobald, Lewis (bap. 1688, d. 1744)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, 2004-2016, <<http://www.oxforddnb.com/view/article/27169?docPos=1>> (2016.11.11)
- Shakespeare Restored: or, a Specimen of Many Errors, as well Committed, as Unamended, by Mr. Pope in his Late Edition of this Poet...*, by Mr. Theobald, in London, printed for R. Francklin under Tom’s 1726
- SHERBO A., *Warburton and the 1745 “Shakespeare”*, «The Journal of English and Germanic Philology», 51 (1952), 1, pp. 71-82
- SILVESTRI G., *Scipione Maffei europeo del Settecento*, Vicenza 1968
- SIMEONI L., *Rapporti tra le opere dei due eruditi veronesi. Lodovico Perini e G.B. Biancolini*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti», 88, p. II (1928-1929), pp. 1033-1048
- SIMONI P., *Un erudito del Settecento: Giambattista Biancolini (Note bio-bibliografiche)*, «Studi Storici Luigi Simeoni», XXXIII (1983), pp. 7-46
- SWEET R., *Cities and the Grand Tour. The British in Italy, c. 1690-1820*, Cambridge 2012
- The Companion to the Play-house, or, an Historical Account of all the Dramatic Writers (and their Works) that have appeared in Great Britain and Ireland, from the Commencement of our Theatrical Exhibitions, down to the present Year 1764*, in London, printed for T. Beckett... 1764
- The Companion to the Play-house...*, «The Montly Rewiev», 1765, March, pp. 205-216
- The letters and works of Lady Mary Wortley Montagu*, edited by her great grandson Lord Wharnccliffe, in three volumes, in London, Richard Bentley... 1837
- The Works of Mr. William Shakespear, in six volumes. Collated and collected by the former editions*, by Mr. Pope, in London, printed for Jacob Tonson in the Strand, 1723-1725
- The Works of Shakespear. In eight volumes [by W. Warburton]*, in London, printed for J. and P. Kapton... 1747
- The Works of Shakespeare. In twelve volumes. Collated with the Oldest Copies, and Corrected, with Notes, Explanatory, and Critical*, by Mr. Theobald, in London, printed for R. Crowder... 1733

- TOMBETTI G., *Giulietta e Romeo nella leggenda e nella storia*, Verona 1948
Tragedie del Settecento, a cura di E. Mattioda, Modena 1999
- VECCHIATO M., *La casa di Giulietta*, in *Suggerimenti del passato. Immagini di Verona scaligera*, catalogo a cura di M. Vecchiato, Verona 2001, pp. 431-438
- VILLARI A., *Verona. Casa e Tomba di Giulietta. Guida alla visita*, Milano 2011
- VIOLA C., *Canoni d'Arcadia. Muratori Maffei Lemene Ceva Quadrio*, Pisa 2009
- Voyageurs français à Vérone*, Geneve 1984
- WALSH M., *Editing and publishing Shakespeare*, in *Shakespeare in the Eighteenth Century*, Cambridge 2012, pp. 21-40
- WATSON N.J., *At Juliet's Tomb: Anglophone Travel-Writing and Shakespeare's Verona, 1814-1914*, in *Shakespeare, Romeo and Juliet, and Civic Life. The Boundaries of Civic Space*, a cura di S. Bigliuzzi, L. Calvi, New York-London 2016, pp. 224-237
- WATT F., *Breval, John Durant*, in *Dictionary of National Biography*, London 1885-1900, VI, pp. 289-290, <[en.wikisource.org/wiki/Breval,_John_Durant_\(DNB00\)](http://en.wikisource.org/wiki/Breval,_John_Durant_(DNB00))> (2016.11.11)
- WELCH B.A., *Curiosities and Reflections: British Travelers on the Continent in the Eighteenth Century*, «Modern Language Studies», 10 (1980), 2, pp. 10-25
- YOUNG B.W., *Warburton, William (1698-1779)*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, 2004-2016 <<http://www.oxforddnb.com/view/article/28680?docPos=1>> (2016.11.11)
- ZOPPIS M.C., *La casa di Giulietta - Verona*, Roma 2004
- ZUMIANI D., *Giulietta e Verona: spazi e immagini del mito*, in *Medioevo ideale e medioevo reale nella cultura urbana. Antonio Avena e la Verona del primo Novecento*, a cura di P. Marini, Verona 2003, pp. 203-221
- ZVEREVA I., *Per una storia della riflessione teorica sulla traduzione in Italia. La sfortuna di Shakespeare*, «Enthimema», IX (2013), pp. 257-268

Abstract

Giochi di specchi. Romeo e Giulietta tra storia e novella nella Verona del XVIII secolo (prima parte)

Attraverso l'analisi di testi e documenti veronesi e inglesi, il contributo evidenzia come già nel XVIII secolo esistesse e fosse tramandata una "memoria veronese" delle vicende di Romeo e Giulietta e dei loro luoghi, sulla base della cinquecentesca *Istoria di Verona* di Girolamo Dalla Corte. La prima attestazione della tomba di Giulietta si deve infatti al resoconto di viaggio di John Breval del 1726, ben un secolo prima che i viaggiatori romantici dell'Ottocento, sulla scia di Shakespeare, ne riferiscano nei loro scritti, decretandone la fortuna. Attraverso Breval, le vicende e i luoghi dei due amanti vengono accreditati come "fatti storici" nei testi inglesi dei maggiori editori e critici shakespeariani dell'epoca. A Verona, invece, il silenzio di Scipione Maffei evidenzia come i fatti di Romeo e Giulietta fossero, per ragioni di gusto, banditi nei circoli della più avveduta nobiltà, mentre gli scritti di Giambattista Biancolini suggeriscono come essi continuassero a circolare, come "novella sentimentale", in un contesto borghese, ma colto e informato della storia cittadina. Nella fortuna di Romeo e Giulietta si specchiano quindi le due diverse anime della società veronese, destinata a un profondo e radicale mutamento nella seconda metà del secolo.

Games with mirrors. Romeo and Juliet between history and novel in Verona during the 18th century (part one)

Through the analysis of Veronese and English texts and documents, it can be seen that indeed already in the 18th century there existed a 'Veronese memory' of the story of Romeo and Juliet and their famous locations, on the basis of the *Istoria di Verona* written by Girolamo Dalla Corte in the 16th Century. Indeed, the first allusion to Juliet's tomb is found in the travelogue of John Breval written in 1726, a century before the romantic travellers of the 19th century, in the wake of Shakespeare, mentioned it in their writings, declaring their fortune. Through Breval, the stories and locations of the two lovers are credited as 'historical facts' in English texts of the most well known Shakespearean publishers of the era. In Verona, however, the silence from Scipione Maffei suggests that the events surrounding Romeo and Juliet, for reasons of good taste, were not allowed to circulate in the higher circles of local noble families; on the contrary, the writings of Giambattista Biancolini suggest that the story of Romeo and Juliet was known as 'sentimental novel' in bourgeois society, learned and informed of the city's history. The circulation of the story of Romeo and Juliet reflects the two different souls of the Veronese society, which was going to have a profound and radical change in the second half of the century.

La contrada della Beverara di Verona dal 1408 al 1433: aspetti economici e sociali

CLAUDIO BISMARA

Non v'è dubbio che gli studi sul tessuto urbano e sulla società della città di Verona in epoca tardomedievale e rinascimentale abbiano finora privilegiato in maniera quasi esclusiva, oltre al centro urbano compreso nell'ansa dell'Adige, la parte orientale della città alla sinistra idrografica del fiume.

Le motivazioni di tale dato di fatto si possono riassumere brevemente dicendo che, a partire dal pieno medioevo, in questa parte della città avvengono importanti trasformazioni del paesaggio urbano e sul piano economico e sociale. Sul finire del XII secolo la creazione di un borgo attorno al monastero dei Santi Nazaro e Celso e l'attività di valorizzazione intrapresa da quello di Santa Maria in Organo innescarono infatti un imponente incremento demografico dovuto all'immigrazione dalla Valpantena – e più in generale dall'est veronese – favorita dalla presenza, oltre che di ampi spazi da destinare a scopi abitativi, anche dalla presenza dei corsi dell'Adige e del Fiumicello che potevano fornire l'energia idraulica per l'insediamento di attività produttive prossime al centro urbano, specie quelle legate alla manifattura tessile e al commercio del legname fluitato dal Trentino. Fu proprio il fatto di essere quest'area il cuore pulsante della Verona artigiana e proto-industriale a consentire tra Quattro e Cinquecento rapide scalate sociali di un buon numero di famiglie che, entrate nel novero del patriziato cittadino, arricchirono il paesaggio urbano con palazzi di prestigio (si vedano per esempio i palazzi Giusti, Allegri, Da Lisca, Marogna per citare quelli più noti) e con importanti opere d'arte nelle chiese di quest'area della città¹.

Il dinamismo economico e sociale e l'arricchimento sotto vari punti di vista appena descritto per la Sinistra Adige sono invece mancati o furono molto me-

* Sigle utilizzate: ASVr = Archivio di Stato di Verona; UR I = Ufficio del Registro, Istrumenti; UR T = Ufficio del Registro, Testamenti.

¹ VARANINI, *Là dove c'era l'erba*, pp. 1-13; VARANINI, *Dal Castrum a "Veronetta"*, pp. 33-59.

no evidenti per le zone periferiche a occidente del tessuto urbano, specie per quelle a settentrione dell'asse viario costituito dall'odierno corso Porta Palio, vale a dire per le contrade di San Zeno Superiore, Beverara, San Zeno in Oratorio e Ognissanti. Per avere una novità urbanistica e architettonica eclatante in quest'area della città – e, a dire il vero, l'unica significativa – occorre attendere la fondazione della chiesa e del convento di San Bernardino nel 1452. Inoltre, se si esclude l'Adige, erano qui del tutto assenti (e lo sono tutt'oggi) corsi d'acqua che potessero fornire energia idraulica per l'installazione e lo sviluppo di attività manifatturiere di rilievo. Tutto ciò rende quest'area meno ricca di spunti di interesse per gli studi di storia economica e sociale o di storia dell'arte del periodo, tenuto conto anche del fatto che, vista la presenza quasi egemone in questo contesto del monastero di San Zeno e la mancanza di famiglie eminenti qui residenti, anche la documentazione si presenta meno ricca e variegata che per la Sinistra Adige.

Ciò non significa, tuttavia, che anche queste contrade non abbiano una loro specificità che le possa togliere dal quasi anonimato; ed è quello che si vuole tentare con questo saggio relativo alla Beverara nei primi decenni del XV secolo che, secondo le rilevazioni d'estimo di inizio Quattrocento, era ai primi posti tra le contrade veronesi per numero di estimati e la prima in assoluto della parte occidentale della città², visto che – occorre precisarlo subito – comprendeva anche il borgo di San Massimo, situato appena all'esterno della cinta muraria scaligera³.

Le fonti

Le fonti a cui si è ricorsi, oltre a quelle fiscali costituite dalle rilevazioni d'estimo e anagrafiche⁴, sono principalmente gli atti notarili trascritti presso l'Ufficio del Registro di epoca veneta (raccolti nelle serie *Istrumenti* e *Testamenti*) per gli anni che vanno dal 1408, anno di entrata in funzione

² LODI, *Il palazzo e la contrada*, p. 82. Numeri appena diversi si trovano in ROSSINI, *L'economia veronese*, p. 44.

³ Operazione analoga era stata condotta pochi anni orsono per la contrada di San Zeno Superiore: BISMARA, *La contrada di San Zeno*, pp. 47-60. Sul borgo di San Zeno nel XII-XIII secolo, VARANINI, *L'espansione urbana*, pp. 19-20.

⁴ Le rilevazioni d'estimo sono quelle del 1409, 1418, 1425 e 1433, con un numero di estimati in contrada Beverara (incluso il borgo extra-urbano di San Massimo) che va da un minimo di 124 per il 1418 a un massimo di 176 per il 1433. Relativamente alle anagrafi, ci è pervenuto solo un frammento di quella del 1433 (ASVr, Anagrafi, Comune, n. 89), preparatoria alla rilevazione d'estimo dello stesso anno, con solo 18 *fuochi* o nuclei familiari.

dell'Ufficio⁵, fino al 1433, quando venne redatta la quarta rilevazione d'estimo per la città di Verona e attraverso la quale ci è pervenuta, almeno in parte, la prima rilevazione anagrafica per la contrada della Beverara. È noto come gli atti notarili tra vivi trascritti nella serie *Istrumenti* dell'Ufficio del Registro possono sopperire, almeno in parte, alla pressoché assoluta mancanza di protocolli e imbreviature notarili quattrocenteschi; essi forniscono, se opportunamente interrogati e vagliati, una quantità e una qualità di informazioni rilevanti per una specifica zona della città o del suo distretto o su personaggi o famiglie⁶. Si sono reperiti così, per il periodo in esame, quasi 600 atti notarili tra vivi relativi alla Beverara e ai suoi abitanti, rogati da una schiera di 113 notai diversi tra i quali, al primo posto per numero di atti rogati, sta Barugio di Ognibene, residente appunto alla Beverara, con 37 atti.

A questi sono da aggiungere gli atti di ultima volontà della serie *Testamenti*, sempre rogati tra il 1408 e il 1433 e dettati da residenti alla Beverara e nel borgo di San Massimo, che assommano al numero di 49 e che furono rogati da 23 notai diversi, tra i quali il più rappresentato, con 7 testamenti, è Perino di Delaido da Caprino residente a San Zeno in Oratorio e, dal 1418, a San Zeno Superiore; seguito al secondo posto, con 4 testamenti ciascuno, da Bartolomeo di Barugio *de Barugiis* della Beverara e da Antonio di Ognibene *de Ruariis* di contrada San Matteo Concozzine.

Val la pena precisare che negli anni considerati risultano abitare in contrada Beverara ben dieci notai: Abriano di Antonio con atti del solo 1409, il grammatico Domenico *de Ugetis* da Zevio con atti del 1409 e 1410, Dionigio *de Ruariis* con atti del 1414, Teodorico di Lamberto con atti del 1424, i citati Barugio di Ognibene e Bartolomeo suo figlio, Leonardo Rivanello e il figlio Bonagrazia, Baldino da Castello, qui trasferitosi da San Zeno Superiore tra il 1415 e il 1418 e in precedenza cancelliere dell'abate di San Zeno, Andrea Getoli da Monzambano, arrivato alla Beverara nel 1428 e proveniente da San Pietro Incarnario. Di nessuno di essi, a quanto si conosce finora, ci è pervenuta la benché minima traccia di protocollo o imbreviatura per il periodo considerato.

⁵ Sul funzionamento dell'Ufficio del Registro di epoca Veneta e sul relativo fondo archivistico si veda VITALIANI, *L'organizzazione e il funzionamento*, pp. 191-218, nonché SANCASSANI, *L'archivio dell'Antico Ufficio del Registro*, pp. 481-486.

⁶ Oltre che per il citato lavoro sulla contrada cittadina di San Zeno Superiore, le serie *Istrumenti* e *Testamenti* del fondo Ufficio del Registro sono state utilizzate da chi scrive per l'indagine su alcune località del distretto veronese nei primi decenni del Quattrocento: BISMARA, «*In pertinentia de Fanis*», pp. 63-82; BISMARA, *Paesaggio e insediamento*, pp. 21-29; BISMARA, *Ambiente e insediamento*, pp. 57-80; BISMARA, *Gli atti del notaio*, pp. 7-18. In generale sul notariato e sulle scritture notarili, CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 267-276.

La topografia e i confini della contrada

In via preliminare possiamo affermare che, diversamente dalla contrada di San Zeno Superiore, che venne aggregandosi a partire dall'alto medioevo attorno all'abazia e alla basilica che custodiva le spoglie del santo patrono di Verona, la Beverara si sviluppò attorno all'antica pieve di San Procolo e lungo l'asse viario costituito da quella che nei documenti è detta *strata mantuana*, vale a dire la via di comunicazione che dall'odierna piazza Portichetti, nei pressi dell'Adige, proseguendo per le vie San Giuseppe e Scarsellini superava la cinta muraria alla porta di San Massimo (sul luogo dell'attuale cavaliere di San Giuseppe); piegando poi a meridione verso la porta del Calzaro, si dirigeva successivamente verso Mantova ricalcando, a partire dal borgo extraurbano di Santa Lucia, quella che ancora oggi è detta via Mantovana⁷.

Analogamente a San Zeno Superiore, anche la Beverara venne inclusa nel sistema contradale veronese nel XIII secolo e solo nel 1325, completandosi con Cangrande della Scala la cinta muraria in destra Adige sulla traccia del *fossatum burgi*, una parte di essa venne compresa nel recinto urbano⁸. Restò al di fuori il borgo di San Massimo che prendeva nome dalla chiesa intitolata al Santo vescovo della città atesina degli inizi del V secolo e divenuta parrocchia nel 1459⁹. All'interno delle mura il centro religioso di riferimento era invece la pieve di San Procolo, parrocchia *ab antiquo* della contrada¹⁰.

Per tentare di definire i confini della contrada o perlomeno di identificare alcuni punti a essa appartenenti, viene in soccorso la documentazione consultata, specie gli atti di compravendita e di locazione, che descrivono i beni immobili oggetto delle transazioni con le loro confinanze, in qualche caso esplicitandone la localizzazione attraverso la citazione di *horae/orae* o di formule ubicatorie del tipo *in loco ubi dicitur* oppure *viam per quam itur ad*.

Com'è ovvio, la pieve di San Procolo era compresa nella contrada come ci informa un atto di locazione rogato il 26 febbraio 1408 in contrada Beverara *in*

7 Sulle porte e sulla viabilità veronese nel Quattrocento, LODI, *Verona: lo spazio urbano*, p. 120.

8 ROSSINI, *La città e i suoi problemi*, pp. 22-23; VARANINI, *L'espansione urbana*, pp. 1-25, in particolare pp. 19-20.

9 Sulla chiesa di San Massimo, BIANCOLINI, *Notizie storiche*, pp. 140-154; nonché *La Chiesa di San Massimo*.

10 Sulle vicende storiche della pieve di San Procolo, BRUGNOLI, *Dieci secoli di vita*, pp. 31-70.

*sacristia plebis Sancti Proculi*¹¹; e ancora più precisamente un testamento del marzo 1429 nel quale il testatore della Beverara destina la sua sepoltura nella stessa chiesa *sita in dicta contrata*¹².

Nel luglio 1408 viene descritta una casa confinante da una parte con la via comune *per quam itur ad Sanctum Zenonem de versus Aticem*, e da un'altra parte con la *platea nundinarum*, vale a dire con l'ampio spazio antistante l'abazia di San Zeno dove si tenevano alcune delle fiere della Verona medievale¹³. Doveva trovarsi qui anche la *via platee Sancti Zenonis* citata in una locazione del maggio 1412¹⁴. Nel maggio 1431 viene locata una casa della Beverara confinante con la via comune *ubi dicitur el corobio*¹⁵, facilmente identificabile con l'incrocio che dà nome all'odierna piazza Corrubio, toponimo che viene ripetuto in una divisione di beni dell'aprile 1420 ove si cita una casa *super corrubium* confinante proprio con la *platea sive via comunis*¹⁶. Altro microtoponimo della Beverara lo ritroviamo tra le confinanze di una casa locata nel marzo 1428 alla quale confina tale Andrea *de Buscharello*¹⁷, nome che sopravvive nell'odierno vicolo cieco Boscarello nella parte meridionale della contrada.

Indicazioni topografiche oggi scomparse – e quindi di difficile, se non impossibile, localizzazione – sono invece la *ora ubi dicitur Clusi*, al confine tra la Beverara e San Zeno Superiore e menzionata in una locazione dell'agosto 1414¹⁸, e il *loco ubi dicitur la Levà* che compare in una locazione dell'agosto 1422¹⁹. Entrambi questi microtoponimi si ritrovano in un testamento del gennaio 1426 ove si cita un *introlus clusorum* e la via comune *per quam itur ad Levatam*, assieme a un'altra via *que est prope Lomaria*²⁰. Scomparso è anche l'*introllus zinzolariorum* (o vicolo dei giuggiolari) menzionato in un testamento del giugno 1432²¹.

11 ASVr, UR I, reg. 20, c. 75v.

12 ASVr, UR T, m. 21, n. 20.

13 Sulla fiera di San Zeno, MOR, *Dalla caduta dell'Impero*, p. 80; PERBELLINI, *Aspetti storici*, pp. 137-221, con rimando a SIMEONI, *L'antico mercato*. La fiera di San Zeno risalirebbe al v secolo.

14 ASVr, UR I, reg. 34, c. 813r (num. orig.), c. 803r (num. nuova).

15 *Ivi*, reg. 88, c. 356r.

16 *Ivi*, reg. 58, c. 957v.

17 *Ivi*, reg. 80, c. 1113r.

18 *Ivi*, reg. 41, c. 1484r (num. orig.), c. 1483r (num. nuova).

19 *Ivi*, reg. 62, c. 1259v.

20 ASVr, UR T, m. 18, n. 15.

21 *Ivi*, m. 24, n. 87.

Nel maggio 1408 viene locato un terreno prativo alla Beverara *in ora Fornacum*²², a indicare una delle attività produttive della contrada, vale a dire la produzione di mattoni, coppi e altri elementi in laterizio. Le fornaci dovevano essere situate al confine con la contrada di San Zenone in Oratorio e presso la cinta muraria, non lontano dalle cave di terra poste all'esterno delle mura e delle quali ci dà conto un testamento dell'agosto 1409, in cui viene menzionato appunto un terreno *extra portam Sancti Maximi in regula maioris ubi dicitur le Cave*²³. Esterna alla cinta muraria e confinante con il Chievo si trovava anche la *sorte Ganzelle*²⁴ o Calzelle, dove pure vi erano cave di terra da fornace²⁵.

Al capo opposto della contrada, gli immobili allineati sulla riva dell'Adige potevano avere un accesso all'acqua come avviene per una casa acquisita nel luglio 1413, la quale confina appunto con un *vadus per quem itur ad flumen Athicem*²⁶ e per un altro edificio venduto nel febbraio 1416 confinante con il fiume *de retro* e con un *vadus de rozo per quem itur ad Athesim*²⁷.

Si può quindi ipotizzare che, all'interno delle mura, la contrada della Beverara includesse una parte delle Regaste e la spina di case sulla riva del fiume lungo l'attuale via del Bersagliere. Il confine settentrionale doveva correre probabilmente lungo l'odierno vicolo Dietro Caserma Chiodo, che dall'Adige porta a piazza Corrubio; dalla chiesa di San Procolo, costeggiando piazza San Zenone e piazza Pozza, si spingeva poi verso le mura, forse lungo l'attuale via Fossetto. Il confine meridionale invece doveva correre lungo l'odierno vicolo cieco del Boscarello, per proseguire in direzione delle mura lungo via D'Azeglio.

La tipologia edilizia e le fovee della Beverara

Centro religioso della contrada era l'antica pieve di San Procolo a destra della quale, nell'odierna piazza Corrubio, doveva trovarsi un ampio cimitero²⁸, tenuto conto che, con rare eccezioni, tutti i residenti della Beverara e del borgo di

²² ASVr, UR I, reg. 20, c. 635r.

²³ ASVr, UR T, m. 1, n. 127.

²⁴ ASVr, UR I, reg. 39, c. 310r.

²⁵ *Ivi*, reg. 70, c. 1485v.

²⁶ *Ivi*, reg. 37, c. 447r.

²⁷ *Ivi*, reg. 46, c. 651v.

²⁸ Per l'area di piazza Corrubio è nota la presenza di un'antica necropoli e di un cimitero medievale che i lavori di rifacimento della piazza per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo hanno in parte riportato in luce. Sugli scavi archeologici di piazza Corrubio, CAVALIERI MANASSE-MELONI, *Verona, Piazza Corrubio*, pp. 79-81.

San Massimo, una delle aree più popolate della città di Verona, sceglievano questo luogo per le loro sepolture.

Circa la tipologia degli edifici abitativi, la documentazione riferisce per la quasi totalità di case *murate, copate et solarate* – vale a dire a due piani – e talvolta *travezate*. Comune è la presenza di parcelle regolari affiancate dette *chusi domorum* – a costituire quelle che oggi potremmo definire case a schiera – vale a dire due o più unità abitative standard affiancate (si arriva a contarne fino a sei), allineate lungo la via pubblica con un fronte per ogni *chuso* di circa 4 metri e che si allungavano all'interno tipicamente per 24 metri²⁹. La gran parte di esse, come per San Zeno Superiore, aveva annessa una corte e una superficie coltivabile destinata a orto, talvolta con vigne e alberi, da frutto o non meglio specificati, i cui prodotti erano destinati al consumo privato o potevano prendere la via del commercio minuto nella fiera che si teneva sulla piazza della basilica³⁰. Per quanto riguarda la tipologia di alberi da frutto sono menzionati un *soxinario* nel 1408 e dei fichi nel 1414³¹, oltre ai giuggiolari di cui si è detto sopra.

Nella maglia insediativa con ampi spazi verdi – che accomuna le periferie urbane del tardo medioevo dove più basso è l'insediamento produttivo³² – e dalla sostanziale genericità emergono pochi edifici dei quali si ha qualche ulteriore dettaglio: per esempio, una casa con una *coquina cum uno seclario lapidis et cum porticata versus ortum* acquistata nel maggio 1408³³ e una casa con forno locata nel giugno successivo³⁴, dettagli che si ripetono per altri edifici negli anni successivi. Alcune abitazioni sono dotate di annessi a uso lavorativo come, per esempio, la casa con una *sezonta* – un rustico per il deposito di attrezzi agricoli – locata nel febbraio 1408³⁵; quella con uno *stallo a lignamine* venduta nell'aprile 1410³⁶ e un'altra ancora con un *torcular cum suis apparatus* oggetto di divisione nell'aprile 1426³⁷.

²⁹ I *chusi domorum* sono la tipica unità abitativa adottata per le lottizzazioni condotte dal monastero di San Zeno in quest'area della città nei secoli XII e XIII (VARANINI, *L'espansione urbana*, p. 19).

³⁰ Sulla fiera del borgo di San Zeno, MOR, *Dalla caduta dell'Impero*, p. 80; SIMEONI, *L'antico mercato*.

³¹ ASVr, UR I, reg. 21, c. 1161v e reg. 40, c. 1015v rispettivamente.

³² Sul tema delle periferie urbane in epoca medievale e moderna rimando per brevità a *Periferie e spazi periferici*.

³³ ASVr, UR I, reg. 20, c. 638v.

³⁴ *Ivi*, reg. 21, c. 858r.

³⁵ *Ivi*, reg. 20, c. 75v.

³⁶ *Ivi*, reg. 26, c. 688r.

³⁷ *Ivi*, reg. 58, c. 957r.

Per motivi che potremmo oggi definire di “ordine pubblico”, vale a dire per scoraggiare possibili tumulti di popolo fomentati dalle rivalità tra fazioni, che caratterizzavano invece il centro urbano della Verona medievale, il monastero di San Zeno vietava nelle sue concessioni la costruzione di torri o casetorri, scoraggiando in tal maniera l’installazione di famiglie del ceto patrizio veronese; tale sembra essere la causa, anche in età veneta, di una modestissima attività di costruzione di palazzi patrizi, la cui assenza si riflette ancor oggi nel tono tutto sommato privo di sfarzo dell’edilizia privata di questa parte della città³⁸. Per la Beverara si può citare un’eccezione relativa alla presenza di un edificio fortificato con una torre già nel 1189 e della quale – non a caso – il monastero benedettino assume il controllo³⁹. È forse la stessa casa *cum una turi et una lobia*, sempre alla Beverara, oggetto di una divisione patrimoniale del marzo 1413⁴⁰.

Molte abitazioni della Beverara sembrano possedere una caratteristica comune: quella di avere nelle loro adiacenze delle *fovee* o fosse, elemento già incontrato anche a San Zeno Superiore⁴¹. Il primo edificio di questo tipo che ci si presenta è una casa *cum fovea* assegnata in dote nel marzo 1408⁴². Per altri esempi tra i più significativi basti citare un’altra casa *cum curticella et fovea* inventariata con altri beni nel luglio 1408⁴³; una casa *cum duabus foveis* venduta nell’aprile 1410⁴⁴; e ancora un immobile di sei unità abitative *cum tribus foveis*, una corte e sei orti, oggetto di divisione nell’agosto 1422, confinante con il brolo e con la *domus scole* del monastero di San Zeno⁴⁵.

Quanto alla destinazione d’uso di queste fosse, alcuni documenti sono illuminanti. Per esempio, nell’aprile 1426, l’atto di compravendita di un immobile dotato di una scala, confinante con una casa con balcone appartenente a tale Paolo, riferisce che l’acquirente è obbligato a scavare una fossa sotto di esso *ad*

38 VARANINI, *L’espansione urbana*, pp. 19-20. Occorrerà attendere la seconda metà del Cinquecento per trovare un’emergenza architettonica di rilievo con l’erezione della residenza dei Morando (CONFORTI CALCAGNI, *La casa Morando*, pp. 33-61). Al 1530 risale invece l’arrivo in città della famiglia roveretana dei Del Bene la cui residenza, palazzo Del Bene appunto, sulle Regaste, era in contrada San Zeno Oratorio e la cui apparente facciata quattrocentesca è frutto di un rifacimento del tardo Settecento (GUZZO, *Il palazzo Del Bene*, pp. 81-114; BRUGNOLI, “*Gli intoppi incontrati*”, pp. 159-165).

39 MUSETTI, *Brioloto de Balneo*, p. 30.

40 ASVr, UR I, reg. 36, c. 230v.

41 BISMARA, *La contrada di San Zeno*, p. 48.

42 ASVr, UR I, reg. 20, c. 224r.

43 *Ivi*, reg. 21, c. 1036r (c. 1041r per la descrizione della casa).

44 *Ivi*, reg. 26, c. 688r.

45 *Ivi*, reg. 62, c. 1499v.

*hoc ut aqua que prohic per eius scalam non vadat in ortum dicti Pauli prout solita erat ire*⁴⁶, una fossa, quindi, nella quale far confluire l'acqua piovana per evitare l'allagamento della proprietà confinante. Un utilizzo meno prevedibile è invece quello di luogo destinato a conservare beni deperibili, come poteva essere la *fovea a vino* di una casa venduta nel maggio 1408 e locata nel giugno successivo⁴⁷, oppure la *fovea a vino* di una casa oggetto di un lascito testamentario del febbraio 1412⁴⁸; e ancora la *fossa a vino* di una casa locata nel maggio dello stesso anno⁴⁹; o le due *fovee a vino* di un immobile assegnato in eredità nel novembre 1420⁵⁰. Analoga destinazione dovevano avere le due fosse *a canipa* di una casa locata nel maggio 1430⁵¹. A tal proposito è d'obbligo segnalare che nel maggio 1989, durante lavori edili nei pressi dell'abazia di San Zeno, venne rinvenuta nel terreno una struttura troncoconica profonda circa sei metri, di diametro nel punto più alto di quasi 5 metri e con pareti in mattoni e ciottoli, dotata di una scala in laterizio per la discesa quasi fino al fondo. L'epoca di costruzione venne assegnata al Trecento o al Quattrocento e fu ipotizzato il suo utilizzo come ghiacciaia, per la conservazione di vino, frutta e ortaggi⁵².

È una riprova di quello che doveva essere l'utilizzo principale delle *fovee* citate nella documentazione, sebbene quella di pertinenza dell'abazia di San Zeno doveva essere forse più evoluta di quelle delle abitazioni private, con strutture murarie per una migliore conservazione del ghiaccio e delle derrate alimentari durante i mesi estivi. Possiamo anche ipotizzare che le fosse private non facessero utilizzo del ghiaccio, il che avrebbe comportato un costo di gestione difficilmente sostenibile, ma sfruttassero semplicemente la temperatura più bassa del sottosuolo rispetto alla superficie per la conservazione di vino e ortaggi provenienti dai numerosi orti domestici. La temperatura più fresca del sottosuolo poteva essere il motivo per ospitare in una *fovea* di dimensioni più estese e a base piana – magari all'ombra di una tettoia di legno o di una tenda – anche alcune attività lavorative nei caldi mesi estivi. È una suggestiva ipotesi

46 *Ivi*, reg. 72, c. 412r.

47 *Ivi*, reg. 20, c. 638v (per la vendita) e reg. 21, c. 816v (per la locazione).

48 ASVr, UR T, m. 4, n. 14.

49 ASVr, UR I, reg. 34, c. 813 (num. orig.), c. 803r (num. nuova).

50 *Ivi*, reg. 59, c. 1427r.

51 *Ivi*, reg. 85, c. 1016r.

52 CERPELLONI, *Una ghiacciaia tardomedioevale*, pp. 23-30. In generale, sulle ghiacciaie e sul loro utilizzo in Europa, ATERINI, *Le ghiacciaie*.

a cui porta a pensare la menzione di una *fovea a texendo* alla Beverara facente parte di una dote assegnata nel giugno 1415⁵³.

Gerarchie sociali ed economia

Per restituire l'immagine della vita quotidiana e della società nella contrada della Beverara, analizzeremo le attività economiche che in essa si svolgevano e le classi sociali che qui si erano insediate e sviluppate. In questo tentativo, vengono innanzitutto in aiuto le rilevazioni d'estimo effettuate negli anni 1409, 1418, 1425 e 1433, che, oltre alle cifre d'estimo (le quali esprimono la capacità contributiva e dunque possono essere considerate un indice della ricchezza), riportano in molti casi anche le qualifiche professionali degli estimati⁵⁴. Occorre precisare che erano sottoposti a estimo solo i *cives* veronesi, vale a dire i residenti con diritto di cittadinanza, mentre sfuggono alle rilevazioni quei numerosi abitanti non cittadini, solitamente elementi di recentissima immigrazione.

La tabella che segue riassume per ogni rilevazione il numero dei *cives* allibrati in estimo, il numero dei qualificati con l'indicazione di un mestiere o una professione, la cifra d'estimo media e il numero e la percentuale degli estimati suddivisi per fasce di cifra d'estimo.

Anno	Estimati	Qualificati	Cifra d'estimo media (soldi**)	Estimati 0-10 soldi		Estimati 11-20 soldi		Estimati 21-100 soldi		Estimati > 100 soldi	
1409	145	77	16,11	64	44,14%	57	39,31%	24	16,55%	-	-
1418	124	97	12,78	99	79,84%	12	9,68%	13	10,48%	-	-
1425	160	72	9,94	131	81,87%	17	10,62%	12	7,50%	-	-
1433	176*	108	8,28	143	81,25%	19	10,80%	12	6,82%	1	0,57%

* Compreso un estimato di cui manca la cifra d'estimo. ** 20 soldi = 1 lira.

Tabella 1. *Cives* allibrati alla Beverara negli estimi di Verona distinti per fasce di cifra d'estimo.

Salta subito agli occhi l'incremento dei *cives* estimati (oltre il 21% complessivamente) tra la prima e l'ultima rilevazione, specie dal minimo del 1418, a indicare un aumento della popolazione residente, attribuibile principalmente a un forte movimento migratorio sia dalla campagna alla città sia, come vedremo, anche da altre città verso Verona.

⁵³ ASVr, UR I, reg. 43, c. 928v (num. orig.), c. 924r (num. nuova).

⁵⁴ Queste quattro rilevazioni corrispondono alle segnature archivistiche ASVr, Comune, regg. 249, 250, 251 e 252 rispettivamente.

Al contrario, si nota evidentissimo, come avviene d'altra parte anche per la contrada di San Zeno Superiore⁵⁵, il crollo delle cifre d'estimo medie, con una riduzione pressoché costante quasi del 50% per l'intero periodo. È un calo generalizzato per Verona e il suo distretto dovuto a una sfavorevole congiuntura economica che avrebbe invertito la sua tendenza a partire dalla metà del secolo.

A farne le spese sono principalmente le classi subalterne, come si nota dal vertiginoso incremento della percentuale degli estimati con cifra d'estimo fino a 10 soldi e il corrispondente calo per quelli con cifre d'estimo più alte, specie tra il 1409 e il 1418. Oltre ad avere tipicamente cifre d'estimo più basse, le classi povere aumentano la loro incidenza anche a causa del fenomeno migratorio verso la città. Tra le classi subalterne rientrano anche molte vedove, che sono allibrate per la maggior parte con cifre che vanno da 5 a 8 soldi solamente, con minimi che arrivano anche a 2-3 soldi nel 1425. L'esempio di Caterina, vedova di Giovanni Barbabianca, allibrata nel 1409 con 17 soldi e poi stabilmente con 5 soldi⁵⁶, è illuminante. Dalla crisi non è esente nemmeno quella che potremmo definire la classe media della contrada. Un caso che abbraccia tutte le rilevazioni d'estimo dal 1409 al 1433 è quello dell'orefice Mastino Coimi, allibrato rispettivamente con 20 soldi nel 1409 e poi in successione con 15 soldi, 14 soldi e 13 soldi⁵⁷.

Se ora consideriamo le attività degli estimati qualificati nelle rilevazioni d'estimo, suddividendole in 5 macrocategorie (addetti al settore tessile, altri artigiani, addetti al settore agricolo, professioni liberali, altri), notiamo come la maggior parte di essi risulti impegnata nel tessile (come d'altra parte avveniva per San Zeno Superiore)⁵⁸, seguiti da altri artigiani e dagli addetti al comparto agricolo. Minoritaria – ma non meno significativa – è la presenza invece di alcune professioni liberali e di altre di cui diremo.

⁵⁵ BISMARA, *La contrada di San Zeno*, p. 52.

⁵⁶ ASVr, Comune, reg. 249, c. 119v (per il 1409); reg. 250, c. 114v (per il 1418); reg. 251, c. 131r (per il 1425) e reg. 252, c. 120v (per il 1433).

⁵⁷ *Ivi*, reg. 249, c. 117r (per il 1409); reg. 250, c. 111r (per il 1418); reg. 251, c. 130r (per il 1425) e reg. 252, c. 119v (per il 1433).

⁵⁸ BISMARA, *La contrada di San Zeno*, p. 50.

Anno	Estimati	Qualificati	Addetti settore tessile	Altri artigiani	Addetti agricoltura	Professioni liberali	Altri
1409	145	77	34	15	17	4	7
1418	124	97	60	15	11	2	9
1425	160	72	40	15	10	4	3
1433	176	108	63	17	12	3	13

Tabella 2. Attività dei *cives* stimati alla Beverara.

Gli addetti al settore tessile si suddividono a loro volta in *batarius*, *draperius*, *filatrix*, *garzator*, *lavezarius*, *pectinator*, *pezarolus*, *sartor*, *scapizator*, *scartizator/scartezinus*, *texarius* (generico o specializzato come *texarius panni lane*, *texarius panni lini* e *texarius pignolatorum*) e *vergezator*, a rappresentare le varie attività legate alla preparazione delle materie prime (cotone, lana e lino) o alla loro lavorazione e commercio. Mancano, come si nota, le importanti fasi della follatura e della tintura dei panni, situate la prima nell'area di Montorio, la seconda principalmente nelle contrade di San Paolo, San Vitale e San Nazaro, più prossime al luogo dove era anche concentrata la protoindustria della tintura dei panni che poteva beneficiare, per lo smaltimento delle sostanze inquinanti, della presenza del Fiumicello⁵⁹.

Tra gli addetti del comparto tessile della Beverara, come peraltro avviene in altre contrade veronesi, i principali esponenti in termini di cifra d'estimo sono ovviamente i drappieri, vale a dire i mercanti-imprenditori attivi in genere in tutta la filiera della lana, dall'approvvigionamento della materia prima grezza alla manifattura vera e propria e infine nel commercio dei panni. Ai primi posti della classifica troviamo così nel 1409 il drappiere Pietro *de Catafloro* con 3 lire e 10 soldi⁶⁰, seguito da Nicola di Cavaliere, pure drappiere, con 2 lire e 10 soldi⁶¹. È questa la figura che incarna l'ascesa sociale più significativa di contrada Beverara visto che egli sale in testa alla classifica delle cifre d'estimo nel

⁵⁹ Sull'industria tessile a Verona nel xv secolo e per varie fasi di lavorazione, DEMO, *L'«anima della città»*, in particolare, per le tecniche produttive, pp. 87-110. Una tintoria doveva trovarsi nel 1408 anche in contrada San Martino in Acquaro e beneficiava di *clodarie*, vale a dire di strutture per la tiratura dei panni sottoposti a follatura, situate nella non lontana contrada di San Zeno in Oratorio. Nel maggio di quell'anno, infatti, Leone del fu Bonmartino, tintore di San Martino Acquaro, rimette nelle mani del monastero di San Giovanni della Beverara un terreno prativo con *clodarie a tendendo pannos* posto in contrada San Zeno in Oratorio, per il quale egli e suo padre pagavano al monastero un livello di 36 lire l'anno (ASVr, UR I, reg. 21, c. 855r).

⁶⁰ ASVr, *Comune*, reg. 249, c. 121v.

⁶¹ *Ivi*, reg. 249, c. 118r.

1418 con 3 lire e 15 soldi e vi rimane, incrementandola progressivamente, nel 1425 a 4 lire e 17 soldi e nel 1433 a 5 lire e 13 soldi⁶².

Le altre attività artigiane sono rappresentate da un *brentarius*, un orefice, un barbiere, un macellaio (*becharius*), un formaggiaio, alcuni *fornaserii*, un lapicida o *spezaprea*, alcuni mugnai, un pellicciaio (*peliparius*) e alcuni panettieri (*pistores*). Nel 1418 compaiono un *copertor domorum*, uno speciale e un *cribellator*; ai quali si aggiungono nel 1425 un addetto alla manutenzione dei pozzi (*curator puteorum*) e un vetraio (*a miolis*). Nel 1433 troviamo infine un *lizarius* (o preparatore di licci per i telai da tessitura), un falegname (*marangonus*) e un fabbro. Il tessuto sociale era dunque costituito da piccoli artigiani della cui attività potevano trarre vantaggio principalmente gli abitanti della contrada e, nel caso dei fornaciai, anche il mercato cittadino legato all'edilizia.

Meno variegata sono le qualifiche professionali collegate al mondo agricolo, tra le quali rientrano essenzialmente vari *bobulcos* e *zapatores* e numerosi generici braccianti.

Venendo finalmente agli estimati appartenenti alle attività liberali, la parte del leone la fanno i notai che raggiungono il numero di 7 nell'intero periodo: Barugio di Ognibene, Giovanni di Simone da Pescantina (presente solo nel 1409), Abriano di Antonio, Leonardo Rivanelli, Baldino da Castello (presente solo nel 1425), Bartolomeo di Barugio *de Barugiis* e Antonio *de Binoriis* da Azzano, questi ultimi presenti solo nella rilevazione del 1433. Dal punto di vista della capacità contributiva il primo in classifica è Leonardo Rivanelli stimato con 3 lire e 7 soldi nel 1425 e con 3 lire e un soldo nel 1433⁶³. Egli sarà il primo residente della Beverara a entrare nel Consiglio Civico, nel 1426⁶⁴. Tra gli esercitanti un'arte liberale sono da aggiungere due maestri di grammatica: Domenico da Zevio, stimato con una lira nel 1409⁶⁵ e identificabile con il notaio Domenico *de Ugetis* poi abitante a San Giovanni in Foro nel 1413⁶⁶; e Teodorico, allibrato con soli 7 soldi nel 1425⁶⁷ e identificabile con Teodorico *magister artis gramatice de Alemania* abitante a San Zeno Superiore nel 1408⁶⁸.

Fra le altre qualifiche di mestiere segnalate dagli estimi troviamo poi alcuni *oxelatores* nel 1409 e nel 1418, dei facchini e intermediari d'affari (*messeti*)

⁶² *Ivi*, reg. 250, c. 112r (per il 1418); reg. 251, c. 131r (per il 1425) e reg. 252, c. 121r (per il 1433).

⁶³ *Ivi*, reg. 251, c. 133r (per il 1425) e reg. 252, c. 123r (per il 1433).

⁶⁴ CARTOLARI, *Famiglie già ascritte*, p. 228.

⁶⁵ ASVr, *Comune*, reg. 249, c. 124r.

⁶⁶ ASVr, UR T, m. 5, n. 24. Su Domenico *de Ugetis* da Zevio, AVESANI, *Verona nel Quattrocento*, pp. 27-28.

⁶⁷ ASVr, *Comune*, reg. 251, c. 132r.

⁶⁸ ASVr, UR I, reg. 21, 741r. Vedi anche BISMARA, *La contrada di San Zeno*, p. 52.

che vanno ad aggiungersi a un barcaiolo (*nauta*), un messo (*viator*), un mercante, un cavallaro e un *tabernarius* nelle rilevazioni tra il 1409 e il 1433. Da segnalare la comparsa nel 1418 di un *barixellus*⁶⁹, vale a dire quello che potremmo definire una guardia di pubblica sicurezza, qualifica che nel 1433 è attribuita a ben 5 residenti nella contrada. A tal proposito è da riferire che alla Beverara è presente nel febbraio 1419 anche un *capitaneus barixellorum*, tale Antonino del fu Giacomo da Venezia, che sposa una ragazza del luogo⁷⁰. Questi personaggi, per motivi che non conosciamo, erano evidentemente di stanza alla Beverara, visto che nelle contrade contermini di San Zeno Superiore, San Zeno in Oratorio e Ognissanti erano del tutto assenti.

Massiccia è la presenza di immigrati che hanno ormai acquisito la cittadinanza e sono quindi sottoposti a estimo. Nel 1408, oltre alle provenienze dal distretto, specie dalla *Campaneana* sud-occidentale e dalla Gardesana (Alpo, Buttapietra, Fagnano, Garda, Macaccari, Pastrengo, Pescantina, Sommacampagna, Villafranca), sono presenti oriundi lombardi da Mantova, Cremona e Milano⁷¹. Nel 1418, si aggiungono alcuni immigrati dalle contrade cittadine vicine (Ognissanti, San Silvestro, San Zeno in Oratorio, San Zeno Superiore) e da Bergamo, Bologna e Trento e un *teutonicus*. La rilevazione del 1425 vede la presenza di nuovi inurbati provenienti ancora una volta dalla Gardesana (Palazzolo e Garda) e lombardi, specie da Cremona. Nel 1433 si osserva infine il forte incremento di elementi dell'area tedesca (*todescus*, *teutonicus*, *de Alemania*, *de Francoforto*) e la massiccia presenza di cremonesi.

È noto come in epoca quattrocentesca restassero ancora in capo alle *guaitte* veronesi importanti compiti, specie di carattere fiscale e relativi all'ordine pubblico, primo tra tutti l'aggiornamento delle anagrafi e la denuncia dei reati, ma anche tutto ciò che riguardasse i beni di uso collettivo⁷². La gestione della vita amministrativa della contrada era affidata a *raxonerii* o governatori – oltre che ai giurati della contrada – ruolo che solitamente era ricoperto da elementi di spicco qui residenti e della cui attività restano rarissime tracce nella documentazione veronese⁷³. Per la Beverara abbiamo testimonianza, nell'agosto 1425, che *rationatores et gubernatores* di contrada sono il già citato Nicola di Cavaliere drappiere, l'orefice Mastino Coimi e Bartolomeo detto *zapa* pure drappiere. Sono appunto residenti che proprio nell'estimo del 1425

69 ASVr, *Comune*, reg. 250, c. 111v.

70 ASVr, UR I, reg. 55, c. 16v.

71 Per l'immigrazione a Verona dalla Lombardia nella seconda metà del Quattrocento, LANARO, *Economia cittadina*, p. 70.

72 VARANINI, *Famiglie patrizie*, pp. 145-146.

73 *Ivi*, pp. 149-150.

occupano posizioni di rilievo nella graduatoria delle cifre d'estimo, specie Nicola di Cavaliere che è al primo posto con 4 lire e 17 soldi, mentre Bartolomeo Zappa e Mastino Coimi seguono con cifre più modeste – ma comunque superiori alla media – di 17 e 14 soldi rispettivamente⁷⁴. Nell'occasione, essi ricevono in donazione a favore della comunità di contrada alcuni terreni in sorte *Regule maioris* e in sorte Calzelle affinché se ne possa cavare terra da fornace⁷⁵.

L'attività nel comparto tessile

Quella della lavorazione della lana doveva essere un'attività diffusa tra le famiglie della Beverara, la quale, assieme alle contrade di San Zeno Superiore, San Zeno in Oratorio, Ognissanti e San Silvestro costituiva un distretto manifatturiero dedicato al comparto laniero nella zona occidentale della città⁷⁶. L'importanza della Beverara in questo settore è nota già per gli ultimi decenni del Trecento: quando Gian Galeazzo Visconti nel 1388 volle costituire una commissione di *sapientes mercatores* per la riforma degli statuti della *Domus Mercatorum* veronese, venne chiamato a farne parte anche il drappiere Bartolomeo del fu Alighiero (o *Aldigerius*) della Beverara appunto⁷⁷, che troviamo fare testamento nel luglio 1408 e che risulta già morto nel maggio 1409⁷⁸.

Venendo ai primi decenni del Quattrocento, il già citato Nicola di Cavaliere è uno degli elementi tra i più attivi in questo comparto, come dimostrano alcuni atti notarili di cui è protagonista. Nell'aprile 1409 egli affida in soccida a tal Simone da Sustinenza un gregge di 55 pecore dalle quali ricaverà la materia prima per la sua attività⁷⁹. Nel giugno 1420 si mette in società con Pietro garzatore di contrada San Nicolò in *arte et misterio garzarie*, nella quale i soci immettono 200 ducati di capitale ciascuno⁸⁰. Gli stessi attori, ai quali si aggiunge Giovanni Antonio di Marchioro di San Paolo, formano una nuova società in *arte garzarie* nel gennaio 1425, da esercitarsi nella *statio ad Agnus Dei*

⁷⁴ ASVr, *Comune*, reg. 251, cc. 133r e 130r rispettivamente. Sugli orefici Coimi, ZAMPERINI, *Coimi, famiglia*, p. 299.

⁷⁵ ASVr, UR I, reg. 70, c. 1485v.

⁷⁶ DEMO, *L'“anima della città”*, p. 145.

⁷⁷ SOLDI RONDININI, *La dominazione viscontea*, p. 182.

⁷⁸ ASVr, UR T, m. 1, n. 25 (per testamento) e n. 33 (per codicillo); ASVr, UR I, reg. 23, c. 698v per acquisto di Anna nipote del fu Bartolomeo di Alighiero della Beverara.

⁷⁹ *Ivi*, reg. 22, c. 655v.

⁸⁰ *Ivi*, reg. 57, c. 392v.

nei pressi della porta di ingresso alle garzerie di Verona, di fronte alla via che porta alla chiesa di San Marco⁸¹.

A sottolineare l'importanza dell'attività tessile che si svolgeva nella contrada, anche esponenti dell'emergente patriziato cittadino sono in affari come soci finanziatori con residenti della Beverara, i quali invariabilmente assumono il ruolo di soci d'opera con compiti operativi legati alla produzione. Un primo esempio è quello del nobile Oliviero Spolverini di Falsorgo, membro di una delle famiglie tra le più attive nel mercato laniero del Quattrocento⁸², il quale nel novembre 1413 forma una società *in arte lanificii* per la produzione di panni con Zeno oriundo di Sommacampagna ma residente alla Beverara, immettendovi un non trascurabile capitale di 320 ducati e due sacchi di lana grezza⁸³. Nel luglio 1420 è il drappiere Tramarino di Nicola di San Martino in Acquaro a formalizzare la costituzione di una società *in arte et misterio lane* iniziata l'anno precedente con Giacomo detto *Baratus* e la sua famiglia della Beverara e nella quale aveva immesso un capitale di 500 ducati⁸⁴. Il drappiere Bassano *de Medicis* di San Nicolò nel dicembre 1432 si costituisce in società con i fratelli Pietro Paolo e Graziadeo *de Baratis* di Beverara *in arte et trafico draperie et lanificii* con un capitale di 400 ducati⁸⁵. Sono società non trascurabili per dimensione del capitale, se teniamo presente che, nella seconda metà del XV secolo, a Verona il capitale di imprese analoghe si situa generalmente tra 500 e 1.500 ducati; e che si collocano nella fascia medio-alta in confronto con quelle costituite a Vicenza nel corso del XV secolo⁸⁶.

Più modesta è la dimensione di un'analogia società formata da personaggi di minor rilievo, immigrati dall'area transalpina come sono i due tedeschi Adamo *texarius panni lane* da Colonia, residente a Verona in contrada Ognissanti, e Pietro pure *texarius*, da Francoforte, di contrada Beverara i quali, nel settembre 1429, si costituiscono appunto in società *in arte et misterio lanificii* con un capitale di soli 100 ducati⁸⁷.

Altri attori del comparto laniero da ricordare sono i fratelli Cristoforo e Giovanni *de Saracenis* o *de Sarasinis* i quali, nel febbraio 1432, si dividono i

⁸¹ *Ivi*, reg. 70, c. 1533r.

⁸² Sugli Spolverini mercanti-imprenditori del comparto laniero nel Quattrocento, DEMO, *L'“anima della città”*, p. 224 e *passim*.

⁸³ ASVr, UR I, reg. 38, c. 1074v.

⁸⁴ *Ivi*, reg. 58, c. 809r.

⁸⁵ *Ivi*, reg. 93, c. 1713r. Pietro Paolo e Graziadeo Barati saranno attivi intorno alla metà del secolo come mercanti-imprenditori nelle fiere della Marca anconetana, ma andranno incontro al fallimento della loro attività (DEMO, *L'“anima della città”*, pp. 271-272).

⁸⁶ *Ivi*, pp. 110-112.

⁸⁷ ASVr, UR I, reg. 83, c. 1690v.

beni dell'eredità paterna, tra i quali troviamo una casa alla Beverara *cum una statione a laborando lanam* oltre a mille libbre (oltre mezza tonnellata) di lana di varia qualità: lana gentile lavata (quella di migliore qualità), lana *de pilorum* lavata (di qualità scadente), lana filata di qualità mediocre delle tose di marzo (*lana marzega*) e di agosto (*lana avostana*) e ancora lana gentile *marzega* da dare *ad filandum*⁸⁸.

Altra lana – e soprattutto strumenti per la sua lavorazione – troviamo ancora nell'inventario dell'eredità del defunto Bartolomeo Gaioni redatto a favore del figlio pupillo Giovanni Antonio nel gennaio 1410⁸⁹. Vi troviamo elencati un *onzitorium super quo ungiunt pecie lane a pectinando*, un mulinello *a filando lanam*, un *pede a guindolo* e un *telarium a cordella*, tutti beni che si trovavano *in statione*, nella quale dovevano svolgersi le operazioni di ungitura, pettinatura, filatura, dipanatura e tessitura della lana. A conferma dell'attività svolta dal defunto, in casa sua si trovano anche un orditoio accessorio al telaio, 31 *spolonos* o spole, due aspi *ab inaspando* la lana, due ceste o *corbas magnas a lana*, due *gratas a lana* o graticci per la vergheggiatura coi loro treppiedi, oltre a tre libbre di lana *de pilotis*. Presso Abriano della Beverara, ma sempre facenti parte dell'eredità, si trovavano ancora tre *corbas a lana magnas*, due canestri *a lana* di media capacità, un mulinello *a lana* e una *grada a lana* con suoi treppiedi per la vergheggiatura.

In altro inventario, steso nel dicembre 1415 a favore di Angela figlia del defunto Giacomo drappiere della Beverara⁹⁰, troviamo ancora tre *grade ligni a lana ad vergezandum*, due pettini da lana per la pettinatura delle fibre più lunghe, oltre alla materia prima che si suddivideva in 20 libbre di lana *grossa*, 7 libbre di lana bianca mezzana filata, 2 libbre di stame filato – ossia fibre di lana lunghe già filate – di lana di San Matteo, di origine spagnola, e 12 libbre di filo teutonico.

È una tipologia di attrezzi che si trovava, sebbene documentati meno frequentemente, anche nella contermine contrada di San Zeno Superiore negli stessi anni: nel 1409, in casa di una filatrice vi erano un aspo e un mulinello per filare, e nel 1415, tra i beni ereditari troviamo due telai per tessere il cotone e un mulinello *a spolis*⁹¹.

⁸⁸ *Ivi*, reg. 91, c. 248v. Per le varie qualità di lana, DEMO, *L'«anima della città»*, p. 33-34.

⁸⁹ ASVr, UR I, reg. 26, c. 505r.

⁹⁰ *Ivi*, reg. 43, c. 861v (num. orig.), 857r (num. nuova).

⁹¹ BISMARA, *La contrada di San Zeno*, p. 54.

Appunti di storia sociale dagli inventari, dalle doti e dai testamenti

Entrando all'interno delle abitazioni e della vita privata dei residenti alla Beverara attraverso i tre inventari *post mortem* pervenutici per il periodo in esame⁹², notiamo innanzitutto l'assenza di oggetti o suppellettili di lusso, il che ben si accosta al carattere popolare delle residenze della contrada.

Il primo inventario è quello, già citato a proposito dell'attività tessile, dei beni del fu Bartolomeo Gaioni (o *de Gaiono*, oggi Gaium, frazione del comune di Rivoli Veronese in Val d'Adige) del gennaio 1410⁹³. Esso ci dà conto innanzitutto della distribuzione degli spazi all'interno della casa: al piano terreno, una stanza principale con camino (*camino domui habitationis*) e una camera da letto (*camera domui habitationis*), una sala al primo piano (*sala superiore*), un edificio per il deposito di farina e attrezzi (*domus a farina*), un balcone o ballatoio (*ponticellum post camera*), una cucina, una *statione* per l'attività tessile, una cantina (*canipa*).

Oltre ai pochi beni che si trovano a Gaium – tra i quali val comunque la pena di segnalare una rete per la cattura di pernici (*arete a pernicis*) – e altrove, per la casa della Beverara, oltre a generici letti, sedie e tavoli, biancheria e capi di vestiario del tutto ordinari, troviamo tra gli attrezzi da cucina un *fogolarius ferri a tortis* per la cottura di torte salate⁹⁴, una *mexa ab impastando* per impastare il pane, due mortai in pietra con un pestello in ferro, due padelle, una *grataxola* oltre a contenitori vari per farina, crusca, olio, vino e aceto, a segnalare almeno in parte il tipo di alimentazione. Troviamo anche attrezzi per lavori agricoli come due seghe, un badile, una scure in ferro, una forca e un rastrello da fieno entrambi in legno, due piccole roncole per potare le vigne (*duos stegagnolos a bruscando vineas*). Fanno parte dell'arredamento anche due tappeti in cattive condizioni, due cofani dipinti e, relativi alla vita di devozione, una *capsa in qua manet unam anchonam pictam*, una *anchona fracta de carta* e un *calcirellum ab aqua sancta*.

I beni del fu Giacomo drappiere sono invece inventariati nel dicembre 1415 a favore della figlia Angela⁹⁵. Dall'elenco dei beni mobili, l'abitazione appare

⁹² Sull'utilizzo degli inventari, orientato prevalentemente agli interni abitativi del Rinascimento, BONA, *Gli inventari "post mortem"*.

⁹³ ASVr, UR I, reg. 26, c. 505r. L'inventario viene completato nell'aprile successivo (*Ivi*, reg. 26, c. 516r).

⁹⁴ Le torte salate (con ripieno di verdure o più raramente anche di carne) dovevano essere un piatto tipico per le classi popolari. Attrezzi per la loro cottura si trovavano anche in contrada San Zeno Superiore nello stesso periodo (BISMARA, *La contrada di San Zeno*, p. 54).

⁹⁵ ASVr, UR I, reg. 46, c. 861v (num. orig). 857r (num. nuova).

più modesta del caso precedente e tra gli oggetti di uso domestico troviamo tre cassoni per farina, tre *mesas* e un tavolaccio *ad impastando*, una piccola mola per affilare coltelli (*mola ab acuendo gladios parva*), contenitori per olio, vino e aceto, una *cofaneria picta parva*, due taglieri (*panarias*), una brenta da bucato (*brenta a lisivio*) e due *lucernarios* di legno.

Ancora più dimessa sembra la condizione della casa del fu Verità testatore nell'agosto 1427 e il cui inventario *post mortem* venne steso nel febbraio 1428 a favore della vedova Margherita⁹⁶. Qui, oltre a mobili e a generici capi di vestiario e biancheria, troviamo ancora una volta un *fogolarium a torta*, una fune con catena per attingere acqua al pozzo (*soga a puteo cum catena*), una scure, due zappe, un paiolo di rame, quattro padelle.

Venendo alla tipologia dei testamenti, l'analisi di 49 atti di ultima volontà dettati tra il 1408 e il 1433 da 45 residenti alla Beverara (29 uomini e 16 donne) mostra innanzitutto come tutti i testatori, a eccezione di un solo caso che sceglie il cimitero di Santa Anastasia⁹⁷, destinano la loro sepoltura nel cimitero o nei pressi della pieve di San Procolo, un orientamento compatto che manifesta un fortissimo attaccamento alla chiesa del luogo, diversamente da quanto avveniva nella vicina San Zeno Superiore, dove la parrocchiale di San Procolo o il suo cimitero era scelto solo da due terzi (16 su 24) dei testatori tra il 1408 e il 1425⁹⁸.

Per la stesura delle loro ultime volontà i 45 testatori della Beverara si rivolgono a ben 23 notai differenti. Undici testatori scelgono un professionista della stessa contrada di residenza; altrettanti, invece, tra quelli delle confinanti contrade di San Zeno Superiore o San Zeno in Oratorio. I restanti 23 testatori scelgono 14 notai di altre contrade della città e, in un solo caso, un notaio di Bussolengo.

Altra evidente differenza nelle disposizioni dei testatori della Beverara rispetto a quelli di San Zeno Superiore è la più frequente menzione nel primo caso di corredi iconografici e opere d'arte a beneficio del luogo destinato all'ultima dimora o di altre chiese. Il primo esempio è quello del drappiere Bartolomeo di Alighiero il quale, nel suo codicillo del 29 luglio 1408, destina 60 ducati *in emendo unam anchonam et ipsam pingi faciendo*, da donare ap-

⁹⁶ ASVr, UR T, m. 19, n. 79 per il testamento di Verità; ASVr, UR I, reg. 80, c. 1389r per l'inventario *post mortem*.

⁹⁷ Si tratta di Zilinetto del fu Angelino testatore nell'agosto 1414, che destina la sua sepoltura nel *monumentum societatis* nel cimitero di Santa Anastasia (ASVr, UR T, m. 6, n. 114).

⁹⁸ BISMARA, *La contrada di San Zeno*, p. 55. In generale sui testamenti veronesi, basti rimandare a CIPRIANI, *Le disposizioni per le esequie* e a ROSSI, *Figli d'anima*, che offrono utili riflessioni oltre ad ampia bibliografia.

punto alla chiesa di San Procolo⁹⁹. Il 12 settembre 1424, il drappiere Nicola di Bonaventura lascia un ducato come contributo per un'erigenda cappella in San Procolo e un altro ducato da spendere per dipingere una figura della Vergine in San Zeno a un altare fatto erigere dall'abate in detta chiesa¹⁰⁰. Ma il caso più eclatante è quello di Alessandro di Domenico da Garda, residente alla Beverara, il quale nel suo secondo testamento, del gennaio 1433¹⁰¹, nomina eredi universali di tutti i suoi beni l'abazia di San Zeno di Verona, la pieve di Santa Maria di Garda e la chiesa di Sant'Antonio di Costermano. E a beneficio di queste chiese dispone che parte dei suoi beni siano venduti per poter erigere in ognuna di esse un altare con dipinti a loro ornamento: nell'abazia del santo vescovo veronese un altare intitolato a San Cipriano con un'ancona con la scena dell'Annunciazione e con la Vergine col Bambino in braccio affiancata da quattro santi, a destra san Cipriano e san Zeno, a sinistra san Giovanni Evangelista e santo Stefano. Le stesse figure dovevano dipingersi su un'altra ancona destinata a un altare sotto il titolo di San Zeno, da erigersi nella pieve di Garda; infine, nella chiesa di Sant'Antonio di Costermano era prevista l'erezione di un altare dedicato a Sant'Alessandro – eponimo del testatore – con analoga ancona dove però, al posto di san Cipriano, sarebbe andato sant'Alessandro. Altri legati sono poi previsti per la celebrazione di messe a questi altari, rispettivamente nelle feste di San Cipriano, San Zeno e di Sant'Alessandro. La ricchezza di questi legati sembra contrastare con la situazione economica del testatore se si pensa che egli è qualificato negli estimi fino al 1425 come *pectinator* e risulta allibrato con una cifra di soli 10 soldi nel 1418 e nel 1425¹⁰²; e nel 1433 potrebbe identificarsi forse con quell'*Alexander bracentus de Garda* allibrato ancora con 10 soldi¹⁰³.

I legati testamentari a favore del luogo di sepoltura potevano prendere anche altre forme come, per esempio, l'acquisto di beni a uso liturgico come avviene per Giacomo *nauta* che, il 10 settembre 1412, destina al presbitero di San Procolo un messale¹⁰⁴; oppure per Giorgio *tabernarius* che, il 3 aprile 1416, lascia un messale del valore di 40 ducati alla chiesa di San Procolo, specificando che esso *debeat stare et permanere in dicta ecclesia Sancti Proculi et operari ad officia divina*¹⁰⁵. Altri legati potevano avere attinenza con la professione del

⁹⁹ ASVr, UR T, m. 1, n. 33.

¹⁰⁰ *Ivi*, m. 16, n. 396.

¹⁰¹ *Ivi*, m. 25, n. 4. Egli aveva dettato un primo testamento nell'agosto 1431 (*Ivi*, m. 23, n. 98).

¹⁰² ASVr, *Comune*, reg. 250, c. 114r e reg. 251, c. 134r, rispettivamente.

¹⁰³ *Ivi*, reg. 252, c. 124v.

¹⁰⁴ ASVr, UR T, m. 4, n. 116.

¹⁰⁵ *Ivi*, m. 8, n. 32.

testatore o della sua famiglia, come Lucia di Bartolomeo sarto e moglie di Benedetto pure sarto che, l'11 giugno 1429, lascia alla chiesa di San Procolo una sua veste verde scuro per la fattura di una pianeta con accessori¹⁰⁶. Il 21 agosto 1424, anche Zeno *fornaserius cui sarasinus dicitur* dispone alcuni legati per la fornitura di materiali frutto del suo lavoro: 5 lire per Sant'Antonio alla Giara *pro reparatione in laborarerio a fornace*, alla disciplina di San Gregorio un carro di coppi e a San Procolo mille *quadrellos* per le cappelle che qui si stanno costruendo¹⁰⁷.

Ancora in confronto con i testatori di San Zeno Superiore, per quelli della Beverara sono più frequenti le citazioni di pellegrinaggi o di santuari. Il 29 luglio 1408, il citato Bartolomeo di Alighiero dispone per esempio che, dopo la sua morte, sia pagata una persona perché si rechi a Roma a pregare sulle tombe dei santi Pietro e Paolo. Analoga disposizione troviamo nel testamento del pure citato Zeno *fornaserius* detto *Sarasino* del 21 agosto 1424, dove si specifica che il pellegrino designato sarà provvisto di sufficiente denaro e carne, oltre a 20 ducati. Il tedesco Giacomo *texarius pannorum lane* da Francoforte, il 5 ottobre 1433, dispone invece che dopo la sua morte un pellegrino si rechi a Roma per visitare la cappella *de Madona Sancta Maria in Axia*¹⁰⁸, da identificare con la chiesa di Santa Maria in Sassia, poi di Santo Spirito in Sassia, celebre per il suo ospedale. Il 18 aprile 1416, è invece Giovanni Francesco *de Passasepibus* a dettare testamento, prima di partire in pellegrinaggio alla basilica di Sant'Antonio di Vienne in Francia¹⁰⁹.

Relativamente alla vita religiosa e di devozione degli abitanti della Beverara, i testamenti riferiscono anche la presenza di alcune *societates*, *consorcii* o discipline, antesignane delle associazioni confraternali¹¹⁰, istituite nella pieve di San Procolo. La prima e più menzionata è la Disciplina di Santa Maria della Misericordia alla quale, il 5 febbraio 1412, vengono lasciati in legato un doppiere di cera da 40 soldi e, il 9 gennaio 1428, 3 lire¹¹¹. Questa associazione possedeva anche una *domus* propria, a favore della quale il 22 gennaio 1426 vengono destinati 2 ducati *pro reparatione*¹¹².

¹⁰⁶ *Ivi*, m. 21, n. 133.

¹⁰⁷ *Ivi*, m. 16, n. 316.

¹⁰⁸ *Ivi*, m. 25, n. 101.

¹⁰⁹ *Ivi*, m. 8, n. 37.

¹¹⁰ Sul vastissimo tema dell'associazionismo devozionale medievale rimando per brevità solo a DE SANDRE GASPARINI, *Confraternite e campagna*; e, più in generale, GAZZINI, *Confraternite e società*.

¹¹¹ ASVr, UR T, m. 4, n. 14 e m. 20, n. 5, rispettivamente.

¹¹² *Ivi*, m. 18, n. 15.

Altra associazione devozionale della Beverara era la Disciplina di San Zeno, i cui *consocii* sono destinatari di 100 lire lasciati da Bartolomeo Zappa nel suo testamento del 21 ottobre 1428¹¹³; disposizione che verrà ripetuta il 6 agosto 1431 per l'acquisto di terre da affittare, il cui reddito sarebbe servito al sostentamento dei componenti dell'associazione e dei *pauperes* che in essa fossero confluiti¹¹⁴.

Venendo finalmente ai documenti di costituzione di dote che abbiano attinenza con la contrada della Beverara, sono stati reperiti 87 atti rogati tra il 1408 e il 1433, relativi a 84 spose¹¹⁵ e rogati da 36 notai differenti, 6 dei quali risiedono alla Beverara, altri 7 abitano nelle contrade confinanti di San Zeno Superiore e San Zeno in Oratorio e i restanti 23 in altre contrade della città o in luoghi di distretto (Azzano, San Bonifacio). Quanto alla residenza delle spose, esse risultano abitare alla Beverara in 63 casi. 24 di queste prendono marito della stessa contrada e le restanti 39 si maritano invece con uomini di San Zeno Superiore o San Zeno in Oratorio in 8 casi o della non lontana Ognissanti in 6 casi.

Quanto agli sposi, su un numero totale di 85¹¹⁶, sono 47 quelli residenti alla Beverara, che prendono moglie della stessa contrada in 24 casi, come abbiamo detto. I restanti prendono moglie delle contrade di San Zeno Superiore o San Zeno in Oratorio in soli 6 casi, e di altre contrade cittadine o di centri del distretto in 18 casi.

Circa la tipologia dei beni dati in dote, nella maggiore parte dei casi (45) si tratta di soli beni mobili (mai descritti in dettaglio) o accompagnati da somme di denaro contante (23). Solo in 5 casi si ha l'assegnazione in dote di soli denari. I restanti contratti di dote prevedono situazioni miste con l'assegnazione di beni immobili (case o terreni) associati a beni mobili e/o a somme in contanti.

Laddove è possibile determinarlo, il valore delle doti consente di valutare il livello socio-economico delle famiglie di provenienza degli sposi, specie delle donne¹¹⁷. La media si aggira intorno alle 284 lire, significativamente più alta della media di 217 lire di San Zeno Superiore tra il 1408 e il 1425, con un'ampia forbice tra un minimo di 100 lire per le doti di Agnese della Beverara, che il 23 luglio 1410 sposa Giorgio di San Michele alla Porta¹¹⁸, e di Angela

¹¹³ *Ivi*, m. 20, n. 171.

¹¹⁴ *Ivi*, m. 23, n. 87.

¹¹⁵ Per tre donne esistono atti di costituzione di dote di prime e seconde nozze.

¹¹⁶ Sono due gli uomini per i quali risulta un primo e un secondo matrimonio.

¹¹⁷ Sulle doti basti qui rimandare a LANARO-VARANINI, *Funzioni economiche della dote*.

¹¹⁸ ASVr, UR I, reg. 26, c. 783r.

che sposa il 29 gennaio 1416 Zilivetto *brentarius*, entrambi della Beverara¹¹⁹; e un massimo di 300 ducati (quasi 1.000 lire) per la dote di Savia, figlia del drappiere Nicola di Cavaliere – il maggiore estimado della Beverara – che il 24 aprile 1428 va in sposa al ricco speciale Benedetto Turconi di San Tomio¹²⁰.

Conclusioni

L'analisi degli atti notarili trascritti presso l'Ufficio del Registro di Verona di epoca veneta tra il 1408 e il 1433 e relativi alla contrada della Beverara, congiuntamente alle rilevazioni d'estimo dello stesso periodo, mette in luce molti dettagli sconosciuti di questa parte della città atesina: dalla toponomastica alle caratteristiche delle abitazioni, dall'attività dei suoi abitanti al loro livello socio-economico, dalle loro scelte testamentarie all'ammontare delle doti.

La contrada, una delle più popolose di Verona, oltre alla porzione intramuraria stretta tra quelle di San Zeno Superiore e di San Zeno in Oratorio, comprende anche il borgo *extra muros civitatis* di San Massimo. Come a San Zeno Superiore, le caratteristiche degli edifici sono piuttosto dimesse e prive di sfarzo, riflesso anche dell'attività dei suoi abitanti, spesso immigrati, che si dedicano in prevalenza all'artigianato tessile. Il progresso sociale di qualche raro individuo non cambia la situazione economica della maggioranza che, negli anni considerati, va progressivamente peggiorando. Gli inventari, i testamenti e i contratti di dote confermano le modeste condizioni di vita, che non lasciano spazio per il lusso. Ciononostante, l'operosa comunità si trova unita attorno alla pieve di San Procolo e ad altre istituzioni religiose, a favore delle quali destina lasciti anche per la commissione di non trascurabili opere d'arte.

¹¹⁹ *Ivi*, reg. 45, c. 202v.

¹²⁰ *Ivi*, reg. 80, c. 1377v e BISMARA, *I Turconi*, p. 21.

Bibliografia

- ATERINI B., *Le ghiacciaie: architetture dimenticate*, Firenze 2007
- AVESANI R., *Verona nel Quattrocento. La civiltà delle lettere*, in *Verona e il suo territorio*, IV/2, Verona 1984, pp. 3-284
- BIANCOLINI G.B., *Notizie storiche delle chiese di Verona*, v/1, Verona 1761
- BISMARA C., *Ambiente e insediamento «in terra de Prunis cum Cerna» agli inizi del xv secolo*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXVIII (2011-2012), pp. 57-80
- BISMARA C., *Gli atti del notaio Giovanni di Giacomino di Casale di Bovolone presso Salizzole e alcuni aspetti della Bassa veronese nel primo Quattrocento*, «Quaderni della Bassa Veronese», 4 (2013), pp. 7-18
- BISMARA C., *I Turconi e la spezieria all'insegna di San Pietro a Verona nella prima metà del Quattrocento (Prima Parte)*, «Studi Storici Luigi Simeoni», LXV (2015), pp. 17-28
- BISMARA C., *«In pertinentia de Fanis»: paesaggio e società nel territorio di Fane tra 1408 e 1420*, «Annuario Storico della Valpolicella», XXVI (2009-2010), pp. 63-82
- BISMARA C., *La contrada di San Zeno Superiore in epoca tardo medievale (1408-1425)*, «Annuario Storico Zenoniano», 21 (2011), pp. 47-60
- BISMARA C., *Paesaggio e insediamento «in pertinentia de Lubiaria» tra 1408 e 1425*, «Quaderni Culturali Caprinesi», 6 (2011), pp. 21-29.
- BONA A., *Gli inventari "post mortem" e le abitazioni dei veronesi: un contributo alla storia degli "ambienti del rinascimento"*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, atti del Convegno di studi, Verona 24-26 settembre 1998, a cura di P. Lanaro, P. Marini, G.M. Varanini, con la collaborazione di E. Demo, Milano 2000, pp. 170-183
- BRUGNOLI A., *"Gli intoppi incontrati sotterraneamente": Benedetto del Bene e gli scavi al Boscarel (1783-1785)*, «Annuario Storico Zenoniano», 23 (2013), pp. 159-165
- BRUGNOLI P., *Dieci secoli di vita tra alterne fortune (dal sec. IX al sec. XIX)*, in *La chiesa di San Procolo in Verona. Un recupero e una restituzione*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1988, pp. 31-70
- CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991
- CARTOLARI A., *Famiglie già ascritte al nobile Consiglio di Verona*, Verona 1854 [rist. an. Bologna 1969]
- CAVALIERI MANASSE G. – MELONI F., *Verona, Piazza Corrubio. Lo scavo dell'area cimiteriale (2009-2011)*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», 28 (2012), pp. 79-81
- CERPELLONI E., *Una ghiacciaia tardomedioevale nell'area dell'abazia di San Zeno*, «Annuario Storico Zenoniano», 18 (2001), pp. 23-30
- CIPRIANI M., *Le disposizioni per le esequie e il lutto nei testamenti di donne veronesi (prima metà del xv secolo)*, in *Margini di libertà: testamenti femminili nel medioevo*, atti del Convegno internazionale, Verona 23-25 ottobre 2008, a cura di M.C. Rossi, Verona 2010, pp. 277-310
- CONFORTI CALCAGNI A., *La casa Morando agli Orti di Spagna*, «Annuario Storico Zenoniano», 5 (1987), pp. 33-61
- DE SANDRE GASPARINI G., *Confraternite e campagna nell'Italia settentrionale del basso medioevo. Ricerche sul territorio veneto*, in *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, a cura di M. Gazzini, Firenze 2009, pp. 26-30
- DEMO E., *L'«anima della città». L'industria tessile a Verona e Vicenza (1400-1550)*, Milano 2001
- GAZZINI M., *Confraternite e società cittadina nel Medioevo italiano*, Bologna 2006
- GUZZO E.M., *Il palazzo Del Bene di San Zeno in Oratorio in Verona (e le relazioni di Giovanni Battista Del Bene con alcuni artisti veronesi)*, in *La famiglia Del Bene di Verona e Rovereto*

- e la villa *Del Bene di Volargne*, atti della Giornata di studio, Rovereto e Volargne 30 settembre 1995, a cura di G.M. Varanini, Verona 1996, pp. 81-114
- La Chiesa di San Massimo, i suoi tesori. Guida storico-artistica*, a cura di C. Bertoni, Verona 1998
- LANARO P., *Economia cittadina, flussi migratori e spazio urbano in terraferma veneta tra basso medioevo ed età moderna*, in *La città italiana e i luoghi degli stranieri. XIV-XVII secolo*, a cura di D. Calabi, P. Lanaro, Roma-Bari 1998, pp. 63-81
- LANARO P. – VARANINI G.M., *Funzioni economiche della dote nell'Italia centro-settentrionale (tardo medioevo/inizi età moderna)*, in *La famiglia nell'economia europea. Secc. XIII-XVIII*, atti della "Quarantesima Settimana di Studi", Prato 6-10 aprile 2008, a cura di S. Cavaciocchi, Firenze 2009, pp. 81-102.
- LODI S., *Il palazzo e la contrada. La famiglia patrizia veronese nello spazio urbano*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, atti del Convegno di studi, Verona 24-26 settembre 1998, a cura di P. Lanaro, P. Marini, G.M. Varanini, con la collaborazione di E. Demo, Milano 2000, pp. 79-95
- LODI S., *Verona: lo spazio urbano e le emergenze edilizie*, in *Verona e il suo territorio nel Quattrocento. Studi sulla carta dell'Almagià*, a cura di S. Lodi, G.M. Varanini, Verona 2014, pp. 111-142
- MOR C.G., *Dalla caduta dell'Impero al Comune*, in *Verona e il suo territorio*, II, Verona 1964, pp. 3-242
- MUSETTI S., *Brioloto de Balneo: una riconsiderazione sui documenti*, «Annuario Storico Zenoniano», 21 (2011), p. 11-46
- PERBELLINI A.M., *Aspetti storici delle prime manifestazioni fieristiche a Verona*, «Studi Storici Veronesi Luigi Simeoni», XXII-XXIII (1972-73), pp. 137-221
- Periferie e spazi periferici nella città europea del medioevo e dell'età moderna (secoli XIV-XIX): le trasformazioni indotte dall'economia*, a cura di P. Lanaro, G.M. Varanini, «Società e Storia», a. XXIX, 112, (aprile-giugno 2006)
- ROSSI M. C., *Figli d'anima. Forme di 'adozione' e famiglie 'allargate' nei testamenti degli uomini e delle donne veronesi del secolo XV*, in *Margini di libertà: testamenti femminili nel medioevo*, atti del Convegno internazionale, Verona 23-25 ottobre 2008, a cura di M.C. Rossi, Verona 2010, pp. 381-404
- ROSSINI E., *L'economia veronese secondo gli estimi dal 1409 al 1635*, Milano 1966
- ROSSINI E., *La città e i suoi problemi*, in *Verona e il suo territorio*, III/1, Verona 1975, pp. 1-80
- SANCASSANI G., *L'archivio dell'Antico Ufficio del Registro di Verona*, «Vita Veronese», X (1957), pp. 481-486
- SIMEONI L., *L'antico mercato veronese e i suoi capitelli*, Verona 1899
- SOLDI RONDININI G., *La dominazione viscontea a Verona (1387-1404)*, in *Verona e il suo territorio*, IV/1, Verona 1981, pp. 3-237
- VARANINI G.M., *Dal Castrum a "Veronetta": lo sviluppo urbano di Verona (sinistra Adige) in età comunale*, in *Lo spazio nelle città venete (1152-1348)*, a cura di E. Guidoni, U. Soragni, Roma 2002, pp. 33-59
- VARANINI G.M., *Famiglie patrizie, contrade e vicinato a Verona nel Quattrocento e Cinquecento. Spunti per un'indagine*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, atti del Convegno di studi, Verona 24-26 settembre 1998, a cura di P. Lanaro, P. Marini, G.M. Varanini, con la collaborazione di E. Demo, Milano 2000, pp. 142-153
- VARANINI G.M., *L'espansione urbana di Verona in età comunale: dati e problemi*, in *Spazio, società, potere nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. Rossetti, Napoli 1986, pp. 1-25
- VARANINI G.M., *Là dove c'era l'erba, ora c'è una città. Lo spazio urbano di Veronetta dal tardo medioevo al Rinascimento*, in *Santa Marta. Dalla Provianda al Campus universitario*, a cura di V. Terraroli, Verona 2015, pp. 1-13

VITALIANI A., *L'organizzazione e il funzionamento dell'Ufficio del Registro in Verona nei primi decenni del sec. XV*, «Atti e memorie dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CXVI (1938), pp. 191-218

ZAMPERINI A., *Coimi, famiglia*, in *Dizionario anagrafico degli artisti e artigiani veronesi nell'età della Serenissima*, a cura di L. Olivato, P. Brugnoli, I (1405-1530), Verona 2007

Abstract

La contrada della Beverara di Verona dal 1408 al 1433: aspetti economici e sociali

L'analisi di numerosi atti notarili veronesi rogati tra il 1408 e il 1433 e relativi alla contrada della Beverara di Verona, congiuntamente alle rilevazioni d'estimo dello stesso periodo, mette in luce molti aspetti sconosciuti di questa parte della città: dalla topografia alle caratteristiche delle abitazioni, dalla professione dei suoi abitanti al loro livello socio-economico, dalle loro scelte testamentarie all'ammontare delle doti. La contrada, una delle più popolose di Verona, oltre alla porzione intramuraria stretta tra quelle di San Zeno Superiore e di San Zeno in Oratorio, comprende anche il borgo *extra muros civitatis* di San Massimo. Come a San Zeno Superiore, le caratteristiche degli edifici sono piuttosto dimesse e prive di sfarzo, riflesso anche dell'attività dei suoi abitanti, spesso immigrati, che si dedicano in prevalenza alla manifattura tessile. Il progresso sociale di qualche raro individuo non cambia la situazione economica della maggioranza che, negli anni considerati, va progressivamente peggiorando. Gli inventari, i testamenti e i contratti di dote confermano le modeste condizioni di vita, che non lasciano spazio per il lusso. Ciò nonostante, l'operosa comunità si ritrova unita attorno alla pieve di San Procolo e ad altre istituzioni religiose, a favore delle quali destina molti lasciti, anche per la commissione di non trascurabili opere d'arte.

The neighborhood of Beverara in Verona from 1408 to 1433: economic and social aspects.

The analysis of notarial documents written between 1408 and 1433 and related to the *Beverara* neighborhood of Verona, along with census records of the same period, has brought to light many unknown aspects of this part of the city: from topography to the characteristics of buildings, from inhabitants' jobs to their socioeconomic status, from the choices expressed in their testaments to the value of their dowries. The *Beverara* neighborhood, one of the most densely populated of Verona, in addition to the portion squeezed between those of *San Zeno Superiore* and *San Zeno in Oratorio*, also included the *San Massimo* borough outside the city walls. As for *San Zeno Superiore*, the style of the buildings were rather modest and without pomp, as reflected also by the jobs of the inhabitants, often immigrants, the majority of whom worked in the textile manufacture. Social progression of a few individuals did not change the average economic situation of the majority that, in the period considered, declined progressively. Inventories, testaments and dowries confirm the modest way of life, which did not allow for a lavish lifestyle. Nevertheless, the busy community found itself unified around the *San Procolo* parish church and other religious institutions, in favour of which many legacies were left, including the commission of non-negligible works of art.

NOTE E DOCUMENTI

Il duello giudiziale tra Soave e Colognola. Un documento ritrovato

ANDREA BRUGNOLI

Nel 1728, in premessa all'edizione degli statuti veronesi del 1228, Bartolomeo Campagnola trascrisse una serie di documenti. L'intento, sebbene non esplicitato, era quello di illustrare l'applicazione delle norme ivi raccolte nelle prassi notarili e processuali¹. Tra questi, vi è una singolare conferma di esenzione da oneri di natura pubblica, datata al 1164, rilasciata dai rappresentanti del Comune di Soave agli eredi di tale Petrobatalla, giustificata dalla vittoria conseguita in un duello giudiziale contro il campione del confinante Comune di Colognola². Il nesso con gli statuti veronesi è verosimilmente da cogliere in alcune norme relative alla regolamentazione del ricorso al duello in sede giudiziaria: si tratta delle poste LXXVIII (*Qui debent per pugnam, vel iudicium se purgare*), dove era appunto previsto che il podestà potesse decidere se giudicare o rimandare a un duello le persone sospettate *de maleficiis absconsis*³, CXXV (*De*

* Si ringrazia Giorgio Moretto per le preziose indicazioni e i suggerimenti forniti per approntare l'edizione del documento e Fausta Piccoli per l'accuratissima rilettura del testo.

Segle utilizzate:

ASVr = Archivio di Stato di Verona

DP = ASVr, Dionisi-Piomarta

FV SG = Archivio Segreto Vaticano, Fondo Veneto I, San Giorgio in Braida

SMC = ASVr, San Michele di Campagna

SMO = ASVr, Santa Maria in Organo

SNCVe = ASVr, San Nazaro e Celso (trasferiti da Venezia)

SS = ASVr, San Silvestro

¹ CAMPAGNOLA, *Liber iuris civilis*. Su Bartolomeo Campagnola (1692-1781) si rimanda alla voce di Marita Zorzato nel *Dizionario Biografico degli Italiani*. Si veda anche CIPOLLA, *Bartolomeo Campagnola*, relativamente all'accoglienza dell'edizione presso il Consiglio dei XII della città di Verona.

² CAMPAGNOLA, *Liber iuris civilis*, pp. XVIII-XIX: 1164. *Immunitas concessa a Comuni de Soavo Petrobatallae propter duellum, quod vicit cum Campione illorum de Coleniola*.

³ «De maleficiis absconsis, si persona suspecta sit, sine indicio, si autem suspecta non fuerit, cum indicio, meo arbitrio determinabo duellum, vel iudicium iudicabo. Et si de aliqua causa pu-

precio, & salario Camphyonum)⁴ e CXXVI (*Ut, coequatis Camphyonibus, electio detur reo*)⁵, che normavano il compenso e le modalità di reclutamento e assegnazione del campione.

L'originale di questo atto è stato finora ritenuto disperso, cosicché, pur avendo attirato l'attenzione degli studiosi, non erano state possibili ulteriori verifiche sul suo contenuto, rimanendo anche alcuni dubbi circa la sua autenticità, veridicità o comunque attorno alla correttezza dell'edizione⁶. Nella circostanza di una recente investigazione sistematica sulla documentazione veronese tra VIII e XII secolo⁷, si è però avuto modo di verificare alcuni fondi archivistici "marginali" (o meglio "emarginati") i cui contenuti erano sostanzialmente ignoti agli studi⁸: in uno di questi, la serie delle pergamene dell'archivio Dionisi-Piomarta⁹, si è potuto identificare l'originale dell'atto in questione¹⁰.

In questa sede si intende fornire un'edizione del documento, in ragione della rarità di attestazioni inerenti il duello nella risoluzione delle vertenze giudi-

gna erit ordinata, vel iudicata, faciam fieri iuramentum secundum legem, & si actor amiserit pugnam, ipsum meo arbitrio puniam».

4 «Nullus Camphyo noster, sive extraneus de caetero ararum nomine ultra C. solidos susciteate aliqua occasione, vel sub aliquo colore; nec aliquis ultra presuma dare. Nomine vero precii si fidata fuerit, L. libras denariorum Veronensium, si desfidata fuerit, LXXXV. Libras, nec ultra ipsum Camphyonem accipere patiar. Et in sacramento duelli Camphyonem jurare faciam, dicere veritatem, si ultra per se, vel per alium acceperit, vel sibi, vel alii pro eo promissum fuerit. Et hoc inter nomine Veronae, & ejus districtus; & hoc locum habere etiam in preterito, cum non dum sit factum duellum; praeterea nemo ante duellum iudicatum Camphyonem inveniat».

5 «Omnes Camphyones bravos, & magistratos per me, vel per Judices Communis Veronae, sive Consules bona fide coequabo, facta coequatione, defendenti electionem dabo».

6 VARANINI, *Soave*.

7 Si veda in particolare l'appendice a BRUGNOLI, *Una storia locale*.

8 Tali anche in ragione dell'arretratezza nella predisposizione di strumenti di consultazione – quando non anche della semplice inventariazione – da parte delle istituzioni conservatrici. Di particolare significato i fondi trasferiti dall'Archivio di Stato di Venezia a quello di Verona nel 1964, per le cui serie pergamenacee si deve fare riferimento a inventari settecenteschi (come quello predisposto da Ludovico Perini per l'archivio del monastero dei Santi Nazaro e Celso), o addirittura del XVI secolo (come nel caso dell'archivio di San Leonardo in Monte), quando non siano totalmente assenti (come per una porzione dell'archivio di San Giorgio in Braida).

9 DP, Pergamene, 4 (1164 settembre 30). Se ne veda la scheda e la riproduzione in *Codice digitale degli archivi veronesi* <<http://cdavr.dthesis.univr.it/index.php/dionisi-piomarta/dp-pergamene>>, al n. 4. Si tratta di un archivio contenente la documentazione della famiglia Dionisi, i cui beni confluirono entro quella Piomarta, acquisito dall'Archivio di Stato di Verona negli anni Ottanta del secolo scorso e accuratamente inventariato alcuni anni orsono per la parte dei registri.

10 Da questo si è preso recentemente spunto per un intervento attorno alla definizione degli ambiti di villaggio, in relazione agli sviluppi delle identità comunitarie e territoriali che vi sono sottesi: BRUGNOLI, *Insediamenti, territori, comunità*.

ziarie¹¹, assieme a qualche breve considerazione sulle sue vicende editoriali. Pur non essendo appunto intenzione di questo contributo affrontare il tema specifico del duello giudiziale, si segnala comunque come vi sia altra attestazione documentaria locale nel placito tenuto a Verona nel 972 da Radaldo, patriarca di Aquileia e messo imperiale. In questa sede Annone e il nipote Martino abitanti in Ronco, dopo aver impugnato di falso la carta del testamento di Pedrevertto loro cugino e zio a favore della chiesa dei Santi Faustino e Giovita, prodotta in giudizio dai preti Pedrevertto, Giovanni e Boniperto e dal loro avvocato Vivencio, ed aver accettato di provare la falsità mediante duello, abbandonano la lite non essendosi presentato Martino a tale duello¹².

Ma, per tornare al documento oggetto di questa nota, si può verosimilmente ritenere che l'attuale collocazione archivistica non dipenda da interessi patrimoniali della famiglia Dionisi – che non sono attestati né a Soave, né a Colognola –, quanto piuttosto dall'appartenenza a una raccolta di carattere erudito, come suggerisce un attergato di mano settecentesca, che ne ricorda l'edizione («Editus a Campagnola in liber iuris civilis pg XVIII»). Allo stato attuale delle conoscenze non è neppure possibile asserire con certezza che questo documento facesse parte delle carte del canonico Gian Giacomo Dionisi, pure attivo negli studi sulla documentazione medievale veronese a distanza di pochi decenni da Campagnola, poiché esso non figura tra quella da lui trascritti per il *Codex diplomaticus veronensis*, opera a cui attese per lungo tempo, ma che non vide mai la pubblicazione¹³.

Di qualche interesse, infine, possono risultare alcune considerazioni circa la correttezza delle edizioni fornite da Campagnola e, latamente, di tutta la tradi-

¹¹ Sui duelli giudiziali si rimanda in generale a RUBELLIN, *Combattant de Dieu*; sulle ordalie a BARTLETT, *Trial by fire and water*. Riferimenti normativi per l'Italia longobarda in AZZARA, “... *quod cawarfeda antiqua usque hunc fuisset*”. Alcune considerazioni circa le reali applicazioni del duello giudiziale nell'Italia settentrionale in WICKHAM, *Land disputes*, pp. 113 e 115, oltre a COSTAMBEYS, *Disputes and courts*, p. 276 (circa la natura delle prove nelle dispute giudiziarie). Una disputa rimandata a un duello giudiziale per la definizione dei territori tra Pavia e Piacenza attraverso testimonianze raccolte nel 1184 (ma riferite a un passato non meglio precisato) in BORDONE, *Uno stato d'animo*, p. 28 (sull'episodio anche SETTIA, *Il distretto pavese*, p. 140). A Genova la testimonianza di un duello giudiziale nel 1006 che non si tenne perché una delle parti rinunciò a presentarsi in PETTI BALBI, *Governare la città*, p. 64. Casi studio per l'area francese in GUYON, *La procédure du duel judiciaire*; GAY, *Le duel judiciaire*; LEMESLE, *La pratique du duel judiciaire*; COUDERC-BARRAUD, *Le duel judiciaire*.

¹² SMO, Pergamene appendice*, 36 (edito in *I placiti del «Regnum Italiae»*, n. 170, pp. 117-120).

¹³ DIONISI, *Codex diplomaticus veronensis*; Sulla famiglia Dionisi si veda *Villa Dionisi a Cerea*. Sul canonico Dionisi si rimanda alla voce di Guido Fagioli Vercellone nel *Dizionario Biografico degli Italiani*.

zione editoriale locale contemporanea. I punti del documento da correggere, rispetto alla lettura proposta nell'edizione degli statuti, si riducono a elementi legati alle prassi editoriali del tempo – sostanzialmente alcune minime correzioni ortografiche o grammaticali, ricondotte alle norme del latino classico –, non a errori o fraintendimenti. Di una certa rilevanza invece le omissioni di ben due nominativi tra i presenti all'atto: ma queste possono anche ascriversi a un *lapsus* in sede tipografica del compositore, prima che a una responsabilità dell'editore in fase di trascrizione. Pur rilevando come il documento non presenti elementi di difficoltà nella lettura, sia per le buone condizioni della pergamena sia per la scrittura particolarmente ordinata e regolare anche nell'uso contenuto delle abbreviazioni, sembra dunque in linea di massima anche in questo caso confermato il giudizio di affidabilità sull'opera di Campagnola espresso da Luigi Simeoni a proposito dell'edizione degli statuti del 1228 («edizione [...] fatta quasi diplomaticamente»; «il testo è riprodotto con i suoi errori»; «i pochi errori riscontrati non hanno molta importanza»)¹⁴, al pari di quanto aveva manifestato Ludovico Muratori¹⁵. Giudizio sprezzante era stato invece espresso da Scipione Maffei, ma dettato probabilmente anche dai contrasti che egli aveva avuto proprio con Campagnola e Giacomo Muselli – anch'egli canonico autore di raccolte e trascrizioni di documenti – attorno all'accesso all'archivio Capitolare. In particolare, la reazione di Maffei era stata provocata dal fatto che i due canonici avevano inviato a Muratori il testo del *Carmen de laudibus Mediolani* qui conservato: documento a cui egli non aveva invece potuto accedere mentre curava l'edizione della *Veronae rythmica descriptio*, di cui questo era evidente modello¹⁶.

Complessivamente, sembra dunque di poter confermare una tradizione nella frequentazione, lettura, trascrizione e interpretazione della documentazione medievale che caratterizza nel corso del XVIII secolo l'ambiente del Capitolo canonico e che deve pure aver avuto significative ricadute nella tradizione storiografica veronese, anche a lunga distanza di tempo.

¹⁴ SIMEONI, *Il Comune veronese*.

¹⁵ MURATORI, *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, III, coll. 673 e seguenti.

¹⁶ Su tutto questo, compreso il giudizio di Maffei su Campagnola, si rimanda a BERTELLI, *Erudizione e storia*, pp. 269, 311; si veda anche ZORZATO, *Campagnola, Bartolomeo*.

Appendice

1164 settembre 30, Verona, nell'atrio di San Quirico

Atuerio da Soave, Bonifacio di Giovanni gastaldo e Azolino rettori di Soave, in presenza e col consenso di nove vicini e di quattro consorti, dichiarano che il Comune di Soave aveva rimesso a Petrobatalla, padre di Bonsignore, plobegum, dacia, guaite e ogni altro servizio e negocium dovuto per districtum da tutti gli uomini di Soave, in ragione del duello giudiziario che Petrobatalla aveva combattuto, e vinto, per il Comune di Soave contro il campione di Colognola; inoltre che da più di vent'anni pure Bonsignore non era sottoposto agli stessi doveri rimessi a Petrobatalla e godeva dello stesso onore nella terra di Soave. I rettori di Soave, su richiesta dei consorti e dei vicini e a nome di tutta la comunità di Soave, rimettono e confermano in perpetuo allo stesso Bonsignore e ai suoi eredi tali esenzioni.

Originale: DP, Pergamene, n. 4 [A].

Edizioni: CAMPAGNOLA, *Liber iuris civilis*, pp. XVIII-XIX.

Bibliografia: VARANINI, *Soave*, pp. 49-50 (sulla base dell'edizione Campagnola); BRUGNOLI, *Insediamenti, territori, comunità*.

Pergamena (mm 210 x 220) in buono stato di conservazione; si osservano piccole lacerazioni sul margine sinistro, una delle quali ha leggermente intaccato il *signum* notarile nel protocollo. Sul verso: «1164 sententia <seguono alcune parole non leggibili>» (mano XVI secolo); «Editus a Campagnola in liber iuris civilis pg XVIII» (mano XVIII secolo); «4» (a matita, mano XX secolo). Il documento si configura come la registrazione di una manifestazione a conferma di diritti comunque rivendicati per usucapione (così sembrerebbe indicare il termine dei vent'anni di godimento già trascorsi), in base evidentemente a un impegno – verosimilmente verbale o comunque fondato su una prassi tradizionale – assunto da parte della comunità di Soave poco prima della metà del quinto decennio del XII secolo. La struttura del documento è quella tradizionale del breve (pur non essendo indicato esplicitamente come tale) in terza persona, con *datatio* ripartita tra protocollo (giorno e mese, luogo) ed escatocollo (anno e indizione) e *notitia testium* senza sottoscrizioni degli attori ma del solo notaio, che si limita a intervenire all'atto e scriverne la memoria («interfui et scripsi»). I tre attori sono esplicitamente indicati come i rappresentanti politici del Comune di Soave: nel primo passo come *guidores* – termine ritenuto corrotto ed effettivamente inusuale, un *hapax*, nella documentazione veronese e non solo – e in seconda battuta come *rectores* che agiscono nello specifico per *loquela* dei consorti e dei vicini «in vice tocius comunitatis de Soavo», tra cui uno forse qualificato anche come gastaldo, se la carica non è invece da intendersi riferita al padre. Essi sono Atuerio da Soave, Bonifacio figlio di Giovanni gastaldo e Azolino. Il loro raggio di azione non sembra oltrepassare una dimensione strettamente locale, al pari degli altri vicini – cioè una rappresentanza della comunità costituente il *vicus* di Soave – presenti e consenzienti: Bonifacio è per esempio noto anche come concessionario di terre della chiesa di Santa Maria della Bassanella di Soave (VARANINI, *Soave*, p. 49). Rispetto all'edizione Campagnola tra gli appartenenti al medesimo *vicus* risulterebbe anche un Alberto *de Berno* e un non meglio specificato Bonifacio: ma questo poco ci permette di aggiungere. Il riferimento *de Berno* sembra infatti un generico patronimico: per questo non appare plausibile connetterlo ad altri *de Berno*, come quel *Rainerius de Berno* gastaldo del vescovo di Mantova nel 1189 (GARDONI, *Fra torri e "magna domus"*, p. 162). Oltre ai vicini, tra i consenzienti sono indicati in posizione distinta alcuni *consortes*: si tratta di proprietari di beni *in loco* e per questo coinvolti nella distribuzione degli oneri da cui sarebbe esentata la discendenza di Petrobatalla.

In questo gruppo si possono identificare precisi legami con la società urbana. Oltre a un non meglio identificabile Gilbertino *stazonerius*, il cui titolo professionale indica comunque come egli detenesse una bottega o un punto di vendita nella piazza del mercato di Verona, si riconoscono Trezano e Tosso *de Baldoino de Pressoaldo*. Questi ultimi appartengono a un ramo dei Crescenzi, una delle più autorevoli famiglie veronesi, definitasi assai precocemente con una propria forma cognominale. Troviamo infine Ottolino figlio del fu Greppo, che compare nel 1166 come membro della *curia parium* del Capitolo della Cattedrale ed è anche uno dei primi esponenti della famiglia Greppi, detentrici di lì a poco del castello di Soave, a indicazione del suo profondo radicamento nella vita politica locale (VARANINI, *Soave*, p. 50). Rimanda puntualmente all'ambito urbano anche il notaio *Mazolus notarius sacri palatii*, noto per almeno altri nove atti compresi tra il 1159 e il 1172, tutti rogati in Verona. Oltre a quello qui edito, si tratta di FV SG, Pergamene, 7033 (1159 novembre 27); SS, Pergamene, 14 (1166 giugno 29); SMC, Pergamene, 44 (1168 aprile 23); FV SG, Pergamene, 7140 (1169 febbraio 16); SNCVe, Pergamene, 1119 (1169 aprile 3); FV SG, Pergamene, 7142 (1169 aprile 21); FV SG, Pergamene, 7154 (1170 gennaio 19); FV SG, Pergamene, 7207 (1170 gennaio 19); FV SG, Pergamene, 7184 (1172 giugno 16) (i documenti di FV SG editi in *I documenti di S. Giorgio in Braida II* [1151-1165 e 1166-1175]). A questi se ne può forse aggiungere un altro, giunto in copia trecentesca (il dubbio origina dal fatto che è qui indicato come *Mazolus de Altavila*): SNCVe, Pergamene, 1118 (1169 aprile 3; edito in BIANCOLINI, *Notizie storiche delle chiese*, v, 2, pp. 79-82). Questo ultimo dato non può tuttavia essere preso come sicuro elemento di conferma di una dimensione specificamente urbana dell'azione, dal momento che la presenza di notai locali nell'area nord-orientale del Veronese conosce una generale contrazione proprio alla metà del XII secolo. A questa corrisponde – ma si tratta di un fenomeno più ampio, coinvolgente tutto il territorio –, di contro, una maggiore presenza *in loco* di notai di provenienza urbana. Tale scelta può più semplicemente spiegarsi in ragione di un generale processo di controllo del notariato da parte dello stesso Comune veronese, particolarmente evidente tra 1136 – anno di morte del conte Malregolato a cui succede il figlio Bonifacio in minore età – e 1157 – ovvero il vescovado di Tebaldo (1135-1157), tutore di Bonifacio–. A questa seguirebbe una fase, dopo la dieta di Roncaglia e l'avvento del vescovo Ognibene (1157-1185), in cui il notariato locale viene ricollocato entro il richiamo alla più ampia gerarchia del potere imperiale, ma senza per questo intaccare tale dimensione urbanocentrica, dal momento che non si riscontra alcuna rivitalizzazione del notariato locale nelle aree di tradizione pubblica, come è appunto quella del nord-est veronese (BRUGNOLI, *Una storia locale*, pp. 73-79). Non è dunque significativo il fatto che i rappresentanti del Comune di Soave si siano rivolti a un notaio urbano per avere memoria scritta della loro azione giuridica, né tantomeno che dietro a questo si possa presupporre una qualche forma di controllo da parte delle autorità del Comune veronese. Semmai il profilo di questo specifico notaio indica una qualche relazione con le *élites* urbane. Di *Mazolus* conosciamo infatti nesso con la diretta discendenza di Giovanni Montecchi, per la quale redige due atti nel 1169 e nel 1172: FV SG, Pergamene, 7142 (1169 aprile 21); FV SG, Pergamene, 7184 (1172 giugno 16). Oltre a questi atti rivela una sua posizione non di secondo piano la redazione di due documenti per il monastero di San Giorgio in Braida relativi alla signoria in Orti (villaggio della pianura veronese, sul corso dell'Adige: BRUGNOLI-SANDINI, *Bonavigo e Orti*, pp. 42-44) e, forse, un altro atto per il monastero dei Santi Nazaro e Celso inerente la cessione della *curia* di Gazolo (SNCVe 1119). Pur essendo gli atti di *Mazolus* in buon numero (6 su 10) conservati nel fondo del monastero di San Giorgio in Braida, non si può invece attribuire alcun legame specifico con questo ente, dal momento che in buona parte sono qui pervenuti come *munimina*. Si tratta dunque di un notaio non marginale, seppure non di particolare rilievo nel panorama veronese di quegli anni, comunque vicino alle *élites* della prima età comunale.

(ST) Die mercurii qui fuit secundus¹ kal(endas) oct(obris). | In Verona, in atrio Sancti Quirici, in presencia² bo|norum hominum hii sunt: Bonuszeno de La(m)berto, Robertinus de Castello, Ubertinus de Bonaldo, Guido|linus Pizoli de Orsario atque Guiniflos frater Malearditi et reliqui. Ibiq[ue] in eorum presencia Atuerius de | Soavo et Bonifacius de Ioh(ann)e gastaldo et Azolinus qui dicebantur tunc fore guidores Soavi, presentibus³ | et consencientibus⁴ Erzone de Soavo et Alberto de Berno⁵ et Aginello et Bonifacio⁶ et Bocassio portenario et | Ubertino de Bono de Mondragoni et Trankedino de Bonizone et Sabbadino de Vallario et Otone⁷ de | Alberto vicinis de Soavo, et Otolino filio quondam Grep[er]i et Trezano et Tosso de Baldoino de Pressoaldo at|que Gilbertino stazonerio⁸ eorum consortes^(a), manifesti fuerunt quod Comune⁹ de Soavo remis[er]at patri Bo|nisenioris de Soavo totum illud quod ipse debebat facere in Soavo pro Comuni¹⁰ de Soavo, scilicet plobegum | et daciam et guaitas et omnia alia servicia et negocia que¹¹ aliquis homo de Soavo faceret ob aliquo distric|to, et hoc ei remisit propter illud duellum quod Petrobatalla pater illius Bonisenioris fecit pro Co(mun)i¹² de Soavo | cum illis de Coleniola, videlicet cum suo ca(m)pione, et illud duellum iudicatum vicit; et dixerunt iamdicti rec|tores et vicini quod iam sunt viginti anni et plus quod superscriptus Bonussenior^(b) de superscriptis negociis suo patri re|missis, ut supra legitur et scriptum est, nich(il)¹³ agit nec facit et superscriptum honorem in sua t(er)ra, scilicet | in Soavo, per superscriptum duellum bene habet et tenet. Insuper superscripti rectores de Soavo, loquela iam|dictorum vicinorum et consortum in vice totius¹⁴ co(muni)tatis¹⁵ de Soavo, omnia superscripta servicia, scilicet plobegum et da|ciam et waitas et omnia alia servicia et negocia que¹⁶ aliquis homo de Soavo facere deberet in Soa|vo, superscripto Bonoseniore¹⁷ de Petrobatalla et suis heredibus remis[er]unt, et superscriptam remissionem quam¹⁸ suo patri fac|ta fuit a Co(mun)i¹⁹ de Soavo ut su-

- 1 *Campagnola secundo.*
- 2 *Campagnola presentia.*
- 3 *Campagnola praesentibus.*
- 4 *Campagnola consentientibus.*
- 5 *Campagnola omette Alberto de Berno.*
- 6 *Campagnola omette Bonifacio.*
- 7 *Campagnola Ottone.*
- 8 *Campagnola Stazmerio.*
- 9 *Campagnola Commune.*
- 10 *Campagnola Communi.*
- 11 *Campagnola quae.*
- 12 *Campagnola Communi.*
- 13 *Campagnola nihil.*
- 14 *Campagnola totius.*
- 15 *Campagnola Communitatis.*
- 16 *Campagnola quae.*
- 17 *Campagnola Bonoseniori.*
- 18 *Campagnola quae.*
- 19 *Campagnola Communi.*

pra legitur et scriptum est suprascripto Bonosciore²⁰ confirmaverunt et firmum fore se(m)per | laudaverunt. Actum in suprascripto loco, anno a nativitate domini nostri Iesu²¹ Christi mill(esimo) cent(esimo) sexag(esimo) quarto, suprascripto | die, indictione²² duodecima.

+ EGO Mazolus Sacri Palatii²³ notarius interfui et scripsi.

(a) *Così A.*

(b) *-senior aggiunto in interlinea superiore.*

²⁰ *Campagnola Bonoseniori.*

²¹ *Campagnola Jesu.*

²² *Campagnola indictione.*

²³ *Campagnola palatii.*

Bibliografia

- AZZARA C., “... quod cawarfeda antiqua usque hunc fuisset”. *Consuetudine e codificazione nell’Italia longobarda*, in *Alto medioevo mediterraneo*, a cura di S. Gasparri, Firenze 2005 <www.ebook.retimedievali.it>, pp. 251-257
- BARTLETT R., *Trial by fire and water. The medieval judicial ordeal*, Oxford 1986
- BERTELLI S., *Erudizione e storia in L. A. Muratori*, Napoli 1960
- BIANCOLINI G.B., *Notizie storiche delle chiese di Verona*, Verona 1749-1771
- BORDONE R., *Uno stato d’animo. Memoria del tempo e comportamenti urbani nel mondo comunale italiano*, Firenze 2002
- BRUGNOLI A., *Insedimenti, territori, comunità: fondare l’identità del villaggio (Verona, IX-XII secolo)*, in *‘Fondare’ tra antichità e medioevo*, atti del Convegno di studi, Bologna 27-29 maggio 2015, a cura di P. Galetti, Spoleto 2016, pp. 97-111
- BRUGNOLI A., *Una storia locale: l’organizzazione del territorio veronese nel medioevo. Trasformazioni della realtà e schemi notarili (IX-metà XII secolo)*, Verona 2010
- BRUGNOLI A. - SANDINI L., *Bonavigo e Orti nel medioevo*, in *Bonavigo. Il territorio, gli uomini, il fiume*, a cura di B. Chiappa e D. Coltro, Verona 2010, pp. 31-48
- CAMPAGNOLA B., *Liber iuris civilis urbis Veronae ex Bibliothecae Capitularis ejusdem civitatis autographo codice, quem Wilielmus Calvus notarius anno D. MCCXXVIII scripsit...*, Veronae 1728
- CIPOLLA C., *Bartolomeo Campagnola*, «Archivio Veneto», XVIII (1879), 2, pp. 348-349
- Codice digitale degli archivi veronesi*, a cura di A. Brugnoli, Verona 2014 <http://cdavr.dtesis.univr.it>
- COSTAMBEYS M., *Disputes and courts in Lombard and Carolingian central Italy*, «Early Medieval Europe», 15 (2007), 3, pp. 265-289
- COUDERC-BARRAUD H., *Le duel judiciaire en Gascogne d’après les cartulaires*, in *Le règlement des conflits au Moyen Âge*, actes des Congrès de la Société des historiens médiévistes de l’enseignement supérieur public, 31^e congrès, Angers 2000, Paris 2001, pp. 149-168
- DIONISI G.G., *Codex diplomaticus veronensis, seu vetera quae in veronensis ecclesiae capitulo vel ubique per vetera habentur anecdota eaque selectiora diplomata ac monimenta per centurias distributa...*, in *Archivio di Stato di Verona*, Dionisi Piomarta, bb. 1542-1543
- I documenti di S. Giorgio in Braida. II (1151-1165)*, a cura di A. Ciaralli, con la collaborazione di A. Castagnetti, M. Bassetti, G.M. Varanini, Roma 2015 [FISI, 57]
- I documenti di S. Giorgio in Braida. II (1166-1175)*, a cura di M. Cameli, ROMA 2016 [FISI, 61]
- FAGIOLI VERCELLONE G., *Dionisi, Giovan Jacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XL, Roma 1991, pp. 208-211
- GARDONI G., *Fra torri e “magnae domus”. Famiglie e spazi urbani a Mantova (secoli XII-XIII)*, Verona 2008
- GAY J., *Le duel judiciaire au Moyen Age dans le comté de Bourgogne*, «Annales de l’Est», 48 (1998), 2, pp. 301-323
- GUYON G.-D., *La procédure du duel judiciaire dans l’ancien droit coutumier bordelais*, in *Mélanges Roger Aubenas. Recueil mémoires et travaux de la Société d’histoire des anciens pays de droit écrit*, Montpellier 1974, pp. 387-409
- LEMESLE B., *La pratique du duel judiciaire au XI^e siècle, à partir de quelques notices de l’abbaye Saint-Aubin d’Angers*, in *Le règlement des conflits au Moyen Âge*, actes des Congrès de la Société des historiens médiévistes de l’enseignement supérieur public, 31^e congrès, Angers 2000, Paris 2001, pp. 97-115
- MURATORI L.A., *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, III, Mediolani 1740
- PETTI BALBI G., *Governare la città. Pratiche sociali e linguaggi politici a Genova in età medievale*, Firenze 2007 <www.ebook.retimedievali.it>

- I placiti del «Regnum Italiae»*, a cura di C. Manaresi, Roma 1955-1960 [Fonti per la storia d'Italia, 92, 96, 97]
- RUBELLIN M., *Combattant de Dieu ou combattano du Diable? Le combattant dans les duels judiciaires aux IX^e et X^e siècles*, in *Actes du XVIII^e congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public*, Montpellier 1987, pp. 111-120
- SETTIA A.A., *Il distretto pavese nell'età comunale: la creazione di un territorio*, in *Storia di Pavia*, III, *Dal libero comune alla fine del principato indipendente*, I, Pavia 1992
- SIMEONI L., *Il Comune veronese sino ad Ezzelino e il suo primo statuto*, in *Studi su Verona nel Medioevo*, a cura di V. Cavallari, «Studi Storici Veronesi», X (1959), pp. 5-129 [I ed. «Miscelanea di Storia Veneta», s. III, XV (1922), pp. 1-131]
- VARANINI G.M., *Soave. Note di storia medievale*, in *Soave 'terra amenissima villa suavissima'*, a cura di G. Volpato, Soave 2002, pp. 39-74
- Villa Dionisi a Cerea*, a cura di B. Chiappa, Verona 1986
- WICKHAM C., *Land disputes and their social frame work in Lombard-Carolingian Italy, 700-900*, in *The settlement of disputes in early medieval Europe*, ed. by W. Davies and P. Fouracre, Cambridge 1980, pp. 105-124
- ZORZATO M., *Campagnola, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVII, Roma 1974, ad vocem

Abstract

Il duello giudiziale tra Soave e Colognola. Un documento ritrovato

In appendice all'edizione degli statuti veronesi del 1228, Bartolomeo Campagnola pubblicò un documento del 1164 relativo all'esenzione da gravami fiscali concessa dal Comune di Soave agli eredi di tale Petrobatalla a seguito del duello giudiziale da lui sostenuto contro il campione del Comune di Colognola. Il ritrovamento dell'originale di questo documento permette di fornirne un'edizione aggiornata e corretta.

The judicial duel between Soave and Colognola. A document rediscovered

Bartolomeo Campagnola published as an appendix to the edition of Verona statutes of 1228 a document of 1164 relating to the exemption from fiscal imposition granted by the village of Soave to the heirs of such Petrobatalla, following the judicial duel claimed by him against the champion of the village of Colognola. The discovery of the original copy of this document makes it possible to furnish a revised edition.

*Andrea Palladio e Verona:
precisazioni e nuovi documenti per il sito
del palazzo Della Torre ai Portoni della Bra*

GIULIO ZAVATTA

Alla fine del 1560 il committente palladiano Giambattista Della Torre inoltrava ai Rettori Veneti di Verona una supplica al fine di ottenere l'investitura di un'ampia porzione di terreno urbano ai Portoni della Bra «al fine di fabbricar una casa per la comodità et honorevolezza di casa mia non cedendo io di fedeltà et devotione verso questo illustrissimo Stato a niuno, come è ben noto»¹.

La concessione del feudo nella contrada Ferraboi avvenne il 31 marzo 1561² nell'Ufficio delle Rason Vecchie a Venezia e, secondo le conoscenze finora conseguite dagli studi, sarebbe stata ratificata a Verona solo il 22 gennaio 1562. Le date tra la fine del 1560 e gli inizi del 1562 sono pertanto diventate punti di riferimento cronologico per l'ideazione del palazzo palladiano previsto in questo luogo e pubblicato nei *Quattro Libri dell'Architettura*³, sebbene una referenza archivistica successiva – un acquisto di terreni nel 1563 da parte dello stesso Giambattista Della Torre nelle vicinanze del palazzo familiare nella contrada San Marco, anch'esso interessato da un disegno di Palladio⁴ – avesse portato Donata Battilotti a ipotizzare l'«abbandono dell'ambizioso progetto di palazzo suburbano [ai Portoni della Bra] di cui forse proprio il rilievo del Sorte aveva messo in luce le difficoltà di attuazione»⁵. Questa rinuncia avrebbe dunque portato il conte turriano a ripiegare su un altro intervento edilizio, anch'esso

* Sigle: ASVe = Archivio di Stato di Venezia; ASVr = Archivio di Stato di Verona.

¹ ASVr, Rettori Veneti, b. 85, in CASTELLAZZI, *Palladio e Verona*, p. 298, n. A-29; ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 82.

² *Testimonianze veneziane di interesse palladiano*, pp. 55-56; ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 82.

³ PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, p. 76.

⁴ MAZZI, *La costruzione della città cinquecentesca*, pp. 171-172.

⁵ PUPPI - BATTILOTTI, *Andrea Palladio*, pp. 474-475.

ideato da Palladio, parzialmente edificato e ugualmente pubblicato nel trattato, per le antiche possessioni della famiglia in altro luogo della città, ovvero nella contrada San Marco⁶. Le carte fin qui ricordate, come si evince dal passo di Donata Battilotti, si connettono con due rilievi di Cristoforo Sorte per i terreni alla Bra: il primo, non datato, è un rapido schizzo conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia pubblicato da Giuseppe Conforti nel 1992⁷, il secondo è un rilievo in forma definitiva custodito presso l'Archivio dell'Accademia Filarmonica di Verona che reca in calce l'indicazione cronologica 20 gennaio 1563⁸.

Come si è già avuto modo di argomentare, il testamento di Giambattista Della Torre del 1567, un «atto notarile per certi versi sorprendente»⁹, stabili di vincolare a fidecommesso la villa di Mezzane¹⁰ e il “feudo” ai Portoni della Bra da poco acquisito, lasciando di libera ragione gli aviti possedimenti in contrada San Marco, luogo di antico insediamento dal quale prendeva il nome il ramo stesso della casata turriana. Verosimilmente, dunque, il conte decise di spostare l'intera famiglia in una nuova contrada proprio per consentirle di ostentarsi con l'*honorevolezza* e il prestigio che a suo parere la stirpe meritava. Come ha notato ancora Donata Battilotti, infatti, il progetto palladiano per il vecchio palazzo in San Marco, in realtà costituito da un agglomerato di case ed edifici, si sarebbe risolto in una pur geniale «ristrutturazione della dimora della famiglia, prevista incentrata su due cortili interni, che si cela all'esterno e non ha nessun impatto sulla città»¹¹. Al contrario, il magnifico edificio progettato per i Portoni della Bra avrebbe mostrato tutti e quattro i prospetti esterni, rappresentando molto vistosamente questo ramo della *gens turriana* sulla scena urbana veronese.

A questa serie di documenti, già noti e dibattuti, se ne sono recentemente aggiunti altri riguardanti un contenzioso che interessò proprio i terreni da poco infeudati. Un registro conservato tra le carte famigliari Giuliari-Della Torre presso l'Archivio di Stato di Verona, il 13 ottobre 1561 segnala una sentenza dell'Ufficio delle Rason Vecchie di Venezia «a favor del Co. Gio. Battista dalla Torre contro Gio. Antonio della Bra marascalco con cui vien ritirata la partita

6 ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, pp. 63-79.

7 CONFORTI, *L'affermarsi della moderna agrimensura*, p. 173.

8 Per la prima volta pubblicato da TURRINI, *L'Accademia Filarmonica di Verona*, tav. xv e riconosciuto come sito per l'erigendo palazzo palladiano da MAGAGNATO, *Progetto per un museo*, pp. 7-10.

9 ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, pp. 83-84.

10 CHIAPPA - ZAVATTA, *I Della Torre di San Marco e la loro villa di Mezzane*, pp. 309-310.

11 BATTELOTTI, *La terraferma veneta e l'opera di Palladio*, p. 468.

di affittanza che aveva detto mariscalco del fondo investito a co. Gio. Battista. Con condizione che esso conte Gio. Battista paghi il debito corso a partita di detto mariscalco fino alla sua investitura ibi folio 7 pagamento di lire 211:4»¹². Come spesso accadeva, l'investitura non fu priva di contenzioso, ma l'*instrumentum* riportato in copia nel catastico – un elenco tardo, probabilmente settecentesco – non è risultato reperibile, a una prima verifica, presso l'Archivio di Stato di Venezia. E ciò a motivo di un errore di trascrizione della data, che è effettivamente il 13 ottobre, ma dell'anno successivo, il 1562¹³. Quel giorno gli ufficiali Filippo Alberto, Filippo Baldi e Marco Trevisani ascoltarono Giambattista Della Torre che richiedeva di invalidare un contratto di affitto stipulato dalle Rason Vecchie il 9 febbraio 1556 a favore proprio di «Zuan Antonio dalla Brà marescalco de ditto loco» (in *Appendice*) ed emisero sentenza a favore del nobile.

Seguendo queste nuove informazioni, che emendano l'errore di copiatura, è stato pertanto possibile reperire ulteriore documentazione che precede il contenzioso e ne chiarisce i termini, e correggere altre imprecisioni.

Nei *Quaderni di cassa* degli ufficiali alle Rason Vecchie troviamo infatti una prima registrazione proprio alla data indicata sulla carta d'archivio precedentemente citata: «S. Zuan Antonio dalla Bra marescalco da Verona diedar adì 9 frevar 1556 per la illustrissima Signoria per fitto di un loco in Verona al ponte de la Bra per mezzo la contrà»¹⁴ un fitto di 30 ducati all'anno. Il contratto aveva valore per cinque anni: «Principiano adì ditto et finise ali 22 zener 1561»¹⁵. La data 22 gennaio 1561 per l'investitura di Giambattista Della Torre è evidentemente la versione corretta: anche in tal caso il regesto settecentesco nell'archivio Giuliani-Della Torre conteneva un'imprecisione, poiché, come già accennato, riportava invece il 1562. Quel giorno, scadenza della precedente locazione, il conte veronese subentrò all'affittuario, impedendo a Giovanni Antonio Della Brà di esercitare il diritto di rinnovo per altri cinque anni e otte-

¹² ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 83.

¹³ ASVe, Ufficiali alle Rason Vecchie, Terminazioni, b. 106, 1560-1568, cc. 18r-v. Nello stesso fondo sono stati consultati anche Notatorio, b. 28 (1556-1565, dove tuttavia non sono registrati gli atti in questione), 60 (Lettere, 1544-1568, dove sussiste una lacuna proprio nel breve periodo in esame, tra il febbraio del 1560 e il marzo del 1561), 111 (Sentenze e terminazioni, 1429-1599, dove la lacuna riguarda le carte tra il 1559 e il 1564), 268 (Lettere dei Rappresentanti, 1499-1561, lacuna dal 28 febbraio 1560 al 18 marzo 1561); Nei Quaderni di affitti, b. 209 (1500-1590), mancano gli anni in esame, nel segmento cronologico tra il 1575 e il 1590 non risultano mai i figli o gli eredi di Giambattista Della Torre tra coloro che versavano un affitto per il luogo ai Portoni della Bra.

¹⁴ ASVe, Ufficiali alle Rason Vecchie, Quaderno di Cassa, b. 429, 1540-1561, c. 581v.

¹⁵ *Ibidem*.

nendo di contro per sé un' infeudazione perpetua, evento che generò il contenzioso. In questo contesto si può ora interpretare anche la prima istanza attuata dal nobile alla fine del 1560 presso i Rettori Veneti di Verona, una sorta di prelazione su una *partida* d'affitto in scadenza, prima che questa potesse essere procrastinata. L'annotazione corretta sui *Quaderni di cassa* dell'Ufficio delle Rason Vecchie riporta inoltre alcuni aggiornamenti intercorsi durante il quinquennio precedente all'infeudazione di Della Torre: il 12 settembre 1557 e il 23 maggio 1559 Della Brà «per rason de pena delle contrascrite» pagò rispettivamente lire 93 e lire 180, mentre in seguito veniva segnato il subentro: «1562 13 ottobre penata detta partida per essere sta afità il dito loco al conte Zuan Batista Della Torre da Verona per la serenissima Signoria come apar per terminazion fata soto questo giorno registrata in libro delle terminazion»¹⁶. Il registro richiama precisamente il documento che qui si presenta, datato appunto 13 ottobre 1562 e contenuto nel volume delle *Terminazioni* di quegli anni.

Dai *Quaderni* possiamo ancora seguire la progressione dei pagamenti di Giovanni Antonio Della Brà: il 13 dicembre 1558 saldò i 60 ducati per il primo biennio¹⁷, e ancora altre quote di affitto vengono versate dallo stesso il 23 gennaio e il 10 febbraio 1560¹⁸. Troviamo «Zuan Antonio dalla Bra marescalco in Verona» anche nel successivo quaderno intitolato *Cassa del magnifico Filippo Alberto*, con due attestazioni significativamente datate 13 ottobre 1562¹⁹: si tratta con ogni probabilità del saldo dei conti residui, che Giambattista Della Torre gli avrebbe dovuto rimborsare, in esecuzione della sentenza intervenuta il giorno stesso. In seguito, peraltro, non si trova riscontro di pagamenti da parte del nobile veronese subentrante, che probabilmente versava l'affitto alla Camera Fiscale di Verona, come si evince da un documento relativo ai suoi eredi, citato in seguito.

Nel corso del contenzioso vennero ricordati anche i passaggi precedenti, e cioè la lettera ducale del 22 gennaio 1561 (a ulteriore conferma della correzione del millesimo) in favore di Giambattista Della Torre e la solerte risposta del 31 marzo dello stesso anno, con la quale gli si concedeva il feudo dei terreni ai Portoni della Bra.

Il litigio con il marescalco che aveva evidentemente bottega sugli stessi terreni e che desiderava il rinnovo dell'affitto, tuttavia, si protrasse più a lungo di quanto si credeva ed ebbe soluzione solo nell'ottobre 1562: quasi due anni dal-

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ivi*, c. 610v.

¹⁸ *Ivi*, c. 617v.

¹⁹ ASVe, Ufficiali alle Rason Vecchie, Quaderno di Cassa, b. 430, 1562-1578, cc. 1v, 24r.

la prima istanza del conte durante i quali, verosimilmente, i progetti di Giambattista Della Torre rimasero necessariamente sospesi. La rilettura di questa lite consente pertanto anche di approssimare con più precisione la datazione della prima bozza del rilievo di Cristoforo Sorte sui terreni in discussione, conservata presso l'Archivio di Stato di Venezia nel codice b. 262 del fondo *Provveditore Sopraintendente alla Camera dei confini*. Sulla carta è infatti segnato: «Io Christoforo Sorte ho fatto il presente disegno ad istantia del mag.co conte Zuanbattista Dalla Tore il quale disegno, et le rason avute da la²⁰ illustrissima Signoria di Venezia»²¹, il che sembra significare che il rilievo fu compiuto durante il contenzioso e ultimato a seguito della sentenza definitiva («le rason avute»), ovvero dopo il 13 ottobre 1562. Il foglio veneziano, come del resto era lecito supporre, fu dunque stilato poco prima della rielaborazione 'in pulito' oggi conservata presso l'Archivio dell'Accademia Filarmonica, la quale fu consegnata al committente, come già ricordato, il 20 gennaio dell'anno successivo.

In seguito alla morte di Giambattista nel 1568, com'è noto, il 14 dicembre 1578 il sito dei portoni della Bra fu posto in vendita dai Provveditori in Zecca²²: «Un livello di ducati 25 [meno quindi dei 30 che pagava Giovanni Antonio Della Brà] che pagano ogn'anno alla Camera di Verona li eredi del conte Zuan Battista Dalla Torre per un loco e casa posto ai Portoni della Brà alla Muraglia Vecchia, e vendesi come beni propri della Signoria di Venezia». L'alienazione avvenne però solo nel 1592, quando i figli di Giambattista, violando le disposizioni testamentarie paterne che avevano posto il vincolo della primogenitura, cedettero il terreno al Comune di Verona, il quale a sua volta nel 1604 lo affittò alla Filarmonica per la costruzione della sede dell'Accademia²³.

²⁰ In questo punto restano ancora leggibili, ma barrate a penna, le parole autografe «che ha dalla».

²¹ ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 83.

²² *Testimonianze veneziane di interesse palladiano*, p. 56, n. 139.

²³ ZAVATTA, *Andrea Palladio e Verona*, p. 84.

*Appendice***1562 ottobre 13, Venezia**

Sentenza definitiva sul contenzioso tra Giambattista Della Torre e Giovanni Antonio Della Brà relativo alla concessione del feudo del terreno ai Portoni della Bra.

Originale: Archivio di Stato di Venezia, Ufficiali alle Rason Vecchie, Terminazioni, b. 106, 1560-1568, cc. 18r-v.

Bibliografia: inedito.

Li carissimi m. Filippo Alberto, m. Filippo Baldi et m. Marco Trivisà digni signori all'offitio delle Rason Vechie, audido il conte Zuan Batista dalla Torre da Verona rechiedendo sue magnificencie voglia far retratar certa partida et afitation alias fatta per il presente offitio sotto di 9 febraro 1556 in la persona de Zuan Antonio dalla Bra marescalco de ditto loco, atento che del 1561 adi ultimo marzo per la ill.ma Signoria fu investido il soprascritto conte Zuan Batista del predeto loco, come appar per parte presa nell'eccellentissimo Consiglio de Pregadi sotto di ultimo marzo sopra scritto, cum obligo di pagar nella camera de ditta città ogni anno ducati vinticinque per recognicion de ditto loco, come per la sua lettera ducal fatta sotto di 22 zenaro 1561 appar, presentata nell'offitio et letta alli soprascritti magnifici signori sotto questo giorno, come sue magnificencie inteso ditta rechiesta vista la soprascritta litera ducal fatta sotto di ciò supra et visto et la afitacion predeta fata al ditto Zuan Antonio et consideratis considerandis, invocando il nome di Cristo, dal quale ogni recto iudicio prociede, tuti e tre conformi hano terminato iusta petitta con pato però et condicion che il soprascritto conte Zuan Batista paghi il debito corso in nome del predetto Zuan Antonio fino a tempo della sua investitura come è iusto et conveniente et sic a notari ius servat.

Philippo Alberto ofitiale alle Rason Vechie
Philippo Balbi ofitiale alle Rason Vechie
Marco Trivisan ofitiale alle Rason Vechie

Bibliografia

- BATTILOTTI D., *La terraferma veneta e l'opera di Palladio*, in *L'architettura italiana. Il secondo Cinquecento*, a cura di C. Conforti, R. Tuttle, Milano 2001, pp. 454-481
- CASTELLAZZI L., *L'epoca e l'ambiente del Palladio nei documenti dell'Archivio di Stato di Verona*, in *Palladio e Verona*, catalogo della mostra, Verona 1980, a cura di P. Marini, Verona 1980, pp. 293-307
- CHIAPPA B. - ZAVATTA G., *I Della Torre di San Marco e la loro villa di Mezzane*, «Atti dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXXXIV (2009-2010/2010-2011), pp. 299-339
- CONFORTI G., *L'affermarsi della moderna agrimensura: cartografi, mappe, periti e perizie nel Cinquecento*, in *Misurare la terra agrimensura e cartografia, catasti e catastici a Verona dall'età romana ai nostri giorni*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1992, pp. 159-219
- MAGAGNATO L., *Progetto per un museo secondo. Dipinti restaurati delle collezioni del Comune di Verona esposti alla Gran Guardia*, catalogo della mostra a cura di L. Magagnato, Verona 1979
- MAZZI G., *La costruzione della città cinquecentesca*, in *Edilizia privata nella Verona rinascimentale*, atti del Convegno di studi, Verona 24-26 settembre 1998, a cura di P. Lanaro, P. Marini, G.M. Varanini, con la collaborazione di E. Demo, Milano 2000, pp. 93-217
- PALLADIO A., *I Quattro Libri dell'Architettura*, Venezia 1570
- PUPPI L. - BATTILOTTI D., *Andrea Palladio*, nuova ed. agg. e ampl. a cura di D. Battilotti, Milano 1999
- Testimonianze veneziane di interesse palladiano*, catalogo della mostra documentaria, 28 giugno-28 settembre 1980, a cura di M.F. Tiepolo, Venezia 1980
- TURRINI G., *L'Accademia Filarmonica di Verona dalla sua fondazione (maggio 1543) al 1600 e il suo patrimonio musicale antico*, Verona 1941
- ZAVATTA G., *Andrea Palladio e Verona. Committenti, progetti, opere*, Rimini 2014

Abstract

Andrea Palladio e Verona: precisazioni e nuovi documenti per il sito del palazzo Della Torre ai Portoni della Brà

Alcuni documenti inediti reperiti presso l'Archivio di Stato di Venezia contribuiscono a correggere le imprecisioni trascritte in un registro settecentesco conservato tra le carte Giuliari-Della Torre dell'Archivio di Stato di Venezia. La correzione consente di precisare meglio la cronologia per il progetto palladiano relativo all'incompiuto palazzo Della Torre ai Portoni della Bra e quella dei due disegni di Cristoforo Sorte correlati al sito.

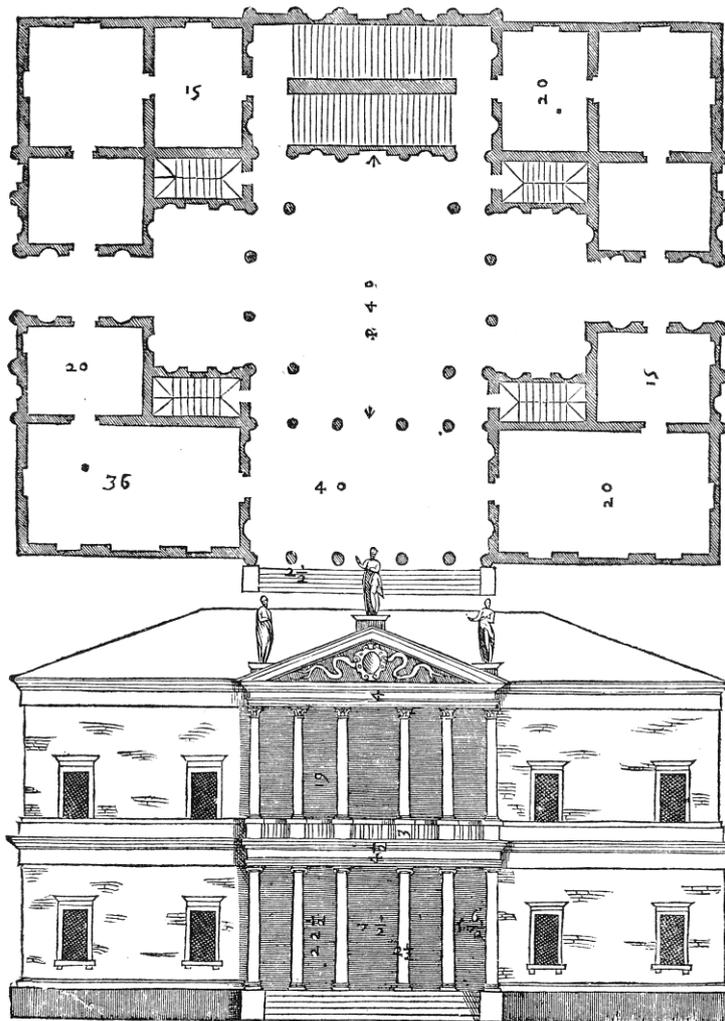
Andrea Palladio and Verona: specification and new documents for Della Torre mansion site at Portoni della Brà

Some unpublished documents found at Archivio di Stato di Venezia help us to correct the inaccuracies of a 18th Century list in Giuliari-Della Torre archive at Archivio di Stato di Verona. With the help of this unpublished documents we have corrected the chronology of the Palladian project of the unbuilt "palazzo Della Torre ai Portoni della Bra" and of two drawings from Cristoforo Sorte connected to the same site.

76

L I B R O

IN VERONA à' portoni detti volgarmente della Brà, sito notabilissimo, il Conte Gio. Battista dalla Torre difegnò già di fare la fottoposta fabrica: la quale haurebbe hauuto, e giardino, e tutte quelle parti, che si ricercano à luogo comodo, e diletteuole. Le prime stanze farebbono stare in uolto, e sopra tutte le picciole ui farebbono stati mezzati, à quali hauerebbono seruito le Sale picciole. Le seconde stanze, cioè quelle di sopra farebbono state in folaro. L'altezza della Sala farebbe aggiunta fin sotto il tetto, & al pari del piano della soffitta ui farebbe stato vn corridore, ò poggiuolo, e dalla loggia, e dalle finestre meffe ne i fianchi haurebbe preso il lume.



FECI

Il progetto di Andrea Palladio per il palazzo di Giovanni Battista Della Torre ai Portoni della Brà nei *Quattro Libri dell'Architettura*.

COMUNICAZIONI E RASSEGNE BIBLIOGRAFICHE

Riviste veronesi (anni 2010-2015)

a cura di FAUSTA PICCOLI

La rubrica *Riviste veronesi* rende disponibili on line i sommari di tutti i periodici a carattere storico che si occupano di argomenti veronesi, pubblicati nel territorio veronese, con la duplice finalità di dare maggior visibilità a un patrimonio editoriale spesso poco conosciuto e di offrire un ausilio alla ricerca per quanti si occupano di argomenti di storia locale e non.

In linea con gli scopi della miscellanea che la ospita, la rubrica si offre quindi come uno strumento di consultazione e di servizio per appassionati e studiosi, nella convinzione che «rendere le ricerche disponibili liberamente al pubblico migliori lo scambio della conoscenza a livello globale»: tanto più se si tratta di testate poco note ai più, forse addirittura sconosciute, poiché editate in sedi periferiche da enti e/o istituzioni locali, per iniziativa di associazioni culturali territoriali o di privati, con canali di circolazione ristretti e limitati.

Il quadro che ne emerge evidenzia una produzione assai eterogenea, spesso dagli esiti di cospicuo rilievo scientifico, talora di scarso profilo; ma tutti, in ogni caso, legati a una 'dimensione territoriale' che, seppur con diversi gradi di competenza e di consapevolezza, diventa occasione per un racconto appassionato e per una tenace conservazione della memoria locale¹.

Non si può non volgere con gratitudine il pensiero a chi, per primo a Verona, ha intuito e quindi promosso l'importanza della conoscenza e della diffusione di tale patrimonio, con la pubblicazione della *Bibliografia Veronese*. La monumentale impresa, voluta da Pierpaolo Brugnoli e da Giuseppe Franco Viviani nell'ormai lontano 1971 e proseguita, nei decenni successivi, dallo stesso Viviani e da Giancarlo Volpato, consta oggi di innumerevoli tomi cartacei ed è

¹ Si vedano, a questo proposito, le osservazioni in PENSATO-MONTANARI, *Le fonti locali*; PENSATO, *La raccolta locale*; VOLPATO, *Verona e i suoi periodici*, pp. 13-38.

in continua fase di aggiornamento². La presente rubrica si ispira a questa meritoria iniziativa, rispetto alla quale si configura come una risorsa complementare, dal campo di indagine precisamente circoscritto ai periodici storici sul 'territorio' prodotti dal 'territorio'.

L'auspicio di «Studi Veronesi» è che la messa on line dei sommari di tali riviste possa diventare uno strumento immediato di ricerca e di facile consultazione anche a distanza, in un'epoca di conoscenza globalizzata: nella convinzione che, maggiore sarà la loro diffusione, maggiore sarà la possibilità di tramandare e difendere, anche attraverso questo canale, la conoscenza e la memoria del territorio veronese.

La rubrica raccoglie i sommari, per le annate 2010-2015, di sedici riviste:

1. «Annuario Storico della Valpolicella»
2. «Annuario Storico Zenoniano»
3. «Atti e memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona»
4. «Il Baldo. Quaderno Culturale»
5. «Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona. Sezione di Geologia Paleontologia Preistoria»
6. «Bollettino della Società Letteraria»
7. «Cimbri / Tzimbar»
8. «La Lessinia. Ieri, Oggi, Domani»
9. «La Mainarda»
10. «Quaderni Culturali Caprinesi»
11. «Quaderni della Bassa Veronese»
12. «I quaderni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Verona Rovigo Vicenza»
13. «Quaderni di Coalonga»
14. «Studi Storici Luigi Simeoni»
15. «La Valdadige nel cuore»
16. «Verona Illustrata»

Di anno in anno, si provvederà al costante aggiornamento dei titoli attivi.

² VIVIANI-BRUGNOLI, *Bibliografia veronese. 1966-1970*; VIVIANI-BRUGNOLI, *Bibliografia veronese. 1971-1973*; VIVIANI-VOLPATO, *Bibliografia veronese. 1988-1992*; VIVIANI-VOLPATO, *Bibliografia veronese. 1993-1996*; VIVIANI-VOLPATO, *Bibliografia veronese. 1997-1999*; VIVIANI-VOLPATO, *Bibliografia veronese. 1966-1996*; VIVIANI-VOLPATO, *Bibliografia veronese. 2000-2002*; VIVIANI-VOLPATO, *Bibliografia veronese. 2003-2005*; VIVIANI-VOLPATO, *Bibliografia veronese. 2006-2008*; VIVIANI-VOLPATO, *Bibliografia veronese. 2009-2011*.

Sono stati compresi anche titoli che, pur mancando di qualche elemento formale proprio dei seriali (apposita registrazione presso la cancelleria del Tribunale territoriale, figura del direttore responsabile, periodicità regolare, classificazione editoriale ISSN) rientrano comunque di fatto, per le loro intrinseche caratteristiche, nel novero degli stessi. Non sono stati invece compresi i periodici, pur editi a Verona, che sono espressione di categorie professionali o che non si occupano di argomenti di storia locale, né collane di monografie, anche se di argomento veronese.

Le riviste sono ordinate alfabeticamente; per ognuna di esse sono sinteticamente elencati, ove presenti, l'ISSN e informazioni relative all'editore, alla direzione, al comitato scientifico, al coordinamento redazionale e alla redazione; seguono indicazioni sulla periodicità (annuale, irregolare...), sull'eventuale cessazione e, ove presenti, i recapiti postali, *web* ed *e-mail* della direzione, della redazione e/o dell'editore. Infine, è segnalata l'eventuale presenza *on-line* dei sommari e/o dei contributi in formato PDF.

Le informazioni sono tratte dall'annata 2015 o, in caso di cessazione o di periodicità irregolare, dall'ultima annata disponibile.

All'interno dei sommari delle singole annate, sono evidenziate in maiuscolo, ove presenti, le diverse sezioni in cui le riviste si articolano.

L'indicazione dell'autore è data dal cognome seguito dall'iniziale puntata del nome; per maggiore chiarezza tipografica, i titoli dei singoli contributi sono tutti resi uniformemente in corsivo. Non si è proceduto ad uniformare i titoli dei contributi, al fine di rispettare le norme redazionali di ciascuna rivista.

Bibliografia

- PENSATO R., *La raccolta locale. Principi e gestione*, Milano 2000
- PENSATO R.-MONTANARI V., *Le fonti locali in biblioteca*, Milano 1984
- VIVIANI G.F. - BRUGNOLI P.P., *Bibliografia veronese. 1966-1970*, Verona 1971
- VIVIANI G.F. - BRUGNOLI P.P., *Bibliografia veronese. 1971-1973*, Verona 1975
- VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Bibliografia veronese. 1966-1996* [Risorsa elettronica, CD-ROM] 2003
- VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Bibliografia veronese. 1988-1992*, Verona 1991
- VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Bibliografia veronese. 1993-1996*, Verona 1998
- VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Bibliografia veronese. 1997-1999*, Verona 2001
- VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Bibliografia veronese. 2000-2002*, Verona 2004
- VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Bibliografia veronese. 2003-2005*, Verona 2008
- VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Bibliografia veronese. 2006-2008*, Verona 2012
- VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Bibliografia veronese. 2009-2011*, Verona 2014
- VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Emeroteca Veronese (1674-2009)*, Verona 2009
- VOLPATO G., *Verona e i suoi periodici*, in VIVIANI G.F. - VOLPATO G., *Emeroteca Veronese (1674-2009)*, Verona 2009, pp. 13-38
- VOLPATO G., *I periodici: un patrimonio da custodire, conservare, valorizzare*, in *Un futuro per il passato: patrimoni librari e archivistici da salvare e da conservare*, a cura di G. Volpato, F. Formiga, Verona 2010, pp. 5-36

Annuario Storico della Valpolicella

ISSN: 2281-9991

Direttore scientifico: Pierpaolo Brugnoli

Coordinatore redazionale: Andrea Brugnoli

Redazione: Sergio Benedetti, Riccardo Bertolazzi, Claudio Bismara, Claudio Bissoli, Andrea Brugnoli, Pierpaolo Brugnoli, Alfredo Buonopane, Alberto Castagna, Giovanni Castiglioni, Giorgio Chelidonio, Bruno Chiappa, Valeria Chiese, Marianna Cipriani, Giannantonio Conati, Giuseppe Conforti, Ettore Curi, Dario Degani, Pio Degani, Evelina De Rossi, Massimo Donisi, Andrea Fedrighi, Silvia Ferrari, Maria Paola Guarienti, Emanuele Luciani, Faustino Mazzi, Davide Padovani, Uranio Perbellini, Maria Antonietta Polati, Marina Repetto, Luciano Rognini, Fabio Saggioro, Giuliano Sala, Fiammetta Serego Alighieri, Vito Solieri, Gigi Speri, Michele Suppi, Flavia Ugolini, Anna Vaccari, Gian Maria Varanini, Mattia Vinco, Giovanni Viviani, Alessandra Zamperini, Silvana Zanolli, Giulio Zavatta

Periodicità: annuale

Editore: Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella; Gianni Bussinelli editore

Sede della redazione: c/o Biblioteca Civica, viale Verona 27, Fumane (Verona)

Recapito: via Vajo 25, Fumane (Verona)

E-mail: info@cdiv.it

Web: <http://cdiv.it> (on-line gli indici delle annate 1982-1999; i sommari delle annate 1999-2014; i PDF dei contributi delle annate 1999-2012); in corso di migrazione su: <http://www.veronastoria.it/ojs/index.php/ASValp>

XXVI (2009-2010)

Presentazione di P.P. Brugnoli, pp. 7-8

LABORATORIO

BRUGNOLI A. - MUSETTI S., *La chiesa di San Lorenzo a Pescantina e un'inedita iscrizione del 1112*, pp. 11-22

SALA G., *Ancora sul Maestro di Sommacampagna*, pp. 23-26

DONISI M., *L'oratorio di San Zeno in Poia: vicende storiche della chiesa e della confraternita della Buona Morte*, pp. 27-56

SALA G., *Gli affreschi dell'oratorio di San Zeno in Pulia*, pp. 57-62

BISMARA C., «*In pertinentia de Fanis*»: *paesaggio e società nel territorio di Fane tra 1408 e 1420*, pp. 63-82

BRUGNOLI P.P., *Da Mazzurega a Verona: i Cavallini lapicidi dall'Isolo Inferiore*, pp. 83-90

PASTORE C. J., «*In lode della Fumane*»: *Veronica Franco, Giulio Della Torre and the ideology of the venetian villa*, pp. 91-114

BRUGNOLI P.P., *Villa Salis Scipioni a Bure di San Pietro in Cariano*, pp. 115-124

CHIGNOLA I., *Giacomo Fattori e il Trionfo d'Ercole nella 'villa suburbana del Chievo'*, pp. 125-144

POLATI M.A., *La cronaca di don Giovanni Battista Policante, parroco di Monte di Valpolicella (1782-1783)*, pp. 145-150

ZAVATTA G., *Restauro e manomissioni ottocentesche della villa palladiana di Santa Sofia di Pedemonte*, pp. 151-184

LUCIANI E., *Vicende politiche e amministrative a Fumane durante il "biennio rosso" (1919-1920)*, pp. 185-208

OSSERVATORIO

DE ROSSI E., *I giardini storici della Valpolicella: un ciclo di conferenze e di visite guidate*, pp. 211-212

BRUGNOLI A., *Il Premio «Gianfranco Policante» 2008-2009*, pp. 213-214

Il Premio Masi 2010, pp. 215-216

BRUGNOLI A., *Un documentario sui lavoratori del marmo della Valpolicella*, pp. 217-218

L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, pp. 219-228

XXVII (2010-2011)

Presentazione di P.P. Brugnoli, pp. 7-8

LABORATORIO

BROGLIO A., *La decorazione pittorica della Grotta di Fumane*, pp. 11-32

CORDIOLI S., *Il paesaggio antropico della Valpolicella romana*, pp. 33-48

BERTOLAZZI R., *Un'iscrizione di età repubblicana dal pagus Arusnatium*, pp. 49-52

PIACENTIN S., *La villa romana di Negrar: storia delle ricerche*, pp. 53-76

BRUGNOLI A., *Tra parole e cose: insediamento e territorialità in Valpolicella dalle fonti scritte (IX-XII secolo)*, pp. 77-124

PAGANOTTO C., *Paesaggio e geografia dei castelli in Valpolicella*, pp. 125-140

BRUGNOLI P.P., *Il castello e altri antichi possessi della famiglia Bellando a Valgatara*, pp. 141-154

ZAVATTA G., *I "beni mobili" dei Della Torre tra XVI e XVII secolo. Inventari per la villa di Fumane e il palazzo di città*, pp. 155-186

CHIAPPA B., *Il testamento di Domenico de Cavalariis e uno staffalo a Casterna di Fumane*, pp. 187-194

BRUGNOLI P.P., *Un'antica stazione di posta: casa Ventura a Peri in Valdadige*, pp. 195-202

CURI E., *Il vino "voltato", chimicamente "rivoltato". Vino e chimica nella Valpolicella dell'Ottocento*, pp. 203-206

OSSERVATORIO

BRUGNOLI A., *Il trentennale del Centro di Documentazione*, pp. 209-212

VIVIANI G., *Un ciclo di lezioni sulle tradizioni popolari*, p. 213

SEREGO ALIGHIERI F., *Un corso per conoscere la Valpolicella*, pp. 214-216

BRUGNOLI A., *Flaminio Pellegrini accademico e filologo: editi gli atti del convegno*, pp. 217-218

Purano, la chiesa di San Giorgio e un lascito del 1410, pp. 219-220

CASTAGNA A., BARACANI E., RIZZARDI S., *Preistoria Festival 2011*, pp. 221-223

- Associazioni della Valpolicella: la fondazione dell'Archeoclub Negrar*, p. 224
 BRUGNOLI A., *Il Premio «Gianfranco Policante» 2010*, p. 225
Il Premio «Masi» 2011, pp. 226-228
L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, pp. 229-238

XXVIII (2011-2012)

- Presentazione. Storia del territorio e ricerca universitaria: un divorzio editoriale?*, di P.P. e A. Brugnoli, pp. 7-9

LABORATORIO

- BRUGNOLI A. - CORTELLAZZO F., *L'iscrizione del ciborio di San Giorgio di Valpolicella*, pp. 13-44
 BRUGNOLI P.P., *I Badile pittori e intagliatori e il loro legame con Mazzurega*, pp. 45-56
 BISMARA C., *Ambiente e insediamento «in terra de Prunis cum Cerna» agli inizi del XV secolo*, pp. 57-80
 BRUGNOLI P.P., *Campello, Olmo e Pescaria (Marano). Note storiche e toponomastiche*, pp. 81-92
 LUCIANI E., *«Il gusto particolare dei vini navigati»: il giro del mondo del Valpolicella (1871-1873)*, pp. 93-104
 DE ROSSI E., *Un giardino in Valpolicella: il parco di villa Serego a Santa Sofia di Pedemonte*, pp. 105-130
 PERBELLINI E., *I soldati e le comunità della Valpolicella durante la guerra di Libia (1911-1912)*, pp. 131-152
 DOMENICHINI O., *Partigiani sul Pastello*, pp. 153-186

OSSERVATORIO

- BRUGNOLI A., *Il sito web del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella*, pp. 189-190
 BRUGNOLI A., *Il premio Policante 2011*, pp. 191-192
Memoria Film Festival 2012 e premio «Vittorio Ugolini» per scuole primarie e secondarie, pp. 193-194
 LUCIANI E., *Il colera a Sant'Anna d'Alfaedo tra XVIII e XIX secolo: una ricerca archivistica*, pp. 195-196
 MARCHI G.P., *Una fontana di nembro per il monastero cistercense di Waldsassen*, pp. 197-200
L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, pp. 201-210

XXIX (2012-2013)

Ancora a proposito di storia locale, società e istituzioni, di P.P. e A. Brugnoli, pp. 7-9

LABORATORIO

CHELIDONIO G., COSTA G., *Tracciati preistorici tra l'alta Valpolicella, la Valpantena e la Valdadige*, pp. 13-28

BRUGNOLI A. - CORTELLAZZO F., *La carta lapidaria del campanile di Negrar (1166)*, pp. 29-44

SALA G., *Gli affreschi della chiesa di Santa Lucia a Pol di Pescantina*, pp. 45-66

BISMARA C., «*In ora Pontis de Veia*». *Il Ponte di Veia in un documento del 1432*, pp. 67-74

BRUGNOLI P.P., *La casa padronale e il mulino denominati La Tor a Valgatara di Marano*, pp. 75-82

VINCO M., *Le visite pastorali gibertine e nuove sculture per il Maestro di San Giorgio*, pp. 83-102

BRUGNOLI P.P., *Per una genealogia dei lapicidi Fumanelli da Squarano*, pp. 103-106

ZAMPERINI A., *L'elogio della virtù: i Cavalieri di Paolo Ligozzi e la committenza dei Saibante a San Pietro in Cariano*, pp. 107-132

BRUGNOLI A., *Una produzione di aceto "balsamico" a villa Della Torre nel XVII secolo*, pp. 133-138

CURI E., *Enologia in Valpolicella agli inizi del XIX secolo: le sperimentazioni con la macchina di Grisetti*, pp. 139-144

FILIPPI E., *Agricoltura e vitivinicoltura nel Comune di Pescantina nella relazione di Giovanni Battista Ganassini (1847)*, pp. 145-156

LUCIANI E., *Innovazione e moderazione: la Società Patriottica della Valpolicella (1866-1873)*, pp. 157-182

AVALLE G., *L'archivio di Flaminio Pellegrini all'Accademia della Crusca*, pp. 183-198

OSSERVATORIO

SEREGO ALIGHIERI F., *La quinta edizione del corso Conoscere la Valpolicella*, p. 201
Memoria Film Festival e premio Vittorio Ugolini 2013, pp. 202-203

VALVO A., *Una nuova edizione del patrimonio epigrafico del pagus Arusnatium*, pp. 204-205

Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella: scoperte e conferme in una nuova monografia, pp. 206-208

BRUGNOLI A., *Olindo Falsirol e l'archeologia a Marano*, pp. 209-210

BRUGNOLI A., *Il premio Gianfranco Policante 2012*, pp. 211-212

Il giardino di pietra: una scultura per Sant'Ambrogio realizzata dalla Scuola del marmo Bon Brenzoni, pp. 213-214

L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, pp. 215-224

XXX (2013-2014)

Presentazione. Bilanci e prospettive per diecimila pagine di impegno, di P.P. e A. Brugnoli, pp. 7-8

LABORATORIO

BRUGNOLI A. – CORTELLAZZO F., *L'epigrafe del Sator a San Michele di Arcé*, pp. 11-20

BONTEMPO E., *Pitture murali medievali (XIII-XV secolo) in edifici residenziali della Valpolicella*, pp. 21-44

SALA G., *Una nuova attribuzione alla bottega di maestro Cicogna: la Madonna e santi presso la parrocchiale di Volargne*, pp. 45-52

PICCOLI F., *Un'Ultima cena nella pieve di San Giorgio e un pittore in Valpolicella all'alba del XV secolo*, pp. 53-70

BISMARA C., *I Maffei di Sant'Egidio a Fumane nella prima metà del Quattrocento*, pp. 71-84

BRUGNOLI P.P., *I Marastoni da Mazzurega alla cappella Pellegrini di San Bernardino*, pp. 85-90

VINCO M., *Francesco Badile: un nome e due biografie per il Maestro di San Giorgio di Valpolicella*, pp. 91-100

POLATI M.A., *La famiglia dei Borchia da Monte tra cura dei beni e devozioni particolari*, pp. 101-108

BRUGNOLI P.P., *La fondazione della cappella di Santa Apollonia ora di San Peretto a San Pietro in Cariano*, pp. 109-118

BUONOPANE A. - ZAVATTA G., *Un inedito inventario della collezione di antichità appartenuta a Cesare Nichesola a Ponton*, pp. 119-142

BISSOLI C., *Lo scultore Innocenzo Fraccaroli da Castelrotto e le sue relazioni con Verona e la Valpolicella*, pp. 143-166

BRUGNOLI A., *Don Luigi Dalla Bella e l'introduzione della patata nella valle di Negrar (1816)*, pp. 167-178

LUCIANI E., *Un periodico della Valpolicella contro i «bolscevichi bianchi» (1921-1923)*, pp. 179-196

OSSERVATORIO

BRUGNOLI A., *On-line il Codice digitale degli archivi veronesi*, pp. 199-206

DI SEREGO ALIGHIERI F., *Il sesto corso di formazione del CTG. Conoscere la Valpolicella: l'Ottocento*, p. 207

BRUGNOLI A., *Il premio Policante 2012-2013*, pp. 208-209

MIELE G., *Memoria Film Festival a Fumane*, pp. 210-212

OLIVATO L., *Villa Della Torre a Fumane: novità e conferme in una recente monografia*, pp. 213-218

ZAMPERINI A., *Andrea Palladio: un nuovo studio su opere e committenti*, pp. 219-222

BRUGNOLI A., *Di Arusnati, templi e "romanizzazione": nuovi studi sulla Valpolicella romana*, pp. 223-226

L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, pp. 227-237

XXXI (ANNO 2014-2015)

Presentazione. Bilanci e prospettive per diecimila pagine di impegno, di P.P. Brugnoli, pp. 7-8

ARCHIVIO

Benedetto Del Bene. Giornale di memorie, a cura di A. Brugnoli, pp. 9-223

Benedetto del Bene e il suo Giornale di memorie, pp. 11-34

Bibliografia di Benedetto Del Bene, pp. 35-44

Stemma gentis Benie, in ipsum notulae, et Annales familiares. Accedunt ab anno 1770 res gestae itidem familiares. Auctore Benedicto Del Bene, Hieronimi filio. In Volarneano recessu, anno 1775, pp. 45-51

Annales familiares sive Chronologica series rerum quae notis stemmati adiunctis continentur, pene omnium, pp. 53-60

Giornale di memorie. Comincia all'anno MDCCLXX, pp. 61-210

Indici, pp. 211-223

LABORATORIO

SALA G., *Di alcune iscrizioni inedite di San Michele ad Arcé di Pescantina*, pp. 227-234

BRUGNOLI P.P., *Alle origini di una famiglia. I Polfranceschi detti de Vargataria*, pp. 235-238

POLATI M.A., *La peste a Cavalò (1630) e i testamenti degli abitanti*, pp. 239-246

CHIGNOLA I., *Francesco Algarotti in un fugace transito per la Valpolicella, sulle tracce di Scipione Maffei*, pp. 247-264

DE ROSSI E., *Il parco di villa Leoni Sandri a Volargne*, pp. 265-288

BISSOLI C., *Tra Castelrotto e l'America: per una biografia dello scultore Giovanni Turrini*, pp. 289-314

LUCIANI E., «Onorevole e caro amico». *La Valpolicella degli anni Venti nelle lettere di Giovanni Quintarelli e Luigi Messedaglia*, pp. 315-330

OSSERVATORIO

BRUGNOLI A., *Il Centro di Documentazione al convegno Storie riviste*, pp. 333-334

DI SEREGO ALIGHIERI F., *La settima edizione del corso Conoscere la Valpolicella: storia e arte*, pp. 335-336

DE ROSSI E., *Per la salvaguardia della chiesa di Santa Sofia*, pp. 337-338

Una guida per San Giorgio di Valpolicella, pp. 339-341

BRUGNOLI A., *San Giorgio di Valpolicella: un recente studio su chiese ad absidi opposte*, pp. 342-344

L'attività del Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella, pp. 345-355

Annuario Storico Zenoniano

ISSN: 2281-9150

Direzione e redazione: Comitato per i festeggiamenti di San Zeno patrono di Verona

Periodicità: irregolare

21 (2011)

ANTI E., *Verona e il culto di San Zeno nella prima età comunale*, pp. 9-20

MUSETTI S., *Brioloto de Balneo: una riconsiderazione sui documenti*, pp. 21-46

BISMARA C., *La contrada di San Zeno Superiore in epoca tardo medievale (1408-1425)*, pp. 47-60

POLATI M.A., *Il trasporto di uno staffalo dalla Spianà nel 1597: la Pietà di Sant'Antonio al Chievo*, pp. 61-66

ZAMPERINI A., *Bernardino India & C.: il gonfalone di San Bernardino*, pp. 67-78

SALA G., *San Zeno di Bardolino. Declino di una cella monastica*, pp. 79-84

MOSCARDO F., *San Zeno di Bardolino nei resoconti delle visite pastorali: nuovi spunti di ricerca*, pp. 85-98

GEMMA BRENZONI C., *Repertorio di inediti d'archivio sugli interventi alla chiesa di San Zeno (XIX-XX secolo)*, pp. 99-106

22 (2012)

TRUZZI C., *Zeno di Verona e l'evangelizzazione dell'Italia settentrionale nel IV secolo*, pp. 15-27

LATTI G., *San Zeno insegna la fede al popolo di Verona. Fides maxime res propria nostra est (Tr. 36, 3.7)*, pp. 28-47

TRECCA G., *Facciata e cripta della basilica di San Zeno*, ed. anastatica, pp. 1-124

MARCHI G.P., *Per un ritratto di don Giuseppe Trecca*, pp. 49-69

23 (2013)

ANTI E., «*Ubi eius corpus quiescit humatum.*» *Per una storia delle spoglie mortali di san Zeno*, pp. 13-30

MUSETTI S., *Il rosone della chiesa di San Zeno Maggiore a Verona. Alcune considerazioni*, pp. 31-50

CODEN F., *Il fregio sommitale del fronte di San Zeno: policromia e polimatericità all'inizio del XIII secolo*, pp. 51-68

FRANCO T., *Pitture trecentesche attorno al portale di San Zeno e un'immagine inedita di Nicola da Tolentino*, pp. 69-82

PICCOLI F., *Testimonianze di pittura della seconda metà del Trecento nella basilica di San Zeno Maggiore*, pp. 83-98

- ZAMPERINI A., *Prime note per un affresco veronese del 1523 dal convento di San Giuseppe della Beverara*, pp. 99-114
- BERTOLETTI I., *Il portale della chiesa di San Bernardino a Verona*, pp. 115-134
- OLIVATO L., *Committenza d'arte: Margherita Pellegrini e la sanmicheliana cappella di San Bernardino*, pp. 135-148
- ROGNINI L., *Cenni su Marcantonio Scalabrino pittore veronese del Cinquecento*, pp. 149-158
- BRUGNOLI A. «*Gli intoppi incontrati sotterraneamente*»: *Benedetto Del Bene e gli scavi al Boscarel (1783-1785)*, pp. 159-172

Atti e Memorie della Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona

ISSN: 0365-0014

Direttore responsabile: Giuseppe Franco Viviani

Segreteria di redazione: Ettore Curi

Periodicità: irregolare

Editore: Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona

Sede della redazione: Palazzo Erbisti, via Leoncino, 6, Verona

E-mail: aaslvr@libero.it

Web: www.aaslvr.it

CLXXXII (AA. 2005-2006/2006-2007, stampa 2010)

Organi statutari, p. v

Serie dei Presidenti e dei Segretari, pp. VII-IX

Elenco soci al 30 giugno 2007, pp. XI-XVII

Adunanze del corpo accademico, pp. XIX-LV

DOCUMENTI

Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2005, pp. LIX-LXI

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ NEL 2004-2005

CASTAGNA V., *Relazione del Presidente sull'attività nel 2004-2005*, pp. 3-13

INTERVENTI DEL PRESIDENTE

Per Franco Sartori, pp. 17-19

Per l'incontro con il premio Nobel Rita Levi Montalcini sul tema "Nuovi obiettivi della ricerca scientifica", pp. 19-21

Per la VIII settimana della cultura (2-9 aprile 2006), p. 21-22

Per il convegno "Wolfgang Amadeus Mozart a 250 anni dalla nascita", pp. 23-24

Per il convegno "Giovanni Beltrame 'ostinato africanista'", pp. 25-27

Per la presentazione del volume "Olivi e olio nel Medioevo italiano", pp. 27-29

Per la presentazione del volume "Testi veronesi dell'età scaligera", pp. 29-30

Per il premio letterario "Scrivere per amore", pp. 31-32

Per Pietro Berni, pp. 32-34

Per la presentazione del "Dizionario biografico dei veronesi", pp. 34-37

Per i primi risultati degli studi sulle reliquie dei santi Fermo e Rustico, pp. 37-39

Per il convegno "International colloquium", pp. 39-40

Per Carlo Rizzardi, Paolo de Franceschi, Arturo Sandrini, Egidio Rossini, pp. 41-44

Per il convegno in onore di Angelo Pasa, pp. 44-46

Per la seduta pubblica sul tema "Il servizio forestale regionale", pp. 46-48

Per la seduta privata, pp. 48-51

Per il convegno "Carlo Vanzetti e l'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona", pp. 52-59

- MEMORIE DELLA CLASSE DI AGRICOLTURA E SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI
 SCIARRETTA G., *Albert Einstein i volti di un genio con letture di Thea Griminelli*, pp. 63-71
- CURI E., *Merci, transiti e strade nella Provincia veronese del '700*, pp. 73-86
- ZORZIN R., LATELLA L., *La miniera di "terra gialla" di via Tirapelle a Verona*, pp. 87-100
- BARGIONI G., *Alberi e rami che cadono per i temporalì. Sono possibili interventi preventivi?*, pp. 101-116
- FILIPPI E., *Due casi di geologia applicata: i laghetti artificiali collinari e "il lastame"*, pp. 117-124
- CURI E., *La sistematica nell'Orto botanico dell'Accademia*, pp. 125-131
- BURLINI F., *L'ultima specie domestica: lo struzzo*, pp. 133-147
- CAMBIÉ G. M., *Una nuova forma di aiuto ai miseri: la Grameen Bank*, pp. 149-159
- MEMORIE DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI STORICHE E FILOLOGICHE
- BUCHI E., *Sartori e Verona*, pp. 163-167
- SARTORI F., *La ribellione della natura*, pp. 169-179
- BASSIGNANO M.S., *Franco Sartori e la storia romana*, pp. 181-189
- ANDRIOLO N., *Franco Sartori e la storia greca*, pp. 191-196
- KARET E., *L'album di Antonio Badile II*, pp. 197-203
- BONDARDO M., *Storie di parole: il latino Hères, -ēdis 'erede'*, pp. 205-210
- CAVALLO D., *Ipotesi di ritrovamento della prima facciata (1320) della Chiesa di Santa Anastasia in Verona*, pp. 211-225
- TOTOLO A., *La pala Del Bene di Paolo Farinati in San Michele alla Porta*, pp. 227-238
- BRUGNOLI P.P., *Il cinquecentesco palazzetto della famiglia De Rochis a Santo Stefano*, pp. 239-254
- ZAMPERINI A., *Storie di cavalieri, storie di famiglia: l'Orlando furioso a Palazzo De Rochis di Verona*, pp. 255-280
- GRANUZZO E., *Cristofali versus Pinali: spunti per una riflessione*, pp. 281-295
- CAMBIÉ G. M., *Le tendenze attuali della letteratura russa*, pp. 297-302
- MANFRÈ G., *Ricordo di Mons. Giuseppe Turrini nel venticinquesimo anniversario della morte*, pp. 303-311
- ZORDAN G., *A proposito della Biblioteca di Carlo Maria Micheli*, pp. 313-325
- FRATTA PASINI C., *Il credito popolare dalla riforma della legge bancaria alla globalizzazione dei mercati finanziari: evoluzione, problemi, prospettive*, pp. 327-342
- RAPELLI G., *La caduta nell'etrusco dell'aspirata iniziale "ch" davanti a "l"*, pp. 343-351
- GONDOLA V.S., *Cenni storici sulla famiglia Beccherle*, pp. 353-360
- Catalogo delle edizioni dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona*, pp. 361-366
- Avvertenze per i collaboratori*, pp. 367-369

CLXXXIII (AA. 2007-2008/2008-2009, stampa 2011)

Organi statutari, p. v

Serie dei Presidenti e dei Segretari, pp. VII-IX

Elenco soci al 30 settembre 2009, pp. XI-XVII

Adunanze del corpo accademico, pp. XIX-LXIV

DOCUMENTI

Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2007, pp. LXVII-LXX

Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2008, pp. LXXI-LXXIV

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ NEL 2007-2009

SCIARRETTA G., *Inaugurazione dell'anno accademico 2007-2008*, pp. 3-9

SCIARRETTA G., *Inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009*, pp. 11-15

MEMORIE DELLA CLASSE DI AGRICOLTURA E SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI

BORGHINI G., *La corrispondenza di Achille Forti a Luigi Messedaglia e l'Erbario di P.A. Michiel*, pp. 19-29

PEDROLLO S., *L'acqua fonte di vita*, pp. 31-47

MONASTA G., *Il problema sanitario nel mondo: privilegiare la conoscenza o la tecnologia?*, pp. 49-69

CURI E., *Il mistero del plico: il salino amarissimo di Bartolomeo Rigatelli*, pp. 71-77

ZANINI D., *Glaciazioni del Quaternario, forme di speciazione ed endemismi botanici in territorio baldense*, pp. 79-94

ZORZIN R., *I tesori naturalistici della Valle d'Alpone*, pp. 95-107

BORGHINI G., *La vicenda dell'atto costitutivo della Banca Mutua Popolare di Verona*, pp. 109-119

TOSI L., *Ottobre 1942: una strana epidemia di paralisi al Saval, Verona*, pp. 121-126

MEMORIE DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI STORICHE E FILOLOGICHE

GONDOLA V.S., *Il ferro di Ferrara di Monte Baldo nella storia*, pp. 129-138

GREGNANIN A., *Analisi petrografiche dei minerali ferrosi di Monte Baldo*, pp. 139-143

BONUZZI L., *Aiuti psicologici nel mondo antico (una traccia)*, pp. 145-165

BATTAGLIA G., *Cosa sta succedendo alle api?*, pp. 167-169

CAMBIÈ G. M., *Luoghi e tradizioni veronesi nelle novelle del Bandello*, pp. 171-175

CARLETTI C., *L'ingegner' Bartolomeo Avesani, tra accademie e privilegi industriali*, pp. 177-190

BRUGNOLI P.P., *La famiglia del muraro Silvestro Fontana da Valsolda*, pp. 191-196

ZAMPERINI A., *Alcune note per il mercato dell'arte a Verona fra Quattro e Cinquecento: la posizione dell'artista*, pp. 197-223

VINCO M., *Una nuova pala di Francesco Bonsignori al Neues Palais di Potsdam?*, pp. 225-233

MEMORIE PRESENTATE AL CONVEGNO "FRANCESCO CALZOLARI 1522-1609 DA SPEZIALE A NATURALISTA DELL'IMMAGINARIO" (VERONA, 12 MAGGIO 2009)

SCIARRETTA G., *Presentazione*, p. 237

- VAI G.B., *Ulisse Aldrovandi alle origini della geologia e della scienza moderna: museo e rapporti scientifici con collezionisti del suo tempo*, pp. 239-275
- DE SANCTIS R., *Alle origini della scienza moderna: Ferrante Imperato speciale*, pp. 277-293
- ZANINI D., *Calzolari botanico e farmacista*, pp. 295-320
- CURI E., *Francesco Calzolari e la Teriaca perfetta*, pp. 321-334
- CIANCIO L., *Conclusioni. Bisogna aver amici in qua, in là: Francesco Calzolari nella repubblica dei botanici*, pp. 335-341
- Catalogo delle edizioni dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona*, pp. 343-348
- Avvertenze per i collaboratori*, pp. 349-351

CLXXXIV (AA. 2009-2010/2010-2011, stampa 2013)

- Organi statutari*, p. v
- Serie dei Presidenti e dei Segretari*, pp. VII-IX
- Elenco soci al 30 settembre 2011*, pp. XI-XVII
- Adunanze del Corpo accademico*, pp. XIX-LI

DOCUMENTI

- Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2009*, pp. LV-LVII
- Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2010*, pp. LVIII-LX

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ NEL 2009-2011

- SCIARRETTA G., *Inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010*, pp. 3-8
- SCIARRETTA G., *Inaugurazione dell'anno accademico 2010-2011*, pp. 9-14

MEMORIE DELLA CLASSE DI AGRICOLTURA E SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI

- MANNI G., *Crisi economica mondiale e nazionale: quali prospettive?*, pp. 17-25
- VALSECCHI M., *"El mal del paron". Breve storia della pellagra*, pp. 27-58
- CAMBIÈ G. M., *L'agricoltura nella parte settentrionale della provincia di Verona, dalla preistoria agli inizi del Novecento*, pp. 59-73
- CURI E., *Galileo e i veronesi*, pp. 75-80
- MASTINI B., *Le zone umide del veronese tra passato e presente. Alcune novità sul loro stato di conservazione e la loro tutela*, pp. 81-106
- TESSITORE A., *Il modello di impresa cooperativa nel mondo che cambia*, pp. 107-125
- ZARDI D., *La qualità dell'aria a Verona: situazione e prospettive*, pp. 127-163
- MARCON A. - DE MARCO R., *Qualità dell'aria ed effetti sulla salute: alcuni studi in corso nel territorio veronese*, pp. 165-171
- DANDRIA S., *Le origini medioevali di una tecnica di carpenteria lignea: le "piane armate" in ambito atesino*, pp. 173-188
- DANDRIA S. - TINAZZI O., *Datazioni dendrocronologiche di travi composte in alcuni palazzi storici veronesi*, pp. 189-194
- BURATO B., *Edoardo De Betta 1822-1896. Patriota e naturalista*, pp. 195-233

MEMORIE DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI STORICHE E FILOLOGICHE
 STRACUZZI E. - GONDOLA V.S., *L'archivio storico dell'Accademia*, pp. 237-245
 VILLANI G., *Il restauro del campanile di San Zeno Maggiore*, pp. 247-256
 BONDARDO M., *Un ribelle nel regno dei numeri: il numero "mille"*, pp. 257-262
 BONDARDO M., *'Populus / popolo / people': i fondamenti linguistici di una parola di culto*, pp. 263-270
 ZAMPERINI A., *Dinamica produttiva e rapporti di committenza nelle botteghe veronesi tra Quattro e Cinquecento: alcune riflessioni*, pp. 271-297
 CHIAPPA B. - ZAVATTA G., *I Della Torre di San Marco e la villa di Mezzane: nuovi documenti*, pp. 299-339
 GONDOLA V.S., *La famiglia Da Madice (o Madese)*, pp. 341-351
Catalogo delle edizioni dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, pp. 353-358
Avvertenze per i collaboratori, pp. 359-361

CLXXXV (AA. 2011-2012, stampa 2014)

Organi statuari, p. V
Serie dei Presidenti e dei Segretari, pp. VII-IX
Elenco soci al 30 settembre 2012, pp. XI-XVII
Adunanze del Corpo accademico, pp. XIX-XXXVII

DOCUMENTI

Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2011, pp. XLI-XLIII

RELAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ NEL 2011-2012

SCIARRETTA G., *Inaugurazione dell'anno accademico 2011-2012*, pp. 3-7

MEMORIE DELLA CLASSE DI AGRICOLTURA SCIENZE FISICHE MATEMATICHE E NATURALI

CURI E., *Il Ministro e l'Accademia*, pp. 11-19

PREDICATORI F., *Non solo scienza: il lavoro, la vita, le passioni di Marie Curie*, pp. 21-30

REPOLA M., *La grandezza di Rosalind Franklin: DNA e molto altro*, pp. 31-49

VINCENZONI G.F., *La peste bovina e il ruolo storico dell'Accademia*, pp. 51-57

MEMORIE DELLA CLASSE DI SCIENZE MORALI STORICHE E FILOLOGICHE

GONDOLA V.S., *L'Accademia nel Risorgimento*, pp. 61-78

CASTALDINI A., *Un Risorgimento condiviso: gli ebrei di Verona e l'unità nazionale*, pp. 79-98

POZZANI S., *Il Risorgimento italiano e l'emancipazione ebraica: motivi e spunti di riflessione nel 150° anniversario dell'unità d'Italia*, pp. 99-107

VIVENZA G., *Il Plutarco "inaffidabile" di Adam Smith*, pp. 109-134

FERRARI M.L., *Fra tradizione e innovazione: le istituzioni veronesi e le esposizioni*, pp. 135-167

BRUGNOLI P. - TOTOLO A., *Un “casino” di villeggiatura sul colle di San Leonardo, opera di Giuseppe Montanari per il canonico Gian Giacomo Dionisi*, pp. 169-181

Catalogo delle edizioni dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, pp. 183-189

Avvertenze per i collaboratori, pp. 191-193

Il Baldo. Quaderno Culturale

Coordinamento: Maurizio Delibori

Redazione: C.T.G. Animatori Culturali e Ambientali «Monte Baldo» di Caprino

Periodicità: annuale

Sede della redazione: Via G. Sandri, 24, Caprino (Verona)

Web: www.ctgbaldolessinia.org

E-mail: m.delibori@alice.it

21 (2010)

Presentazione, p. 3

IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

DELIBORI M., *Mitico Baldo. Dalle vedute alle visite, dalle attrazioni alle celebrazioni fino all'odierna demitizzazione della montagna veronese*, pp. 7-27

SCUOLA PRIMARIA F. FONTANA DI PESINA - CLASSI IIIA E IIIB - A.S. 2008-2009, *Mitico Baldo... per i ragazzi*, pp. 29-31

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI SAN ZENO DI MONTAGNA, *Prodotti tipici e ricette del Baldo. Quando la gastronomia è identità culturale*, pp. 33-41

L'UOMO E LE SUE TESTIMONIANZE

CHELIDONIO G. - SOMMARUGA M. - PICCOLI G., *Rinvenimento di manufatti tardo-preistorici lungo «L'antico sentiero del pellegrino» che conduce al Santuario di Madonna della Corona*, pp. 45-71

CHIERICATO G., *Le piantagioni nelle costruzioni ferroviarie*, pp. 73-87

GIRARDI M.T. - MIELE G. - *I Tereri, ossia il "Corpo degli antichi originari di Pesina"*, pp. 89-97

CTG ACA MONTE BALDO, *Simboli e segni misteriosi nella natura e cultura baldense*, pp. 99-115

ZANETTI D., *Testimonianze di architettura popolare. Per un "paesaggio del seregno"*, pp. 117-125

SALANDINI F., *Il telegrafo ottico di Pastrengo. Dai segnali militari ai segnali culturali*, pp. 127-129

Albo d'Onore Premio "Giardino d'Europa", pp. 130-133

22 (2011)

Presentazione, p. 3

IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

DELIBORI M., *Le foreste e i boschi del Baldo. Un patrimonio da salvaguardare e valorizzare nell'Anno Internazionale delle Foreste*, pp. 7-21

ZANETTI D., *Frutti del bosco per ogni stagione. Fra inverno e primavera, fra estate e autunno*, pp. 23-29

PERBELLINI M., *Curiosità ornitologiche alle pendici del Monte Baldo*, pp. 31-39

L'UOMO E LE SUE TESTIMONIANZE

CHELIDONIO G. - ROSÀ V., *Tracce neandertaliane e manufatti mustertiani sul Monte Baldo*, pp. 43-71

SALA G., *Affreschi quattrocenteschi nell'oratorio di San Martino a Pazzon di Caprino Veronese*, pp. 73-77

SALANDINI F., *Francesco Ronzani: un architetto neoclassico tra Baldo e Garda*, pp. 79-83

BIANCHI TOMELLERI S., *Una Madonna speciale racconta anche la storia di Elsa*, pp. 85-93

CARLIERI P., *"Ieri e l'altro ieri". Ricordi e storie personali dai filò del Monte Baldo*, pp. 95-105

CRISTINI V., *Caprino: ricerche storiche "faséndo filò"*, pp. 105-123

RISORGIMENTO NEL BALDO-GARDA

CLASSE IIIC, SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI CAPRINO VERONESE, *Il Risorgimento tra Adige, Baldo e Garda. Luoghi, fatti, persone*, pp. 126-129

CLASSE IIIA, SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI CAPRINO VERONESE, *Un Garibaldino mancato*, pp. 130-133

CLASSE IIIB, SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI CAPRINO VERONESE, *Le battaglie navali sul Garda nella Terza Guerra d'Indipendenza*, pp. 134-136

CLASSE IIIB E IIID, SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI CAPRINO VERONESE, *Lettere dal fronte. L'esperienza della Prima Guerra di Indipendenza italiana vista attraverso gli occhi e le lettere di un soldato semplice, il biellese Pietro Antonio Boggio Bertinet*, pp. 137-147

CHIERICATO G., *Modi di dire derivati dalla storia dei trasporti: "Trapel" – "trapelar"*, pp. 149-150

23 (2012)

Presentazione, p. 3

IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

DELIBORI M., *Alberi secolari nel Baldo-Garda veri monumenti botanici del territorio*, pp. 7-27

CERADINI A., *Acquiferi carsici e sorgenti del Monte Baldo*, pp. 29-41

DELIBORI M. - CTG MONTE BALDO, *Aspettando... il parco che non c'è. Ha ancora senso oggi parlare di un parco del Monte Baldo?*, pp. 43-49

L'UOMO E LE SUE TESTIMONIANZE

ZANETTI D., *Testimonianze preistoriche e romane nel territorio di Cavaion e Affi*, pp. 53-61

SALA G., *Sulle origini di Costermano*, pp. 63-71

- BIANCHI S. - VINCENZI C. - TOMELLERI E., *Giovedì 26 aprile 1945. Albarè di Costermano la guerra non è finita!*, pp. 73-91
- SALANDINI F., *La chiesa di San Carlo Borromeo di Garda*, pp. 93-103
- SCUOLA DI LUBIARA - GASPARI R., *Modi di dire e detti del Baldo*, pp. 105-115
- CAVAGGION E., *Viaggio sul lago di Garda e dintorni... a 70 anni dal tempo di guerra*, pp. 117-123
- CHIERICATO G., *Modi di dire derivati dalla storia dei trasporti: "Inquartà" - "Inquartado"*, pp. 125-127
- MARANGONI M., *Ancora sui Carbonari a Caprino*, pp. 129-135

24 (2013)

Presentazione, p. 3

IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

- DELIBORI M. - CTG MONTE BALDO, *CTC ACA Monte Baldo 1983-2013. Trent'anni di animazione e valorizzazione del territorio baldense per la cultura, l'ambiente e le tradizioni popolari*, pp. 7-38
- NIEMANTSVERDRIET E., *Erbe da raccogliere e da mangiare*, pp. 39-52
- ZANETTI D., *La Valsorda, straordinario sito geologico e naturalistico: le vicende relative alla sua sistemazione fra '800 e '900*, pp. 53-64

L'UOMO E LE SUE TESTIMONIANZE

- DELIBORI M., *I barconi (chiatte) del Monte Baldo. Le malghe baldensi tra passato, presente, futuro*, pp. 67-100
- SALA G., *Sulle origini di Castrum novum abatis*, pp. 101-104
- SCUOLA DI LUBIARA - GASPARI R., *"Cri-cri... chi vuol giocare venga qui". Ricerca sui giochi di una volta*, pp. 105-112
- SALANDINI F., *Il coqualino: un animale esotico tra Baldo e Garda*, pp. 113-118
- CAVAGGION E., *L'arrivo a Garda e l'addio... novembre 1942*, pp. 119-126
- DELIBORI M. - CTG MONTE BALDO, *Siamo Don Chisciotte contro i mulini a vento? Le pale eoliche di Rivoli, sfregio al paesaggio dell'anfiteatro morenico*, pp. 127
- CRISTINI V., *Nel pozzo... 20 gennaio 1933, la fine dei sogni di Giovanni Cristini*, pp. 139-143

25 (2014)

Presentazione, p. 3

IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

- DELIBORI M., *Piante officinali del Baldo-Garda: una ricchezza da far conoscere e impiegare con attenzione e cura*, pp. 7-24
- DELIBORI M., *Testimone, cantore e custode del paesaggio del Monte Baldo, non sempre ascoltato: Eugenio Turri*, pp. 25-32

L'UOMO E LE SUE TESTIMONIANZE

- SALA G., *Sul castrum di Albaré di Costermano*, pp. 35-40
 GIRELLI R., *La Bastia di San Michele di Cavaion*, pp. 41-50
 SALANDINI F., *Il santuario della Beata Vergine Maria di Pol di Pastrengo*, pp. 51-58
 SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO SAN ZENO DI MONTAGNA - CLASSI 1-2-3 G, *La Grande Guerra sul Monte Baldo. Per non dimenticare*, pp. 59-82
 GIRELLI R., *La chiesetta di Santa Croce tra Cavaion e Bardolino*, pp. 83-88
 BOTTACINI G., *Parrocchia e tempo libero a Caprino Veronese negli anni '60-'70 nel racconto e nelle foto di don Giuseppe Bottacini*, pp. 89-102
 CAVAGGION E., *La mia vita a Garda dopo il 1942 (3ª parte)*, pp. 103-114
 CTG MONTE BALDO, *Baldofilm. I primi nove anni (2005-2013)*, pp. 115-126
Indice generale per argomenti. Quaderni "Il Baldo" 1-25 (1989-2014), pp. 127-142

26 (2015)

Presentazione, p. 3

IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

DELIBORI M., *Le primule nel Baldo-Garda: una ricchezza da far conoscere e impiegare con attenzione e cura*, pp. 7-26

L'UOMO E LE SUE TESTIMONIANZE

SALA G., *Di una controversia fra il capitolo della Cattedrale di Verona ed i Comuni di Boi e di Lubiara riguardo gli alpeggi sui pascoli a questi in comune*, pp. 29-46

CLASSE 3 G SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO SAN ZENO, *I Futuristi sul Baldo nel 1915*, pp. 47-86

BIANCHI S. - CON SCOLTE E GUIDE, *Lo Scoutismo femminile a Caprino negli anni '60-'70*, pp. 87-104

ZANETTI D., *Mappe inedite del territorio fra Cavaion e Calmasino*, pp. 105-112

SALANDINI F., *Il Monumento ai Caduti di Pastrengo*, pp. 113-122

CRISTINI V., *Documenti sulla peste del 1630 tra Adige e Garda "... e sia fatto dipingere il Staffolo sotto casa"*, pp. 123-136

GASPARI R., *Ambulanti a Lubiara. Ricordando, del tempo che fu, la bravura e l'onestà dei lavoratori ambulanti*, pp. 137-150

CAVAGGION E., *La mia vita a Garda durante la Guerra (4ª parte)*, pp. 151-162

BRESAOLA L., *Regina Scala "La Regi". Memoria e voce dei "Misteri"*, pp. 163-166

**Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona.
Sezione di Geologia Paleontologia Preistoria**

ISSN: 1590-8402

Direzione: Leonardo Latella

Redazione: Alessandra Aspes, Angelo Brugnoli, Roberto Zorzin

Assistente di Redazione: Alessandro Pighi

Comitato Scientifico:

Geologia e Paleontologia: Alexandre Bannikov (Moskva), Alberto Castelarín (Bologna), Maria Bianca Cita (Milano), Mauro Cremaschi (Milano), Carlo Doglioni (Roma), Derek Ford (Hamilton), Paolo Forti (Bologna), Alexander Klimchouk (Kiev), Walter Landini (Pisa), Nevio Pugliese (Treiste), Domenico Rio (Padova), Benedetto Sala (Ferrara), Ugo Sauro (Padova), Enrico Serpagli (Modena), Andrea Tintori (Milano), James C. Tyler (Washington D.C.)
Preistoria: Giancarlo Alciati (Padova), Laurence Barfield (Birmingham), Carlo Baroni (Pisa), Alberto Broglio (Ferrara), Leone Fasani (Verona), Maria Antonietta Fugazzola (Roma), Giacomo Giacobini (Torino), Jean Guilaine (Paris), Janusz K. Kozłowski (Krakow), Venceslas Kruta (Paris), Carlo Peretto (Ferrara), Luciano Salzani (Verona), Christian Strahm (Freiburg)

Referees: Alessandra Aspes (Verona), Alexandre Bannikov (Moskva), Roberto Zorzin (Verona)

Direttore responsabile: Angelo Brugnoli

Periodicità: annuale

Web: http://www.museostorianaturaleverona.it/nqcontent.cfm?a_id=44152&tt=museo (online i PDF delle annate 2006-2015)

34 (2010)

BANNIKOV A. F. - TYLER J. C. - SORBINI C., *Two new taxa of Eocene rabbitfishes (Perciformes, Siganidae) from the North Caucasus (Russia), with redescription of Acanthopygæus agassizi (Eastman) from Monte Bolca (Italy) and a phylogenetic analysis of the family*, pp. 3-21

MICHEL R., *Nuovi dati da vecchie collezioni: i bracciali neolitici in conchiglia di Cala Tramontana (San Domino, Isole Tremiti)*, pp. 23-36

SARACINO M. - SBOARINA M., *Analisi dei materiali ceramici provenienti dal centro proturbano di Oppeano-ex Fornace (campagna di scavo 2003)*, pp. 37-49

TAVERNE L., *Les poissons crétacés de Nardò. 32°. Trois nouveaux Perciformes: Zorzinperca weverberghi gen. et sp. nov., Johnsonperca annavaccarii gen. et sp. nov. et Bannikovperca apula gen. et sp. nov. (Teleostei, Percomorpha)*, pp. 51-80

ZORZIN R. - ZORZIN A., *Esperienze con traccianti nella Contea di Zhenyuan (Guizhou Province - P.R. China)*, pp. 81-86

Entità sistematiche nuove descritte nel presente volume, p. 87

35 (2011)

- TAVERNE L., *Les poissons crétacés de Nardò. 33°. Lecceclupea ehiravaensis gen. et sp. nov. (Teleostei, Clupeidae)*, pp. 3-17
- TAVERNE L., *Les poissons du Santonien (Crétacé supérieur) d'Apricena (Italie du Sud). 3°. Apricenaichthys italicus gen. et sp. nov. (Teleostei, Polymixiiformes)*, pp. 19-31
- BESCHIN C. - DE ANGELI A. - ZORZIN R., *Il genere Lophoranina Fabiani, 1910 (Crustacea, Decapoda, Brachyura, Raninidae) nel Terziario dei Lessini veronesi (Italia settentrionale)*, pp. 33-56
- ZORZIN R. - BANNIKOV A. F. - FORNACIARI E. - GIUSBERTI L. - PAPAZZONI C. A. - ROGHI G., *Il giacimento a pesci e piante fossili dell'Eocene inferiore di Monte Solane (Verona)*, pp. 57-64
- Entità sistematiche nuove descritte nel presente volume*, p. 65

36 (2012)

- TAVERNE L. - CAPASSO L., *Les poissons crétacés de Nardò. 34°. Nardoelops nybelini gen. et sp. nov. et Lebonichthys nardoensis sp. nov. (Teleostei, Elopomorpha)*, pp. 3-24
- TAVERNE L. - CAPASSO L., *Les poissons crétacés de Nardò. 35°. Compléments à l'étude des halécostomes Belonostomus (Aspidorhynchiformes) et Pseudopycnodus (Pycnodontiformes)*, pp. 25-44
- FRISONE V. - ZORZIN R., *Preliminary study of isolated siliceous sponge spicules from Monte Duello, Montecchia di Crosara (Lessini Mountains, Verona, NE Italy)*, pp. 45-52
- ZORZIN R. - CASTELLANI S. - FRISONE V. - QUAGGIOTTO E., *Le campagne di scavo del Museo Paleontologico di Roncà in località Monte Duello (Comune di Montecchia di Crosara) e Valle della Chiesa (Comune di Roncà), nei Monti Lessini veronesi (Italia settentrionale): primi risultati*, pp. 53-62
- CONTI N. - COPPOLA D. - PETRONIO C. - PETRUCCI M. - SARDELLA R. - SALARI L., *La fauna del Pleistocene superiore di Tana delle Iene (Ceglie Messapica, Brindisi, Italia meridionale)*, pp. 63-76
- Entità sistematiche nuove descritte nel presente volume*, p. 77

37 (2013)

- SALZANI L., *Notizie diverse di ritrovamenti protostorici nel Veronese*, pp. 3-12
- SALZANI L., *Un abitato dell'età del Bronzo a Povegliano Veronese - Via Roma*, pp. 13-32
- SARACINO M. - GUIDI A. - CHIERICI C., *Esempi di selezione e frammentazione di bronzi dall'abitato dell'età del Ferro di Oppeano (Verona)*, pp. 33-43
- TYLER J. C. - KRIZNAR M., *A new genus and species, Slovenitriacanthus saksidai, from southwestern Slovenia, of the Upper Cretaceous basal tetraodontiform fish family Cretatricanthidae (Plectocretacicoidea)*, pp. 45-56

- TAVERNE L., *Les poissons du Santonien (Crétacé supérieur) d'Apricena (Italie du Sud)*. 4. *Apricenapiscis depotteri* gen. et sp. nov. (Teleostei, Crossognathiformes, Pachyrhizodontidae), pp. 57-66
- TAVERNE L., *Les poissons du Santonien (Crétacé supérieur) d'Apricena (Italie du Sud)*. 5. *Nardocercetis garganoi* sp. nov. (Teleostei, Aulopiformes, Dercetidae), pp. 67-72
- TAVERNE L., *Les poissons du Santonien (Crétacé supérieur) d'Apricena (Italie du Sud)*. 6. *Cretargentina chapmani* gen. et sp. nov. (Teleostei, Argentiniformes), pp. 73-80
- Entità sistematiche nuove descritte nel presente volume*, p. 81

38 (2014)

- TAVERNE L. - CAPASSO L., *Les poissons crétacés de Nardò*. 36. *Compléments à l'étude de Nardoechelys robinsi* Taverne, 2002 (Teleostei, Anguilliformes), pp. 3-16
- TAVERNE L. - CAPASSO L., *Les poissons crétacés de Nardò*. 37. *Compléments à l'étude de Bannikovperca apula* Taverne, 2010 (Teleostei, Berciformes, Trachichthyidae), pp. 17-26
- TAVERNE L., *Les poissons du Santonien (Crétacé supérieur) d'Apricena (Italie du Sud)*. 7. *Garganoclupea svetovidovi* gen. et sp. nov. et *Apricenaclupea ridewoodi* gen. et sp. nov. (Teleostei, Clupeiformes), pp. 27-49
- CAPASSO L., *The History of the Fossil Fish Private Collecting*, pp. 51-89
- SALARI L., *I Chiroterteri dal Mesolitico all'età del Bronzo in Italia centrale*, pp. 91-102
- PETRONIO C. - DI STEFANO G. - PANDOLFI L. - SALARI L., *The Late Pleistocene mammal fauna from Montemerano - Manciano (Grosseto, central Italy)*, 103-116
- SALZANI L., *Abitato dell'antica età del Bronzo a Negarine di S. Pietro in Cariano (Verona)*, pp. 117-132
- SALZANI L., *Per una storia della Paleontologia veronese: i bronzi protostorici della Collezione Verità del Museo Civico*, pp. 133-151
- MARTINELLI N. - PICCOLI A. - TREVISAN D., *Collezioni preistoriche ottocentesche da Cavriana (Mantova) nel Museo di Storia Naturale di Verona*, pp. 153-168
- Entità sistematiche nuove descritte nel presente volume*, p. 169

39 (2015)

- FRANCHI G. - ZORZIN R., *Il progetto "Acque Sotterranee" del Comune di Verona e la carta delle isofreatiche della bassa Valpantena*, pp. 5-12
- TAVERNE L. - CAPASSO L., *Osteology and relationships of Ceneichthys zambellii* gen. and sp. nov. (Teleostei, Pholidophoridae) from the Late Triassic of northern Italy, pp. 13-26
- TAVERNE L., *Les poissons du Santonien (Crétacé supérieur) d'Apricena (Italie du Sud)*. 8°. *Diaphus prokofievi* sp. nov. (Teleostei, Myctophiformes, Myctophidae), pp. 27-34

TAVERNE L., *Les poissons créacés de Nardò. 38° Capassoichthys alfonsoi gen. et sp. nov. (Teleostei, Ichthyodectidae)*, pp. 35-46

CAPASSO L., *The history of specimens collecting demonstrates the existence of stratigraphic variations in the Late Cretaceous fish fauna composition at Haqel, Lebanon*, pp. 47-54

MARTINELLI N. - TREVISAN D., *Reperti preistorici dalla palafitta di Cattaragna (Brescia): ricerche per la ricostruzione storica e museografica delle collezioni ottocentesche dal sito*, pp. 55-67

Entità sistematiche nuove descritte nel presente volume, p. 69

Bollettino della Società Letteraria

Direttore responsabile: Daniela Brunelli

Coordinatore editoriale: Lorenzo Reggiani, Silvio Pozzani

Comitato di redazione: Paola Azzolini, Stefano Biguzzi, Ernesto Guidorizzi

Editore: Società Letteraria di Verona

Sede della redazione: Piazzetta Scalette Rubiani, 1 - 37121 Verona - tel. e fax 045/595949

Periodicità: irregolare

E-mail: societaletteraria@societaletteraria.it

Web: <http://www.societaletteraria.it/biblioteca/pubblicazioni/> (on-line i PDF delle annate 2004-2013)

2009-2010

BRUNELLI B., *Editoriale*, pp. 5-11

BENCIOLINI A., *La nascita del male. I genocidi*, pp. 13-20

SPIRITINI M., *Terra di Spagna*, pp. 21-30

AZZOLINI P., *Gulag: un mondo a parte*, pp. 31-35

REGGIANI L., *Convegno in memoria di Stefano Reggiani (1937-1989)*, pp. 37-45

LA FORZA DEL DESTINO. CESARE LOMBROSO, CENTO ANNI PIÙ TARDI

GENETH M., *Biografia di Cesare Lombroso*, pp. 48-49

BRUNELLI D., *Lombrosiana. Libri e documenti del socio Cesare Lombroso e della sua famiglia conservati presso la Società Letteraria di Verona*, pp. 51-56

BERTONI C., *Il monumento a Cesare Lombroso in Verona*, pp. 57-61

LESCHIUTTA P., *Cesare Lombroso e le "pergamene viventi"*, pp. 63-75

D'ORSI A., *Un veronese sotto la Mole. Lombroso a Torino*, pp. 77-81

GARBELOTTI M., *Prostitute o dell'altra metà della delinquenza in Cesare Lombroso e Guglielmo Ferrero*, pp. 83-86

POZZANI S., *Cospirazione e volontariato risorgimentale nel Veneto (1848-1866)*, 87-93

IL LUOGO DEGLI INEDITI, a cura di P. Azzolini, p. 95

ANTI U., *La favola del castellano melanconico*, pp. 97-117

EDERLE A., *Le magnifiche donne di Glencourt*, pp. 119-124

TONUSSI P., *L'orto e l'acqua*, pp. 125-136

SAGGI E STUDI

CERADINI F., *Il bel paesaggio. Narrazioni*, pp. 139-168

PUSTERLA F., *L'incoscienza del traduttore. Tradurre con coscienza*, pp. 169-187

In memoriam, di P.A., p. 189

NOTIZIARIO SOCIALE

Elenco cariche sociali anno 2009/2010, pp. 193-194

Bilancio dell'anno sociale 2007/2008, pp. 195-197

Bilancio dell'anno sociale 2008/2009, pp. 198-200
Elenco dei libri pervenuti nel triennio 2007-2010, pp. 201-220
Notizie sugli autori dei testi, pp. 221-223

2011

BRUNELLI B., *Editoriale*, pp. 5-9
SPIRITINI M., *“Lasciami, non trattenermi”*, pp. 11-59
AZZOLINI P., LO FORTE V., *C'era una volta la Mitteleuropa. Storia, identità e cultura degli scrittori di confine*, pp. 61-69
AZZOLINI P., TONUSSI P., *Verona Poesia 2010*, pp. 71-99
BERTONI C., *I cento anni di Camilla Cederna*, pp. 101-123
GUIDORIZZI E., *Ricordi di chi il Fascismo ha sofferto*, pp. 125-126
IL LUOGO DEGLI INEDITI, a cura di P. Azzolini
TONUSSI P., *Davanti S. Giorgio*, pp. 129-155
ZAMPINI E., *I Dolci Spiragli*, pp. 156-160
FAVARON R., *Poesie*, pp. 161-170

SAGGI E STUDI

ARNALDI P., *Oggetti tra parzialità e trasfigurazione*, pp. 173-178
GUIDORIZZI E. - ZAMPINI E., *L'incontro di Benedetto Croce con Tagore*, pp. 179-191
POZZANI S. - SAGLIMBENI S., *Alceo “Il sangue delle uve”*, pp. 193-212
CORNI G., *Proust, Parigi, la musica*, pp. 213-232
POZZANI S., *La ristampa anastatica della storia della Società Letteraria del Gagliardi: note e appunti*, pp. 233-242
ZAVETTI S., ZAMPIERI L., *Elenco delle cariche sociali della società letteraria dal 1808 al 2011*, pp. 243-290

NOTIZIARIO SOCIALE

Elenco cariche sociali anno 2010/2011, p. 293
Bilancio al 31 dicembre 2010, pp. 294-298
Elenco dei libri pervenuti nel 2011, pp. 299-304
Notizie sugli autori dei testi, pp. 305-309

2012

BRUNELLI D., *Editoriale*, pp. 7-9
1911-1912: 100 ANNI DALLA GUERRA DI LIBIA. L'ARCHEOLOGIA ITALIANA IN LIBIA
BONACASA N., *Cento anni in Libia dell'archeologia italiana*, pp. 13-22
MENOZZI O., MANCINI M.C., *L'Archeologia italiana in Cirenaica: alcuni momenti salienti*, pp. 23-44
ZANOVELLO P., DEOTTO G., *L'Università di Padova e la Libia*, pp. 45-48

LEZIONI AMERICANE DI ITALO CALVINO: UNA RILETTURA IN PROSPETTIVA DI DIRITTO E LETTERATURA

DALLA MASSARA T., «Lezioni americane» di Italo Calvino: tra diritto e letteratura, pp. 51-56

BONUZZI R., *Appunti e riflessioni sul binomio diritto e letteratura*, pp. 57-66

PEPE L., *Il diritto e la leggerezza. Sulla prima delle «Lezioni Americane» di Italo Calvino*, pp. 67-92

VISINTINI G., *Molteplicità*, pp. 93-108

STORIE NELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

GINELLI F., *Premessa a «Storie nella Repubblica di Venezia. Uomini, donne, parole e idee in età moderna»*, pp. 111-114

MELCHIORRE M., *Malleus hebreorum (fra Bernardino da Feltre, 1439-1494). Elementi per un'auto-recensione*, pp. 115-124

MODENA G., *Sfumature libertine incognite nel Seicento veneziano*, pp. 125-142

LONARDI S., *Informazione, spionaggio e segreto di stato a Venezia nella prima età moderna*, pp. 143-156

SALAMON A., *Stupro e aborto: il caso di Camilla Tognon (Legnago, 1662)*, pp. 157-174

SAGGI E STUDI

VOLPATO G., *Bibliotecari veneti e veronesi del secondo Ottocento*, pp. 177-233

POZZANI S., *I Filelleni, soldati dell'Europa unita*, pp. 235-244

MELOTTO F., «Una lunga litania di chiacchiere». *La critica al potere temporale della Chiesa nell'abate Alessandro Bazzani*, pp. 245-259

SCANDOLA M., «Non mancarono di concorrervi, persino degli ecclesiastici!». *Le letture di un «cittadino prete»: l'abate Giuseppe Venturi dall'evangelismo giacobino al primo Risorgimento*, pp. 261-273

CURI E., *Cesare Lombroso e Verona*, pp. 275-288

AZZOLINI P., ZECCHINELLI L., *Incantesimi sonori. Echi wagneriani in pagine di Gabriele D'Annunzio*, pp. 289-312

IL LUOGO DELL'INEDITO

BOATO S., *Elegia per Alexander Langer*, pp. 315-319

EDERLE A., *Il sontuoso giardino*, pp. 321-324

Lucrezio, Fiori della «Natura», a cura di S. Saglimbeni, pp. 325-326

TONUSSI P., *Coincidenze*, pp. 357-367

EDERLE A., *Il grande amico: ricordo del poeta Giuseppe Piccoli*, pp. 369-374

RECENSIONI E RASSEGNE

REDAZIONALE, *Il Breviario Grimani*, pp. 377-379

ZAMBON P., *Caterina Percoto, Racconti*, pp. 381-387

REDAZIONALE, *Salvatore Carachino, Teufelserenade*, pp. 389-392

FARINA E., *Leonardo Raito, Gaetano Boschi. Sviluppi della psichiatria di guerra*, pp. 393-395

SALA A., *Lorenzo Reggiani, Batticuore*, pp. 397-405

IN MEMORIAM

Silvano Zavetti, pp. 407-409

NOTIZIARIO SOCIALE

Elenco cariche sociali anno 2012, p. 413

Relazione dell'amministratore al bilancio chiuso al 31 dicembre 2011, pp. 414-417

Elenco dei libri pervenuti nel 2012, pp. 418-420

Notizie sugli autori dei testi, pp. 421-427

2012 (La terra e il cielo. Atti del ciclo di incontri sulla spiritualità, 2012-2013)

BRUNELLI D., *Editoriale*, pp. 3-4

BORTOLOZZO C., *"Il Vero e il Bello non son se non uno". La ricerca della vocazione nella "Vita" di Vittorio Alfieri*, pp. 5-33

GINELLI F., *Spiritus da Plauto ed Ennio fino al I sec. a.C. Osservazioni lessicali*, pp. 35-50

GRANDIS G., *Necessità dello s(S)pirito oggi. Il punto di vista credente*, pp. 51-62

GUERINI N., *La Resurrezione di Gustav Mahler*, pp. 63-83

GUIDORIZZI E., *Il cielo attraverso la poesia*, pp. 85-102

MAZAS L., *Le sfide della libertà*, pp. 103-112

RIZZO R.G., *Il paesaggio e il sacro*, pp. 113-126

TONUSSI P., *La mia anima vive*, pp. 127-150

GASPAR Y., *Oltre l'orizzonte della materia. Le basi concettuali della fisica quantistica. Interpretazioni e prospettive*, pp. 151-182

ZAMPINI E., *Solo l'ideale è vero: la voce ritrovata di Ida Vassalini*, pp. 183-207

Notizie sugli autori dei testi, pp. 209-210

2013 (Per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia 1861-2011)

BRUNELLI D., *La Società Letteraria di Verona e la nascita della Nazione. Celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia*, pp. 7-13

POZZANI S., *Premessa a Italia 150*, pp. 15-17

AZZOLINI P., *Linguaggio allusivo e passione risorgimentale nei letterati del Risorgimento*, pp. 19-32

BIGUZZI S., *«Suoni la tromba, e intrepido». Il melodramma culla della riscossa nazionale*, pp. 33-60

PASQUALICCHIO N., *Il luogo più acconcio alla pugna: teatro e Risorgimento*, pp. 61-80

POZZANI S., *Patrioti e luoghi del Risorgimento a Verona*, p. 81

GONDOLA V.S., *Cenni sul Protorisorgimento a Verona*, pp. 83-96

BIGUZZI S., *I martiri di Belfiore*, pp. 97-134

POZZANI S., *Carlo Montanari*, pp. 135-140

BARONE N., *1860: i garibaldini veronesi nella spedizione dei Mille*, pp. 141-153

- POZZANI S., *I volontari di Verona nelle campagne del Risorgimento (1848-1870)*, pp. 155-157
- PIGHI L., *Ugo Foscolo: senza passato non c'è futuro*, pp. 159-169
- SANTILONI M., *Letteratura e spirito nazionale da Venezia all'Italia: Ippolito Nievo*, pp. 171-175
- GUIDORIZZI E., *Nota su Aleardi*, pp. 177-181
- POZZANI S., *Cavour e Mazzini: italiani prima dell'Italia*, pp. 183-185
- ROCCIA R., *Un'idea dell'Italia: Camillo di Cavour*, pp. 187-203
- VERNIZZI C., *Mazzini: il programma della rivoluzione italiana*, pp. 205-228
- VARANINI G.M., *Cattolici liberali nell'Italia unita: una minoranza consapevole*, pp. 229-243
- POZZANI S., *Identità nazionale e identità locali nel pensiero federalista di Carlo Cattaneo*, pp. 245-250
- MALFÈR S., *Il compimento dell'Italia nel 1860/61 nei giornali e nell'opinione pubblica austriaca*, pp. 251-270
- GANDA A., *Conoscere un'importante realtà culturale della nazione. La Statistica del regno d'Italia. Biblioteche (Firenze, 1865)*, pp. 271-302
- FALCONE U., *Francesco Trinchera: un patriota pugliese protagonista dell'unificazione amministrativa degli archivi nel regno d'Italia*, pp. 303-320
- GREGORIO M., *Musei, rappresentanti della nazione?*, pp. 321-330
- ZAVETTI S., *Protagonisti cittadini in Società Letteraria (1848-1918)*, pp. 331-415
- POZZANI S., *Per lo scoprimento di un medaglione a Giuseppe Mazzini in Società Letteraria*, pp. 417-418
- SPIRITINI M., *Francesco De Sanctis*, pp. 419-428
- Calendario delle manifestazioni svolte negli anni 2010 e 2011*, pp. 429-436
- Note sugli autori dei testi*, pp. 437-442

Cimbri / Tzimbar
Vita e Cultura delle Comunità Cimbre
Rivista del Curatorium Cimbricum Veronense

Direttore responsabile: Carlo Caporal

Coordinatore redazionale: Marzio Miliani

Comitato Scientifico: Presidente e Consiglio Direttivo del Curatorium

Periodicità: variabile (semestrale/annuale)

Direzione e Redazione: c/o Museo dei Cimbri della Lessinia, 37030 Giazza di Selva di Progno
(Verona)

E-mail: museocimbri@gmail.com

Web: www.cimbri.it; on-line i sommari indici delle annate 1989-2000

XXII, n. 43 (gennaio-giugno 2010)

BONOMI E., *Presentazione*, pp. 7-8

TEZZA M., *Assemblea dei Soci*, pp. 9-10

IL CONVEGNO DI COUMBOSCURO: LA SCUOLA NELLE TERRE ALTE E NELLE MINORANZE LINGUISTICHE

MASSALONGO V., *La scuola in Lessinia: ieri, oggi e domani?*, pp. 11-16

MACULOTTI G., *“Scarpe grosse, cervello fino.” Andare a scuola in montagna*, pp. 17-20

GILARDINO S.M., *La scuola nelle terre alte e nelle minoranze linguistiche*, pp. 21-33

DAL PERO A., *La pluriclasse da avamposto di alfabetizzazione a laboratorio di sperimentazione*, pp. 35-40

RAPELLI G., *Cenni di toponomastica della Lessinia*, pp. 41-51

PIAZZOLA P., *Santi di questa terra*, pp. 53-98

PIAZZOLA P., *Salata lo scultore della “Madonna della Lobbia”?*, pp. 99-107

SIMEONI G., *Brasiliani in Lessinia*, pp. 109-110

CAPORAL C., *Luciano Todeschi: uno scultore cimbro in Val d’Illasi*, pp. 111-114

RIZZINI A., *Excursus fotografico tra le maghe della Lessinia “cimbra” attraverso la visione di Giovanni Brighente*, pp. 115-118

RAPELLI G., *Nel cinquantesimo della scomparsa di mons. Cappelletti*, pp. 119-121

RAPELLI G., *Su una lettera del Pighi a proposito del cimbro*, pp. 122-126

GUGOLE G., *Alte valli della Lessinia Orientale*, pp. 127-128

DAL BOSCO R., *Tzimbar Lentak-Cimbro Vivo*, pp. 129-134

XXII, n. 44 (luglio-dicembre 2010)

MILIANI M., *Presentazione*, pp. 7-8

FIORIO S., *Pellegrinaggi in Lessinia nel Quattrocento: alcune riflessioni attraverso i testamenti*, pp. 9-48

MIRANDOLA S., *Carl Gustav Jung e i Cimbri*, pp. 49-50

RAPPELLI G., *La scomparsa di Maria Hornung*, pp. 51-

RAPPELLI G., *In memoriam Maria Hornung*, pp. 53-

ATTI DEL CONVEGNO SU DON G.B. RONCARI

DON GIOVANNI BATTISTA RONCARI (1885-1966), a cura di G. Gugole

GUGOLE G., *“Il Parroco poeta don Giobatta Roncari dalle montagne di San Bortolo all’aria del Monte Baldo”*, pp. 58-59

MARCHI G.P., *L’esperienza poetica di un parroco Don G.B. Roncari tra italiano e dialetto*, pp. 60-71

MARCAZZANI S., *In ricordo di don Gio-Batta Roncari “il parroco-poeta”*, pp. 72-74

SENATORE GONDOLA V., *Analisi della poesia “Casa mia” di don Giobatta Roncari*, pp. 75-78

Visita a Bolca... di cent’anni fa. Don Erminio Viviani (primo Novecento), a cura di P. Piazzola, G. Gugole, pp. 79-81

VIVIANI E., *Una visita a Bolca*, pp. 83-90

VITA DEL CURATORIUM

SIMEONI G., *Recoaro chiama la primavera*, pp. 91-93

COLTRI R., *Giazza, 23 giugno 2010. Festa del fuoco*, pp. 95-100

MASSALONGO V., *San Francesco di Rovere, 4 luglio 2010. XXI festa dei Cimbri*, pp. 101-102

RAPPELLI G., *Gran Massaro dei Cimbri 2010, prof. Ezio Filippi geografo e storico della Lessinia*, pp. 103-105

BONOMI E., *Gran Massaro dei Cimbri 2010, Dario Bonomi: da garzone di fornaio a leader mondiale della pasticceria*, pp. 107-109

TEZZA M., *Un riconoscimento a due Massari dei Cimbri*, pp. 111-112

COMENCINI M., *Cimbri dai Baschi*, p. 113-117

FIORINI L., *Visita al Guggenheim Museum di Bilbao*, pp. 119-122

LUPI I., *Cos’è Arte?... Punto di vista*, pp. 123-126

BICEGO M., *XIV Film Festival della Lessinia 2010. Ancora storia di montagne e di montanari nel cuore della Lessinia*, pp. 127-132

RICCERI A., *Il Presepe Vivente di Campofontana*, pp. 133-135

XXIII, n. 45 (gennaio-giugno 2011)

IL VALORE CULTURALE DELLE LINGUE E DEI DIALETTI DELLE VALLI ALPINE

ATTI DELLA XX EDIZIONE INCONTRI TRA/MONTANI, SELVA DI PROGNO, 24-26 SETTEMBRE 2010

BONOMI E., *Presentazione*, pp. 7-8

MASSALONGO V., *Saluto del presidente del Curatorium Cimbricum Veronense*, pp. 9-11

MACULOTTI G., *Saluto del coordinatore degli Incontri Tra/montani*, pp. 13-14

GRASSI C., *Note su alcuni aspetti della più recente indagine dialettologica*, pp. 15-20

RAPPELLI G., *Sull’importanza culturale delle lingue minori*, pp. 21-25

- LANTHALER F., *Dialetti tedeschi in Alto Adige: la loro importanza per il gruppo di lingua tedesca e il loro impatto sul bilinguismo degli italofoeni*, pp. 27-38
- STRINGHER A., *Origini del cimbro e sua evoluzione nel corso dei secoli*, pp. 39-54
- MASSALONGO V., *Vitalità dei Cimbri*, pp. 55-56
- MARCHETTI V., *Il Vocabolario Bergamasco-Italiano-Latino dell'abate Giovanni Battista Angelini*, pp. 57-64
- ANTONIOLI G., *Lo studio e la valorizzazione dei dialetti valtelinesi e valchiavennaschi*, pp. 65-85
- LILONI F., *Atlante microdiatopico fonetico-morfologico camuno*, pp. 87-98
- MACULOTTI G., *Un dialetto arcaico quasi perfettamente conservato*, pp. 101-106
- MACULOTTI G., *Un confronto fra i Cimbri e un antico dialetto camuno*, pp. 107-108
- ROBIGLIO C. - DAL ZOVO M., *La Val d'Illasi e Giazza: integrazione tre culture e colture*, pp. 109-132
- MILIANI M., *La parola non basta più: documentare per trasmettere e conservare*, pp. 133-134

XXIII, n. 46 (luglio-dicembre 2011)

- MASSALONGO V., *Presentazione*, pp. 7-9
- ANDREIS A., *L'istituzione della parrocchia di San Giacomo Maggiore di Giazza*, pp. 11-63
- STOFFELLA H.D., *La lingua cimbra nelle Valli del Leno non è morta. Sopravvivono innumerevoli vocaboli cimbri nel dialetto locale*, pp. 65-73
- LUCCHI R., *Una favola di Giazza: l'orco dell'Orkar-Louch. An lappan 'un Ljetzan: in Orkar-Louch*, pp. 75-78
- BONOMELLI P., *I Cimbri: gli "extracomunitari" del XIII secolo (ovvero: sulle tracce dei trombini cimbri di San Bonifacio)*, pp. 79-93
- N.D.R., *Un premio per una poesia in cimbro*, pp. 95-97
- BORTOLAMAI C., *A scuola di cimbro*, p. 98
- NICOLETTI D., *Corso Tzimbar lentak-Cimbro vivo 2011 di Renzo Dal Bosco*, pp. 99-103
- BENETTI A. - STRINGHER A., *La toponomastica cimbra dei XIII Comuni Veronesi*, pp. 105-118
- N.D.R., *Giazza 23 giugno 2011, Waur Ljetzan. Festa del fuoco*, pp. 119-120
- BONOMI E., *Conca dei Parpari (Roverè), 2-3 luglio 2011. XXII Festa dei Cimbri*, pp. 121-123
- BONACOSCIA M., *Viaggio in Germania «Sui passi di Lutero»*, pp. 124-126
- MAGAGNA S., *Il Bauhaus di Weimar*, pp. 127-129
- MASSELLA N., *Il Festival dei bambini: divertimento e creatività*, pp. 131-132
- BUTTURA R., *XVIII Film Festival della Lessinia*, pp. 133-136
- GUGOLE G., *Recensione Dvd Vestena 1981*, pp. 137-138
- MASSALONGO V., *Recensione volume Vivere in Lessinia*, pp. 139-140
- UNIV. DI ROMA "LA SAPIENZA", *Studio genetico delle minoranze linguistiche in Italia*, pp. 141-143

XXIV, n. 47 (gennaio-dicembre 2012)

- MASSALONGO V., *Presentazione*, pp. 7-9
- BERGAMO L., *Identità di gruppo e prevenzione in medicina*, pp. 11-15
- BONOMI E., *A tavola in Lessinia. Incontri Tra/Montani XXII Edizione Valsesia, 23-25 settembre 2011*, pp. 17-30
- SALSA A., *Incontro a Pradleves: contributi al dibattito sulle Terre alte*, pp. 31-33
- BONOMELLI G., *Un sentiero "cimbro" a Tonezza*, pp. 35-38
- MASSELLA N. - MASSALONGO V. - TEZZA M., *Militari e contrabbandieri sulle terre alte dei Monti Lessini. Incontri Tra/Montani XXII Edizione Porretta Terme 7-9 settembre 2012*, pp. 39-45
- RAPELLI G., *Il Gran Massaro dei Cimbri 2012*, pp. 47-51
- BENETTI A. - STRINGHER A., *Toponomastica cimbra di Bosco Chiesanuova (continua dal n. 46/2011)*, pp. 53-61
- MILIANI E. - LAITA M. - PICCHI R. - RANCAN A. - VICENTINI F., *Esperienza didattica della Scuola Secondaria di Tregnago. Il Progno a 360°*, pp. 63-84
- MILLI P., *Abramo Massalongo: la scienza, la famiglia e la patria. Note da alcune lettere e dal testamento*, pp. 85-98
- CAPOCASA M. - ANAGNOSTOU P. - BATTAGLIA C. - DESTRO BISOLI A., *Il patrimonio genetico dei Cimbri della Lessinia, uno studio interdisciplinare*, pp. 99-107
- TEZZA M., *La Pimpa parla cimbro*, pp. 108-109
- LUCCHI R., *An lappan 'un Ljetzan: in Orke Basalisco. Una favola di Giazza: l'Orco Basalisco*, pp. 111-113
- STEVANONI A., *Dal corso... al concorso*, pp. 115-133
- GARDONI G., *La più antica matricola della confraternita del Corpo di Cristo di Roveré di Velo (1590)*, pp. 135-145
- GERI M., *Origine del cognome Bauce*, pp. 147-163
- CAPORAL C., *Ci ha lasciato Francesco Menegazzi cantore della Lessinia*, pp. 165-166

XXV, n. 48 (gennaio-dicembre 2013)

- MASSALONGO V., *Presentazione*, pp. 7-8
- REZZELE A., *Attilio Benetti: una vita spesa per il Bene che ora dobbiamo far continuare*, pp. 11-12
- MASSELLA N., *La passione e la condivisione*, pp. 13-14
- BENETTI R., *El Tilio. Ma chi è stato lui per me?*, pp. 15-16
- MASSALONGO V., *Convegno "Le parole del cuore", Vallarsa, 31 agosto 2013, Tra le rocce e il cielo*, pp. 17-21
- Assemblea del Comitato Unitario Isole Linguistiche storiche germaniche in Italia*, pp. 23-24
- MACULOTTI G., *Viaggio attraverso gli Incontri Tra/montani*, pp. 25-38
- MARCHETTI V., *Il Vocabolario bergamasco-italiano-ladino dell'abate Giovanni Battista Angelini*, pp. 39-46
- BERTACCO M., *"Antico Insediamento Tedesco Prealpino"*, pp. 47-53

- Risoluzione del Parlamento europeo sulle lingue europee a rischio di estinzione e la diversità linguistica europea*, pp. 55-65
- RAGNOLINI L., *Da Benediktbeuern a Verona nell'anno Mille*, pp. 67-81
- BONOMI E., *Benediktbeuern: ancora... e sempre?*, pp. 83-89
- VALDEGAMBERI S., *Ora noi dobbiamo salvare il cimbro*, pp. 91-93
- STEVANONI S., *Racconti cimbri*, pp. 95-103
- LUCCHI R., *An lappan 'un Ljetzan (Una favola di Giazza)*, pp. 105-108
- MASSALONGO V., *Il premio "Tönle Bintarn"*, pp. 109-110
- DAL QUOTIDIANO «L'ADIGE», 5 ottobre 2013, *Premiati i versi del comandante*, pp. 111-113
- GUGOLE G., *Mansueto "Canova", scultore nella Lessinia Orientale*, pp. 115-123
- MASSALONGO V., *Festa del fuoco a Giazza, 23 giugno 2013*, pp. 125-127
- CORATO E., *Festa dei Cimbri della Lessinia: la XXIV edizione ad Alvese di Nogarole Vicentino*, pp. 129-133
- ANDERLONI A., *Il XIX Film Festival della Lessinia al Teatro Vittoria di Bosco Chiesa-nuova*, pp. 135-140
- MASSALONGO V., *Ricordo di Giovanni Bonomelli*, p. 141

XXVI, n. 49 (gennaio-giugno 2014)

- MASSALONGO V., *Presentazione*, pp. 7-10
- TEZZA M., *Assemblea dei soci 2014*, pp. 11-13
- Un pezzo di storia. Convegno delle comunità cimbre di Giazza, Roana e Luserna*, pp. 15-19
- RAPELLI G., *Quarant'anni fa la nascita del Curatorium*, pp. 21-23
- SCHMELLER J.A., *Due visite a Giazza dai diari*, pp. 25-36
- FAÈ G. - RAPELLI G., *Leggende della montagna veronese*, pp. 37-46
- FAÈ G., *Censimento linguistico degli abitanti di Giazza*, pp. 47-51
- PIAZZOLA P., *Toponimi e folclore: i morti e le anguane*, pp. 53-55
- Poesie e racconti* (scritti di E. Faggioni, F. Cipolla, A. Rezzele), pp. 56-64
- LUCCHI R., *An lappan 'un Ljetzan (Una favola di Giazza)*, pp. 65-68
- BONOMO G., con la collaborazione di H. Resch, *Un antico canto popolare cimbro*, pp. 69-70
- BENETTI A., *L'Uro dei Lessini*, pp. 71-74
- PIAZZOLA P., *Il recùbele*, pp. 75-77
- MILIANI M., *La Giazza raccontata attraverso le incisioni*, pp. 79-81
- MILIANI M., *Passione-Tecnica-Lessinia: una miscela esplosiva*, pp. 83-86
- BONATO S., *Concorso di scrittura cimbra «Tönle Bintarn 2013»*, pp. 87-88
- MILIANI M., *Giazza: da museo etnografico dei Tredici Comuni Veronesi, a centro di Cultura Cimbra*, pp. 89-96
- NORDERA C., MILIANI M., *De Koularn. I carbonai*, pp. 97-100
- MASSALONGO V., *Un percorso musicale alla ricerca della memoria dei Cimbri*, pp. 101-102

XXVI, n. 50 (luglio-dicembre 2014)

MASSALONGO V., *Presentazione*, pp. 7-9

CAPORAL C. - TEZZA M., *Il colore e la pietra nell'arte del territorio cimbro dei XIII Comuni Veronesi*, pp. 11-13

MASSALONGO V., *23.06.2014 Festa del Fuoco a Giazza-Ljetzan*, pp. 15-20

TEZZA M. - MASSALONGO V., *Giazza, 5-6 luglio 2014. XXV Festa dei Cimbri*, pp. 21-23

CANTERI R., *I Cimbri tra storia, emigrazione e appartenenza*, pp. 25-30

MASSELLA N., *Il territorio dei Cimbri, tra carbonare, giassare, pascoli e filò*, pp. 31-36

COMENICINI M., FIORINI E., *Cimbri tra Catari e Provenzali*, pp. 37-42

SIMEONI G., *I càtari: eretici o profetici? (prima parte)*, pp. 43-63

STORTI G., *La battaglia di Raudio... o di Cimbriolo*, pp. 65-78

STORTI G., *30 luglio 101 a.C. Quinto Sertorio Festo (Quintus Sertorius Festus)*, pp. 79-80

CAPOCASA M. - PETTENER D. - DESTRO BISOL G., *La nostra storia, tra cultura e geni*, pp. 81-89

STRINGHER A., *Lessinia: il contrabbando col Tirolo tra Ottocento e Novecento*, pp. 91-106

CARRADORE M., *Cambiamenti socio-demografici in Lessinia nell'ultimo trentennio: alcuni dati*, pp. 107-123

GUGOLE G., *1944-2014. Il doloroso sentiero della memoria di Vestenanuova*, pp. 125-128

ANDERLONI A., *Venti anni di Film Festival della Lessinia. E il futuro?*, pp. 129-134

LUCCHI R., *An lappan 'un Ljetzan. Una favola di Giazza*, pp. 135-138

MILIANI M., *I custodi della Lessinia*, pp. 139-140

XXVII, n. 51 (gennaio-giugno 2015)

MASSALONGO V., *Presentazione*, pp. 7-8

FIORIO S., *De partibus Allemanie: la "curiosa" vicenda di Matteo Frustoli di Roveré di Velo, pellegrino ad Aquisgrana nel 1531*, pp. 9-20

STRINGHER A., *Carbonai e carbonaie in Lessinia. Koular un haufan inar Lessinia*, pp. 21-29

TEZZA M., *Incontri Tra/montani 2014*, p. 30

BONOMI E., MILIANI M., *"I borghi storici montani". Corte "monarchica" e contrada "repubblicana"*, pp. 31-42

MENINI M., *Gli antichi riti del capodanno veneto (prima parte)*, pp. 43-58

MONCHELATO M., *Osservazioni su alcuni elementi e fattori della toponomastica Cimbra dell'Alta Valle del Chiampo*, pp. 59-67

ASS. CULTURALE «IL CANZONIERE DEL PROGNO», *Vóia o no vóia l'acoa l'è móia*, pp. 69-74

GUASTELLA G., *Fontane di Bosco Chiesanuova Geo-localizzazione*, pp. 75-89

BONOMI E., *Mainbaum 2015 a Benediktbeuern*, pp. 91-92

MESNAPÀ B., *Un gruppo corale a Benediktbeuern*, pp. 93-94

SIMEONI G., *I càtari: eretici o profetici? (seconda parte)*, pp. 95-114

- LUCCHI R., *An lappan 'un Ljetzan. Una favola di Giazza*, pp. 115-118
Concorso di poesie (scritti di A. Oxilia, A. Stringher, D. Dal Bosco, B. Corradi), pp. 119-126
- REDAZIONALE, *Badia Calavena, comune cimbro. I nomi raccontano la storia, di Stefano Valdegamberi*, pp. 127-130
- MASSALONGO V., *Ricordo di Gildo e Clementino*, pp. 131-132

XXVII, n. 52 (luglio-dicembre 2015)

- MASSALONGO V., *Presentazione*, p. 7
- ZAMBALDO V., *Selva di Progno: è morto Gianni Molinari, orso buono della Lessinia*, pp. 9-10
- BIDESE E., *Per Gianni*, p. 11
- CRISMA A., *Dieci anni con i Cimbri (prima parte)*, pp. 13-42
- STRINGHER A., *Contrade cimbre della Lessinia. Ubicazione, architettura, vissuto*, pp. 43-55
- MILIANI M., *L'acqua domata: le macchine ad acqua*, pp. 57-72
- MENINI M., *Gli antichi riti del capodanno veneto (seconda parte)*, pp. 73-86
- SIMEONI G., *I càtari: eretici o profetici? (terza parte)*, pp. 87-110
- TINAZZI M., *La movimentata storia dell'osteria di Revolto. Un'identificazione del territorio geomorfologico (prima parte)*, pp. 111-140
- CORRADI B., *Visite al centro di cultura cimbra*, pp. 141-143
- Gran Massari dei Cimbri 2015*, p. 144
- MASSELLA N., *Eugenio Turri: la passione per il paesaggio*, pp. 145-150
- ASS. CULTURALE «IL CANZONIERE DEL PROGNO», *Di qua e di là del mar*, pp. 151-154
- CRISMA A., *Viva il caro padre Agostino!*, pp. 155-157
- OXILIA A., *La provvidenza parla tauć*, pp. 159-163
- TEZZA M., *In viaggio sui Balcani*, pp. 165-169
- FIORIO S., *Commemorazione di don Domenico Mercante e Leonhard Dallasega nel 70° dalla morte*, pp. 171-173

La Lessinia. Ieri, Oggi, Domani Quaderno Culturale

Direttore: Ugo Sauro

Direttore responsabile: Ugo Sauro

Comitato di Redazione: A. Anderloni, A. Andreis, B. Avesani, G. Bacilieri, M. Baroni, L. Benedetti, E. Bonomi, P. Brugnoli, M. Cerato, V. Massalongo, L. Latella, F. Zanini, R. Zorzini

Segretaria: Margherita Frigo Sorbini

Responsabile della sezione Vita in Lessinia: A. Anderloni

Responsabile della sezione Il 'Quaderno' a scuola: E. Bonomi, N. Massella

Editore: Gianni Bussinelli Editore

Periodicità: annuale

E-mail: info@bussinellieditore.it

33 (2010)

SAURO U., *Presentazione*, p. 5

Elenco degli autori, p. 6

TERRITORIO E AMBIENTE

VALDINOCI O., *La Lessinia domani*, pp. 11-14

BERTAGNOLI N., *Economia in Lessinia. Osservazioni e prospettive per il futuro*, pp. 15-20

SAURO U., *Monumenti in pietra in Lessinia*, pp. 21-28

BACILIERI G., LANZA P., *Metamorfosi. Il paese di Molina*, pp. 29-38

POLI E. - ZORZINI R., *Bolca: da geosito non-luogo a luogo geografico*, pp. 37-44

SCIENZE NATURALI

MENINI F. - VAONA C., *Singolarità climatiche in Lessinia: le doline*, pp. 47-58

ROGHI G., *I fossili della Scaglia Rossa*, pp. 59-62

SOMMARUGA M., *L'acqua nei diatremi della Lessinia*, pp. 63-70

PACE R., *Scolie a Monteforte d'Alpone*, pp. 71-76

PREISTORIA E ARCHEOLOGIA

CHELIDONIO G. - CASTAGNA A., *Le officine paleolitiche di Cà Palui*, pp. 79-86

PEDROTTI A. - SALZANI P., *Lugo di Grezzana: un "emporio" di settemila anni fa sui Monti Lessini veronesi*, pp. 87-104

MIGLIAVACCA M., *I castellieri, primi insediamenti in pietra della Lessinia*, pp. 105-112

CHELIDONIO G. - PICCOLI G., *Nuove tracce di folendari storici a San Mauro di Saline*, pp. 113-120

STORIA

VERONESI G., *La via diretta da Verona a Podestaria*, pp. 123-130

ANDREIS A., *L'acquedotto di Breonio e Zivelongo*, pp. 131-136

TINAZZI M., *Militari italiani in Lessinia nella guerra 1915-1918*, pp. 137-144

BONAZZI G., *La centrale elettrica dei "Branzi"*, pp. 145-150

TRADIZIONI POPOLARI

DI SEREGO ALIGHIERI F., *Lo spazio del sacro in Lessinia*, pp. 153-162

AVESANI B. – ZANINI F., *"Un leto di pena". Le doti nuziali delle donne della Lessinia dal XVI al XX secolo*, pp. 163-176

BENEDETTI L., *"Prima che le idee le me se brusa nel servèl..." Viaggio nella Memoria in quel di Sant'Anna d'Alfaedo*, pp. 177-188

ITINERARI

ZANINI C. – LAZZARIN G., *Con le ciaspole ai piedi, una notte ed un giorno nel silenzio*, pp. 191-199

VITA IN LESSINIA

BONOMI E., *Vent'anni di Falie*, pp. 201-208

CANTERI E., *L'architettura in Lessinia*, pp. 209-211

CASTAGNA C., *"Resoconto ornitologico del Parco della Lessinia. Anno 2009"*, p. 212

GECHELE M., *"Duecento anni di scuola a Grezzana e dintorni"*, pp. 213-218

ANDREIS A., *"Musica dalle chiese alle piazze"*, p. 219

"FOTOGRAFARE" LA LESSINIA, a cura di L. Zomer, fotografie di G. Brighente, pp. 220-226

"SCRIVERE LA LESSINIA", a cura di G. Bacilieri, scritti di L.L. Pezzo, A. Sartori, don G. Gaiga, pp. 227-232

IL "QUADERNO" A SCUOLA

CASTAGNA C., *Concorsi del Parco Naturale Regionale della Lessinia*, pp. 235-237

PESCARIN A., *L'alimentazione tra ieri e oggi*, pp. 238-242

MASSELLA N., *Una mostra per non dimenticare*, pp. 243-246

34 (2011)

SAURO U., *Presentazione*, p. 5

Elenco degli autori, p. 6

TERRITORIO E AMBIENTE

PAVAN V., *La Lessinia che verrà. Scomparsa o salvezza dell'architettura vernacolare. Considerazioni sul restauro*, pp. 11-26

VALDINOCI O., *L'uomo e la montagna nel presente e nel futuro*, pp. 27-30

CHELIDONIO G. - MERCI D. - STEVANONI A. - ZANINI F., *Malga Brol: appunti e scoperte sulla complessità di un paesaggio d'alpeggio*, pp. 31-40

COMENCINI M., *La contrada Mazzarino di Sopra*, pp. 41-46

POLI E. - ZORZIN R., *Geografia e beni culturali. Le relazioni tra il paesaggio fisico e il patrimonio culturale: il geosito di Bolca*, pp. 47-54

SCIENZE NATURALI

LATELLA L. - SAURO U., *Note di Storia Naturale del sottosuolo dei Monti Lessini e del suo popolamento*, pp. 57-64

PACE R., *Silfidi della Valle d'Alpone*, pp. 65-70

PREISTORIA E ARCHEOLOGIA

SALZANI L. - PICCOLI G., *Un villaggio dell'età del Bronzo nei Lessini collinari*, pp. 73-78

CHELIDONIO G. - SOMMARUGA M., *Morfologie e tracce di frequentazioni paleolitiche a Monte Vegro (Illasi)*, pp. 79-86

STORIA

BENEDETTI L., *L'antica chiesa di San Giovanni in Loffa nella storia e nella tradizione*, pp. 89-100

TINAZZI M., *Le complesse vicende di Malga Pietà*, pp. 101-108

VERONESI G., *La contrada "il Molino" nel Vajo dell'Anguilla*, pp. 109-116

BACILIERI G. - LANZA P. - CASTIONI L. - ZANTEDESCHI M.T., *Metamorfosi. Il paese di Molina (seconda parte)*, pp. 117-126

ANDREIS A., *L'istituzione delle casse rurali di Cerro Veronese e di Lugo di Valpantena*, pp. 127-132

CALTRAN T., *A quarant'anni dal primo Museo dei Fossili: Bolca 1971-2011*, pp. 133-136

TRADIZIONI POPOLARI

AVESANI B. - ZANINI F., *Inizio e fine di una dote. La complessa storia della dote di Angela Fainelli di Campofontana*, pp. 139-146

MARCONI M.L. - BAZZANI A., *Storie di bufere e temporali all'alpeggio*, pp. 147-152

BERTOLDI A., *Famigli e servette. Spaccato di vita in Lessinia nella prima metà del Novecento*, pp. 153-158

RAGNOLINI SAURO L., *La stele del Campe e l'olio di montagna*, pp. 159-162

ITINERARI

ZANINI C., *Tra boschi di fate e antiche contrade, verso la sponda Nera*, pp. 165-172

VITA IN LESSINIA

PEZZO L. - SAVI E., *Vent'anni di canto popolare con il Gruppo "Donne Frizzolane"*, pp. 175-177

MASSELLA N., *Antonio Fogazzaro a Bosco Chiesanuova*, pp. 178-180

MASSALONGO V., *Bertoldo era della Lessinia?*, pp. 181-183

BONOMI E., *Lessinia, solamente*, pp. 184-186

CASTAGNA C., *L'avifauna selvatica nell'ultimo opuscolo edito dal Parco Naturale della Lessinia*, p. 187

"PERSONAGGI" DELLA LESSINIA

SAURO U., *Giovanni Lucioli: un vero amico delle nostre montagne*, pp. 188-192

CAPORAL C., *Oreste Valdinoci un cantore della Lessinia*, pp. 193-195

"FOTOGRAFARE" LA LESSINIA, a cura di L. Zomer, fotografie di G. Ferrarese, pp. 196-203

"SCRIVERE" LA LESSINIA, *Tre voci...*, cura di G. Bacilieri, scritti di don D. Veronesi, G. Peretti, F. Vallenari, pp. 204-208

IL "QUADERNO" A SCUOLA

BERTAGNOLI N., *Un giorno di scuola*, pp. 209-215BELLORIO D., *Il Cantalesinia*, pp. 216-218BIANCHI C., PESCARIN A., *Un vajo... una storia*, pp. 219-222MASSELLA N., *La Lessinia incontra l'Africa*, pp. 223-226**35 (2012)**SAURO U., *Presentazione*, p. 5*Elenco degli autori*, p. 6ANDERLONI A., *La leggenda di Lessinia*, pp. 9-10

TERRITORIO E AMBIENTE

ANDRIAN G. - LONARDONI D., *La Lessinia: Sito UNESCO?*, pp. 13-26POLI E. - ZORZIN R., *Gli aspetti geografici delle aree protette: il caso di studio del Parco della Lessinia*, pp. 27-34VALDINOCI O., *Val dei Ronchi: Trentino o Veneto?*, pp. 35-38BERTAGNOLI N., *Turismo in Lessinia*, pp. 39-42CONA P., *Geometrie nascoste nelle giassare della Lessinia*, pp. 43-51

SCIENZE NATURALI

SAURO U., *29 ottobre 2011. Terremoto*, pp. 55-64ROGHI G., *Le piante fossili di Roncà*, pp. 65-68MENINI F., *Il Generale Inverno in Lessinia*, pp. 69-78PACE R., *Coleotteri del suolo profondo nel parco della villa Perez-Pompei di Illasi*, pp. 79-86

PREISTORIA E ARCHEOLOGIA

PESERANI M. - CENTI L. - CHRAVZEZ J. - DANTI A. - DE MARCH M. - DI TARANTO E. - DUCHES R. - JÉQUIER C. - MURATORI S. - ROMANDINI M., *Gli ultimi Neandertal nella Grotta di Fumane*, pp. 89-98FONTANA F. - GUERRESCHI A. - FALCERI L. - VISENTIN D. - CREMONA M.G. - GIACOBINI G. - CILLI C. - GURIOLI F. - VERONESE C., *Il Riparo Tagliente in Valpantena*, pp. 99-110AVESANI B. - CHELIDONIO G., *La presenza di due archibugi in un inventario del 1629*, pp. 111-116

STORIA

AVESANI B. - ZANINI F., *L'oratorio del Caneva a Bosco Chiesanuova*, pp. 119-128ANDREIS A., *Il Giuspatronato dei capifamiglia nelle parrocchie della Lessinia*, pp. 129-138VERONESI G., *I molini di Azzago nel 1710*, pp. 139-150FILIPPI E., *Le terre coltivabili proprie del Comune di Romagnano nel 1787*, pp. 151-160TINAZZI M., *Le montagne alensi alla fine dell'800: un esempio di buona gestione della monticazione*, pp. 161-172CHIAPPA B., *Un listino prezzi su pietra a Velo Veronese*, pp. 173-178

BENEDETTI L., *Un campo d'aviazione militare a Sant'Anna d'Alfaedo attivo durante la Prima guerra mondiale*, pp. 179-184

MASSALONGO V., *La foresta di Giazza cent'anni di storia, cent'anni di vita*, pp. 185-192

TRADIZIONI POPOLARI

RAGNOLINI SAURO L., *La cucina dei Cimbri nei secoli 1600 e 1700*, pp. 195-206

ITINERARI

GLERIA E. - CORRADI L., *Asini & Scienzati: da San Giovanni Ilarione al Ponte di Veja*, pp. 209-216

VITA IN LESSINIA

CAPORAL C., *Ancora una volta la pittura racconta la Lessinia*, pp. 219-221

BACILIERI G., *A Molina rinasce il teatro*, pp. 222-228

BRUNELLI F., *Il concerto lirico-vocale di Corbiolo ha compiuto 25 anni*, pp. 229-230

GARONZI V., *Roverè Veronese: costruire una biblioteca*, p. 231

ZANELLA G., *Progetto di recupero dell'ex caseificio di Cerro (PLAV)*, pp. 232-233

BICEGO M., *Vivere in Lessinia*, pp. 234-235

CASTAGNA C., *Resoconto ornitologico del Parco della Lessinia - 2011*, pp. 236-237

CASTAGNA C., PARRICELLI P., *Bentornato in Lessinia mitico lupo*, pp. 238-239

"PERSONAGGI DELLA LESSINIA"

REZZELE A., *Domenico Luciano Nordera*, pp. 240-243

BONOMI E., *Mario Castagna: dalla Lessinia alla Guerra d'Africa e ritorno*, pp. 244-246

BENEDETTI L., GIACOPINI L., *Giovanni Benedetti, "un montanar de soca"*, pp. 247-249

"FOTOGRAFARE" LA LESSINIA, a cura di L. Zomer, fotografie di F. e R. Leso, pp. 250-256

IL "QUADERNO" A SCUOLA

CORRADI G., *Paesaggi sonori naturali della Lessinia*, pp. 259-266

MASSELLA N. - PESCARIN A., *La casa e l'uomo: una relazione continua e dinamica*, pp. 267-270

PESCARIN A. - SCANDOLA L., *Dai Laghi Masuri a Marga Pozzette: un gemellaggio elettronico tra la Polonia e la Lessinia con la Cl@sse 2.0*, pp. 271-273

36 (2013)

SAURO U., *Presentazione*, p. 5

Elenco degli autori, p. 6

ATTILIO BENETTI

EL TILIO STUDIOSO E CANTORE DELLA LESSINIA

SAURO U., *Un montanaro testimone e protagonista nel teatro dei suoi monti*, pp. 11-14

SAURO F., *Attilio speleologo*, pp. 15-17

PELLEGRINI B., *Insieme a Benetti nella Spluga della Preta*, p. 18

PEZZONI N., *Attilio paleontologo*, pp. 19-21

BONOMI E., *El Tilio Folklorista*, pp. 21-23

RICORDI DEL TILIO

LONARDONI D., *El Tilio: figura simbolica del Parco della Lessinia*, pp. 24-25

ANDERLONI A., *Il custode del Còvolo*, pp. 26-27

REZZELE A., *Caro Tilio*, p. 28

FRIGO SORBINI M., *Caro, carissimo Attilio...*, p. 28

RAPELLI G., *Un giorno d'estate a Camposilvano*, pp. 29-31

VALDINOCI O., *Un amico profondo ma semplice*, p.31

LE PUBBLICAZIONI

Contributi paleontologici e paleontologici, pp. 32-33

Contributi geomorfologici e carsologici, pp. 33-34

Contributi di tipo etnografico e linguistico, pp. 34-36

Libri, p. 37

TERRITORIO E AMBIENTE

ZANELLA G., *Fusione di Comuni della Lessinia?*, pp. 39-42

BENINI N., *"Malghe in latte" e "Malghe in asciutta"*, pp. 43-48

VALDINOCI O., *Tra fortezze e santuari*, pp. 49-52

SCIENZE NATURALI

GONZATO G., *Nuove esplorazioni nelle grotte della "terra gialla" in Torricelle*, pp. 55-62

CASTAGNA C. - PARRICELLI P., *Un anno sulle piste dei lupi*, pp. 63-72

PACE R., *I Caraibi della Valle d'Alpone*, pp. 73-80

PREISTORIA E ARCHEOLOGIA

CHELIDONIO G. - GUERRESCHI A. - SAURO U., *Tansen, un nuovo sito tardo preistorico nella Lessinia centrale*, pp. 83-90

SALZANI L., *La documentazione d'archivio del ritrovamento di tombe preistoriche nel Progno di Fumane*, pp. 91-100

BENATI M. - POLINARI D. - RIDOLFI G. - SALZANI L., *Il villaggio dell'età del Ferro di Monte Loffa*, pp. 101-108

CASTAGNA A. - PIGHI B. - PICCOLI G. - PIGHI M., *Un dipinto preistorico nella Lessinia occidentale*, pp. 109-112

AVESANI B. - VERONESI G. - ZANINI F., *Pietre riscoperte, preziose testimoni di un'antica attività agricola. I contrappesi dei torchi da vino e da olio in Valpantena*, pp. 113-124

STORIA

BONOMI E., *San Moro e il suo polittico*, pp. 127-140

GARDONI G., *"Obbligati per virtù della preda". Memoria lunga d'un lascito testamentario della montagna veronese (secoli XV-XVIII)*, pp. 141-148

BERTAGNOLI N., *Don Angelo Vinco*, pp. 149-152

TINAZZI M., *Breve storia della stazione dell'Imperial Regia Guarda di Finanza alla Segà di Ala*, pp. 153-160

TRADIZIONI E MEMORIA POPOLARE

- GAIGA G., *Le quattro croci in pietra di Celestino Baldo*, pp. 163-168
 SCANDOLA F. - ADAMI A.R., *Vita in contrada Biancari negli anni 1940-'50*, pp. 169-180
 BENEDETTI L., *Storie di ieri raccontate oggi per ricordarle domani*, pp. 181-188
 BACILIERI G., *La Valigia dei Misteri. Come fare cultura attraverso il teatro a Molina*, pp. 189-196
 ANDREIS A., *Santini pasquali. I ricordini della Comunione pasquale in alcune parrocchie della Lessinia*, pp. 197-202

ITINERARI

- ZANINI C. - LAZZARIN G. - PELLIZZARI M. - VINCI P., *Bambini nello zaino e scarponi ai piedi*, pp. 205-210
 VITA IN LESSINIA

- CAPORAL C., *Continua l'escursus tra gli artisti che operano in Lessinia*, pp. 213-215
 CALTRAN T., *Bolca-Vestenanuova: ha 40 anni il patto solenne di amicizia con Eichstätt*, pp. 216-220
 FRIGO SORBINI M., *Cerato. I pescatori del tempo*, p. 221
 CASTAGNA C., *Resoconto ornitologico 2012*, p. 222
Valpantena. Dal Vinum Reticum all'Amarone, a cura della Redazione, p. 223

"PERSONAGGI" DELLA LESSINIA

- FRIGO SORBINI M., *In ricordo di Massimiliano Cerato: un uomo nella leggenda*, pp. 224-230

"FOTOGRAFARE" LA LESSINIA, a cura di L. Zomer, fotografie di L. Signori, pp. 231-240

IL "QUADERNO" A SCUOLA

- PESCARIN A. - GRAZIOLI D., *Una Classe particolare: la Cl@sse 2.0!*, pp. 243-247
 PUMA M.G. - BIASI F., *Lessinia Folk Festival*, pp. 248-250

37 (2014)

- SAURO U., *Presentazione*, p. 5
Elenco degli autori, p. 6

TERRITORIO E AMBIENTE

- ZANCHETTA G., *Falz: una vecchia contrada da regalare al futuro*, pp. 11-16
 VALDINOCI O., *Aspetti dell'evoluzione del paesaggio lessinico*, pp. 17-20
 BACILIERI G., *Metamorfosi 3. Il paese di Molina*, pp. 21-24
 CONA P., *La Cappella Votiva del Monte Crocetta a Breonio*, pp. 25-30

SCIENZE NATURALI

- SAURO U., *Climi prealpini: i topoclimi di Bosco Chiesanuova e di Asiago*, pp. 33-42
 CASTELLACCIO E., *Le acque termali della Lessinia orientale*, pp. 43-52
 SOMMARUGA M., *La Sorgente Scodela in Vajo di Squaranto*, pp. 53-60

PREISTORIA E ARCHEOLOGIA

SALZANI L. - RAGNOLINI SAURO L., *Le vicende di una scoperta archeologica discussa e dimenticata (1884)*, pp. 63-70

SALZANI L., *Una giornata di scavo nel 1890 alle Scalucce di Molina*, pp. 71-74

CHELIDONIO G. - SAURO U., *Valdiporro: un paese sorto "oltre la valle"*, pp. 75-80

STORIA

GUGOLE G., *Gli Emo nelle Vestene*, pp. 83-90

AVESANI B. - ZANINI F., *L'oratorio di Sant'Anèla*, pp. 91-100

FILIPPI E., *L'uso delle acque del fiume Tramigna verso la metà del Settecento*, pp. 101-112

ANDREIS A., *I Comuni montani veronesi in epoca napoleonica*, pp. 113-126

VERONESI G., *Il mulino a Saletti di Giare*, pp. 127-134

TINAZZI M., *La vendita di Campobrun e Turcato all'Italia*, pp. 135-142

BERTAGNOLI N., *Il Forte Santa Viola*, pp. 143-148

TRADIZIONI E MEMORIA POPOLARE

BELLÉ A., *I transumanti fra la pianura e la Lessinia*, pp. 151-156

MASSELLA MACCAN F. - RAGNOLINI SAURO L., *Giuseppe Tinazzi, padre di Leopoldo, e la sua famiglia*, pp. 157-166

STRINGHER A., *Calcicare in Lessinia*, pp. 167-174

BENEDETTI L., *Storia del Capitello di Foi eretto per un voto alla Madonna*, pp. 175-184

EDERLE L., *La fine de i rugoloni, i reticolati della Prima grande guerra*, pp. 185-190

ITINERARI

DAL CORSO L. - ZANONI S. - PATRIA F., *Alla scoperta dei monti e vaj di Cerro*, pp. 193-200

VITA IN LESSINIA

FRIGO SORBINI M., *L'apparizione dell'Angelo*, p. 203

CASTAGNA C. - PARRICELLI P., *Monitoraggio lupo 2013*, pp. 204-208

CASTAGNA C., *Resoconto ornitologico 2013*, p. 209

BONOMI E., *1943-2013 Settant'anni da quell'Odissea*, pp. 210-214

SAURO U., *Rosaro: storia di una comunità e della sua chiesa*, pp. 215-216

MASSALONGO V., *Tracce di antichi pastori negli alti lessini*, pp. 217-218

ANDREIS A., *L'autunno dei cimbri*, p. 219

"SCRIVERE" LA LESSINIA, a cura di G. Bacilieri, scritti di M. Pomari, F. Vallenari, pp. 220-224

"FOTOGRAFARE" LA LESSINIA, a cura di L. Zomer, S. Tagliapietra, fotografie di S. Corradi, pp. 225-236

IL "QUADERNO" A SCUOLA

CLASSI II A E II B DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO DI CERRO VERONESE DELL'ISTITUTO COMPrensIVO DI BOSCO CHIESANUOVA ED ALCUNI INSEGNANTI, *Un sentiero da esplorare!*, pp. 239-248

MASSALONGO V., *Teatro a scuola in Lessinia*, pp. 249-250

38 (2015)SAURO U., *Presentazione*, p. 5*Elenco degli autori*, p. 6

TERRITORIO E AMBIENTE

MENEGAZZI G. - SAURO U., *Lessinia: montagna da lupi?*, pp. 11-20COZZI G., *L'attività zootecnica come strumento di tutela e promozione del territorio alpino*, pp. 21-32CHELIDONIO G. - SOMMARUGA M., *Un interessante sito geo-archeologico dei Lessini Occidentali*, pp. 33-40BACILIERI G., *La Fiera del Rosario a Breonio*, pp. 41-48

SCIENZE NATURALI

ZORZIN R. - ANNICHINI G. - CHIGNOLA R. - LATELLA L. - COMMISSIONE SPELEOLOGICA VERONESE, *Buso del Valon: indagini paleoambientali e faunistiche*, pp. 51-56ROGHI G., *Il giacimento a fossili dell'Eocene di Monte Solane*, pp. 57-60ROSSI G. - GONZATO G., *Forme carsiche antiche nella Spigola di Canova*, pp. 61-64CASTELLINI A. - ZANNOTTI S. - ZORZIN R., *Qualità chimico-fisica delle acque di alcune sorgenti dei Monti Lessini*, pp. 65-72

PREISTORIA E ARCHEOLOGIA

SALZANI L., *Le ricerche di Francesco Zorzi nel Castelliere delle Guaite di Sant'Anna d'Alfaedo*, pp. 75-84SALZANI L., *Un taccuino di appunti su ricerche archeologiche eseguite nel 1886 nell'antico comune di Breonio*, pp. 63-70

STORIA

BENEDETTI L., *La chiesetta alpina di Corrubio*, pp. 93-100TINAZZI M., *La travagliata storia dell'osteria di Revolto*, pp. 101-110AVESANI B. - ZANINI F., *A Erbezzo cinquantatré casse di libri preziosi della Biblioteca Capitolare di Verona*, pp. 111-122VERONESI G., *I caduti di Lughezzano nella Prima Guerra Mondiale*, pp. 123-130BERTAGNOLI N., *Gli sfollati ad Azzago durante la Seconda Guerra Mondiale*, pp. 131-136BAZZANI A., *Storie di fascisti e partigiani*, pp. 137-142PATUZZO M., *Eroismo partigiano in Lessinia*, pp. 143-150ANDREIS A., *Santa Viola tra storia e leggenda*, pp. 151-160

TRADIZIONI E MEMORIA POPOLARE

BONOMI E., *La figura del "matto" nell'aneddotica europea e della Lessinia*, pp. 163-172STRINGHER A., *Intorno al dialetto della Lessinia orientale e centrale*, pp. 173-182EDERLE L., *Peri trentossi e pomi scudeloti*, pp. 183-186

ITINERARI

ZANINI C., *Tra i villaggi di pietra a monte dei Ronconi*, pp. 189-196CASTAGNA V., *Alla scoperta di alcune sorgenti nelle contrade di Bosco Chiesanuova*, pp. 197-204

VITA IN LESSINIA

CAPORAL C., *La Madonna cimbra "ritrovata"*, pp. 207-212

LONARDONI D., *Una nuova sala nel Museo di Bolca*, pp. 213-214

ROGHI G., *Un anno speciale per il giacimento di Bolca*, pp. 215-216

CASTAGNA C. - PARRICELLI P., *Monitoraggio lupo 2014*, pp. 217-219

CASTAGNA C., *Resoconto ornitologico 2014*, p. 220

"PERSONAGGI" DELLA LESSINIA

MASSELLA N., *Virgilio Grossule*, pp. 221-229

PASA M., *Don Alberto Benedetti un testimone della Lessinia*, pp. 230-237

CORRÀ G., *Silvano Dal Ben, un uomo della Lessinia*, pp. 238-241

"FOTOGRAFARE LA LESSINIA", a cura di L. Zomer, fotografie di P. Canali, pp. 242-250

La Mainarda **Quaderno Annuale di Studi Storici del Territorio Colognese**

Direttore responsabile: Luca Fiorin

Direttore editoriale: Guerrino Maccagnan

Comitato di redazione: Nino Ambrosini, Loredana Battaglia, Beppino Dal Cero, Matteo Guidorizzi, Antonio Lora, Silvano Marcati, Claudio Soprana

Periodicità: annuale

Editore: Centro Studi "Giulio Cardo", Cologna Veneta (VR)

Consiglio direttivo del Centro Studi "Giulio Cardo": Guerrino Maccagnan, Guglielmo Ferretto, Loredana Battaglia, Costantino Boliandi, Silvano Marcati, Santina Pellizzari, Claudio Soprana

Sede della redazione: Centro Studi "Giulio Cardo" - via Cavour, 72 - Cologna Veneta (VR)

S. II, VII (2010)

Il documento, p. 2

MACCAGNAN G., *Editoriale*, p. 3

GUIDORIZZI M., FONTANA S., *L'oratorio dei Disciplinati*, pp. 4-7

SOPRANA C., *Luoghi e nomi di Arcole*, pp. 8-13

FERRARI DE SALVO G., *Bambini abbandonati nel Colognese: storie di sofferenza e di carità*, pp. 14-23

DAL CERO B., *Scoperta archeologica: un vicus? A Caselle di Pressana i resti di un insediamento di epoca romana*, pp. 24-25

BATTAGLIA L., *Fatti delittuosi a Roveredo nell'anno 1600*, pp. 26-29

ZAVATTA G., *Giangiorgio Zorzi e il sito palladiano della Cucca*, pp. 30-34

MORATELLO P., *Le meridiane di Zimella*, pp. 35-41

CALABRÒ V., *Le sentenze latine*, pp. 42-43

VARIA. RICERCHE SUL COLOGNESE E VERONESE

FRA S.M. PACHERA OSM, *I Servi di Maria nella diocesi di Verona: San Giorgio di Soave (1492-1656)*, pp. 44-50

TONETTI A., *Memorie del Marchese Gabriele Dionisi (1719-1808)*, pp. 51-52

PROSPERI C., *Paride Maccafani, L'acquario di stoffa e altri racconti*, pp. 52-54

LORA A., *Viene da Cologna Veneta il pittore di molte tavolette votive della Madonna di Lonigo?*, pp. 54-55

IL PERSONAGGIO

BARITUSSIO A., VALENTE DA CRUZ J., *Mons. Antonio Maria Roveggio missionario comboniano e vicario apostolico dell'Africa Centrale (Cologna Veneta 1858 - Sudan 1902)*, pp. 56-69

MACCAGNAN G., *Il pittore Giuseppe Mincato*, p. 69

Biblioteca di storia locale - Comune di Cologna Veneta (a cura di S. Marcati), pp. 70-

71

Recensioni, pp. 71-74

Corrispondenza, p. 75
De arte poetica, pp. 76-77
Res gestae: fatti - cronache - notizie, pp. 78-86
Centro Studi "Giulio Cardo", pp. 87-90
La tavola di Giorgio Scarato, p. 91

S. II, VIII (2011)

Il documento, p. 2
MACCAGNAN G., *Editoriale*, p. 3
CHIERICATO G. - GUIDORIZZI M., *Un tram per Coriano*, pp. 4-9
SOPRANA C., *Memoria e riconoscenza per i caduti*, pp. 10-18
BOARETTI A. - MARCATI S., *Villa Mercante-Labia ai Quari*, pp. 19-29
SOPRANA J., *Il fascino di un'antica villa poco conosciuta*, pp. 30-35
BATTAGLIA L. - MACCAGNAN G., *Carte che raccontano. Memorie topografiche e statistiche di Antonio Calafà su Rovereto di Guà*, pp. 36-39
DAL CERRO B., *La necropoli di Desmontà*, pp. 40-42
LUNARDI L., *Un paese conteso e diviso*, pp. 43-47
CALABRÒ V., *Le sentenze latine*, pp. 48-49

VARIA. 150° DELL'UNITÀ D'ITALIA

MACCAGNAN G., *Il tricolore*, p. 50-51
CALAFÀ A., *La Crociata antiaustriaca dei colognesi nel 1848*, pp. 51-58
MACCAGNAN G., *Silvio Contro: un colognese nella leggenda dei Mille*, pp. 58-64
FRAMARIN I., *Sulle orme dei garibaldini*, p. 65
MACCAGNAN G., *Cologna italiana nel 1866*, p. 66

LA MEMORIA

MACCAGNAN G., *Il monumento a Garibaldi*, pp. 68-70
MACCAGNAN G., *Il centenario della morte di Antonio Fogazzaro*, pp. 71-72

IL PERSONAGGIO

SANTI E., *Un farmacista-scienziato colognese: Antonio Finco (1785-1880)*, pp. 73-79
MACCAGNAN G., *Chi dice "mandorlato" dice "Cologna"? Disquisizione sulle sue origini*, pp. 80-84

Biblioteca di storia locale - Comune di Pressana (a cura di C. Boliandi), p. 85

Recensioni, pp. 85-92
Corrispondenza, pp. 93-94
De arte poetica, pp. 95-96
Res gestae: fatti - cronache - notizie, pp. 97-111
Centro Studi "Giulio Cardo", pp. 112-113
La tavola di Giorgio Scarato, p. 114

S II, IX (2012)*Il documento*, p. 2MACCAGNAN G., *Editoriale*, p. 3PASA M., *Oratorio di S. Lucia di Ca' del Sette*, pp. 4-8SOPRANA C., *Alessandro Zenatello nell'arte sacra*, pp. 9-18BOARETTI A. - MARCATI S., *Oratorio di Santa Croce*, pp. 19-27DAL CERRO B., *Corte Sant'Eugenia*, pp. 28-29SANTI E., *Crisi economico-sociale alla vigilia della Prima Guerra Mondiale*, pp. 30-36ZAVATTA G., *L'ingegnere Panfilo Piazzola e i Serego*, pp. 37-42LUNARDI L., *Risaie e malaria a fine Ottocento*, pp. 43-49CALABRÒ V., *Le sentenze latine*, pp. 50-51

VARIA. RICERCHE SUL COLOGNESE ED ALTRO

GALASSO V., *Il nobile casato Gaspari di Latisana (1752-1970)*, pp. 52-53MACCAGNAN G., *Istituzioni assistenziali a Cologna Veneta nell'Ottocento*, pp. 54-65MACCAGNAN G., *Il centenario della morte di Pascoli*, pp. 66-67SANTI E., *Cologna Veneta tra Lega di Cambrai e Lega Santa (1509-1515)*, p. 67

IL PERSONAGGIO

GUIDORIZZI M., *Pier Luigi Alvise Mabil un protagonista del periodo napoleonico*, pp. 68-73*Biblioteca di storia locale - Comune di Rovereto di Guà e di Veronella* (a cura di L. Battaglia, G. Maccagnan), p. 74*Recensioni*, pp. 75-79*Corrispondenza*, pp. 80-81*De arte poetica*, pp. 82-83*Res gestae: fatti - cronache - notizie*, pp. 84-99*Centro Studi "Giulio Cardo"*, p. 100*La tavola di Giorgio Scarato*, p. 101**S. II, X (2013)***Il documento*, p. 2MACCAGNAN G., *Editoriale*, p. 3GUIDORIZZI M., *Vicari privati contro la Comunità di Cologna Veneta*, pp. 4-6SOPRANA C., *La scuola elementare di Arcole*, pp. 7-16BOARETTI A., MARCATI S., *Villa Mercante-Labia ai Quari*, pp. 17-25DAL CERRO B., *Una villa romana*, pp. 26-27SANTI E., *La nascita della Cooperativa Agricola*, pp. 28-32DE VESZELKA L. - DE MARCHI I., *Il palazzo De Veszelka o antica corte dei conti di Serego*, pp. 33-41LUNARDI L., *Le soppressioni napoleoniche delle confraternite e la requisizione dei beni dei monasteri*, pp. 42-47CALABRÒ V., *Le sentenze latine*, pp. 48-49

VARIA. RICERCHE SUL COLOGNESE ED ALTRO

BONAVENTURA L., *Memoria di Dantina e Gitana Caliori sorelle passionante di letteratura e di alpinismo*, pp. 50-52

LORA A., *Vecchie cronache ciclistiche e il veloce club Audax di Colonia*, pp. 53-64

NOGARA TICINELLI L. - FIN L., *I nostri Campioni. Angelo Soga, Renato Giusti, Luciano Dalla Bona*, pp. 65-67

BERTOLASO B., *Augusto Enrico Balotin, in arte Baltin poeta di Colonia Veneta dimenticato o poco conosciuto (1880-1953)*, pp. 68-69

NOGARA TICINELLI L., *Padre Roberto Bonato s.j. Memoria*, pp. 70-71

LUNARDI G.O. - FRANCHETTI M.B., *Intitolata una via al prof. Lerino Candio*, pp. 71-72

MACCAGNAN G., *Premio "Leone del Veneto" a Giovanni Rana*, p. 72

MACCAGNAN G., *L'eccellenza della "moretta" di Veronella*, p. 73

IL PERSONAGGIO

MACCAGNAN G., CASTALDINI A., *P. Clemente Gatti Confessore e martire della fede*, pp. 74-82

Biblioteca di storia locale - Comune di Zimella (a cura di A. Corain, G.O. Lunardi), pp. 83-84

Recensioni, pp. 84-87

Corrispondenza, p. 88

De arte poetica, pp. 89-90

Res gestae: fatti - cronache - notizie, pp. 91-101

Centro Studi "Giulio Cardo", p. 102

La tavola di Giorgio Scarato, p. 103

S. II, XI (2014)

VOLUME MONOGRAFICO

MACCAGNAN G., *Francescanesimo a Colonia Veneta*, Colonia Veneta, 2014

S. II, XII (2015)

MACCAGNAN G., *Editoriale*, p. 3

GUIDORIZZI M., *I monumenti ai caduti nel Comune di Albaredo d'Adige*, pp. 4-8

SOPRANA C., *I monumenti ai caduti nel Comune di Arcole*, pp. 9-15

VOLPATO G., *Marco Bonato e il suo libro di memorie*, pp. 16-23

NOGARA TICINELLI L., *Un colognese esemplare*, pp. 24-25

FIN L., *Caselle di Pressana: un patto d'amore*, pp. 26-28

FORTUNA R., *Tre mesi al fronte*, pp. 29-33

MACCAGNAN G., *Ricordo di mio padre*, p. 34-41

CORAIN A., *Il monumento ai caduti di Santo Stefano di Zimella*, pp. 42-44

NOGARA TICINELLI L., *L'aviatore Giacomo Modesto Verona*, p. 45

CALABRÒ V., *Le sentenze latine*, pp. 46-47

VARIA. RICERCHE SUL COLOGNESE ED ALTRO

MACCAGNAN G., *L'altare della Madonna del Suffragio nell'antico Duomo di Cologna Veneta*, p. 48-49

Cologna Veneta: è tempo di premi, a cura della Redazione, pp. 50-53

LORA A., *Un universal applauso. Un interessante documento seicentesco per la laurea di un colognese all'Università di Padova*, pp. 54-55

NEGRI M., *Un'opera scultorea poco nota: il tabernacolo degli olii santi nel Duomo di Cologna Veneta*, pp. 56-58

BERTOLAZZO D., *L'incoronazione della Vergine nella chiesa parrocchiale di Albaredo d'Adige*, pp. 59-60

MACCAGNAN G., *Cologna Veneta: un museo che parli all'uomo d'oggi*, p. 61-62

IL PERSONAGGIO

MEUTI A., *Il "Barone Rosso" Cosimo Rizzotto*, pp. 63-69

Biblioteca di storia locale - Recensioni, pp. 70-75

Corrispondenza, p. 76

De arte poetica, pp. 77-78

Res gestae: fatti - cronache - notizie, pp. 79-87

Centro Studi "Giulio Cardo", pp. 88-89

La tavola di Giorgio Scarato, p. 90

Quaderni Culturali Caprinesi

Impaginazione e stampa: Edizioni Stimmgraf, Verona
Web: <http://www.stimmgraf.it/page/pubblicazioni.html>

5 (2010)

Saluto del Sindaco, p. 5

Saluto del Presidente, p. 7

GREGNANIN A., *La formazione delle Alpi Centrali e del Monte Baldo*, pp. 9-30

SALA G., *L'oratorio di San Rocco di Pesina*, pp. 31-47

GONDOLA V.S., *Antichi originari di Porcino*, pp. 49-51

CURI E., *Giovanni de' Lutti (1786-1840)*, pp. 53-58

GONDOLA V.S., *Vitichindo de' Lutti*, pp. 59-66

CURI E., *Nasce l'Italia, rinasce l'agricoltura. L'istituzione dei Comizi Agrari (1866)*, pp. 67-72

GONDOLA V.S., *Dalla ghiacciaia al macello comunale*, pp. 73-79

CHIERICATO G., *Gli impianti ferroviari di Caprino*, pp. 81-90

PERBELLINI E., *Società agro-pastorale ed emigrazione dai comuni baldensi caprinesi (1876-1914)*, pp. 91-116

GONDOLA V.S., *Contributo alla storia di Caprino nel trapasso dal fascismo alla repubblica democratica*, pp. 117-140

VIANINI N., *Gli attraversamenti del torrente Tasso nel tempo passato*, pp. 141-142

VIANINI N., *Don Giovanni Salzani*, pp. 143-147

L'angolo della letteratura (scritti di G. Gaiter, R. Mazzola, E. Franchini, D. Monicelli, S. Castagna, D. Slaghenauffer, F. Malini), pp. 149-159

6 (2011)

Saluto del Sindaco, p. 5

Saluto del Presidente, p. 7

SALA G., *Cenni storici sulla chiesa sconsacrata di Sant'Antonio a Pesina di Caprino*, pp. 9-19

BISMARA C., *Paesaggio e insediamenti «in pertinentia de Lubiara» tra 1408 e 1425*, pp. 21-29

BRUGNOLI P.P., *I Caurla o de la Curgia (della Caorsa), muratori e lapicidi originari della Valsolda*, pp. 31-35

BULLA BORGIA M.G., *Matrimonio Carlotti-Grazia. La "Compagnia De' Grani". L'«Epistolario» 1629-1631*, pp. 37-76

CURI E., *L'enologia nella zona di Caprino alla fine del Settecento*, pp. 77-82

GENTILI E., *Viticoltura ed enologia attuali nel territorio caprinese*, pp. 83-90

- PICCOLI R., *Disertori e "vita randagia": aspetti dell'attività del Tribunale Militare di Verona tra la Val d'Adige e la Valpolicella durante la Grande Guerra*, pp. 91-106
- ROGHI G., *La struttura del Monte Baldo nelle iconografie antiche e recenti*, pp. 107-111
- PERBELLINI E., *Vita religiosa e costumi morali a Caprino nella prima e nella quarta decade del Novecento*, pp. 113-131
- GONDOLA V.S., *Vittorio Alocco (1872-1953) ingegnere e alpinista*, pp. 133-141
- GONDOLA V.S., *Note storiche di vita caprinese*, pp. 143-168
- L'angolo della letteratura* (scritti di B. Castelletti, F. Casati, G. Coltri, E. Bernardello, D. Andreis, don A. Fioretta), pp. 169-179
- Dall'archivio fotografico D'Iseppi-Pasini. Uomini politici a Caprino nel passato*, pp. 180-183

7 (2012)

- Saluto del Sindaco*, p. 5
- PARONA C.F., *Di alcuni fossili titonici nei dintorni di Caprino*, pp. 7-11
- RIDOLFI A., *Lo spazio Baldo-Lessinia in alcune corografie rinascimentali*, pp. 13-18
- BUTTURINI E., *La famiglia: un vincolo che viene da lontano. Spunti di storia dell'educazione familiare*, pp. 19-34
- GONDOLA V.S., *Il cippo romano di Publius Calpurnius Mercator e considerazioni sul toponimo di Caprino*, pp. 35-44
- SALA G., *Note storico-architettoniche sull'oratorio di San Rocco nella contrada caprinese di Gaon*, pp. 45-56
- FILIPPI V., *L'attività di prestito nell'area montebaldina di un Convento veronese di epoca moderna*, pp. 57-74
- BRUGNOLI P.P., *Una famiglia di segadori da Caprino a Verona (secc. XV-XVI)*, pp. 75-80
- CURI E., *La vallata di Caprino nel '700*, pp. 81-88
- GONDOLA V.S., *Nuova sala storico-risorgimentale nel Museo caprinese per il 150° dell'unità d'Italia*, pp. 89-94
- PERBELLINI E., *Caprino e la guerra in Libia (1911-1912)*, pp. 95-114
- MONIS W., *Emigrazione tra Ottocento e Novecento, amara esperienza di tanti caprinesi*, pp. 115-128
- TOMELLINI E., *Gli ebrei stranieri internati a Caprino veronese (settembre 1941-marzo 1944)*, pp. 129-144
- GONDOLA V.S., *Bruno Filippi, una morte inutile*, pp. 145-146
- MARINI G.P., *Come nacque la brigata "Avesani" sul Baldo*, pp. 147-154
- Sezione letteraria*, a cura di V.S. Gondola (scritti di don G. Roncari, M.L. Bidola Orio, E. Negrini Montresor, mons. L. Giacomelli; profili biografici di R. Wildi-Benedict, M. Bonfantini, F. Ermini), pp. 155-169

8 (2013)

Saluto del Sindaco, p. 5

SALA G., *Un inedito atto di locazione della seconda metà del sec. XII*, pp. 7-12

BISMARA C., *Il notaio Bondio di Bonaventura di Pesina (inizi XV secolo)*, pp. 13-24

GONDOLA V.S., *Elementi per uno studio storico sulla chiesa del Santo Sepolcro*, pp. 25-34

GONDOLA V.S. - SANDRI S., *Ritratti medicei in Palazzo Carlotti*, pp. 35-41

CURI E., *La vallata di Caprino nel 1803*, pp. 43-50

VIOLA C., *Luigi Gaiter poeta e letterato*, pp. 51-63

FIGURE CAPRINESI

GONDOLA V.S., *Giulio Sandri, casa e beni*, pp. 67-74

GONDOLA V.S., *Segretari comunali caprinesi. La figura di Egidio Erminerio*, pp. 75-82

GONDOLA V.S., *Mondini, vite per la patria*, pp. 83-90

PERBELLINI E., «Contento e allegro, per averla scampata un'altra volta». *Il fante caprinese Vittorio Cometti a Bengasi e a Rodi nella guerra di Libia (1911-1912)*, pp. 91-108

PICCOLI R., *Codardia, negligenza o imperizia? L'offensiva austriaca del maggio 1916 in Val Lagarina e il processo agli ufficiali del 24° Regg. M. Ti.*, pp. 109-118

SANDRI S., DE BENI F., *Alpini e fanti*, pp. 119-126

GREGNANIN A., *Le Rocce della Madonna della Corona*, pp. 127-134

Sezione letteraria, a cura di V.S. Gondola (scritti di V. Cavazzocca Mazzanti, Anonimo, E. Etrari, Marisa da Verona (M. Gavazzoni), E. Franchini, G. Sala), pp. 135-148

Archivi di Bellezza, sezione fotografica a cura dell'Associazione SPQF, pp. 149-160

9 (2014)

Saluto del Sindaco, p. 5

GIULIO SANDRI, UN ILLUMINISTA VERONESE TRA SCIENZA E PEDAGOGIA (ATTI DEL CONVEGNO, CAPRINO, PALAZZO CARLOTTI, 7 MARZO 2014)

BONUZZI L., *Mondo animale e mondo umano nel pensiero di Giulio Sandri*, pp. 9-16

BONUZZI L., *Il contributo di Giulio Sandri allo studio e alla prevenzione del contagio*, pp. 17-26

CURI E., *Giulio Sandri e la microbiologia del XIX secolo*, pp. 27-34

GONDOLA V.S., *Giulio Sandri uomo di scuola e pedagogo*, pp. 35-42

GAITER L., *Sul feretro di Giulio Sandri*, pp. 43-45

PASA M., *La presenza dei Dal Verme nella valle di Caprino*, pp. 47-57

ZANETTI P., *Gli affreschi di Villa Nogarola a Pesina*, pp. 59-64

SALA G., *Due riquadri votivi della seconda metà del sec. XV presso villa "Nogarola-Abrile" a Pesina di Caprino Veronese*, pp. 65-68

GONDOLA V.S., *Ricordi del linguista Antonio Cesari nel Caprinese*, pp. 69-74

CURI E., *Il processo di Caprino (1798)*, pp. 75-79

Squadroni di cavalleria sul Baldo nel 1898, pp. 81-84

DOMENICHINI O., *Il Battaglione "Val d'Adige", onore degli alpini*, pp. 85-98

L'inaugurazione del Monumenti ai caduti di Caprino Capoluogo, da «L'Arena», 5 novembre 1931, pp. 99-103

DOMENICHINI O., *Caporetto tra storia e leggenda*, pp. 105-123

GONDOLA V.S., *L'artigianato dell'osso nel Caprinese*, pp. 125-137

A.C., *In ricordo di Remo Crosatti, musicista e storico della musica*, pp. 139-144

DEL BELLO G., *I capitelli di Caprino Veronese*, pp. 145-150

Sezione letteraria, a cura di V.S. Gondola (scritti di B. Montanari, mons. L. Gaiter, prof. cav. don L. Martini, G. Gozzi, G. Isotta, F. Armani), pp. 151-160

Quaderni della Bassa Veronese

Redazione: Claudio Bismara, Bruno Chiappa, Andrea Ferrarese, Gianna Ferrari De Salvo, Paola Rossignoli, Remo Scola Gagliardi

Coordinamento redazionale: Bruno Chiappa

Periodicità: irregolare

Impaginazione e stampa: Tipolitografia La Grafica - Vago di Lavagno (Verona)

Web: www.lagraficaeditrice.it

3 (2010)

Presentazione, p. 3

BIANCHINI C., *Strategie familiari ai margini tra il comitato veronese e quello padovano: la famiglia Botto nel XIII secolo*, pp. 5-12

PICCOLI F., *L'oratorio di Sant'Antonio abate a Bagnolo di Rampino*, pp. 13-30

BRUGNOLI P.P., *Gerardo Marastoni marangone e ingegnere nella Verona tra Tre e Quattrocento*, pp. 31-46

CHIAPPA B. - VARANINI G.M., *Sanguinetto, il castello e i Dal Verme nel Quattrocento: nuovi documenti*, pp. 47-76

SCOLA GAGLIARDI R., *I Capello e la chiesa di San Pietro a Bovolone*, pp. 77-95

ZAMPERINI A., *Cosmo e milizia: la decorazione parietale di villa Pellegrini a Isola della Scala tra Sei e Settecento*, pp. 97-110

VENERI A., *Villa Zambonina di Vigasio: mito e realtà nella decorazione affrescata*, pp. 111-126

FERRARI DE SALVO G., *L'oratorio e il palazzo Polfranceschi a Tombazosana*, pp. 127-142

ROSSIGNOLI P., *Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Isola della Scala*, pp. 143-156

STOPAZZOLO P., *La Fenice. Periodico politico popolare di Legnago (1866-1872)*, pp. 157-173

LUCIANI E., *Le 'memorie' di Mario Bosco*, pp. 175-188

4 (2013)

Presentazione, p. 3

PARTE PRIMA: UOMINI E VICENDE

BISMARA C., *Gli atti del notaio Giovanni di Giacomino di Casale di Bovolone presso Salizzole e alcuni aspetti della Bassa Veronese nel primo Quattrocento*, pp. 7-18

MANGIAROTTI A., *Il viaggio su barca del futuro doge Leonardo Donà dai suoi possedimenti di Albaria di San Pietro in Valle (Gazzo Veronese) a Venezia nel 1566*, pp. 19-40

FERRARI DE SALVO G., *Il fenomeno del brigantaggio nella Bassa Veronese fra Cinque e Seicento: i casi di Sanguinetto e Cerea*, pp. 41-52

CHIAPPA B., *Giovanni Antonio detto Bereta: cenni biografici sul 'primo' risar veronese e sui suoi discendenti*, pp. 53-64

KONFIC L., *L'attività musicale di Giuseppe Michele Stratico, vicario e giudice al Maleficio dei conti Lion a Sanguinetto nella seconda metà del Settecento*, pp. 65-74

PITTERI M., *Un celebre matematico e la Bassa Veronese: Bernardino Zendrini e il fiume Tartaro (1727-1728)*, pp. 75-92

ROSSIGNOLI P., *L'ascesa economica della famiglia Bertoli nel Settecento. Il progressivo ampliarsi della proprietà agraria fra Erbè e Nogara*, pp. 93-104

MELOTTO F., *I Comuni della Bassa Veronese fra Legnago e Nogara alla fine della Prima Guerra Mondiale (1919-1920): spunti per una ricerca*, pp. 105-118

PARTE SECONDA: STRUTTURE E PATRIMONIO ARTISTICO

SCOLA GAGLIARDI R., *La chiesa di San Giovanni Battista a Bovolone: nuove acquisizioni*, pp. 121- 136

MALAVOLTA A., *La Madonna dell'Umiltà di Ranuccio Arvari a Porto di Legnago: la tradizione nell'innovazione*, pp. 137-156

I Quaderni della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Verona Rovigo Vicenza

Ente promotore: Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza

Coordinamento scientifico: Gianna Gaudini

Periodicità: irregolare

Web: <http://sbap-vr.beniculturali.it/>

3 (2011)

NUMERO MONOGRAFICO. L'INTERVENTO DI CONSERVAZIONE RESTAURO E VALORIZZAZIONE DELL'ARCA DI CANSIGNORIO DELLA SCALA A VERONA, coordinamento di G. Gaudini, cura del quaderno di E. Napione

Presentazioni (di G. Galan, U. Soragni, G. Gaudini, L. Caburlotto, R. Codello, V. Tinè, F. Tosi), pp. 3-13

IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DEL CIMITERO SCALIGERO

GAUDINI G., *Nel cuore di Verona, il restauro e la valorizzazione del Cimitero Scaligero come momento di riappropriazione della memoria e della cultura della sua più grande epoca*, pp. 18-19

IL SIGNORE E L'ARCA

VARANINI G.M., *Cansignorio della Scala: profilo di un signore del Trecento*, pp. 22-39

BARBIERI F., *Cansignorio e Vicenza*, pp. 40-49

NAPIONE E., *Il racconto dell'arca e i colori ritrovati*, pp. 50-65

ZUMIANI D., *Le Arche scaligere nella letteratura di viaggio dal XV al XX secolo: focus sul monumento a Cansignorio*, pp. 66-81

MARINI P., *Le Arche Scaligere, tra conservazione e musealizzazione*, pp. 82-91

L'INTERVENTO NELL'ARCA DI CANSIGNORIO DELLA SCALA

GAUDINI G., *L'intervento sull'Arca di Cansignorio della Scala*, pp. 94-141

SAGGI SPECIALISTICI

NAPIONE E., *L'Arca di Cansignorio attraverso i secoli: cronistoria degli interventi conservativi documentati*, pp. 144-155

ACHILLI V. - FABRIS M. - LRG - LABORATORIO DI RILEVAMENTO E GEOMATICA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, URBANISTICA E RILEVAMENTO UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA, *Il rilievo tridimensionale ad alta risoluzione dell'Arca Scaligera di Cansignorio*, pp. 156-165

MODENA C., con la collaborazione di LUCCHIN F. - BETTIO C., *Il consolidamento*, pp. 166-181

MODENA C., con la collaborazione di CASARIN F., MAROTTO M., *Il sistema di controllo strutturale*, pp. 182-189

CAVALIERI MANASSE G. - MELONI F., *Verona, Arche Scaligere e zona circostante. Le evidenze archeologiche*, pp. 190-195

FASSINA V., *Studi dei processi di degrado dei materiali lapidei dell'Arca di Cansignorio e indagini sui ritrovamenti delle tracce di policromie e dorature*, pp. 196-230

NAPIONE E., *La bibliografia de Le Arche Scaligere di Verona*, pp. 231-271

4 (2012)

Presentazioni (di L. Ornaghi, U. Soragni, G. Gaudini), pp. III-V

LA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DI VERONA E LA SUA ATTIVITÀ

LEONE L., *La movimentata storia della Soprintendenza ai monumenti di Verona e dei suoi cambiamenti di sede*, pp. 12-33

DORIZZI R., *Mezzo secolo di restauri condotti dalla Soprintendenza di Verona. Viaggio nelle province di competenza dal dopoguerra ai nostri giorni*, pp. 34-47

RELAZIONI-SCHEDA

Verona città (SAVIOLI E., *Torre di ponte Pietra*; SCHETTINO A., *Palazzo Ambrosetti-Carreri*; SCHETTINO A., *Villa Colombara Barbesi*; MADERNA M., *Villa La Mattarana*), pp. 50-65

Verona provincia (MADERNA M., *Stazione telegrafica ottica (Optischen Telegraphen-Stationhouse) di Pastrengo*; SAVIOLI E., *Villa Rizzardi denominata corte Santo Spirito*), pp. 66-73

Vicenza provincia (CANE V., *Palazzo Gualdo*), pp. 74-77

Rovigo città (CANE V., *Chiesa arcipretale di Sant'Apollinare*), pp. 78-81

Rovigo provincia (MADERNA M., *Corte Grimani-Ricciuti-Pettorazza*; SORBO E., *Oratorio della Consolazione, detto anche di Santa Chiara*), pp. 82-87

IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DELLA BASILICA PALLADIANA A VICENZA E DEL SUO INTORNO

GAUDINI G., *L'approntamento di un'adeguata illuminazione quale mezzo fondamentale per esaltare i valori formali ed estetici del sistema degli spazi dominato dalla Basilica palladiana*, pp. 90-93

BELTRAMINI G., *Palladio e la costruzione delle logge del palazzo della Ragione a Vicenza*, pp. 94-99

VASSALLO E., *Il restauro della Basilica palladiana di Vicenza (2007-2012)*, pp. 100-115

IL RECUPERO DELLA PIAZZA DEL DUOMO DI VICENZA E DELLE EMERGENZE CHE NE DEFINISCONO LA SPAZIALITÀ

GAUDINI G., *Il restauro della cupola del duomo di Vicenza nell'ambito dell'organico recupero della piazza e delle emergenze che ne definiscono la pregevole spazialità*, pp. 118-133

GASPARINI F., *La simbolica della cupola*, pp. 134-137

DISTEFANO R., *Riflessioni sulle tecniche costruttive*, pp. 138-139

ZECCHIN F., *L'intervento di restauro della lanterna e gli studi effettuati sulla cupola palladiana*, pp. 140-149

IL RECUPERO DELL'AREA DEGLI EX MAGAZZINI GENERALI A VERONA

GAUDINI G., *Il piano di recupero dei Magazzini Generali come occasione di valorizzazione di un'area urbana importante per lo sviluppo futuro della città di Verona*, pp. 152-155

BOZZETTO L.V., *Werk Clam (forte Porta Nuova). Indagine storico-architettonica sul rinvenimento nel sottotetto di resti delle strutture murarie del forte distaccato ab-sburgico denominato Werk Clam*, pp. 156-167

BOTTA M., *Il recupero funzionale per uso pubblico della "ghiacciaia" dei Magazzini Generali di Verona*, pp. 168-175

MATTIOLI G., *Da magazzino del grano a Polo archivistico. Valorizzazione della vocazione originaria*, pp. 176-181

FOLCHI A., *L'Archivio di Stato di Verona e il Polo archivistico territoriale*, pp. 182-211

IL RECUPERO DEL TEATRO RISTORI A VERONA

GAUDINI G., *Il recupero e la restituzione alla pubblica fruizione del Teatro Ristori*, pp. 214-215

ZUMIANI D., *Teatro Ristori a Verona*, pp. 216-229

LUCIANI E., *Ristori: breve profilo di una lunga storia*, pp. 230-237

CIBIC A. - CIBIC & PARTNERS, *Il progetto del Teatro Ristori*, pp. 238-243

CAMPAGNOLA D., *Il Teatro Ristori. Una nuova esperienza di restauro*, pp. 244-247

IL RESTAURO DELL'OSSARIO DI CUSTOZA

GAUDINI G., *L'Ossario di Custoza. Il recupero di un luogo altamente simbolico*, pp. 250-251

DAVID P., *L'Ossario di Custoza: cronaca di un restauro*, pp. 252-275

SAVIOLI E., *Un esempio di architettura celebrativa*, pp. 276-277

ALTRI SIGNIFICATIVI RESTAURI ESEGUITI SOTTO IL CONTROLLO DELLA SOPRINTENDENZA

CERIANI SEBREGONDI G., *Villa Ottolini Franco Lebrecht a San Floriano, San Pietro in Cariano (VR). Storia, restauro e recupero funzionale come sede del Corso di laurea in Scienze e tecnologie viticole ed enologiche dell'Università di Verona*, pp. 280-293

GIUSTI N. - SANDRI C., *Il monte del Giardino Giusti. Note di un restauro. «Non so se da natura prodotto ovvero da maestra mano»*, pp. 294-301

ROMANO F.G., *Gli interventi di restauro della chiesa di San Bernardino eseguiti dalla Soprintendenza*, pp. 302-319

UN INTERESSANTE RITROVAMENTO PITTORICO NEL CENTRO STORICO DI PESCHIERA DEL GARDA

VECCHIATO M., *La casa del podestà a Peschiera del Garda e la sua decorazione ad affresco (secolo XVI)*, pp. 322-335

I LUOGHI DELLA GRANDE GUERRA IN PREPARAZIONE DEL CENTENARIO

DISTEFANO R., *I paesaggi della memoria della Grande Guerra negli altipiani vicentini*, pp. 338-341

- CAROLO M., CORÀ V., *Progetto per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico della Prima guerra mondiale sugli altipiani vicentini*, pp. 342-351
- PASSARIN M., *Centro di Rappresentazione museale Centro Visite Fusine di Posina*, p. 352
- PASSARIN M., *Museo "La vita del soldato nella grande guerra". Centro di documentazione. Centro visite dell'ecomuseo della grande guerra nelle Prealpi vicentine Recoaro Terme*, p. 352
- PASSARIN M., *Centro Visite del Cimone*, p. 353
- PERIZ G., *Il nuovo museo del Pasubio*, pp. 354-355
- MENEGHELLI F., *Ecomuseo delle trincee della Lessinia*, pp. 356-361
- LA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO VENETO
- GAUDINI G., *La pianificazione paesaggistica del territorio veneto*, pp. 364-367
- GRAZI A.F., *Il Piano paesaggistico: la tutela del delta del Po*, pp. 368-385
- GLI EVENTI SISMICI DEL MAGGIO-GIUGNO 2012 IN TERRITORIO VENETO E LE AZIONI INTRAPRESE DALLA SOPRINTENDENZA
- GAUDINI G., *Le attività operative da parte della Soprintendenza*, pp. 388-397
- BATTISTA G., *La valutazione del rischio sismico del patrimonio culturale*, pp. 398-402
- ROMANO F.G., *Le schede di rilievo del danno dei beni culturali*, pp. 402-407
- MAFFEIS G.M., *Il gravoso compito della Soprintendenza all'indomani del sisma*, pp. 408-413
- GRAZI A.F., *Interventi di somma urgenza finanziati dal Ministero per i beni e le attività culturali a seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012*, pp. 414-421

5 (2013)

- Presentazioni* (di M. Bray, U. Soragni, G. Gaudini), pp. 3-5
- CASTEL SAN PIETRO, PALAZZO BOLDIERI MALASPINA BOTTAGISIO A VERONA, PALAZZO CHIERICATI E CHIESA DI SANTA CORONA A VICENZA. RINVENIMENTI, STUDI, RESTAURI E VALORIZZAZIONE
- BOZZETTO L.V., *L'architettura di Castel San Pietro dal Trecento all'Ottocento*, pp. 12-25
- CAVALIERI MANASSE G. - FRESCO P., *Castel San Pietro a Verona. Rinvenimenti archeologici*, pp. 26-33
- GRIS S., con la collaborazione di BEDESCHI E. - CASTIGLIONI E. - PAPINUTTO P., *Il restauro e la valorizzazione di Castel San Pietro*, pp. 34-37
- MODENA C., con la collaborazione di BETTIO C., REGINATO F., MOCELLINI M., *Gli aspetti strutturali negli interventi di recupero e di valorizzazione*, pp. 38-41
- CHIAPPA B., *Palazzo Boldieri Malaspina Bottagisio: i proprietari*, pp. 42-49
- ZUMIANI D., *Dai Boldieri ai Malaspina: vita segreta di un palazzo veronese tra i secoli XVII e XIX*, pp. 50-61
- FERRARI S., *Prime notizie sullo sviluppo e l'evoluzione di palazzo Boldieri Malaspina Bottagisio*, pp. 62-65
- BARBIERI F., *Novità dal Chiericati*, pp. 66-71

- AVAGNINA M.E., *Il restauro di palazzo Chiericati all'Isola sede della Pinacoteca civica di Vicenza. Recupero e adeguamento funzionale di un capolavoro palladiano*, pp. 72-83
- ALBERTI E., *Palazzo Chiericati a Vicenza. Rinvenimenti, recupero e valorizzazione*, pp. 84-91
- DE MICHELIS M., GAMBA M., *Palazzo Chiericati a Vicenza. I rinvenimenti archeologici*, pp. 92-97
- DI BATTISTA N., *Per la ricomposizione del convento di Santa Corona*, pp. 98-103
- GASPARINI F., *Santa Corona: centro spirituale secolare di Vicenza*, pp. 104-111
- DE MUNARI C., *Note sui rinvenimenti nel corso del restauro della chiesa di Santa Corona a Vicenza*, pp. 112-115
- MODENA C., con la collaborazione di LUCCHIN F., BETTIO F., *Il restauro della chiesa*, pp. 116-121
- IL RESTAURO DELLA FACCIATA DI PALAZZO CANOSSA A VERONA. STUDI E RICERCHE
- LODI S., *La facciata di palazzo Canossa a Verona: scoperte e interrogativi aperti dal cantiere di restauro*, pp. 124-131
- FORLATI F., *La facciata di palazzo Canossa a Verona. Note di restauro*, pp. 132-137
- VILLA GIULIARI AD ALBARÈ DI COSTERMANO. STUDI E RICERCHE
- FONTANA L.A., *Villa Giuliani a Costermano*, pp. 140-145
- IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E STORICO-ARTISTICO IN CONSEGNA ALLA SOPRINTENDENZA
- DORIZZI R., *Gli arredi storici della Soprintendenza, alla ricerca della loro origine dalla sua istituzione ad oggi*, pp. 148-169
- SCHEDA DEI BENI IN CONSEGNA ALLA SOPRINTENDENZA
- VECCHIATO M., *Convento di San Fermo Maggiore. Sintesi storica del complesso divenuto sede della Soprintendenza ai monumenti di Verona*, pp. 172-177
- DISTEFANO R., *Dall'emergenza alla valorizzazione della sede della Soprintendenza all'interno del complesso di San Fermo*, pp. 178-179
- BOZZETTO L.V., *La torre scaligera della Catena superiore, o di San Zeno*, pp. 180-187
- CETRANGOLO F.M., *Il restauro della torretta Catena*, pp. 188-191
- MARTELLETTO M.G., *Villa del Bene: la storia, il restauro e la valorizzazione*, pp. 192-201
- BELTRAMINI G., *Il Palladio Museum in palazzo Barbarano da Porto*, pp. 202-207
- CETRANGOLO F.M., *Il restauro di palazzo Barbarano da Porto*, pp. 208-215
- SORAGNI U., *Spazi rappresentativi e spazi urbani tra le due guerre. Il monumento alla Vittoria e la pianificazione della nuova "città italiana"*, pp. 216-237
- STANGHERLIN G., *I mobili presenti nella sede di San Fermo Maggiore*, pp. 238-245
- PIETROPOLI F., *Carlo Ferrari, detto il Ferrarin (Verona, 1813-1871). Ponte Pietra a Verona*, pp. 246-247
- PIETROPOLI F., *Pittore veronese dei primi decenni del XVIII secolo. Lo svenimento di Cornelia*, pp. 248-253

PIETROPOLI F., *Antonio Zona (Gambellara di Mira (VR), 1814-Roma, 1892). La partenza di Sara con Tobiolo dalla casa paterna*, pp. 254-257

PIETROPOLI F., *Paesaggi dell'Ottocento*, pp. 258-261

LOLLIS G., *Opere scultoree policrome*, pp. 262-263

ROMANO F.G., *La rappresentazione dell'architettura nelle incisioni di Giovan Battista Piranesi*, pp. 264-271

OLIVIERI F., *Biografia di Luciano Giavoni*, pp. 272-273

CANE V., *L'attività artistica di Luciano Giavoni*, pp. 274-277

GAUDINI G., *I modelli dell'architettura*, pp. 278-289

BOZZETTO L.V., *I modelli di architettura militare*, pp. 290-297

VECCHIATO M., *La galleria dei modelli delle opere di Michele Sammicheli*, pp. 298-301

BOZZETTO L.V., VECCHIATO M., con la collaborazione di STANGHERLIN G. per le note tecniche, *Schedatura dei modelli sanmicheliani*, pp. 302-307

SPONSORIZZARE L'ARTE

LEONE L., *Sponsorizzare l'arte. Da Gaio Cilnio Mecenate alle norme sul mecenatismo d'impresa*, pp. 310-317

DOPO IL TERREMOTO NELL'ALTO POLESINE

FURINI M., *Sisma 2012 e l'Alto Polesine di Rovigo. Il coordinamento dell'emergenza e le opere provvisorie degli edifici di culto e i primi interventi di consolidamento e miglioramento sismico*, pp. 320-327

LA GRANDE GUERRA NELLA PROVINCIA DI VERONA

VECCHIATO F., *Verona, 1915-1918. Spunti di cronaca*, pp. 330-371

MENEGHELLI F., *La Grande Guerra in Lessinia: architettura e paesaggio*, pp. 372-395

CETTI M., *Il monumento ai caduti della Prima guerra mondiale tra commemorazione e celebrazione*, pp. 396-401

Schedatura di alcuni monumenti a Verona e nelle frazioni (CETTI M., *Cappella ai caduti all'interno della chiesa di San Luca*; ZUMIANI D., *Monumenti ai caduti di piazzetta XIV Novembre a Verona*; SCHETTINO A., *Targa al VI Reggimento Alpini sulle mura viscontee a Verona*; DAVID P., *Monumento ai caduti di Avesa*; ZUMIANI D., *Monumento ai caduti di Montorio*; BEVERARI D., *Monumento ai caduti di Novaglie*; BEVERARI D., *Monumento ai caduti di Palazzina*; BATTISTA G., *Monumento ai caduti di Poiano*; SAVIOLI E., *Lapide commemorativa dei caduti di San Massimo*), pp. 403- 419

Quaderni di Coalonga

Editore: Gruppo culturale Coalonga di San Bonifacio

Redazione: Gianluigi Capanelli, Antonio Corain, Antonio Milani, Gianni Storari

Periodicità: annuale

23 (2010)

STORARI G., *Noi, la crisi, la parola e Angelo*, pp. 1-2

DANI G., *La Maria della "casetta" ed il suo sogno*, pp. 3-6

BONOMElli O., *San Bonifacio - viale Trieste*, pp. 7-12

COLTRO E., *Per non dimenticare la nostra storia. Sfogliando vecchi opuscoli riguardanti alcune manifestazioni tenutesi in epoche diverse nella nostra cittadinanza*, pp. 13-32

Testimonianze, a cura di G. Zonato, pp. 33-58

CORAIN A., *1945-2010 Per non dimenticare*, pp. 59-66

BEE P., *Le foglie cadono*, p. 67

MARABOLI S., *Ricordo del grande alpinista Giancarlo Biasin*, pp. 69-72

PACE R., *La trecentesca Madonna del Latte di Monteforte d'Alpone*, pp. 73-78

FRANCHETTI M.B., *Andare da parenti*, pp. 79-82

PAVAN M., *Le cure di bellezza femminili negli anni '50*, pp. 83-88

BONOMElli P., *I Cimbri: gli "extracomunitari del 13° secolo (ovvero: sulle tracce dei trombini cimbri a San Bonifacio)*, pp. 89-116

BONOMElli P., *Memorie maremmane*, pp. 117-126

CALOI C., *Bruno e Maria: la sfortuna nella valigia*, pp. 127-134

TOMBA V., *Una promessa dell'atletica*, pp. 135-138

SEMBREBON S., *La scola de 'na olta e... quella de ancò!*, pp. 139-150

SOFIA N., *Racconti brevi relativi a personaggi della vecchia San Bonifacio*, a cura di P.e V. Sofia, pp. 151-162

CALIARI "BULO" A., *I primi 50 anni del '39 - classe di ferro*, pp. 163-172

BERTAGNIN G., *Il foto filò*, pp. 173-178

24 (2011)

STORARI G., *Quaderno e bandiera*, pp. 1-2

COLTRO E., *I Mazzotto, l'unità d'Italia e Rocco Pittaco*, pp. 3-14

BONOMElli G., *Lettera dai fronti di Guerra*, pp. 15-24

CORAIN A., *Un Tricolore ritorna*, pp. 25-30

FRANCHETTI M.B., *Un uomo, un maestro*, pp. 33-34

TREGNAGO TADIELLO P., *Guardando una foto*, pp. 35-38

Tema di autore ignoto, pp. 39-40

PACE R., *Antiche tradizioni nella sagra di Sant'Antonio abate a Monteforte d'Alpone*, pp. 41-50

- FRANCO L., *Morire nel 1800*, pp. 51-64
 BONOMELLI P., *Via Fiume: vecchie fotografie, vivi ricordi*, pp. 65-90
 NOGARA TICINELLI L., *Zimella, la sua chiesa, la sua comunità*, pp. 91-98
 LUNARDI L., *Società di Mutuo Soccorso e Casse Rurali nel comune di Zimella alla fine dell'Ottocento. Il fallimento della Cassa Rurale di Santo Stefano di Volpino (1903)*, pp. 99-118
 SOFIA N., *Racconti brevi relativi a personaggi della vecchia San Bonifacio*, a cura di P. e V. Sofia, pp. 119-126
 CALOI C., *Ciso lataro*, pp. 127-135
 FRANCHETTI M.B., *Solidarietà con la Repubblica Dominicana*, pp. 137-140
 TRESTIN L., *Quando a San Bonifacio volavano gli aeromodelli*, pp. 141-152
 SEMPREBON S., *Bar Saccomani: (quasi) cinquant'anni e... non sentirli!*, pp. 153-162
 CALIARI A., *Una coppa sudata*, pp. 163-168
 TOMBA V., *Gli scherzi del destino*, pp. 169-170
 PAVAN M., *50 anni di panificio Canterle. 1961-2011*, pp. 171-175
 PERBELLINI CORRIDOLO A., *Bon come el pan*, pp. 177-178
 DANI G., *La fuga*, pp. 179-182
 BONOMELLI O., *Amicizia d'altri tempi*, pp. 183-190
 LAPOLLA A., BENINI L., *Olinto Gini. Quando un amico se ne va*, pp. 191-194
 BERTAGNIN G., *Il foto filò*, pp. 195-209

25 (2012)

- STORARI G., *Coalonga 90° e Quaderni 25°*, pp. 1-5
 CORAIN A., *Olio, burro e così via... notizie varie e curiosità*, pp. 7-12
 LUNARDI L., *Riflessi della seconda (1859) e terza (1866) guerra d'indipendenza nel Comune di Zimella: passaggio di truppe, requisizioni, acquartieramenti*, pp. 13-22
 BONOMELLI P., TOSI C., *Un vecchio diario ritorna dal passato*, pp. 23-47
 SEMPREBON S., *Nonno Piero*, pp. 49-59
 COLTRO E., con la collaborazione di DISCOTTO B., *Villabella... con Teresa Nogara alla ricerca del tempo perduto*, pp. 61-81
 BEE P., *Il vecchio pino*, p. 83
 GIUSPOLI G., *Ricordi di guerra*, pp. 85-89
 DANI G., *Ma va' a mangiar sapone*, pp. 91-93
 CUNICO G., *Episodi della Resistenza a Lobbia*, pp. 95-96
 SOFIA N., *Racconti brevi relativi a personaggi della vecchia San Bonifacio*, a cura di P. e V. Sofia, pp. 97-111
 FRANCHETTI M.B., *È stato aperto, a Villanova, il centenario di morte del Venerabile don Giuseppe Ambrosini*, pp. 113-117
 BONOMELLI G., *In vacanza con Aldo Moro*, pp. 119-123
 PACE R., *Gli affreschi della Chiesa dei Cappuccini a Monteforte d'Alpone*, pp. 125-138
 NOGARA TICINELLI L., *Don Umberto Dalla Valle*, pp. 139-146
 FRANCHETTI M.B., *Uscito un DVD per ricordare lo Scoutismo sambonifacese*, pp. 147-

- ROSSI MARABOLI M.T., *Ricordando Sergio Maraboli medico, poeta, pittore*, pp. 149-150
 MINIATO S., *L'ospedale "San Bonifacio" in Costa d'Avorio*, pp. 151-180
 FRANCO L., *Sotto il gelso*, pp. 181-187
 BERTAGNIN G., *Il foto filò*, pp. 189-202

26 (2013)

- STORARI G., *Le novità di Coalonga 2013*, pp. 1-5
 BONOMELLI P., *Radici*, pp. 7-27
 PACE R., *Scoperta del primo Coleottero fossile del calcare luteziano di San Giovanni Ilarione (Vr)*, pp. 29-36
 ZONATO G., *Dino Coltro, spigolature*, pp. 37-41
 SOFIA N., *Racconti brevi relativi a personaggi della vecchia San Bonifacio*, a cura di P. e V. Sofia, pp. 43-50
 BONOMELLI G., *In Grecia dopo l'8 settembre*, pp. 51-60
 CALOI C., *Il primo pizigòto di Arcole*, pp. 61-66
 LUNARDI L., *Omaggio a Caterina Rezzadore (la Rina Benela da Locara)*, pp. 67-73
 BENINI L., *Il mulino di mia mamma*, pp. 75-77
 CUNICO G., *Le nostre storie*, pp. 79-80
 NOGARA TICINELLI L., *Zimella e il suo fiume, un connubio vitale*, pp. 81-88
 BEE P., *Le lacrime di un vecchio*, p. 89
 CORAIN A., *C'erano una volta le osterie*, pp. 91-98
 FRANCHETTI M.B., *Tratti di umanità. In relazione ai venerabile don Giuseppe Ambrosini*, pp. 99-102
 BERTAGNIN G., *Il foto filò*, pp. 103-111

27 (2014)

- Notizie di apertura e di soddisfazione*, a cura della Redazione, pp. 1-3
 MASSALONGO V., *Ricordo di Giovanni Bonomelli*, pp. 5-6
 STORARI G., *Ricordo di Gianni Bonisoli*, pp. 7-8
 STORARI G., *Da Coalonga a New York. Il sogno*, pp. 9-20
 ZONATO G., *Vita contadina di altri tempi*, pp. 21-30
 CUNICO G., *Briciole*, pp. 31-33
 CALOI C., *Storia di un crocefisso*, pp. 35-41
 SEMPREBON S., *Dall'altra parte del mondo, centovent'anni dopo il mio trisnonno*, pp. 43-55
 COLTRO E., *I santini raccontano la storia*, pp. 57-64
 BONOMELLI P., *I tre di Zonderwater*, pp. 65-90
 LUNARDI L., *La dolorosa sconosciuta storia di Igino Bee, vittima della "Corte di ingiustizia" voluta da Mussolini*, pp. 91-103
 CORAIN A., *Storia di un alpino: Ubaldo Malgarise*, pp. 105-119
 FRANCHETTI M.B., *La polenta*, pp. 121-126

- SOFIA N., *Racconti brevi relativi a personaggi della vecchia San Bonifacio*, pp. 127-135
- MINIATO S., *Il mio amico Boris*, pp. 137-144
- MINIATO S., *Mio papà Antonio... classe 1898*, pp. 145-153
- BONISOLI P., *Il binomio Zavarise-Manani*, pp. 155-156
- PACE R., *Sant'Agostino nei dipinti della chiesa parrocchiale di Monteforte d'Alpone*, pp. 157-176
- Anche noi...*, a cura della Redazione, pp. 177-179
- ROSSETTI G.N., *Ulisse a San Bonifacio*, pp. 181-184
- COLTRO E., *13.6.1918. Si inaugura la statua di S. Antonio*, pp. 185-190
- NOGARA TICINELLI L., *Ricordando un pilota. Giacomo Modesto Verona*, pp. 191-200
- BAUCE A., *Ricordando Coalonga*, pp. 201-204
- PAVAN M., *La classe, la maestra*, pp. 205-206
- BERTAGNIN G., *Il foto filò*, pp. 207-210

28 (2015)

- STORARI G., *Un quaderno che serve a qualcosa*, pp. 1-5
- FRANCO F., *Emozioni di un tempo lontano*, pp. 7-14
- BENINI L., *Quanti ricordi... caro vecchio "Zavarise Manani"*, pp. 15-46
- STORARI G., *Una vita intrecciata fra i tempi e le passioni*, pp. 47-60
- BIANCHINI F., *Sagra de Coalonga (dedicata a Gigi Pavan)*, pp. 61-62
- MAZZEI S., *Lugana*, p. 63
- SOFIA N., *Racconti brevi relativi a personaggi della vecchia San Bonifacio*, a cura di P. e V. Sofia, pp. 65-70
- BATTOCCHIA A., *Artisti!*, pp. 71-72
- LUNARDI L., *Nella bufera della prima guerra mondiale: don Albino Mella, parroco di Santo Stefano, accusato di favoreggiamento alla diserzione. L'arresto, il processo e...*, pp. 73-86
- PERLINI S., *Le allegre birichinate di Nonno Gigi*, pp. 87-91
- NOGARA TICINELLI L., *I cento anni del ponte sul Guà a Zimella*, pp. 93-100
- CORAIN A., *A settant'anni da quel lontano 25 aprile 1945*, pp. 101-110
- FRANCHETTI M.B., *Uomini e mondo animale*, pp. 111-114
- STORARI G., *Sposi, Coalonga, ricordi, riflessioni*, pp. 115-116
- LAPOLLA A., *Tristezza*, p. 117
- FRANCHETTI M.B., *Enzo Coltro, scrittore e poeta: un dono per tutti*, pp. 119-122
- COLTRO E., *Letara dal fronte*, a cura di A. Corain, pp. 123-124
- FERIANI G., *Note, cristiani*, p. 125

Studi Storici Luigi Simeoni

ISSN: 2035-8768

Direttore: Giorgio Borelli

Comitato Scientifico: Francesco Barbarani (Università di Verona), Carlo Marco Belfanti (Università di Brescia), Giuliana Biagioli (Università di Pisa), Giorgio Borelli (Università di Verona), Piero Cafaro (Università Cattolica di Milano), Michele Cassandro (Università di Siena), Andrea Castagnetti (Università di Verona), Giuseppe De Luca (Università Statale di Milano), Luigi De Matteo (Istituto Orientale Napoli), Edoardo Demo (Università di Verona), Antonio Di Vittorio (Università di Bari), Bernardino Farolfi (Università di Bologna), Laurence Fontaine (Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi), Massimo Fornasari (Università di Bologna), Angela Girelli (Università di Roma «La Sapienza»), Alberto Grohmann (Università di Perugia), Alberto Guenzi (Università di Parma), Giuseppe Gullino (Università di Padova), Miguel Angel Ladero Quesada (Università Complutense di Madrid), Paola Lanaro Sartori (Università di Venezia), Germano Maifreda (Università Statale di Milano), Gian Paolo Marchini (Conservatore del Museo Miniscalchi Erizzo di Verona), Paola Massa Piergiovanni (Università di Genova), Giuliana Mazzi (Università di Padova), Luca Mocarelli (Università di Milano Bicocca), Angelo Moioli (Università Cattolica di Milano), Giampiero Nigro (Università di Firenze), Achille Olivieri (Università di Padova), Sergio Onger (Università di Brescia), Alessandro Pastore (Università di Verona), Paolo Pecorari (Università di Udine), Maurizio Pegrari (Università di Verona), Hans Pohl (Università di Bonn), Paolo Preto (Università di Padova), Renzo Sabbatini (Università di Siena), Mario Taccolini (Università Cattolica - sede di Brescia), Luigi Trezzi (Università di Milano Bicocca), Giovanni Vigo (Università di Pavia), Gloria Vivenza (Università di Verona), Giovanni Zalin (Università di Verona)

Periodicità: annuale

Editore: Istituto per gli Studi Storici Veronesi

Sede Direzione e Redazione: Via Leoncino 6, 37121 Verona

Web: on-line gli indici delle annate 1982-2015 in www.istitutodatini.it/biblio/riviste

LX (2010)

DIREZIONI DI RICERCA

BORELLI G., *Dove va la storia economica?*, pp. 13-16

SAGGI

CASTAGNETTI A., *Monetieri nei secoli VIII e LX*, pp. 19-29

BAUCE F., *La politica economica bresciana tra Venezia, Milano e l'Europa nei secoli XV-XVI*, pp. 31-45

MOZZATO A., *I drappieri di Venezia incontrano i lanaioli di Terraferma. Per una storia del lanificio veneto nel Quattrocento (prima parte)*, pp. 47-60

OLIVIERI A., *L'influenza del Petrarca nell'Eusebius captivus (1553) di Hieronymus Marius, in alcuni momenti del calvinismo europeo*, pp. 61-71

DEMO E., *Un mercante veneto nella Svezia del Cinquecento*, pp. 73-84

GALTAROSSA M., *Le lettere dei Principi: le servitù dei docenti di medicina dello Studio patavino (sec. XV-XVIII)*, pp. 85-93

- COLOMBO E., *Potenzialità di una fonte. Le eredità vacanti (Lombardia spagnola, XVII secolo)*, pp. 95-106
- BELFANTI C.M., *L'economia mantovana fra l'età delle Riforme e l'epoca napoleonica*, pp. 107-119
- DALLA ROSA E., *L'Ausbildung imprenditoriale dell'ingegner Rocca (parte seconda)*, pp. 121-133
- ARCHIVIO MINORE
- PAPAVERO L., *Dalla parte dell'offeso. Querele e denunce presentate al Tribunale del Maleficio di Verona tra XVI e XVII secolo*, pp. 137-149
- CHILESE V., *I Mugnai*, pp. 151-159
- BRUGNOLI P.P., *Una famiglia di lapicidi: i Quaini da Giarola*, pp. 161-170
- VILLANI G., *Da modesti formaggiai a facoltosi drappieri: l'ascesa mercantile di una famiglia del Cinquecento veronese*, pp. 171-184
- Schede bibliografiche* (a cura di G. Borelli - M. Simonetto), pp. 185-191

LXI (2011)

Ricordo di Enrico Stumpo di G. BORELLI, p. 11

SAGGI

- ORLANDO E., *L'edizione dei registri delle deliberazioni del Senato di Venezia (1335-1381)*, pp. 15-24
- MOZZATO A., *I drappieri di Venezia incontrano i lanaioli di Terraferma. Per una storia del lanificio veneto nel Quattrocento (seconda parte)*, pp. 25-42
- OLIVIERI A., *Ideologie politiche e calvinisti nell'Italia del '500. Alla ricerca dell'idea di "civiltà" (prima parte)*, pp. 43-52
- TROILO M., *L'élite economica bolognese nell'età moderna (secc. XVII-XVIII)*, pp. 53-66
- VIVENZA G., *Considerazioni storiche, filosofiche e metodologiche nella Teoria dei Sentimenti morali di Adam Smith (prima parte)*, pp. 67-79
- MOCARELLI L., *L'acqua: per la storia economica di una risorsa contesa*, pp. 81-93
- GORI P., *Il pragmatismo italiano di fronte a Nietzsche*, pp. 95-106
- BARGELLI C., *La meccanizzazione dell'agricoltura parmense tra l'inizio del Novecento e la battaglia del grano*, pp. 107-120
- CANTATORE M., *L'azione economica e sociale dei consorzi di bonifica: un caso veneto tra 1920 e 1940*, pp. 121-131
- FERLITO C., *Il pensiero economico del giovane Guido Menegazzi*, pp. 133-146

IL CERCHIO DELLA MEMORIA

BORELLI G., *L'Università distrutta*, pp. 149-153

DIREZIONI DI RICERCA

- PECORARI P., *Alcide De Gasperi e la "democrazia cristiana" di Giuseppe Toniolo*, pp. 157-162
- BORELLI G., *L'ideologia del capitalismo finanziario*, pp. 163-166

ARCHIVIO MINORE

BISMARA C., *Vite parallele veronesi del primo Quattrocento e nuovi documenti per la Fabricha della Basilica di Sant'Anastasia*, pp. 169-180

BRUGNOLI P.P., *L'emigrazione di manodopera edile dalla Valsolda a Verona fra Cinquecento e Seicento: i Mariani lapicidi e murari*, pp. 181-189

Schede bibliografiche (a cura di G. Borelli - M. Simonetto), pp. 191-200

LXII (2012)

Ricordo di Tommaso Fanfani di G. BORELLI, p. 11

OPINIONI

BORELLI G., *In margine alle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia*, pp. 15-16

SAGGI

CASTAGNETTI A., *Medici nella Tuscia longobarda e carolingia*, pp. 19-32

TRANIELLO E., *Per una storia della produzione serica a Ferrara: i drappi della Camera Ducale (1518-1522)*, pp. 33-47

OLIVIERI A., *Ideologie politiche e calvinisti nell'Italia del '500. Alla ricerca dell'idea di "civiltà" (seconda parte)*, pp. 49-58

SANTARELLI D., *Dal conflitto all'«alleanza di ferro». A proposito delle relazioni tra il Papato e la Spagna nella crisi religiosa del Cinquecento*, pp. 59-68

VIVENZA G., *Considerazioni filosofiche, storiche e metodologiche nella Teoria dei sentimenti morali di Adam Smith (seconda parte)*, pp. 69-79

BORELLI G., *La ricchezza dei Canossa committenti di G.B. Tiepolo nel Settecento*, pp. 81-83

BARGELLI C., *Saggezza agreste e aneliti riformistici. L'agricoltura parmense tra età napoleonica e Restaurazione*, pp. 85-97

BARONCIONI D., *La liquidazione dell'asse ecclesiastico nella provincia di Forlì (1867-1871)*, pp. 99-121

FAROLFI B., *Un oppositore della politica finanziaria della Destra Storica: Gioacchino Napoleone Pepoli*, pp. 123-129

TONDINI G., *La maturazione del pensiero economico di Guido Menegazzi*, pp. 131-146

DIREZIONI DI RICERCA

BORELLI G., *Economia e storia economica*, pp. 149-150

ARCHIVIO MINORE

ZAVATTA G., *Le famiglie Serego e Canossa committenti di Francesco Da Castello (e un documento per S. Nazaro e Celso)*, pp. 153-160

BRUGNOLI P.P., *Migrazioni di addetti all'edilizia dalla Lombardia al Veneto nel secolo XV: i Mazzola «marangoni» milanesi da Abbiategrasso*, pp. 161-168

Schede bibliografiche (a cura di G. Borelli, E. Filippi, D. Santarelli, M. Simonetto, M. Troilo), pp. 169-181

LXIII (2013)

OPINIONI

BORELLI G., *Croce vivo*, pp. 13-15

SAGGI

CASTAGNETTI A., *Medici nella 'Langobardia' settentrionale (secoli VIII-IX)*, pp. 19-29

CASSANDRO M., *Aspetti della vita domestica nella società mercantile toscana del Tre-Quattrocento*, pp. 31-40

BISMARA C., *Prime note sull'attività dello speziale a Verona nel tardo Medioevo*, pp. 41-52

OLIVIERI A., *Prospero Alpini e Paolo Sarpi: indagini sulla Istoria*, pp. 53-61

CRIVELLI B., *Le Compagnie mercantili dei Litta in Spagna nella seconda metà del XVI secolo. Forme di finanziamento e relazioni tra i soci*, pp. 63-74

MAIFREDA G., *La feudalità lombarda in età spagnola: recenti studi di storia economica*, pp. 75-86

BORELLI G., *Ripensare la villa in età moderna*, pp. 87-90

SABBATINI R., *Il 'guastamestieri' tra logica corporativa e regole del mercato. Esempi e riflessioni nel Sei-Settecento*, pp. 91-105

FAROLFI B., *La "rivoluzione documentaria" e il dinamismo delle fonti storiche*, pp. 107-113

SANDONÀ L., *Verso una lettura unitaria del pensiero di Adam Smith*, pp. 115-122

TROILO M., *I Monti dopo l'unità d'Italia. Il caso del Monte di Pietà di Ravenna (1861-1898)*, pp. 123-137

DIREZIONI DI RICERCA

BORELLI G., *Una tendenza nella storiografia economica sulla Terraferma veneta in età preindustriale*, pp. 141-142

ARCHIVIO MINORE

BRUGNOLI P.P., *Una famiglia di lapicidi: i Da Castello da Valsoldo nella Verona del Quattro e del Cinquecento*, pp. 145-151

Schede bibliografiche (a cura di G. Borelli - E. Cavaliere - M.L. Ferrari - G. Peretti - D. Santarelli - M. Simonetto - M. Traniello), pp. 153-165

LXIV (2014)

OPINIONI

BORELLI G., *Costanti nella Storia d'Italia: il debito pubblico*, pp. 13-14

SAGGI

TRANIELLO E., *Gli Ebrei a Rovigo nel XVI secolo, tracce per una ricerca*, pp. 17-28

DEMO E., *Fare affari nel Cinquecento. Il caso dei fratelli Marco Antonio e Vincenzo Cogollo di Vicenza*, pp. 29-39

MAIFREDA G., *La costruzione del sapere economico in età preindustriale*, pp. 41-45

PEGRARI M., *Venezia, i beni ecclesiastici e il «piano segreto»*, pp. 47-58

- OLIVIERI A., *Per un lavoro sulle "forze di resistenza". Un dibattito storiografico*, pp. 59-64
- BORELLI G., *L'esazione delle imposte dirette attraverso i campioni d'estimo in età preindustriale*, pp. 65-67
- VIVENZA G., *La storia e l'economia. Alcune considerazioni*, pp. 69-80
- BARGELLI C., *Alle origini del risorgimento agricolo parmense: la cattedra ambulante di agricoltura*, pp. 81-93
- BOF F., *Un comparto inedito nell'ambito della sericoltura: l'industria bacologica dalle origini all'inchiesta serica (1871-1910)*, pp. 95-107
- GREGORINI G., *Spedalità e sviluppo economico locale: il caso di Brescia in età contemporanea tra storia e storiografia*, pp. 109-121
- DIREZIONI DI RICERCA
- FAROLFI B., *Storia economica e storia senza aggettivi*, pp. 125-134
- ARCHIVIO MINORE
- BRUGNOLI P.P., *Una famiglia di artigiani della Valsolda nei cantieri edilizi della Verona del Quattrocento*, pp. 137-143
- Schede bibliografiche* (a cura di G. Borelli - A. Olivieri - M. Simonetto), pp. 145-154

LXV (2015)

OPINIONI

- BORELLI G., *Pensare storicamente*, pp. 13-14

SAGGI

- BISMARA C., *I Turconi e la spezieria all'insegna di San Pietro a Verona nella prima metà del Quattrocento (prima parte)*, pp. 17-28
- MONTEMEZZO S., *Strategie familiari e commercio internazionale: i Michiel da San Barnaba*, pp. 29-40
- OLIVIERI A., *Prospero Alpini (1601) e Lorenzo Pignoria (1605): alla ricerca di una "humanitas" del "cerebrum" e della "psiche"*, pp. 41-50
- FERRETTO S., *Il 'circolo' di studenti di Bassiano Lando a Padova e il problema del metodo (XVI secolo)*, pp. 51-60
- BORELLI G., *Considerazioni su città e campagna in età moderna*, pp. 61-66
- FIORAVANZO D., *Il diritto di pascolo invernale nel Veneto sette-ottocentesco*, pp. 67-78
- MAZZOTTI O., *Il mutualismo in provincia: la Società di Mutuo Soccorso fra le classi artigiane di Savignano sul Rubicone nella seconda metà dell'800*, pp. 79-89
- RAINOLDI V., *La memoria e la città fra Ottocento e Novecento: i cimiteri ebraici a Verona*, pp. 91-103
- PAVAN DALLA TORRE U., *Gli Stati Uniti nell'analisi di Max Weber e di Werner Sombart*, pp. 105-114
- BOF F., *Seme bachi e industria bacologica in Italia tra le due guerre: livelli produttivi, ricerca scientifica, sperimentazioni*, pp. 115-126

MIGNONE A., *Un fiduciario della Banca Commerciale Italiana: Giulio Dolcetta in Sardegna. 1917-1933*, pp. 127-139

ARCHIVIO MINORE

BRUGNOLI P.P. - PERETTI G., *Il ritratto di Tebaldeo dipinto da Raffaello in dono alla città di Verona*, pp. 143-148

Schede bibliografiche (a cura di G. Borelli - A. Olivieri - M. Pegrari - M. Simonetto), pp. 149-158

La Valdadige nel Cuore

Redazione: Gruppo Culturale "El Casteleto"

Revisione e correzione delle bozze: Franco Zeni

Periodicità: annuale

Sede: Via Castello, 90 - Dolcè

Web: <https://sites.google.com/site/prolocovolargne/home/associazioni-amiche/el-casteleto>

2010

BRUSCO A., *Presentazione*, p. 5

AMBROSI L., *Nypa Burtini (Arecacea Nypoidea). Un frutto fossile dell'Eocene nell'area Monte Pastello - Monte Baldo*, pp. 6-8

BERTOLAZZI R., *La strada romana da Verona a Trento*, pp. 9-12

POLATI M.A., *Ser Giovanni del fu Proino da Dolcè e le sue disposizioni testamentarie*, pp. 13-17

ZANCHETTA P., *Carlo V. Un imperatore ed altri dignitari in Val d'Adige*, pp. 18-26

VILLA M.E., *Imperial-regie truppe austriache in bassa Val d'Adige (marzo-agosto 1848)*, pp. 27-45

LUCCHINI G., *Toponimi del territorio di Peri (oggi frazione del Comune di Dolcè, allora entità amministrativa autonoma) tratti dal Catasto Napoleonico, 1816 (A.S.Ve.)*, pp. 46-51

FUSELLI E., *La Valdadige in grigioverde*, pp. 52-63

MALINI C., *Operai civili e militari nella costruzione del Canale Biffis*, pp. 64-76

SOLINAS A., *Le torri colombaie*, pp. 77-82

MONTALTI P. (alias Pierin dei Brinchi), *La sorgente del "Rio Molini" di Belluno Veronese: fonte di vita, risorsa energetica ed economica*, pp. 83-87

MARTINATI F., *Ricordi di vita rivolese: la vita religiosa*, pp. 88-94

NORSA A. - BUIO G., *La croce di fuoco del venerdì di Pasqua ad Ossenigo*, pp. 95-106

PELANDA M., *Una storia d'altri tempi*, pp. 107-110

COMERLATI R., *Pannelli fotovoltaici e pale eoliche: si tratta veramente di energie alternative?*, pp. 111-115

BRUSCO A., *Suor Orsolina del Sacro Cuore. Settant'anni di consacrazione a Dio*, pp. 116-117

ZENI F., *Paesi... persone e personaggi. Quattro chiacchiere con Fernando Leardini*, pp. 118-122

DEGANI G., *Ricordo di Adriano Minotti*, p. 123

Poesie (di B. Sartori, D. Zamperini, S. Forti, B. Castelletti, P. Pasini, M. Maimeri), pp. 124-126

Attività del gruppo (di B. Comerlati), pp. 127- 131

2011

- BRUSCO A., *Presentazione*, p. 5
 AMBROSI L., *Formazioni a coquine tra il Monte Baldo e il Pastello*, pp. 6-8
 CASTELLETTI P., *Da Padova a Rivoli Veronese: geologi in escursione didattica 3 aprile 2009*, pp. 9-13
 SPADA L., *Fiori danzanti in Valdadige*, pp. 14-23
 SOLINAS A., *I sentieri da Molane a Dolcè*, pp. 24-33
 CASTELLETTI P., *La disinfezione delle lettere a Ossengo: Ufficio di Sanità della Repubblica di Venezia*, pp. 34-37
 COMPAGNARI O., *Il porto della Perarola*, pp. 38-39
 BRENTGANI L., *Il porto della Perarola: origini e attività degli inizi del XVIII secolo fino al secondo dopoguerra*, pp. 40-46
 BRUSCO A., *Quando la scuola materna si chiamava asilo infantile*, pp. 47-48
 POLATI M.A., *Divisione dei beni tra le sorelle Lisca e Alessandra Rambaldi*, pp. 49-59
 ZANCHETTA P., *Forte Mollinary. Appunti di storia risorgimentale*, pp. 60-65
 FERRARI E., *Il Cardinale Bacilieri, il clero e la grande guerra*, pp. 66-68
 GASPARI S., *Ricerca genealogica su un ramo dei Gaspari di Dolcè*, pp. 69-74
 FUSELLI E., *Storie della Grande Guerra a Dolcè*, pp. 75-82
 MALINI C., *Il Canale Biffis: racconto per immagini*, pp. 83-94
 MONTALTI P. (PIERIN DEI BRINCHI), *La paga del canal*, pp. 95-99
 MARTINATI F., *Ricordi di vita rivolese: passatempi, storie, giochi*, pp. 100-107
 COMERLATI R., *Ossengo nelle immagini di Don Roberto Baldin*, pp. 108-113
Poesie (di SARTORI B., CASTELLETTI B., EMANUELLI B., ZAMPERINI D., PASINI P., MAIMERI M.), pp. 114-116
Attività del gruppo, pp. 117- 119

2012

- BRUSCO A., *Quel lontano 1982*, pp. 5-6
 MANZELLI L., *Trent'anni di Casteleto*, pp. 7-8
 ASILEPPI V., *Un riferimento culturale per la Valle*, pp. 9-10
 CAMPAGNARI M., *Rivoli Veronese... il paese che vorrei domani*, pp. 11-14
 BRUNETTO DON G. - PESAVENTO DON A. - BRUTTI DON M. (UNITÀ PASTORALE DELLA VALDADIGE), *Grazie... e lunga vita*, pp. 15-16
 KÜCK W. - KÜCK E., *Sanctus amor patriae dat animum. L'amore per la patria e le associazioni storiche*, pp. 17-21
 CHEMOTTI T., *Scuola e territorio*, pp. 22-26
 GRADIZZI E., *Quale futuro per le scuole di Rivoli*, pp. 27-36
 ZANCHETTA P. - LUCCHINI G., *Trasformazione del territorio*, pp. 37-47
 DEI CAS M., *La grotta del tempo*, pp. 48-53
 FERRARI E., *La chiesetta romanica di Sant'Andrea*, pp. 53-54
 MARTINATI F., *Ricordi di vita rivolese*, pp. 55-58
 MONTALTI P., *Indimenticata e cara polenta, benefattrice generosa*, pp. 59-63
 SANDRI S., *Dalla mezzadria al contratto di affitto dei fondi rustici*, pp. 64-71

- CASTELLETTI B., *Evoluzione del sistema di credito negli ultimi trenta anni*, pp. 73-77
Poesie (di B. Castelletti, B. Sartori, E. Ferrari, P. Pasini, D. Zamperini, B. Emanuelli),
 pp. 76-78
- COMERLATI R., *Trent'anni della nostra storia*, pp. 79-126
- BRUSCO A., *Omaggio ad Aldo Allegranzi, naturalista-archeologo (Vienna 1912-2002)*,
 pp. 127-129
- COMERLATI R., 8 maggio 2012. *Ricordo di un amico che ci ha lasciato*, pp. 129-130

2013

- BRUSCO A., 20° de "La Valdadige nel Cuore", p. 5
- AMBROSI L., *Nuovi studi di pesci e piante fossili del giacimento di Monte Pastello*, pp.
 7-9
- SPADA L., *Cervi Volanti in Valdadige*, pp. 10-14
- ZANCHETTA P., *Ceraino: il ripostiglio e la bilancia*, pp. 15-20
- LUCCHINI G., *Sepulture in Dolcè*, pp. 21-22
- POLATI M.A., *La peste e il testamento di un ricoverato nel lazzaretto di Belluno nel
 1575*, pp. 23-27
- FILIPPI E., *Un documento cartografico pregevole e intrigante*, pp. 28-51
- FUSELLI E., *Dalla valle a Gries. I deportati della Valdadige nel lager di Bolzano*, pp.
 52-59
- ZENI F., *Tra Valpolicella e Valdadige: conversazione con Giulio Savoia, memoria sto-
 rica e pioniere dell'industria del marmo*, pp. 60-71
- FASOLI F., *Binari dimenticati. Il tratto di linea ferroviaria da Volargne a Dolcè*, pp.
 72-87
- CAMPAGNARI O., *Canale e il ricordo della famiglia Zanfretta*, pp. 88-90
- MARTINATI F., *Ricordi di vita rivolese*, pp. 91-93
- MONTALTI P., *La sorgente del "Rio Molini2 di Belluno Veronese. Fonte di vita, risorsa
 energetica ed economica*, pp. 94-98
- SETTI G., *Un desiderio dentro al cuore*, pp. 99-102
- ANZELINI A., *Parlare di vino*, pp. 103-107
- Poesie* (di B. Sartori, B. Castelletti, B. Emanuelli, D. Zamperini, P. Pasini), pp. 108-110
- Attività del gruppo* (di A. Anzelini, A. Brusco, R. Comerlati), pp. 111-131

2014

- BRUSCO A., *Presentazione*, p. 5
- AMBROSI L., *Ricordo di Attilio Benetti*, pp. 7-8
- SPADA L., *Il gelso, la seta e lo scarabeo eremita*, pp. 9-14
- PASA M., *Antiche notizie della Valdadige negli Affittali, Decime e Livelli della Venera-
 bile Chiesa Parrocchiale di Mezzane di Sopra - 1692*, pp. 15-18
- FUSELLI E., *La Guardia Doganale nel Veronese. La situazione all'inizio del 1877*, pp.
 19-27
- FERRARI E., *La calata dei mongoli*, pp. 28-31

- MONTALTI P., *Dai bachi all'uva. Storia di un cambiamento epocale*, pp. 32-34
 ANZELINI A., *Concorso pel pollame*, pp. 35-37
 MARTINATI F., *Ricordi di vita rivolese*, pp. 38-39
 ZANCHETTA P., *I «Romani» ultimi abitanti di Malga Campo a Peri*, pp. 40-44
 BRUSCO A., *Monsignor Settimo Mondini*, pp. 45-51
 CAMPAGNARI O., *Da Canale (Rivoli Veronese) un personaggio da non dimenticare: Padre Igino Albrigo*, pp. 52-55
 FASOLI L., *Da Sant'Ambrogio a Dolcè attraverso le croci devozionali di pietra*, pp. 56-67
Ossenigo nelle foto di Monsignor Roberto Baldin, pp. 68-71
 ZENI F. - CALMASINI A., *Segni della fede. Il capitello di San Gaetano a Ceraino di Dolcè*, pp. 72-79
 DE PAOLI G., *Far parlare il marmo. Ugo Zannoni (Verona 21/7/1836-3/6/1919)*, pp. 80-82
 CASTELLETTI P., *La D.O.C. "Valdadige": stato dell'arte e prospettive*, pp. 83-95
Poesie (di T. Dal Vò, B. Emanuelli, B. Sartori, B. Castelletti, D. Zamperini, P. Pasini), pp. 96-98
Attività del gruppo (di A. Anzelini, R. Comerlati, A. Brusco) pp. 99-119

2015

- BRUSCO A., *Presentazione*, p. 5
 PARISI F., *Onore militare e orgoglio nazionale nell'incidente diplomatico di Ala*, pp. 6-10
 VIDULICH T., *15 Maggio 1916. La "strafexpedition" contro l'Italia*, pp. 11-24
 FUSELLI E., *Spionaggio e controspionaggio tra Trentino e Veronese prima dell'intervento italiano nella Grande Guerra*, pp. 25-33
 ZENI F., *Storia di un disertore*, pp. 34-39
 POLATI M.A., *"Peri, fiori e gramigna!" Corrispondenza di Berto Barbarani dala val d'Adige in tempo di guerra*, pp. 40-45
 CALMASINI A., *Ricordi di "storia minor" a Ceraino di Dolcè (Vr)*, pp. 46-49
 ANZELINI A., *Itinerari. Sul monte Zugna con "El Casteleto"*, pp. 50-54
 COMERLATI R., *Itinerari. Forte Pozzacchio*, pp. 55-59
 FASOLI L., *La Via Crucis del monte Pastello*, pp. 60-63
 BRUSCO A., *La cappella Zannoni nel cimitero di Dolcè*, pp. 64-67
 MONTALTI P., *El Preval*, pp. 68-70
 LORENZINI C., *Sfogliando il libro della mia vita, ricordo...*, pp. 71-73
 APRONE F., *Tralci di guerra. Monologo di una vigna d'Enantio*, pp. 74-78
 DEI CAS M., *Piam Ros*, pp. 79-81
 BETTA G., *Quali vini e quali prospettive da vitigni resistenti?*, pp. 82-85
 SPADA L., *Farfalla... o libellula? Nessuno dei due!*, pp. 86-89
Poesie (di B. Sartori, I. Rossi, B. Castelletti, B. Emanuelli, G. Sembenini, D. Zamperini, P. Pasini), pp. 90-94
 VAN DAM A. E R., *Auguri dall'Olanda*, p. 95

COMERLATI R., *Attività del gruppo*, pp. 96-101

ZENI A., *La ceramica Raku*, pp. 102-105

COMERLATI R., *Ricordo di Sandro Manzelli*, pp. 106-107

Verona Illustrata

ISSN: 1120-3226

Direzione: Sergio Marinelli, Paola Marini

Comitato di Redazione: Gino Castiglioni, Alessandro Corubolo, Sergio Marinelli, Giorgio Marini, Paola Marini, Francesca Rossi

Comitato dei Referee: Hans Aurenhammer, Frankfurt am Main; Dominique Cordellier, Paris; Sylvia Ferino, Wien; Fernando Marias, Madrid; Catherine Whistler, Oxford

Periodicità: annuale

Editore: Museo di Castelvecchio, Verona

Sede: Corso Castelvecchio, 2 - 37121 Verona

E-mail: castelvecchio@comune.verona.it

Web: http://museodicastelvecchio.comune.verona.it/nqcontent.cfm?a_id=44211&tt=museo
(disponibili on-line le annate 2010-2015)

23 (2010)

PASSERA L., *Le raccolte numismatiche del Museo di Castelvecchio: i materiali medievali del Teatro romano*, pp. 5-10

DENT P. - NAPIONE E., *Il Maestro di Santa Anastasia e la produzione di tabernacoli votivi: una Crocifissione e una Imago pietatis*, pp. 11-22

ROGNINI L., *Un Sebeto pittore del Trecento*, pp. 23-25

PESCARMONA D., *Una Madonna con il bambino di Antonio Giolfino a Gerola in Valtellina*, pp. 27-28

BUGINI E., *In margine alla Pala Trivulzio: mediazioni e modulazioni su alcuni temi d'un capo d'opera*, pp. 29-47

PIAI A., «Quanto si disegna, si dipinge ancora». *Disegnatori tra Verona, Venezia e Roma nel primo Seicento*, pp. 49-61

L'OCCASO S., *Per Paolo Piazza e fra Semplice da Verona, a Mantova, e un'apertura su Andrea Motta*, pp. 63-70

FOSSALUZZA G., *Annotazioni e aggiunte al catalogo di Pietro Negri, pittore «del chiaro giorno alquanto nemico» (prima parte)*, pp. 71-90

FAVILLA M. - RUGOLO R., *Matteo Brida e le lettere romane a Raffaello Mosconi custodite da Antonio Balestra*, pp. 91-106

MARINELLI S., *Le due vite di Pietro Rotari*, pp. 107-116

MOTTA V., *Il mito di Michelangelo nell'Ottocento. Qualche novità in merito ai taccuini di Giovanni Battista Cavalcaselle*, pp. 117-122

VOLPATO P., *Il moderno storicismo di Cagnaccio*, pp. 123-130

CASOTTO E., *Nuove acquisizioni per la Secessione veronese: tre quadri inediti di Ettore Beraldini e Guido Trentini*, pp. 131-136

GATTOLI C., *Da Verona a Londra. Il trafugamento del monumento funebre di Spinetta Malaspina*, pp. 137-147

Indice 2010, pp. 149-164

24 (2011)

- BRUGNOLI P.P., *Scultori fiorentini nella Verona del Quattrocento*, pp. 5-14
- BISMARA C., *Sul ritorno di Liberale dalla Toscana a Verona nel 1476*, pp. 15-17
- POLLINI D. - STORARI M., *Per Paolo Caliari. Note e aggiunte alla Pala Bevilacqua Lazise*, pp. 19-27
- PERETTI G., «*Redimita tempora lauro*». *Studio di iconografia veronese del XVI secolo*, pp. 29-39
- DALLA COSTA T., *Lot e la famiglia in fuga da Sodoma di Castelvechio: primi appunti per i disegni a penna di Carletto Caliari*, pp. 41-61
- CORSATO C., *Il Battesimo di Cristo e l'eredità del brand Bassano nelle botteghe dei figli di Jacopo*, pp. 63-83
- RIZZO F., *Un disegno di Giovanni Antonio Fasolo per i fregi di villa Sesso Schiavo e palazzo Da Monte Migliorini*, pp. 85-96
- LOISEL C., *Alessandro Turchi, vestiges d'un fonds d'atelier?*, pp. 97-100
- PANCHERI R., *Il Trionfo della Fede di Biagio Falcieri in Santa Anastasia a Verona*, pp. 101-107
- FOSSALUZZA G., *Annotazioni e aggiunte al catalogo di Pietro Negri, pittore «del chiaro giorno alquanto nemico» (seconda parte)*, pp. 109-133
- CORUBOLO A., *Abraham Tummermans, Sempronio Lancione e Francesco Ligozzi*, pp. 135-147
- IEVOLELLA L., *Pietro Antonio Rotari in Emilia*, pp. 149-157
- VENTURIN A., *Dall'archivio di uno storico dell'arte. Fotografie inedite di Castelvechio nei primi anni Quaranta*, pp. 159-169
- Indice 2011*, pp. 171-190

25 (2012)

- NAPIONE E. - RODELLA S., *La Madonna della Passione di Carlo Crivelli: il restauro del 2011 e qualche considerazione*, pp. 5-20
- FOSSALUZZA G., *Una Imago pietatis di Vittore Carpaccio agli esordi*, pp. 21-29
- PERETTI G., *Una primizia di Paolo Farinati*, pp. 31-34
- ZAVATTA G., *Un disegno di Paolo Farinati tra le carte Serego della Biblioteca Civica di Verona e alcune considerazioni sui rapporti del pittore con l'Accademia Filarmónica*, pp. 35-40
- TARLAZZI D., *Il Compianto di Cristo di Alessandro Turchi per la chiesa della Misericordia e la sua fortuna iconografica*, pp. 41-57
- MARINELLI S., *Integrazioni al Settecento veronese*, pp. 59-65
- GIFFI L., L'Occaso S., *Il pittore veggiano Giovanni Ghirlandini*, pp. 67-76
- ROSSI F., *Giuseppe Buffetti (1751-1812), pittore e disegnatore, e il Trionfo di Lucio Emilio Paolo di Domenico Brusasorzi a palazzo Fiorio della Seta*, pp. 77-90
- FAVILLA M., Rugolo R., «*Il dolcissimo mio amico Saverio Dalla Rosa*»: *Giannantonio Moschini e le vicende veronesi di Giambattista Tiepolo*, pp. 91-108
- SICOLI S., *La Relazione sulla Pinacoteca municipale di Verona di Giuseppe Bossi, «delegato speciale»*, pp. 109-117

- CONFORTI CALCAGNI A., *Nuove notizie sul giardino Giusti*, pp. 119-126
 BECATTINI M., *Note di viaggio veronesi del collezionista Frederick Stibbert*, pp. 127-130
 FERRARI DE SALVO G. - VINCO M., *La Galleria di quadri di Andrea Melchior Montanari*, pp. 131-170
 GEMMA BREZZONI C., *Un caso di storia diplomatica. Nuovi documenti sul tentativo di recupero della predella della Pala di San Zeno di Mantegna*, pp. 171-180
 Abstracts, pp. 181-185
 Indice 2012, pp. 187-204

26 (2013)

- BISMARA C., *La cappella Pellegrini e Pisanello civis originarius di Verona nel 1438*, pp. 5-13
 FABBRI L., *Qualche aggiunta alla scultura vicentina del Quattrocento*, pp. 15-20
 BATTEZZATI C., *Liberale visto da Milano. Due lettere del 1825 a Gaetano Cattaneo*, pp. 21-33
 BERTOLASO K., *Felice Brusasorzi, Anselmo Canera, Paolo Farinati e le Storie di Mosè per palazzo Ridolfi*, pp. 35-41
 VINCO M., *Una Regina sanctorum omnium di Alessandro Turchi nella chiesa di San Giocchino ai Prati*, pp. 43-48
 DOSSI D., *I quadri già Muselli all'Ermitage: precisazioni su alcune provenienze*, pp. 49-66
 L'OCCASO S., *Appunti per il Settecento veronese*, pp. 67-72
 MARCHI G.P., *Nobiltà di pratica delle arti nel pensiero di Scipione Maffei*, pp. 73-92
 DELORENZI P., *Quanti scheletri nell'armadio! Giunte alla biografia e al catalogo del pittore veronese Gaetano Grezler*, pp. 93-109
 MILLOZZI F., *Craffonara ritrovato*, pp. 111-115
 CASOTTO E. - CHIAPPA B., *L'alunnato di Alessandro Milesi a Verona e la sua esperienza pittorica a Vò di Isola della Scala*, pp. 117-127
 Abstracts, pp. 129-132
 Indice 2013, pp. 133-148

27 (2014)

- BRUGNOLI P.P., *Gli ingegneri Pietro e Giovanni del Matolino nella Verona tra Tre e Quattrocento*, pp. 5-11
 CHIAPPA B., *Un nome per il monumento di Spinetta Malaspina «affabre reparatum»*, pp. 13-35
 SAVA G., *«Antonio da Vendris depentor veronese»: imprese della giovinezza e nelle residenze di Bernardo Clesio*, pp. 37-46
 SARTORARI E., *Bernardino India e la commissione della pala per San Donato alla Colomba*, pp. 47-51

- ZAVATTA G., *Paolo Farinati tra pittura e architettura: due disegni per il monumento Miniscalchi in Santa Anastasia a Verona*, pp. 53-56
- FAVILLA M. - RUGOLO R., *La scimmia di Louis Dorigny*, pp. 57-64
- BOMBARDINI C., *Collezionismo a Vicenza: la famiglia Vecchia*, pp. 65-89
- LORENZONI L., *Osservazioni inedite sulla pittura a Verona tra Ottocento e Novecento*, pp. 91-99
- CASOTTO E., *Vicenzo De Stefani (1859-1937) «il nostro pittore concittadino che vive a Venezia»*, pp. 101-123
- Abstracts*, pp. 125-128
- Indice 2014*, pp. 129-142

28 (2015)

- BOLLA M., *Bronzi inediti del Museo Archeologico di Verona. In ricordo di Lanfranco Franzoni*, pp. 5-15
- BISMARA C., *Produzione artistica e mercato dell'arte a Verona agli inizi del XV secolo: un case study per il pittore Bartolomeo di Venturino e la sua bottega*, pp. 17-33
- EKSERDJIAN D., *Spigolature intorno al Catalogo generale dei dipinti e delle miniature delle collezioni civiche veronesi (2010)*, pp. 35-39
- NAPIONE E., *I gobbi di Santa Anastasia*, pp. 41-65
- SALOMON X.F., *Un camino di palazzo Trevisan: da Murano a Miami*, pp. 67-75
- MARCORIN F., *«Quei marmi antichi, già destinati ad un uso illustre»: le pietre per la facciata di palazzo Bevilacqua*, pp. 77-90
- MARINI G., *Intorno a un foglio veronesiano degli Uffizi. Proposte per l'Aliense disegnatore*, pp. 91-96
- PIAI A., *Altri incontri con Andrea Vicentino*, pp. 97-114
- DOSSI D., *Collezionare disegni a Verona nei Seicento: il caso Muselli*, pp. 115-132
- CONFORTI A., *Qualche precisazione sul giardino Giusti*, pp. 133-138
- Abstracts*, pp. 139-142
- Indice 2015*, pp. 143-156

Finito di stampare
nel mese di Dicembre 2016
presso la redazione di *Studi Veronesi*
Via Vaio, 27
37022 Fumane (VR)